

224

*Omaggio del Rettore  
con ringraziamenti*

# SESSANTACINQUE ANNI

DELLE

SCUOLE DI BELLE ARTI

DELLA

## INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA

### DENOMINATA DI S. LUCA

*(Burrini Vici)*



MEMORIE DI UN CATTEDRATICO

DECANO E PRIMO CONSIGLIERE DELLA CLASSE ARCHITETTONICA

NEL TERZO CENTENARIO DELLA FONDAZIONE ACCADEMICA

ANNO MDCCCXCV.







SESSANTACINQUE ANNI  
DELLE  
SCUOLE DI BELLE ARTI  
DELLA  
INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA  
DENOMINATA DI S. LUCA.



# SESSANTACINQUE ANNI

DELLE

SCUOLE DI BELLE ARTI

DELLA

INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA

DENOMINATA DI S. LUCA



MEMORIE DI UN CATTEDRATICO

DECANO E PRIMO CONSIGLIERE DELLA CLASSE ARCHITETTONICA

NEL TERZO CENTENARIO DELLA FONDAZIONE ACCADEMICA  
ANNO MDCCCXCV.





Benedetto XIV



Napoleone Primo



Pio VII



Clemente XI. P. O. M.



Antonio Canova



Pio IX



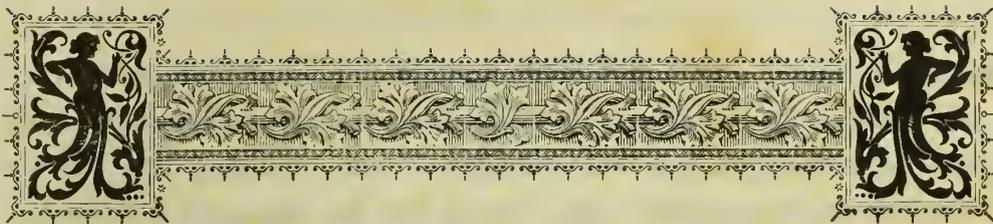
Andrea Vici

ALLA SANTA E VENERATA MEMORIA  
 DEGLI IMMORTALI REGNANTI SOMMI PONTEFICI  
 DAI QUALI EBBERO VITA NOME ED INCREMENTO  
 LE SCUOLE  
 DELLA INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI S. LUCA  
 SUPREMO TRIBUNALE DELLE ARTI  
 CELEBRATO PER TUTTA EUROPA  
 ALLA BENEFICENZA E MAGNANIMITÀ  
 DI UN MONARCA CONQUISTATORE  
 AL MECENATE LIBERALE DELLE BELLE ARTI  
 CELEBRATISSIMO PRINCIPE PERPETUO DELL'ACCADEMIA  
 AD UN BENEMERITO ILLUSTRE ARCHITETTO  
 A VOI ACCADEMICI INSIGNI DECORO ED ORNAMENTO DI ROMA  
 AMMIRAZIONE DELLE ESTERE NAZIONI  
 ONORE DEI SECOLI PASSATI E DEL PRESENTE



Digitized by the Internet Archive  
in 2014

<https://archive.org/details/sessantacinquean00unse>



## ILLUSTRAZIONE DELLA DEDICA.



QUARANTACINQUE Pontefici nel periodo di poco più di tre secoli dalla sua istituzione, furono beneficentissimi protettori e mecenati generosi della nostra Accademia; accordandole mezzi, largizioni e privilegi estesissimi: per cui dalla loro magnanimità ebbe vita, incremento e decoro.

Nel Governo Pontificio poi eravi straordinaria cura ed amore per onorare l'Accademia infervorandola al perfezionamento delle Arti Belle: tutti i Sommi Pontefici dalla sua fondazione usarono sempre ogni riguardo all'Accademia di S. Luca e la onorarono come gloria di Roma ed ornamento e decoro d'Italia, visitandola tutti spesse volte.

Le espressioni di venerazione e di gratitudine della dedica sono ugualmente per tutti; distinguendo in disegno quei Pontefici e personaggi al di cui sublime merito debbono il loro sviluppo le Scuole, che formano uno speciale titolo, della presente pubblicazione.

**Clemente XI** Pontefice Ottimo Massimo, grande mecenate, fornito di altissimi pregi, ed acceso d'amore per le Belle Arti occupa il centro; poichè la nostra Accademia del disegno per sua clementissima beneficenza, vide di nuovo sul Campidoglio germogliare le giovanili

piante dei nostri alunni per essere sollevati ai primi posti delle Belle Arti, assegnando alcune rendite, che s'impiegassero solamente in formare delle medaglie, con cui premiare di tanto in tanto, i più valorosi giovani che concorressero; onde con questa onorata gara si andassero formando perfetti artisti, non solo per mantenere in Roma il buon gusto; ma per servire di modello e di esempio alla loro propagazione, ovunque si onora e si premia la virtù a gloria del buon nome italiano.

L'Accademia era ognora più protetta coll'amore, e beneficata colle grazie di questo Sommo e Santo Pontefice, il quale andava sempre cercando i modi più propri per giovarle, ed in specie nell'insistere premurosamente alla propagazione e coltivazione degli studî, acciò i giovani inclinati all'arte del disegno, che con tanta affluenza a questa alma Città Metropoli dell'Universo sino dalle più remote parti concorrevano, avessero ad emulare le antiche erudite scuole di quei grandi e celebri maestri, che con le loro esquisite operazioni avevano illustrato non solo Roma, ma il Mondo tutto; richiamando esso Pontefice un'altra volta il concorso dei premi, e facendo coniare le medaglie; acciò mediante virtuosa gara s'inducesse e s'innestasse nei cuori dei professori e studenti il glorioso impulso da cui sarebbe nato l'acquisto della vera gloria, e nel conseguimento di questa, la cognizione e l'obbligo dovuto a tanto benefattore.

Di fianco alla venerata immagine di Clemente XI, il primo eminente posto è occupato da **Clemente XIV**, che con provvida cura si compiacque dar mano al pubblico bene, ed oltre avere eretto sul Tarpeo quella galleria di celebri quadri; toglieva alla nostra Accademia il rammarico di non potere aprire un continuato studio del nudo, sì necessario a Roma ove si conducono per applicarsi al disegno tanti oltramontani; per cui volle con sua costituzione che ne fosse aperta la scuola sul Campidoglio diretta dalla nostra Accademia, dotandola generosamente.

Il felice esito e il giusto plauso di un simile istituto, fu dimostrato fin da principio dal numero grande dei giovani che vi concorsero, e tuttavia vi concorrevano cittadini e forestieri, dai quali veniva Roma tacciata di una tale mancanza, nel medesimo tempo che si encomiava

la munificenza con cui mantenevano un tale studio aperto Bologna, Firenze ed altre città della nostra Italia.

Segue appresso la sacra effigie di **Pio VII**, allorchè dopo i noti disastri le Arti sorelle pittura, scultura ed architettura giacendo meste e tacite videro in esso quel benefico Mecenate e quel provvido Sovrano che le avrebbe protette con beneficenze e premii, e che per compensare le note disavventure avrebbe fatto disotterrare gli avanzi della greca e romana scuola, ergere Musei, e nuovi Asili per la conservazione dei monumenti d' arte, e per vantaggio dei professori del disegno, e della gioventù studiosa e di Roma; richiamando pure alla memoria la sua grandiosità, che in mezzo alle ristrettezze dell'erario assegnava un' annua non tenue somma ad oggetto d' impiegarla in loro lustro. Poichè caduto l'impero nel 1814, la dote dell'Accademia venne tolta; ma Pio VII vi suppliva assegnando in suo favore *scudi diecimila*, cinque dei quali destinati al mantenimento delle scuole. Ciascuno rammenta l'utile, generosa, sua determinazione di concedere alla nostra Accademia la soppressa Chiesa delle Convertite al Corso, a solo oggetto di esporvi all'istruttiva pubblica censura le opere di arte; di destinarvi lo studio del nudo; le nostre sessioni scientifiche; gli esperimenti di arte, ecc., su di che il nostro Veneto Collega onore dei scalpelli, e da voi providamente destinato a presiedere all'incremento di esse Belle Arti; generosamente faceva godere le vostre largizioni, coll' avere trasferito a beneficio di esso locale l'annua pensione dalla Santità vostra accordatagli insieme alla collazione di essa carica.

Doverosa è la nostra gratitudine per la degnazione che dimostraste a favore dell'Accademia, della quale eravate l'adorabile sostegno, e nella quale il vostro santo nome decorava da quel tempo il catalogo degli insigni Accademici di onore.

Non possono però dimenticarsi i grandi onori e privilegi accordati dall'antecessore **Pio VI** avendo le Belle Arti incontrato sempre una benigna e paterna cura sotto il parziale affetto dei Sommi Pontefici che ebbero tanta cura e tanto amore nel loro governo per onorare l'Accademia infervorandola al perfezionamento delle Arti Belle.

Compie il lato dei Pontefici la venerata immagine del glorioso **Pio IX** di santa memoria che trasfece nel Mondo tanto amore di sè

medesimo e il di cui più grande encomio, sta nel compianto universale che si fa sulla sua tomba da tutta quanta la Chiesa cattolica.

Nella sua elezione fu manifesta la influenza di una volontà superiore; allorchè più padre che sovrano, i popoli sottoposti al dominio temporale della Santa Sede amavano i loro Sovrani e il governo pontificio, che meglio di qualunque altro avrebbe stabilita una buona amministrazione, che è la prosperità delle famiglie, corrispondendo all'indole e ai bisogni degli amministrati; e non quanto ripeteva il Console Fronto all'Imperatore Nerva: « *Che il bene pubblico era di maschera all'interesse privato* ».

La eterna memoria del Sommo Pio ricorda l'elogio di Tacito all'Imperatore Vespasiano, a cui l'Impero « *gli diede il modo di fare tutto il bene che voleva* ».

Amante appassionato della gioventù, conobbe che le pubbliche Accademie mantenevano aperto lo studio ai valorosi giovani, ed erano anche sì necessarie, che con sano accorgimento i Principi e Sovrani nei loro vasti domini le aveano stabilite, dotate e protette, volendo per quanto era possibile non solo emulare l'Italia, ma Roma istessa, che gode il pregio di essere la sede delle Belle Arti.

Quindi oltre numerose commissioni agli artisti, incaricava pure la Commissione di Antichità e Belle Arti perchè eseguisse una ispezione a cinquantotto Chiese di Roma per rilevarne i bisogni di decoro e di convenienza nelle pitture ed ornamentazione, per cui in quell'epoca di grata ricordanza (ma sparita) se ne videro molte quasi rinnovate, facendo pompa splendidi affreschi di rinomatissimi pittori, e come tuttora si ammirano; erigendosi pure caseggiati, ed estesi quartieri per la classe più bisognosa del popolo.

Protettore insigne della nostra Accademia assegnava un annuo generoso sussidio per le scuole, il quale per qualche tempo potè proseguire anche sotto l'attuale sapiente Pontefice Leone XIII, riccamente dotato di nobili cognizioni, fautore e mecenate delle Arti, delle Scienze, e di coloro che le posseggono; dovendosi alle sue cure la fondazione di numerose scuole pontificie da esso protette e sovvenute.

Questa sovrana beneficenza dovè però cessare, allorchè una nuova generazione travolta più che dal tempo, dal mutamento delle opinioni;

dimenticando la inconcussa autonomia della nostra Accademia di tanto antica e famosa libertà: da oltre tre secoli, si permise inconsideratamente cancellare i sagri titoli storici della sua gloriosa fondazione; rendendosi ingrata ai loro venerati autori dai quali non ebbero che beneficenze, privilegi ed onori!

V' ha pure ricordato **Gregorio XVI**, di S. M., Principe beneficiente, che fra le cure più ardue del Pontificato e della sovranità, fece sua delizia e gloria il proteggere ogni maniera di buone dottrine e soprattutto le Belle Arti, onore singolarissimo di Roma e d'Italia.

Esso difatti per le scuole concesse all'Accademia il nuovo edificio Camerale di Ripetta, ritenuto sino all'anno 1877 e quindi occupato dall'Istituto.

Nel lato opposto dei notati Pontefici dovea al primo posto figurare **Napoleone il Grande**, la di cui effigie fu dipinta alla sua presenza dal celebre accademico Wicar.

Questo potente imperatore non solo mostrò alla nostra Accademia il più grande rispetto e distinzione, ma le accordò privilegi e cospicui assegnamenti specialmente per le scuole e Belle Arti, che a lui devono il loro risorgimento.

Basta ricordare il decreto 12 giugno 1811 col quale per tratto di sovrana munificenza aggiudicava all'Accademia del disegno di S. Luca in tutta proprietà diversi fondi dell'annua rendita di franchi 101,475.64 per le scuole e manutenzione dei monumenti pubblici. Allorchè fece questo decreto, alla Presidenza eravi il cav. Antonio Canova; il cav. Andrea Vici, vice presidente; il cav. Vincenzo Camuccini, ex-presidente e Giuseppe Antonio Guattani, segretario.

Quindi il giorno 1° agosto 1811 fu preso possesso a nome dell'Accademia dai signori Andrea Vici, Virginio Bracci e Pasquale Belli di tutti gli stabili ceduti all'Accademia di S. Luca cotanto beneficata dalla sovrana imperiale generosità del monarca, il quale, allorchè l'inclyta madre e nutrice delle arti, grave per secoli e per vicende sofferte, era per soccombere al proprio peso, dal suo braccio venne assicurata e risorta.

Proteggere le arti fu sempre proprio dei saggi principi, poichè utili e piacevoli ad un tempo, difendono lo Stato, provvedono ai co-

modi della vita, giovano al commercio, conservano la memoria, ingentiliscono i costumi, aumentano la gloria delle nazioni, e formano la delizia di ogni culto vivente.

È veramente dono di amica sorte, obbedire ad un regnante che seguace di Marte non rifugge Minerva.

Gli allori delle arti ugualmente si intrecciano all'ombra di pacifici olivi, che al tuonar dei bronzi e fra lo strepito delle armi.

Senza improntare esempi degli annali greci e romani, lo vediamo in Napoleone che sebbene distratto mai sempre da gravi militari cure, per lo più non lasciava di restituire al vero splendore i nostri ruderi: facendo rinascere gli Orti di Cesare; rinnovando la casa augustale; dando tombe più convenienti, e provvedendo di asilo l'indigenza; sprigionando il Tevere e, finalmente, stabilendo il nostro Liceo, di maniera che per giungere alla gloria delle arti non rimaneva a desiderarsi che il proprio volere.

L'Accademia fu rispettata e ritenuta sempre nella sua indipendenza in mezzo ai grandi avvenimenti politici.

Il governo dell'imperatore fu sempre deferentissimo all'Accademia appagandole immediatamente i suoi desiderî.

Sapeva che fra quelli accademici parecchi vi erano al Papa devotissimi per sentimento di riverenza al Capo della Chiesa, e per gratitudine; li rispettò tutti, nè mai concepì l'idea bassa di attentare agli statuti ed all'autonomia dell'Accademia.

Giova riportare un articolo del giornale *Il Campidoglio*, riunito al *Giornale Romano* del 1810, che dimostra come in quel governo anche la popolazione di Roma era sovvenuta e non aggravata, come oggi da quello italiano.

« Sono due giorni che si distribuiscono in tutti i quartieri di Roma delle zuppe economiche. La bontà e la salubrità di questo alimento, la proprietà colla quale è preparato lo fanno ricercar con premura.

*I poveri lo ricevono gratis, quelli che sono in stato di pagarlo, possono ugualmente procurarsene con una spesa leggera.*

*La Commissione di beneficenza invita le persone caritatevoli a far prendere nei suoi bureaux dei biglietti di zuppa che ognuno sarà libero di dare in elemosina. Si sentirà facilmeete come la loro elemosina fatta*

*in tal modo tornerà a maggior profitto dei poveri, che quella fatta in moneta.*

*Nel mentre che la pubblica beneficenza si esercita verso quelli che hanno bisogno e che per lo stato loro non sono in condizioni di lavorare, si continuano i lavori e si dà un sufficiente salario a coloro che sono in grado di guadagnarsi il pane.*

*Un terzo stabilimento va a completare il sistema di soccorsi pubblici, cioè a dire la casa di lavoro di S. Giovanni, dove saranno rinchiusi i mendicanti, che potendo lavorare non vogliono farlo. Così saranno liberati da questa folla di oziosi, che assediano le loro porte e prendono quei soccorsi, che sarebbero dovuti soltanto agli indigenti invalidi.*

*I pubblici lavori continuano con molta attività; è cosa bella vedere degli uomini, delle donne, dei fanciulli fino a questo momento abbandonati all'ozio, guadagnare oggi un modesto salario col mezzo del proprio lavoro. Si è già arrivato alla base delle colonne di Giove Statore e si appiana il terreno allo stesso livello. Lo scavo del Colosseo avanza e in molti punti la base dei pilastri è scoperta. Il tabularium, sbarazzato dalle rovine che lo distruggevano, mostra attualmente il suo bell'ordine dorico. In pochi giorni tutta questa parte antica del Campidoglio sarà resa alla primitiva sua forma. Si è cominciato a dissotterrare il tempio della Fortuna Virile, e si mette a paro quello di Vesta.*

*Lo scavo innanzi al tempio di Antonino e Faustina si avanza rapidamente. Così in pochi mesi saranno stati fatti grandi lavori e colla direzione che gli si dà non solamente i poveri sono abbondantemente soccorsi, ma essi acquistano l'abitudine e il gusto di faticare, rimedio il più onesto contro la miseria ed il vizio. »*

Questo sistema avea effetto nel 1845 sotto il Pontificato dell'adorabile Pio IX, mercè la Commissione amministrativa dei pubblici lavori di beneficenza presieduta dal principe Odescalchi; essendosi anche ottenuti lavori importanti fra i quali nuovi caseggiati in alcuni Rioni di Roma.

Quali sono le beneficenze del governo attuale!!!

La effigie di **Antonio Canova** rilevata da un ritratto ad olio prescelto alla solita immagine del suo busto in marmo, ha il suo posto di onore dopo Napoleone.

Il merito sublime di questo scultore Vicentino ha ricevuto da tutti i filosofi applausi scevri da ogni adulazione.

Le sue sculture animarono le migliori penne d'Italia a celebrarne le lodi, superando tutti i moderni artisti del suo tempo che lo nominavano uomo eccelso, e principe dell'arte.

Codesto valente artista del pari che generoso, e singolarmente amorevole all'Accademia; chiamato a Parigi per eseguirvi opere dell'arte sua, cercò in quella capitale, trar vantaggio dal suo credito, per piegar l'animo di chi moderava gli affari non che della Francia, ma di quasi tutta l'Europa, e promuovere i vantaggi e gli onori della Romana Accademia, e generalmente di tutte le arti.

Avea fatto un quadro dello stato calamitoso delle buone arti nei rovesci d'Italia e dopo la soppressione dei *Corpi Religiosi che colle loro ordinazioni alimentavano gli artisti*; concludendo che le arti rimaste sole non avrebbero potuto ristorarsi senza larga ed efficace protezione di chi volgea a suo grado i destini italiani; per cui potè ottenere d'istituire in Roma con decreto imperiale una pubblica e solenne scuola di Buone Arti, quella cioè di S. Luca.

Questi nominato nel 1810 direttore generale delle scuole e quindi principe perpetuo dell'Accademia; nel sospirato ritorno del S. Padre Pio VII volle consacrare quest'epoca famosa coll'offerta di un grande monumento degno del suo animo liberalissimo, eseguendo a proprie spese una statua colossale in marmo, rappresentante la religione, il di cui modello in gesso si conserva dall'Accademia nella Chiesa di S. Martino, e servì pel Mausoleo dei suoi funerali.

Il Sommo Pontefice ottimo Padre della Religione e della Patria, conoscendo quanto si dovea alle cure del Canova nella ricupera dei monumenti delle Arti Buone; volle colla sua munificenza illustrarlo e beneficarlo, aggiungendo alla nobile caratteristica di marchese un'annua vitalizia pensione di scudi tremila.

Egli aveva già innanzi istituito un premio di sessanta zecchini a quale dei giovani artisti dimoranti in Roma nelle due Classi di Pittura e Scultura; oltre ventisette medaglie alla scuola del Nudo.

Ora aggiungeva, che i prodotti della suindicata pensione fossero conversi a beneficio delle Arti medesime, dicendo di essere *quello un*

*patrimonio non suo, ma delle Arti e degli artisti*; e nel 1817 ne fece legale disposizione con le relative discipline, che furono pubblicate.

Degna di encomio è la lettera che l'Accademia di S. Luca scrisse al Canova in quella circostanza.

**Andrea Vici**, il di cui nome si congiunge con quello del Canova, nel diploma del 1781 aveva per titolo Esperienza, Abilità, Onoratezza. Era anche pittore, e nella tavola V se ne riporta il saggio del nudo premiato all'età di soli anni 17.

Come pubblica la storia del 1823 era universalmente stimato per un artista dei più intelligenti e di grande ingegno; esercitava la professione con decoro, con passione e con grandissimo impegno.

Illustrò l'Accademia in molte maniere ed occasioni per renderla utile anche al pubblico. Era diligentissimo e nelle discussioni prevaleva sempre la sua opinione.

Nell'Accademia, dopo essere stato segretario, fu anche principe; in seguito, essendo il marchese Canova presidente, egli fu il primo ad essere nominato vice presidente ed allorchè quegli dopo un anno nel 1814 fu nominato perpetuo, per opera dello stesso Vici, successe egli alla presidenza.

Il Vici fu uno dei compilatori, unitamente al Canova, suo intimo amico, del famoso e sapiente Statuto accademico del 1817.

Fece nel 1811 i disegni dei due progetti per la Sala di esposizione alle Convertite sul Corso e l'Accademia del nudo nel palazzo Costa; così pure della nuova sede accademica del Collegio germanico all'Apollinare. Quali originali vengono riprodotti nella tavola IV.

La maggior parte delle conclusioni sul locale delle Convertite debbesi alla solerzia del professor Vici, avendo egli ed il Canova chiesto al Papa la soppressa Chiesa al Corso, per l'adattamento della quale erogò gratuitamente la somma di scudi duemila.

Andrea Vici era un esimio architetto romano, autore del Codice artistico architettonico riputatissimo, che anche secondo la risoluzione accademica del 15 aprile 1859 vennero incaricati i professori di nuovamente esaminarlo nei varî quesiti per farne relazione in iscritto e supplire al desiderio esternato dal Vici, ma impedito dalla sua morte, di ponderarli meglio, onde, con la sanzione sovrana, avessero forza di legge.

Nel 1805 la Reale Accademia di Londra volle essere ragguagliata sullo stato delle Belle Arti in Roma per utile insegnamento, e quindi fu inviata una relazione ai rispettabili soggetti di quell'inclito regno che furono in Londra testimoni della grandezza delle arti italiane.

Nel principato di Andrea Vici, siccome il ceduto Convento di Aracœli richiedeva per la riduzione forti spese, fu concessa dal governo napoleonico nel 1811 con nuovo decreto, la parte del Collegio germanico detta fabbrica antica nell'Apollinare.

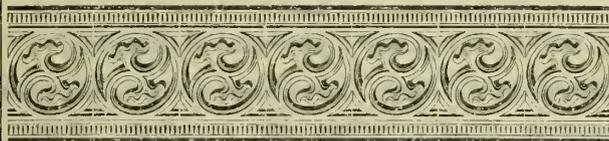
Allorchè il Vici era per terminare il principato ottenne pei suoi successori una maggiore onorificenza, oltre quella di Conte palatino e cioè una speciale croce di cavaliere, formata a spicchi di smalto bianco filettato d'oro con testina di moro fasciata bianca nel mezzo e corona d'alloro sopra legata da nastro rosso a righe nere, che il Vici fece eseguire per suo conto e donolla all'Accademia unitamente al Breve, fatto parimente spedire a sue spese.

Anche il Ministero della pubblica istruzione nel 1888 volle onorare così insigne artista italiano intitolando Scuola tecnica Andrea Vici, quella fondata nella sua patria Arcevia.

Il ritratto venne dipinto all'età di anni 47 dal principe dell'Accademia pittore Antonio De Maron nel 1790.

I suespressi cenni storici dei Pontefici Clemente XI, Benedetto XIV, Pio VII, Pio IX e degli illustri personaggi Napoleone I, Canova e Vici spiegano abbastanza l'insigne merito verso l'Accademia di S. Luca facendosi in loro favore una eccezione singolare nella riproduzione dei ritratti.





## INTRODUZIONE.

*Comm. Prof. Busiri*

*La cura di V.S. mantengono all'acca.  
dama l'autica ligero, anche attraverso a fortunati  
nati giovani.*

*milano 18 feb 88*

*Cesare Cantù*



NELLA recente grave perdita di tanto illustre uomo, gloria d'Italia; è un tributo di riverenza e di gratitudine il ricordarlo in queste pagine, che nella sua celebrità storica e letteraria si è degnato qualche volta soffermarvi lo sguardo, ed infondere benignamente coraggio ad un autore affatto oscuro, lasciandole un prezioso ricordo di tutto suo pugno, qui originalmente riprodotto.

Questo celebre storico, ossequioso della religione, difensore degli interessi cattolici e della gloria dei Pontefici, ha quivi un posto luminoso, trattandosi di ricordare storicamente i grandi meriti del loro Governo nel patrocinio ed incoraggiamento delle belle arti, e particolarmente verso l'Accademia di S. Luca, da essi sovvenuta e beneficata.

Il Commendatore Cesare Cantù era membro dell'Istituto Lombardo; socio corrispondente della Pontificia Accademia di Archeologia, e socio d'onore dell'Accademia di S. Luca sino dal 1857.

Un illustre antico Porporato scriveva al Canova :

« *L'Accademia di S. Luca, educatrice dei giovani studiosi delle belle arti, di cui Roma fu sempre la maestra e la sede, è una istituzione insigne, che forma il decoro della città, e che interessa le cure del Principato.* »

La Romana Pontificia Accademia delle Belle Arti, veneranda per la sua antica origine, chiarissima pei famosi Professori, e rispettabile per importanti servigi resi alle arti liberali, meritava l'alta protezione e lo incoraggiamento de' Sommi Pontefici, sotto i cui auspici e quelli dei Protettori, mirabilmente prosperava e fioriva, in modo che la sua riputazione suona sempre grande e celebrata per tutto, ed ovunque si stima come supremo tribunale delle arti.

Pel sacro debito di coltivare l'ingegno onde onorare Iddio, la Patria, i Parenti, gli Amici, dopo avere rivolti gli studi ai sacri monumenti, ed alle opere di pubblica utilità; soddisfatto il sentimento di amore filiale ai genitori; di benevolenza ai maggiori ed antenati; di gratitudine ai superiori ed ai maestri che ci giovarono e beneficarono; infine, date le prove di vera amicizia fondata sopra una grande stima verso quei che ci diedero prova di amore; crederei mancare ad un doveroso riguardo se dimenticassi la insigne Accademia di S. Luca, la quale accoglie tanti chiarissimi Professori, e nella quale da sette lustri ho l'alto onore di appartenere, legato pure a questa per la memoria di benemeriti antenati.

Solennizzando quindi il presente secolare periodo della nascita di una Istituzione cotanto celebrata e rispettata da tutte le Accademie di Europa, rammentando i suoi Mecenate sacri e profani, le sue opere, ed i suoi trionfi sul Campidoglio, intendo tributarle un attestato di altissima e perenne riconoscenza, pria che, avanzando la verde anzianità, non sia stanca la mente, la vista e la mano.

L'origine e le antiche Costituzioni dell'Accademia sono abbastanza note e pubblicate; per cui mi limiterò a dare qualche cenno artistico sugli autori della medesima, trattandosi della sua fondazione.

Muziano Girolamo, pittore assai rinomato, era di Brescia. Studiò prima sotto il Romanini, ma in seguito si volse alla maniera di Tiziano. Andò poi a Roma dove lavorò con Taddeo Zuccaro, e fece un gran

numero di ritratti, di paesaggi e disegni presso le statue antiche ed i quadri dei grandi maestri. Il Papa Gregorio XIII l'impiegò per fare il S. Paolo, primo Eremita, e S. Antonio, che vedonsi nella chiesa di S. Pietro.

Il Muziano compì ancora i bassorilievi della Colonna Trajana che Giulio Romano avea cominciati, e che, per suo mezzo, ne abbiamo le stampe, di cui Ciaconio ne fece la illustrazione.

Morì nel 1590 all'età di anni 62 ed il suo corpo fu sepolto nella chiesa di S. Maria Maggiore.

A sua considerazione il Papa Gregorio XIII fondò l'Accademia di S. Luca, confermata poi da un Breve di Sisto V.

Muziano lasciò all'Accademia due case, e ordinò che se i suoi eredi morissero senza figli, tutti i beni tornassero all'Accademia per far costruire un ospizio ove si potessero ritirare i giovani che venissero a Roma a studiare la pittura e non avessero mezzi di sussistenza.

Zuccaro Federico, nativo del Ducato di Urbino in Italia, era fratello di Taddeo, ed imparò sotto di esso le prime istruzioni della pittura. Lavorò in seguito con lui, e avendolo sorpassato, compì ciò che avea cominciato di considerare in Roma.

Allorchè ebbe finite le opere di suo fratello, andò a Firenze, ove il Granduca l'avrebbe mandato per terminare di dipingere la cupola della chiesa di S. Maria del Fiore che il Vasari avea lasciata imperfetta.

Dopo ciò il Papa Gregorio XIII lo fece venire a Roma ove ebbe alcune differenze con i suoi cortigiani, e per vendicarsi, fece un quadro rappresentante la Calunnia che dipinse al naturale, con due orecchie d'asino, per tutti quelli dai quali si teneva offeso, poscia l'espose pubblicamente sulla porta della chiesa di S. Luca il giorno della festa del Santo, e partì da Roma per evitare la collera del Papa.

Essendo andato in Francia, dipinse per qualche tempo pel Cardinale De Lorraine; poi se ne andò in Fiandra ed in Olanda ed in seguito in Inghilterra, ove fece il ritratto della Regina Elisabetta.

Tornò dopo in Italia, lavorò per qualche tempo a Venezia, ove le opere che fece nella sala del Consiglio gli meritavano gli elogi del Senato, che volendo attestare a Federico la sua stima, lo creò Cavaliere. Infine fu chiamato a Roma dal Papa Gregorio che gli perdonò il fallo.

Sotto il Pontificato di Sisto V, Filippo II, Re di Spagna, lo mandò

a dipingere l'Escuriale, ma non ne fu soddisfatto di ciò che egli fece a fresco; dimodochè tornò in Roma ove lavorò al perfetto stabilimento dell'Accademia dei Pittori, mettendo a sua intiera esecuzione il Breve che Gregorio XIII avea dato per la sua erezione, e fu il primo che si elesse Principe.

Fece inoltre costruire una bellissima abitazione ove tenevasi l'Assemblea dei Pittori. Avendo però esaurito il suo danaro, andò a Venezia per farvi stampare i libri che avea composti sulla Pittura. Di là passò nella Savoia e dipinse pel Duca; fece in seguito un viaggio a Loreto. Infine morì in Ancona nel 1609 in età di anni 66.

Lavorò molto anche di scoltura ed intendevasi ancora di architettura, ciò che aumentava ancor più la sua riputazione; oltrechè era ben fatto ed avea costumi da uomo onesto.

Questo artista avea molta facilità nell'inventare: era buon colorista e sarebbe stato perfetto disegnatore, se meno manierato, acconciando le teste di una maniera singolare; le figure sono dure, hanno gli occhi gonfi, e le vesti malamente accomodate.

Taddeo, pittore celebre, era nato a S. Angelo in Vado, Ducato di Urbino; suo padre chiamavasi Ottaviano, ed era anche pittore. Le opere dell'insigne Raffaello lo fecero eccellente nell'arte.

Il padre lo diresse sino all'età dei quattordici anni e poi lo mandò a perfezionarsi a Roma.

A quest'età erasi già acquistata molta riputazione pei suoi lavori. Il Cardinale Farnese, che l'occupò lungo tempo, gli pagava una ricca pensione; ma questo stato di opulenza trascinò il pittore ad una vita di piaceri, che congiunta ai suoi penosi travagli, gli affrettarono la morte, avvenuta alla giovane età di 37 anni, lasciando molte opere imperfette e per cui il suo fratello portava a compimento le più importanti.

Questo artista era manierato, ed ha dipinto per pratica, ma intendeva perfettamente a disporre i soggetti. Avea delle idee elevate, ed il suo pennello era morbido assai. Mise molto spirito nei suoi disegni a penna, a lapis e al bistro; ma eravi poca nobiltà nelle teste e troppo somiglianti tra loro, singolarmente nei piedi e nelle mani delle sue figure.

Le varie parti principali che compongono la presente pubblicazione sono, oltre la illustrazione della dedica:

I tre Statuti della insigne Accademia di S. Luca, e l'Albo Accademico del secolo XVII con stemmi analoghi che formano la Prima parte.

Nella Seconda si trascrivono i privilegi, gli assegnamenti e le donazioni dei Sommi Pontefici a vantaggio dell'Accademia, i monumenti antichi dipendenti dalla medesima, e loro conservazione all'epoca dei Papi; l'intervento all'esposizione internazionale di Londra nel 1862.

La Terza comprende le Scuole della insigne e pontificia Accademia Romana di S. Luca, con i seguenti articoli:

- 1° Insegnamento delle Belle Arti prima delle pubbliche scuole.
- 2° Regolamento per le Cattedre e relativo insegnamento, con una coscienziosa considerazione.
- 3° Apertura delle scuole, con i differenti locali per la Pittura, Elementi di figura, Scultura, Nudo, Anatomia, Statue, Prospettiva, Architettura, Elementi, Ornato, Regolamento delle scuole ed elenco dei Cattedratici.
- 4° Precetti e notizie per lo studio delle Belle Arti date alle scuole.
- 5° Scuola di Pittura.
- 6° Scuola di Scultura.
- 7° Scuola di Architettura.
- 8° Scuola del Nudo.
- 9° Geometria prospettiva ed ottica.
- 10° Anatomia pei pittori e scultori.
- 11° Storia, Mitologia e Costumi.
- 12° Pratiche religiose dell'Accademia con inserto fac-simile di un disegno originale a penna del pittore Lazzaro Baldi già Presidente nel 1679.

Dopo le indicate tre parti è importante l'Appendice agli atti dell'Accademia; poichè tra i cinquantasei articoli ve ne sono molti di grande interesse dimenticati; inserendovi pure la pianta del celebre Corteggio storico di Firenze nel 1887 al quale intervenne l'autore come rappresentante dell'Accademia di S. Luca.

Come finale poi si è creduto riprodurre l'artistica e nobile proposta del 1879 al Municipio romano, mercè la quale sarebbesi formata una opera utile e monumentale per la città, e salvata la Rocca capitolina e le sue dipendenze, com'era desiderio universale.

Il testo poi viene corredato di undici tavole disegnate e tre intercalate, cioè:

- 1<sup>a</sup> Il titolo dell'opera col gruppo figurativo delle figlie del disegno.
- 2<sup>a</sup> Nella dedica l'effigie di Clemente XI, Benedetto XIV, Pio VII, Pio IX, Napoleone I, Antonio Canova, ed Andrea Vici.
- 3<sup>a</sup> Nuovo ordinamento della Residenza accademica al Foro Romano col bozzetto di S. Luca del Tenerani ; stemmi ed inviti.
- 4<sup>a</sup> Antica sede dell'Accademia alle Convertite, e grande Aula Capitolina per le solenni premiazioni.
- 5<sup>a</sup> Il Nudo, le pieghe e l'Anatomia sul cadavere, nella Scuola di Pittura.
- 6<sup>a</sup> La Venere di Siracusa e le proporzioni del corpo umano nella scultura, con saggio di prospettiva.
- 7<sup>a</sup> L'anfiteatro Flavio e la Colonna Trajana misurate nella scuola e fac-simile della lettera dell'archeologo Fea.
- 8<sup>a</sup> Il Ponte Palatino e Fabricio misurati nella scuola e studi dei ponti-galleria.
- 9<sup>a</sup> Fondazioni idrauliche moderne ad aria compressa insegnate nella scuola.
- 10<sup>a</sup> Solenne funerale di Antonio Canova nella chiesa dei SS. XII Apostoli e fac-simile di una sua lettera.
- 11<sup>a</sup> Nell'augurio finale il progetto artistico monumentale ai piedi del colle Capitolino.

I disegni poi intercalati sono : nella introduzione, il fac-simile delle parole originali di Cesare Cantù ; il fac-simile del disegno originale del pittore Lazzaro Baldi ; la pianta del corteggio storico di Firenze nel 1887.

Il presente argomento abbraccia il primo periodo pontificio dalla fondazione dell'Accademia a tutte le scuole ; per cui il secondo periodo italiano non può far parte della pubblicazione.

Dopo ciò sarei felice abbastanza se in compenso di questa qualsiasi opera laboriosa, si leggessero intieramente le pagine, e se i miei sentimenti verso l'Accademia corrispondessero a quelli dei Professori-Colleghi, e potessero meritarmi la continuazione della loro benevolenza e stimabile amicizia.

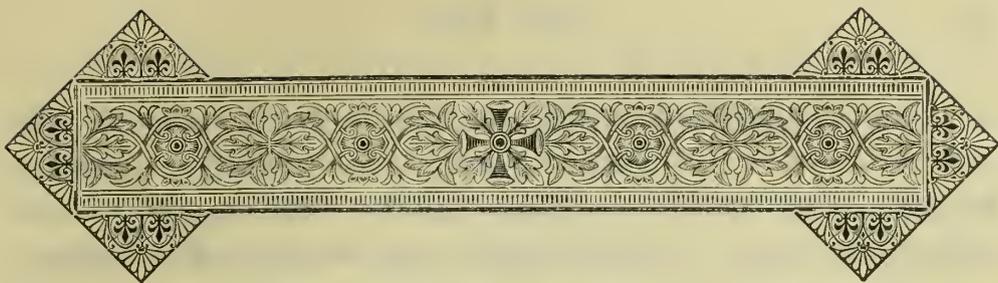


PARTE PRIMA.

---

I TRE STATUTI  
DELLA INSIGNE ACCADEMIA DI SAN LUCA  
E  
L'ALBO ACCADEMICO DEL SECOLO XVII  
CON STEMMI ANALOGHI





## I TRE STATUTI DELL'INSIGNE ACCADEMIA DI S. LUCA.

La vera unità sta nell'eguale potere.

ORAZIO.



BBENCHÈ questi non riguardino solamente le scuole, ma siano leggi, che secondo Plutarco sono il sostegno e l'unione di tutte le umane società; e qualunque sorta di stabilimento deve il suo maggiore o minore lustro al grado di perfezione delle leggi colle quali si regola e si sostiene, purtuttavia, siccome nello Statuto del 15 febbraio 1818 si comprendono pure le cattedre, gli studenti ed i concorsi, non poteva l'autore dispensarsi dal ricordarli nelle tre principali epoche degli anni 1715, 1818, 1889 con alcune osservazioni; poichè la critica è un'arte che usata direttamente a quell'onesto fine, a cui fu ella trovata, sarà stimata in ogni tempo, di grande momento ed utilità non solo alle dotte scienze, ma altresì alle liberali discipline.

Quelli del 1715 nel pontificato di Clemente XI, grande Mecenate delle arti, il primo a decretare pubblici ed annuali premi sul Campidoglio assegnandone i corrispondenti fondi, hanno il titolo: « Ordini e statuti dell'Accademia del disegno de' pittori, scultori e architetti di Roma, sotto il titolo e patrocinio di S. Luca, corretti, accresciuti e confermati sotto gli auspizî del Santissimo Padre Clemente XI, P. O. M. »

E nei loro numerosi capitoli conservano ancora lo spirito della prima istituzione e la mente dei suoi fondatori Muziano e Federigo Zuccaro, per cui considerando alcune cariche riportate pure nei varii cataloghi dei signori accademici negli anni successivi, ora eliminate; non solo meritano rispetto in un distinto Corpo artistico, ma sarebbero pure applicabili ai tempi nostri.

Difatti se la istituzione è pontificia, è naturale che vi fosse un Cardinale protettore dell'Accademia; come per la Chiesa, sue solennità e divoti esercizi un provveditore. Tuttociò richiama la parte religiosa del Muziano che sotto Gregorio XIII ne otteneva la creazione e dello Zuccari sotto Sisto V, da cui ebbe in dono S. Martina prima residenza dell'Accademia, ove molti Pontefici concorsero con ingenti spese alla sua costruzione; anzi Sisto V assegnò in sua sede la Chiesa di S. Martina perchè gli accademici presenti e futuri non si mostrassero tardi in seguire l'esempio dei loro antecessori nel degnamente onorare la santa. E nel secolo III sull'antico tempio era scolpito:

Del primo Campidoglio in questa parte  
Martina di trionfi incoronata  
Tiene il tempio che pria fu sacro a Marte.

Quali pratiche religiose si mantennero non solo nel 1817, ma sino anche all'anno 1875, allorchè il moderno Statuto del Regno pubblicava:

« Art. 1. — *La religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato* »

Quindi è un dovere di principî, che verrebbero distrutti dalla soppressione dell'articolo; e sarebbe lo stesso che escludere dalla insigne Artistica Congregazione Pontificia de' Virtuosi al Pantheon la parte religiosa che conservano con tanto zelo ed esempio singolare mentre il motto: *Florent in domo Domini* che ne circonda lo stemma è unisono a quello antico: *Religionem ac bonis Artibus*, ripetuto in tutte le medaglie di onore. (*Notizie storiche del compianto cav. Lodovico Visconti*).

Il Maratta nel 1700 garantita prima l'inviolabilità della sua giurisdizione sulla confessione di S. Martina contro i Deputati di S. Eufemia, che presumevano dimandata ad essi unicamente l'Amministrazione

zione Berettina; si unì col suo zelo alla Pontificia magnanimità per la esaltazione delle Buone Arti ripetendo spesso che:

« *Il primo dovere di ogni Accademico sia di servire Iddio, la Chiesa nostra, il nostro Santo Protettore.* »

L'altra carica dei *Visitatori degli infermi* era la vera fratellanza Artistica, scevra da qualsiasi partito; non che i *Pacieri* che in molti casi sarebbero stati utilissimi anche ai tempi nostri, per evitare la nota leggenda delle code disegnata dall'autore nell'anno 1886.

La carica dei *Direttori dei Forestieri* richiamava l'ospitalità che sommamente apprezzavasi dai Greci nelle di cui città eranvi dei Magistrati chiamati *Proxenii* che facevano gli onori del paese ai Forestieri e viandanti, procurando loro gli alloggi e tutti i possibili passatempi e sollievi.

Utilissima pure l'altra carica dei *Ceremonieri* che trovasi pure nelle alte Corti, ed in specie nell'Accademia di S. Luca, ove fanno parte e vi concorrono quasi tutti i Sovrani.

Nè superflua è la carica degli *Assistenti alle liti*, che avrebbero direttamente fatto risparmiare spese gravissime ai tempi odierni; e ciò mediante cure e interpellanze, senza essere obbligati ad invitare altri legali: dopo che alla nostra Accademia appartiene l'illustre e celebre giureconsulto Guido Marucchi, onore del Foro Italiano!

Finalmente necessaria è quella dei *Fabbricieri*, che nel 1860 sotto la presidenza del professore Antonio Sarti, il Consiglio Accademico nel 7 gennaio 1859 determinava: « *Che quindi innanzi due professori della classe di Architettura tratti ogni anno a sorte, dovessero col loro titolo di deputati speciali alle fabbriche; invitati che fossero dal Consigliere Economo o insieme o individualmente dirigessero i lavori ritenuti opportuni alle fabbriche dell'Accademia, facendone relazione in iscritto al Consiglio.* »

Per cui l'anno 1861 la sorte designava nella Congregazione generale i professori Busiri e Bianchi, e nel 1863 Busiri e De Romanis.

Li Statuti del 1818 col titolo: « *Statuti della Pontificia Accademia Romana di Belle Arti, detta di S. Luca* »; allorchè regnava la Santa Memoria di Pio VII, che pensò ad introdurre lo studio Teorico-Pratico delle tre Arti Belle per la scuola del disegno; sono sapientissimi.

Antonio Canova, Alberto Thorwaldsen, Massimiliano Labreur, Antonio D'Este, scultori; Gaspare Landi, Vincenzo Camuccini, pittori; Andrea Vici, Raffaele Stern e Pasquale Belli, architetti; tutti collaborarono sulla compilazione di questo Statuto che gode un prestigio grandissimo per la sua celebrità, e col quale l'Accademia libera ed indipendente si regge e si governa, avendo raggiunto quell'altissimo grado di riputazione della quale universalmente gode per l'osservanza di questo, che sovente fu richiesto dalle più celebri Accademie d'Europa e sul quale modellarono il loro.

Dopo ciò non meritava più di essere esaminato; ma unicamente rispettato, e molto meno assoggettarlo anche a lievi modificazioni o aggiunte.

Il merito di questo nostro illustre Codice esige che venga a tutti ricordato, per cui viene trascritto nella sua integrità (1).

Il recente Statuto 1889 col titolo: « Statuti della Reale Accademia di Belle Arti denominata di S. Luca ».

Rappresenta un semplice Regolamento diminuito dell'antico secolare prestigio sul primato, nell'Eccellenza, e nel perfezionamento delle Arti Belle in Roma ed in Italia, ed in sostanza spogliato della sua famosa antica libertà e indipendenza, rispettata sempre anche in mezzo ai passati grandi avvenimenti politici; allorchè il Grande Conquistatore tra gli eserciti e le guerre, tutte le sue cure erano per l'Accademia, dotandola generosamente, fondando scuole, con incoraggiamenti, ed alloggiandola nobilmente!

La nostra Accademia come autonoma non aveva bisogno di protezioni estranee, poichè ugualmente si rivolgea ad essa non solo l'Europa, ma il Mondo, e la sua vita sarebbe stata più gloriosa avendo scuole libere cotanto desiderate da tutti, e protette da chi le avrebbe senza dubbio sovvenute, mantenendo il titolo di origine che le spetta con sacro diritto.

Senza entrare in discussione su questo argomento; soltanto giova ricordare, che nell'adunanza accademica del 20 dicembre 1876 venne stabilito di non cambiare lo Statuto dei 1818 per le varie rispettabilissime ragioni esposte dal professore Sarti di Ch. M.

(1) Vedi a pag. 28.

Al che devesi aggiungere la dimissione dell' autore delle attuali pagine a presidente della Commissione deputata a riferire sulle modificazioni e aggiunte al vigente Statuto accademico, presentata ed accettata il 27 febbraio 1877 dal presidente dell' Accademia.

In appoggio poi a tutto ciò si trascrivono le varie opinioni dei professori e le idee generali di ciascuno e come la celebre protesta dell' Accademia nel 1873 (1).

Senza trascrivere quindi tutte le risposte dei singoli professori allo invito fatto dalla Commissione per lo Statuto il giorno 4 maggio 1876 se ne riportano le seguenti di maggiore interesse :

*Sarti* — « L' Accademia è libera ed indipendente, si regge e si governa coi suoi Statuti che godono un prestigio grandissimo per la celebrità dei maestri che li compilarono.

« È dunque di parere che nell' attuale posizione non abbiansi a riformare per molte riflessioni che vengono in seguito sviluppate ».

*Wolff* — « Dichiaro che ritira la sua firma ; poichè i Statuti attuali provvedono bastantemente, e perciò inopportuno il fare delle riforme.

« Provvedere contro gli attacchi che si vanno organizzando a detrimento dell' Accademia ; ritiene meglio che quei professori che non credono rispettarli, abbiano a rinunziare ai loro posti ».

*Consoni* — « L' Accademia acquistò la sua rinomanza per le leggi statutarie dettate da tanti uomini illustri, e sono ancora in pieno vigore ; e per la esperienza di molti anni, già fu ammessa qualche modificazione ».

*Bianchi* — « Questa celebre istituzione si è sempre conservata eminentemente artistica, ha riscosso il plauso universale, e si è mantenuta assolutamente indipendente ; perciò deve essere guidata da quelle forme con le quali sempre si è retta, perchè frutto di profonde considerazioni dei più celebri artisti, e di una esperienza secolare.

« Il nostro Statuto è stato sovente richiesto dalle più celebri Accademie di Europa, che su questo modellarono il loro, ed ha traversato trionfalmente tante fasi ».

(1) Vedi a pag. 39.

*Podesti* — « Non si dimentichi l'Accademia che il precipuo scopo è l'insegnamento, per cui non deve togliersi dallo Statuto ».

*Hebert* — « L'Accademia deve occuparsi dell'insegnamento ».

*Bonini* — « L'Accademia ha raggiunto quell'altissimo grado di riputazione della quale universalmente gode, per la osservanza dello Statuto compilato dai più celebri artisti, con tanta sapienza, e vantaggio delle Belle Arti; quindi non trova espediente iniziare alcuna innovazione ».

*Carta* — « Dichiaro essere osservantissimo dell'attuale Statuto, sia perchè fatto sapientemente bene, sia perchè lo ha giurato, e però non ammette alcuna modifica ».

*Anderlini* — « Dichiaro doversi gli Statuti ristampare nella loro integrità, sia perchè compilati da grandi uomini, sia perchè hanno soddisfatto sempre completamente al buon regime dell'Accademia.

« Opinerebbe che le aggiunte o cambiamenti dal 1818 al 1876 fossero stampati in carattere differente; che non si tolgano i Regolamenti concernenti le scuole ».

*Marucchi* — « Opina che lo Statuto si mantenga integro, e nel caso le modificazioni o aggiunte siano come appendice al medesimo, ed avessero il tipo di semplici dichiarazioni, onde l'Accademia non perdere la sua autonomia ».

*Bianchi Giuseppe* — « Ritiene che l'attuale Statuto sia sufficiente pel buono andamento dell'Accademia come finora ha lodevolmente servito ».

*Grandi* — « Avendo giurato lo Statuto, compilato da illustri e sapientissimi uomini, e che formò l'ammirazione di tutti i cultori del bello, nostri e stranieri, come sempre se ne ebbero luminose prove; ritiene che questo non sia affatto modificato ».

*Galli* — « Dichiaro che resti fermo lo Statuto vigente, eccettuate quelle piccolissime modificazioni che si reputassero indispensabili ».

*Voss* — « Avendo bene ponderato lo Statuto lo trova fatto con molta sapienza e prudenza, per cui sarebbe contento che fosse conservato ed osservato rigorosamente.

« Accetterebbe poi qualche modifica che credesse farvi la Commissione qualora non vi fosse bisogno di approvazione od ingerenza

al di fuori del Corpo Accademico, onde possa disporre delle cose colla più assoluta indipendenza ».

*Morichini* — « Non siano alterate le basi fondamentali dello Statuto e rimanga integra l'Autonomia dell'Accademia, prega che sia richiamato in vigore la piena osservanza dello Statuto ».

*Sosnowskj* — « Si rimette alla saviezza e prudenza della Commissione ».

*Lenepveu* — « Che l'Accademia dichiari essere lo scopo principale l'insegnamento al quale non rinunzia affatto ».

*Fontana* — « Raccomanda l'esatta osservanza dello Statuto e dichiara che la istruzione dei giovani è uno dei principali scopi della sua Istituzione.

*Vespignani* — « Sostituire al Camerlengo il Consiglio come era lo Statuto sotto l'Impero Francese, ovvero la Generale ».

Dalle surriferite dichiarazioni di diciotto professori risultava chiaramente di non cedere, e di conservare gelosamente la propria dignità, la sua autonomia ed il suo indipendente carattere; sostituendo al Cardinale Camerlengo il Consiglio o la Generale, e puranco considerandolo come autorità civile; essendo l'Accademia di origine Pontificia: questa protezione era di nome e tutta di favore non a detrimento dell'Accademia sempre arbitra di sè. Non che di aprire scuole gratuite di Belle Arti senza le tasse scolastiche, supplendovi i cattedratici colla gratificazione mensile, come già lasciarono nell'anno 1876 a favore del fondo per l'ampliamento della sede accademica.

Però un gruppo di altri dieci professori che consideravano non già l'artista tenace ai suoi convincimenti, e memore dei benefici avuti, ma il suo colore politico; obliando che gli atti di umana gratitudine e di umana dignità onorano l'uomo di qualunque fede egli sia; per ambizione forse di servire alle potenti volontà collaborarono a disporre questo famoso Regolamento; facendosi per ambizione di pochi, uno strazio alle leggi dello Statuto, della moralità e del decoro.

Quale confronto doloroso, e quale colpo ingiurioso ha ricevuto l'inclito Corpo, e la insigne Accademia di S. Luca!!!

Molto migliori quelli della Repubblica Italiana col titolo: « Statuti e piano disciplinare per le Accademie Nazionali di Belle Arti, appro-

vati con Decreto del vice-presidente 1° settembre 1803 anno II, quali comprendono i seguenti articoli: Statuti, Corpo accademico, sessioni, presidente, professori ed aggiunti, segretario, economo-custode, modelli, bidelli o sottobidelli, premi, stipendii e spese delle quali si crede trascrivere il seguente elenco:

1. — Gli stipendii de' Professori, degli Aggiunti, e dell' Economo-custode vengono pagati dal Tesoro Nazionale, e sono annualmente:

Pel Segretario . . . . .	L. 3,800.
Pel Professore di Architettura . . . . .	» 3,500.
» di Pittura . . . . .	» 3,500.
» di Scultura . . . . .	» 3,500.
» di Prospettiva . . . . .	» 2,600.
» di Ornato . . . . .	» 3,000.
» di Elementi di Figura . . . . .	» 2,600.
» di Incisione . . . . .	» 3,000.
» di Anatomia . . . . .	» 1,500.
Per l' Aggiunto di Architettura . . . . .	» 1,500.
» di Ornato . . . . .	» 1,500.
Per l' Economo-Custode . . . . .	» 2,000.

2. — È pagata dal Tesoro Nazionale alla Cassa dell' Accademia la somma di L. 18,000 destinata per le seguenti spese:

Dote annua . . . . .	L. 4,500.
Premii di prima classe . . . . .	» 4,500.
Premii di seconda classe . . . . .	» 550.
Olio, e legna . . . . .	» 2,400.
Spese di Segreteria . . . . .	» 200.
Stampe di programmi, avvisi, ecc. . . . .	» 200.
Manutenzione e spese per le Scuole . . . . .	» 900.
Spese pei concorsi . . . . .	» 400.
Salario di due Modelli . . . . .	» 1,200.
» di quattro Bidelli coll' obbligo alter- nativo della custodia dell' orologio . . . . .	» 2,800.
» di un Sottobidello . . . . .	» 350.

3. — La somma stabilita per la dote annua è inalterabile: le altre cangiano secondo le circostanze.

---

4. — La dote annua stabilita nell' articolo IX, p. 2, viene unicamente impiegata ad aumentare la suppellettile necessaria, o utile allo insegnamento delle Arti.

5. — Gli Accademici propongono al Governo premii, e gratificazioni sì per benemerenza straordinaria de' professori, che per opere vantaggiose al progresso delle Belle Arti presentate all'Accademia.

6. — Nell' annua pubblica Esposizione delle opere de' concorrenti si ammettono opere di Belle Arti di ogni genere, mediante l' approvazione d' una Commissione.

7. — L' Accademia giudica, e risolve per l' erezione d' un monumento di marmo, oltre la lapide decretata dalla legge 4 settembre 1802 (anno I) a chiunque aumenta considerabilmente la suppellettile, o la dote dello stabilimento.

Disposizioni generali, piano disciplinare, locali ed alloggi, scuole, ammissione degli allievi, scuola di Architettura, scuola di Pittura, scuola di Scultura, scuola di Prospettiva, scuola di ornato, scuola degli elementi di Figura, scuola d' Incisione, scuola di Anatomia, scuola del Nudo, Sala delle Statue, Pinacoteca, Libreria, Orario delle scuole, Corsi elementari, Aggiunti, Inservienti, Premii di seconda classe, Programmi e concorsi, Giudizii, Distribuzione de' premii, Appendice.

---

## NOTE.

## STATUTI

DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI BELLE ARTI DETTA DI S. LUCA.

## PREFAZIONE.

Il risorgimento delle scienze, lettere ed arti accaduto in Italia nel secolo XIII non fu men prodigioso del rapido progresso, che tutte insieme queste invidiabili figlie di Minerva, dandosi l'una e l'altra la mano, fecero a vicenda nell'avventurosa Penisola. Che se in meno di tre secoli può dirsi, che l'umano sapere si rinfrancasse di quanto perduto avea nello spazio di dieci, non sia che un tal fenomeno si attribuisca soltanto alla soave temperatura del clima, o alle prerogative di un suolo fecondo mai sempre di perspicaci ingegni, ma con più di ragione ripeterlo è d'uopo dal favore e dalla protezione, che ad essi accordarono i Principi; e spcialmente dell'avvedutczza, ch'ebbero i primi dotti di riunirsi in famiglia, onde contribuire ciascuno co' proprj lumi, prima al dirozzamento, quindi alla perfezione degli studj.

Bene in tempo compresero que' sommi intelletti, che se nella generazione degli esseri l'industriosa natura molte e molte cose prepara, accozza, e combina; così volendo dall'umano ingegno ottenersi cosa che vaglia, fa duopo che i diversi pareri degli uomini si uniscano, e dopo critico esame, se ne tolga da essi il più bel fiore. E ciò con ragione, avvegnachè le operazioni dell'uomo segrege, pur lodevoli che siano, è tuttavia facil cosa che vadano macchiate d'alcun vizio o difetto; laddove il comun sentimento delle Società, per essere diretto dal giusto, e non dalla voglia, dissipa le nebbi d'ogni amor proprio, dando luogo a quella chiarezza, che le assicura, per quanto si può dall'errore, e le sottrae alla censura. Un sì giusto raziocinio avvalorato dall'esperienza fece sì, che dal detto secolo XIII in poi, tante Unioni e Società, di tal genere vide l'Italia sorgere nel suo seno, quante forse non ne ebbero ai giorni loro felici la Grecia, la magna Grecia e la Sicilia insieme.

Ristringendo, come fa di mestieri, il discorso alle Arti del disegno, sembra, che per l'anzidetta ragione alla colta Toscana debbasi il vanto di aver fatto risorgere la pittura; e va l'Etruria superba a ragione, che nella sua scuola educati fossero gli altissimi ingegni del Buonarroti, del Vinci e di tanti altri. Ma Roma ancora ebbe in quel tempo un Raffaello, e un Bramante; Leonardo e Michelangelo furono in Roma e forse la vista di tante moli, sculture e greci modelli che abbiamo, fece loro sviluppare quei felici germi d'ingegno, di cui la natura fu ad essi larga e parziale dispensatrice. Deve perciò congetturarsi che Roma, a quell'epoca medesima venne ancor essa a formare una Società di professori sotto le divise e la protezione di S. Luca. Che ciò sia vero, conservasi tuttora nel suo Archivio un Codice in pergamena di alcuni suoi Statuti formati nel Pontificato di Sisto IV l'anno 1478, ne' quali si accenna, che anche dapprima esistevano altri Statuti. Indi sebbene resti involuta in qualche oscurità l'origine precisa della nostra Accademia, sappiamo con certezza, che da antichissimo tempo, in alcune camere sull'Esquilie presso

l'antica Chiesa di S. Luca, tenesse le sue adunanze (V. *Lanzi Storia pitt.* Tom. I pag. 445). Nell'intervallo poi de' secoli posteriori, fino al dì d'oggi, ebbe, al pari di tutte le umane cose, varie le sue vicende. Bensì se tante e tante altre società di tal genere vide cedere all'urto del tempo ed estinguersi, essa costantemente salda si mantenne, e per l'attività, e pel suo credito trovò non solo private beneficenze, ma vide sempre aperta e propizia la generosità de' Pontefici.

E poichè le leggi adatte alle circostanze de' tempi sono la base, ed il sostegno immediato di consimili istituzioni; la medesima ha dovuto più e più volte riformare i suoi Statuti. Dopo i sopraccennati di Sisto IV, Gregorio XIII, ad istanza del Muziano (V. *Baglioni nella sua vita*) autorizzò l'Accademia a formarne de' nuovi. Il Breve peraltro, pare, che non avesse effetto sino al ritorno di Federico Zuccari dalla Spagna. Egli fu che diede ad essi esecuzione, allorchè con applauso comune fu nominato Principe dell'Accademia. Gloriosi invero furono a quel tempo i suoi allori all'ombra di questo Artista, fattosi di lei parzialissimo Mecenate. Questi crebbero ancora, dopo che assunto al pontificato l'immortale Sisto V, demolita l'antica Chiesa di S. Luca sull'Esquilino, fu dal medesimo conceduta loro quella di Santa Martina, insieme alle ristrette abitazioni annesse per comodo di radunarsi. Che non doveano aspettarsi le Arti di vantaggi e di onori, dal genio e dalla munificenza di quel Pontefice? Ma la sua prematura morte troncò ogni filo alle più belle speranze. Varie volte in seguito si rinnovarono a seconda de' tempi le Costituzioni, cioè nel 1607, nel 1617, nel 1627 e nel 1675. Fu creduto necessario di rinnovarle ancora nel 1716, regnando allora Clemente XI. Questo gran Mecenate delle Arti, conoscendo bene quanto le onorificenze lusinghino, per viepiù accendere ed animare gli studiosi, fu il primo a decretare pubblici ed annuali premi sul Campidoglio, con assegnare per tale effetto varj frutti di Officj vacabili. Benedetto XIV, oltre avere eretto sul Tarpeo quella Galleria di celebri quadri che ancora vi esiste, volle che lo studio del Nudo si facesse ogni giorno, e stabilì de' fondi per due annuali concorsi, a carico e spese dell'Erario Pontificio, onde premiare chi avesse meglio disegnato o modellato il Nudo.

Malgrado tante provvide cure, sul cadere dello scorso secolo già molte leggi erano inosservate, molte abolite si può dire, perchè giudicate inesequibili. Si ebbe ricorso al consueto espediente di compilarne delle nuove. Terminato dopo lungo tempo il lavoro, furono approvate dalla san. mem. del Pontefice Pio VI con Breve, e poco dopo con altro Breve fu dal medesimo decorata con molti privilegj ed onori l'Accademia istessa. Ma in quegli Statuti, per essere già cominciati i cambiamenti politici, non fu pensato alla cosa più utile, vale a dire ad introdurre lo studio teorico-pratico delle tre Arti sorelle. Vi si pensò per altro dal Suo degno Successore PIO VII. Quindi molti progetti suggeriti in spece dall'egregio Canova, si affacciarono, e si proposero per la scuola del Disegno, per l'esposizione dei quadri, per le Arti meccaniche, per la traslocazione dell'Accademia del Nudo, e molto si fece. Ma la mancanza de' mezzi viepiù crescendo ne' vortici comuni, fu cagione che inaridisse il fiore nel suo spuntare.

Restitutosi a Roma, ed al soglio il Sommo ed immortale regnante Pontefice, dopo aver trovato eseguito in gran parte dal Governo intermedio le sue provvide idee, non tardò la Sua paterna Clemenza a riprender sotto l'egida Sua la ben'amata pupilla: facendo sì che per l'organo dell'E.mo Camerlengo, superiore immediato alle Arti, nulla si trascurasse di quanto contribuir poteva all'avanzamento non meno di queste scuole, che alla morale e religiosa istituzione degli studenti, sino a che, vedendosi l'Accademia necessitata a rinnovare le sue leggi nel modo che segue, la Santità Sua si è degnata esaminarle e convalidarle con la Sua Sovrana approvazione.

G. A. G. segr.

## STATUTI

CAPITOLO I. — *Della composizione del Corpo Accademico, e di quella del suo Consiglio permanente.*

Articolo 1. — L'Accademia è stabilita per insegnare, e promuovere le belle arti; per onorare il merito di coloro che si distinguono in esse con ammetterli nel suo Corpo; come altresì per vegliare alla conservazione de' pubblici monumenti esistenti in Roma, e nello Stato Pontificio.

Sarà essa composta di un Presidente, di un Vice-Presidente, dell'Ex-Presidente, di Accademici di Merito, e di Accademici di Onore. L'abito di costume dei primi è il così detto di città. L'antica carica di Principe dell'Accademia è stata da questa perpetuata nella persona del signor Marchese Antonio cavaliere Canova, scultore, col distintivo di godere il primo posto nelle unioni accademiche, di dare due voti nelle deliberazioni di esse, di sottoscrivere i diplomi, e di far intimare, volendo, le Congregazioni, o i Congressi generali, e particolari.

Articolo 2. — Gli Accademici di Merito saranno scelti fra li più rinomati pittori, scultori, ed architetti, e di alcun altro professore di sommo merito nelle arti analoghe al disegno.

Il numero degli accademici di merito, domiciliati in Roma, non sarà maggiore nell'avvenire di dodici in ogni classe di pittura, scultura e architettura, e di venti nei forestieri. Nelle arti poi secondarie di ritratti, paesisti, intagliatori in pietre dure, o in acciaio, e incisori in rame, potranno esser quattro per ogni classe, compresi i romani, ed esteri; fermi rimanendo tutti gli accademici già ammessi. Saranno obbligati a risiedere in Roma gl'individui componenti il Consiglio; le Accademiche di Merito, che potranno essere ammesse, non sono comprese nelle accennate limitazioni.

Articolo 3. — Il numero degli accademici di onore sarà pure illimitato. Dovranno essere soggetti distinti, e proposti nella Congregazione del Consiglio, dal presidente, ed eletti con pluralità di voti.

Articolo 4. — Fra gli accademici di merito verrà stabilito un Consiglio di ventiquattro individui, compresi il presidente, il vice-presidente, e l'ex presidente, scelti fra i professori di pittura d'istoria, di scultura in marmo, ed architettura, otto per ogni classe, e dovranno essere persone, la di cui abilità e saviezza siano generalmente conosciute: non potranno aver meno di trent'anni. Questi ventiquattro individui formeranno la Congregazione accademica del Consiglio.

Articolo 5. — Il Consiglio sarà incaricato dell'amministrazione di tutte le proprietà dell'Accademia; della proposta delle elezioni d'ogni specie; delle regole da stabilirsi per la buona direzione degli studi, e dei concorsi; di vegliare sulla condotta dei maestri, e degl'impiegati; finalmente sarà tenuto d'invigilare alla conservazione di tutti gli oggetti di pittura, scultura, ed architettura appartenenti all'Accademia.

Niun accademico di merito potrà esternare il suo sentimento in propri e particolari attestati relativi alle rispettive professioni, ad oggetto di non pregiudicare il Corpo accademico sul privilegio della perizia giudiziaria accordatagli all'articolo 7 nel Breve della S. M. di Pio VI dei 12 giugno 1795, eccettuati quei casi, nei quali il professore accademico si ritrovasse in actual servizio di quegli che avranno bisogno di simili attestati.

Articolo 6. — L'obbligo primario del presidente, del vice-presidente, e dell'ex presidente sarà di presiedere alle adunanze. Egli saranno presi alternativamente nella pittura, scultura, ed architettura.

La durata nelle loro funzioni sarà di un anno, spirato il quale il vice-presidente passerà presidente, e si eleggerà un nuovo vice-presidente.

La Congregazione accademica del Consiglio sarà in facoltà di confermare il presidente, e rispettivamente il vice-presidente, fino a due e tre anni.

Il presente riformato sistema dovrà aver luogo, dopo che l'attuale presidente avrà compiuto il suo termine.

Articolo 7. — Il presidente è il primo rappresentante dell'Accademia; ha il primo posto in tutte le funzioni; convoca le Congregazioni straordinarie, e Congressi presso di lui; ha due voti (allorchè non siavi il Principe perpetuo) in tutte le deliberazioni; distribuisce i premi; deputa le Commissioni; sottoscrive tutte le deliberazioni accademiche dopo terminate tutte le adunanze; sottoscrive le patenti, le ammissioni, tutti gli ordini per lo pagamento delle indennizzazioni, e contratti, e formazioni di ruoli, con la concorrenza del vice-presidente, e del suo predecessore immediato. Invigila sulla Chiesa di S. Luca sulli sacri suoi arredi, sulle contigue stanze accademiche, e su tutte le incombenze dei professori e Ministri.

Articolo 8. — In assenza del presidente, e vice-presidente supplirà l'ex-presidente; ed in mancanza anche di questi, il segretario del Consiglio rimpiazzerà il loro posto, e vi godrà i loro diritti.

Articolo 9. — Fra i membri del Consiglio sarà fissato un economo, alla cui vigilanza e special cura tutte saranno rimesse le proprietà dell'Accademia di qualunque natura siano. Egli ne formerà un inventario, che sarà depositato nell'archivio; veglierà alla conservazione delle dette proprietà, ugualmente che sull'incasso che ne proviene; farà pagare le indennizzazioni ed appuntamenti sugli ordini del presidente, sottoscritti dal vice-presidente, e dal segretario del Consiglio; sarà infine tenuto al rendimento dei conti il più esatto, che dovrà darsi al Consiglio alla fine di ogni semestre; ed in ogni mese darà uno specchio della sua amministrazione al presidente della Congregazione del Consiglio. Per maggior speditezza degli affari potrà l'economista tenere in ogni settimana un Congresso coi Ministri, e con quegli individui del Consiglio accademico, che vorranno intervenire; questi Congressi serviranno per preparare le deliberazioni da proporsi al Consiglio, al quale solo appartiene l'ordinazione definitiva di tutti gli affari accademici.

Articolo 10. — Il segretario sarà un individuo del Consiglio. Calcolando però, che questa incumbenza esige l'impiego di tutta la persona, lo che non è compatibile in un professore, il Consiglio medesimo potrà aggiungere un distinto letterato, il quale con un congruo assegnamento si occuperà del disimpegno di tutte le incumbenze di tale attribuzione. Il primo si distinguerà col titolo di *segretario del Consiglio*; il secondo con quello di *segretario dell'Accademia*, ed ambedue dovranno intervenire alle Congregazioni generali, ed a quelle del Consiglio.

Articolo 11. — Il segretario del Consiglio si cangierà ogni tre anni; non avrà alcun emolumento; ma la sua diligenza verrà compensata con una medaglia d'oro. Esso invigilerà, che la Biblioteca, l'Archivio, e la Segreteria, non che tutti i rispettivi registri, siano in esatto sistema: proporrà tutto ciò, che crederà analogo alla perfetta amministrazione di queste interessanti attribuzioni; assisterà alle Congregazioni, e nelle funzioni avrà il primo posto dopo l'ex-presidente.

Articolo 12. — Il segretario dell'Accademia agirà di concerto col segretario del Consiglio, e dovrà trovarsi il primo a tutte le adunanze; ne farà gl'intimi, notando in seguito i membri presenti; sottoscriverà i registri delle risoluzioni accademiche, e nel giorno susseguente invierà in iscritto agli accademici le particolari commissioni loro addossate: sottoscriverà i diplomi delle ammissioni. Esso terrà il registro delle deliberazioni, che verrà segnato dal presidente in fine di ogni adunanza. Avrà in custodia il Sigillo, gli Archivi, e la Biblioteca dell'Accademia. Non potrà esibire ad alcun estraneo al Consiglio, nè permettere la lettura di libri e di registri. Le carte, e copie dell'Archivio non potranno estrarsi da veruno, senza un decreto del Consiglio, sotto pena della sua destituzione. Ad ogni mozione, che avrà luogo nelle Congregazioni, egli leggerà l'articolo degli Statuti che vi hanno relazione. All'occasione della morte di qualche accademico raccoglierà le notizie dai di lui congiunti della sua vita, e delle sue opere, per tesserne un elogio, e leggerlo in una Congregazione generale, e depositarlo poi nell'Archivio. Sarà tenuto finalmente nella sessione di gennaio di esporre al Consiglio i nomi di quegli individui del Consiglio medesimo, che avranno mancato d'intervenire nell'antecedente anno a sei Congregazioni Consiliarie.

Articolo 13. — Sebbene sia preciso dovere di ciascun Membro del Consiglio reclamare, bisognando, l'osservanza degli Statuti, e delle Regole, come anche d'invigilare, che i Professori, e gl'Impiegati soddisfacciano alle rispettive obbligazioni, tuttavia verranno deputati dal Consiglio medesimo fra i suoi Membri sei Censori, presi due per ogni classe, i quali per il corso di tre anni si occuperanno della perfetta osservanza de' presenti Statuti relativamente a tutti gl'individui che cuoprono impieghi, niuno eccettuato; e segnatamente sul buon ordine, esattezza, e profitto, che si richiede nella pubblica istruzione: principale scopo dell'Accademia. Questi Censori poi dovranno riferire le loro osservazioni al Presidente, da cui verranno comunicate la Consiglio, onde possa questo prendere quelle provvidenze che crederà opportune.

Articolo 14. — Sopravvenendo la morte di alcuno degli Accademici, il Presidente, accompagnato dal Segretario dell'Accademia, e da tutti gli Accademici di Merito, assisterà ai funerali, per rendere allo estinto Collega gli ultimi ufficj, allorchè peraltro venga invitato il Corpo Accademico da' congiunti dell'estinto. Avvenendo la morte del Presidente in carica, il Corpo intiero dell'Accademia lo accompagnerà dalla casa alla Chiesa in abito di città, ed assisterà alla Messa cantata di requie. Il Segretario dell'Accademia è incaricato d'intimar tutti in tale occasione

Articolo 15. — A ciascun individuo del Consiglio, che interverrà alle Congregazioni, sarà accordata una medaglia di argento. Questo diritto che perderanno gli assenti, sarà ripartito fra quei presenti, che saranno comparsi al principiare delle Congregazioni; dopo di che i sopraggiunti non avranno più diritto alla distribuzione.

Articolo 16. — I posti di Consigliere, di Segretario dell'Accademia, dell'Economo, de' Cattedratici, ed altri subalterni saranno a vita, ogni qualvolta però il Consiglio medesimo sia soddisfatto del loro servizio; lo che esternerà in una Congregazione, che si terrà al terminare di ogni tre anni, nella quale non potranno aver luogo i Cattedratici e l'Economo. Qualunque risoluzione poi, che il Consiglio vorrà prendere sopra questo particolare, dovrà preventivamente alla sua esecuzione, essere approvata dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Camerlengo.

#### CAPITOLO II. — *Delle Congregazioni Accademiche, di quelle del Consiglio e delle Elezioni.*

Articolo 1. — Le Congregazioni generali dell'Accademia avranno luogo ogni mese, a si tratterà in esse di tutto ciò, che può contribuire all'avanzamento delle Arti, ed alla scelta de' nuovi Accademici di Merito, dei Cattedratici, e Ministri, proposti tutti dal Consiglio. L'Eminentissimo Signor Cardinale Camerlengo, protettore del Corpo Accademico, sarà sempre pregato d'intervenire a queste generali riunioni.

Le Congregazioni del Consiglio si terranno parimente in ogni mese; in esse avrà luogo ogni materia concernente le Arti, l'Amministrazione e le Elezioni, come si dirà in appresso: non saranno sospese che durante il mese d'ottobre. In ogni mensile Congregazione del Consiglio, il Computista porterà un foglio giustificato dell'introito, ed esito delle casse dell'Accademia, ed in tale incontro si regoleranno, o prescriveranno i pagamenti da farsi in appresso. Allorchè dovesse trattarsi di un affare relativo ad individuo Accademico, questi non potrà essere presente alla discussione.

Articolo 2. — Sarà nulla qualunque deliberazione Accademica presa, quando non intervengono dodici Membri almeno (si della Congregazione generale, che del Consiglio), e non viene approvata da due terzi di voti.

Articolo 3. — Qualora per sei volte all'anno un Membro del Consiglio non interverrà alle Congregazioni, e non addurrà una qualche indispensabile ragione della sua assenza, sarà considerato come dimissionario, e verrà rimpiazzato.

Articolo 4. — Essendo del massimo interesse la segretezza delle opinioni, e de' voti esposti nelle Congregazioni sulle deliberazioni, che in esse si abbracciano, verrà sospeso dal rango de' Consiglieri, e quindi giudicato formalmente dal Consiglio quegli, che mancherà alla promessa prestata nel giorno della sua ammissione, che dee essere la seguente:

*Io N. N. prometto all'insigne Accademia di S. Luca di cooperare effuacemente al vantaggio delle*

*belle Arti del Disegno, ed all'utilità, ed ingrandimento della stessa Accademia, osservando i suoi Statuti, e Consuetudini, tenendo segreto ciò che si tratterà e discuterà nelle Congregazioni e Congressi, e dando liberamente il mio voto.*

Articolo 5. — Qualunque progetto da farsi nelle Congregazioni per affari di qualche rilievo dovrà essere in iscritto, e si dovrà lasciare alla considerazione degli Accademici, onde ne sia maturata la deliberazione corrispondente, che deve aver luogo nella ventura adunanza, se non si tratti di affari urgenti. Quando un individuo avrà presa la parola per qualunque siasi oggetto, non potrà essere interrotto da altri, finchè non avrà egli compiuto il suo discorso. Il buon ordine di quest'articolo è particolarmente affidato al Segretario del Consiglio, il quale dovrà essere prevenuto prima della Congregazione dagli individui che vorranno fare qualche mozione.

Articolo 6. — Per la scelta del vice-presidente ogni membro del Consiglio porterà scritto, senza firma propria, il nome del professore, che propone, scelto fra i suoi colleghi; ed i tre individui che avranno maggiori voti saranno nuovamente proposti nella susseguente Congregazione generale con schede firmate dai rispettivi elettori. Quegli che avrà maggiori sottoscrizioni sarà eletto vice-presidente: e nello stesso modo sarà praticato nelle elezioni dell'economico, segretari e cattedratici.

Articolo 7. — Allorchè un individuo farà la sua domanda in iscritto di essere ammesso per accademico di merito, il presidente sceglierà tre individui della professione del postulante, i quali esamineranno il merito artistico e morale di esso, ed esporranno i loro segreti rilievi in un Congresso particolare tenuto presso il Principe, ove interverrà il presidente, il vice-presidente, l'ex-presidente, e il segretario del Consiglio. Se sarà approvata l'ammissione, il petizionario sarà proposto in una Congregazione del Consiglio, ed eletto nell'altra consecutiva generale; avvertendo, che niuno potrà essere ammesso, senza che abbia eseguita qualche distinta Opera privata, o pubblica, o esposta nella sala dell'Accademia di stile puro, e ragionato: i forestieri dovranno inoltre essere ascritti a qualche altra primaria Accademia. Potrà il Consiglio, con voti segreti, sulla proposta del presidente, recedere da queste limitazioni nel solo caso, che si credesse proprio di ascriverne alcuno, in vista del raro merito e talenti in esso generalmente riconosciuti in una delle tre arti del disegno.

Articolo 8. — Ogni accademico di merito dovrà presentare in dono all'Accademia qualche saggio della sua abilità, ed il proprio ritratto in tela, detta di tre palmi; niuno eletto potrà essere scritto nell'elenco degli accademici, nè dare il suo voto nelle Congregazioni, se non ha adempito a tali doveri.

Articolo 9. — Tutte le accennate elezioni si faranno dal Consiglio allo scrutinio per essere proposte alla Congregazione generale, nè avranno forza, se non quando da questa saranno approvate con due terzi dei membri votanti.

Articolo 10. — Dovendosi eleggere uno dei membri del Consiglio, avranno tutti gl'individui di esso un diritto eguale per presentare all'elezione chiunque crederanno a proposito fra gli accademici. Il Consiglio sottometterà tutti i nomi preposti ad un primo scrutinio, e quello che avrà maggiori voti sarà l'eletto, nel caso di parità di voti si verrà ad un secondo scrutinio.

### CAPITOLO III. — *Delle Cattedre.*

Articolo 1. — Rapporto alle scuole per istruzione dei giovani, il Consiglio ha stabilito i professori seguenti.

Tre professori in Pittura. Il primo spiega le teorie dell'arte sotto tutti i rapporti, e principalmente della composizione, e del colorito; gli altri due insegnano alternativamente la esecuzione del disegno, incominciando dai primi elementi, e proseguendo fino alla copia delle statue, del nudo, dei disegni, ecc.

Due professori di Scultura. Il primo insegna le teorie dell'arte, la composizione e le forme. L'altro si occupa dei principj elementari fino all'esecuzione in marmo delle opere di figura e di ornato.

Tre professori di Architettura. Il primo insegnerà le teorie dell'arte, incominciando dall'uso degli

Ordini fino a tutta l'estensione di questa scienza nella composizione, e comparti di qualunque pubblico e privato edificio. Il secondo, le qualità, e composizioni di tutti i materiali, la statica degli edifici, l'idrometria e la giurisprudenza architettonica. Il terzo darà delle lezioni ai giovani di arti meccaniche sugli ordini dell'Architettura, sulle ombre, e sull'ornato: e veruno studente dovrà passare alla scuola di prospettiva, senza essere stato prima istruito nei principj d'Architettura, e pratica d'ombreggiare.

Un professore di Geometria teorica e pratica, prospettiva ed ottica.

Un professore di Anatomia ad uso della pittura e della scultura; il quale dopo dettagliata la costruzione delle ossa, dimostrerà la distribuzione, e la struttura dei muscoli, ed il loro rispettivo ufficio nelli diversi moti del corpo, spiegando per mezzo dello scheletro e del nudo, il cangiamento che vi producono le diverse azioni.

Un professore di Mitologia, Storia e Costumi, il quale può essere anche segretario dell'Accademia.

Non vi è obbligo, che i tre ultimi professori siano accademici.

Articolo 2. — I professori di pittura, e di scultura presiederanno ogni settimana alternativamente alla scuola di disegno, del nudo, e delle pieghe. Tutti i maestri inoltre daranno due lezioni di due ore l'una la settimana, all'eccezione della mitologia e dell'anatomia, che ne daranno una sola. L'anatomia darà dodici preparazioni in ogni anno scolastico, onde compire in quest'epoca l'intero corso di osteologia e miologia.

Articolo 3. — I doveri, e gli obblighi rispettivi di ogni professore verranno regolati dal Consiglio, a cui per tale oggetto, nella penultima Congregazione di ogni tre anni scolastici, ciascun cattedratico darà conto del profitto fatto dai giovani, e del corso degli studi ideato per il futuro triennio, ond'essere esaminato ed approvato nella susseguente Congregazione. Non sarà permesso a verun professore di assegnare ai giovani alcuna particolare stanza fuori delle scuole, senza l'intelligenza del Consiglio.

Articolo 4. — Allorchè un professore, ottenuto il permesso dal presidente, voglia assentarsi per qualche tempo da Roma, il di lui onorario passerà al supplente; ed in caso di malattia il socio professore supplirà per l'altro, rilasciando al primo l'intero assegnamento.

Le vacanze delle scuole saranno in tutte le feste di precetto; dalla vigilia di Natale, fino al primo sabato del nuovo anno; dal primo giorno di Carnevale fino al primo sabato di Quaresima; dal lunedì Santo, al sabato in Albis inclusive; nel mese di ottobre, e nel giorno anniversario dell'incoronazione del Sommo Pontefice. In tali giorni e tempi resteranno affatto chiuse le stanze delle scuole.

#### CAPITOLO IV. — *Degli studenti e dei concorsi.*

Articolo 1. — Il Consiglio determinerà i requisiti che devono avere gli studenti per essere ammessi, e tutto ciò che riguarda il buon ordine delle scuole e dei concorsi.

Per provvedere poi all'educazione religiosa degli studenti, si stabilisce, come cosa essenziale ed indeclinabile, che i medesimi, del pari che si usa in altri Licei, si rechino nelle domeniche, ed altre feste principali, che saranno loro prescritte, all'oratorio dell'Accademia ad esercitarvi tutti quelli uffici di pietà che attualmente vi si praticano, sotto la direzione dei signori sacerdoti della Pia Unione di San Paolo apostolo.

Articolo 2. — I professori delle rispettive scuole avranno facoltà di sospendere da esse quei giovani studenti, che a norma dei propri doveri non si diportassero bene nelle qualità morali e civili. I professori saranno obbligati di riferire questa sospensione al presidente, il quale, con cognizione di causa, unitamente al professore, potrà decretarne la espulsione. Espulsi che siano i giovani studenti, non potranno essere nuovamente ammessi, finchè non giudichi altrimenti la Congregazione, cui il presidente dovrà fare conveniente rapporto dopo il decreto di espulsione.

Articolo 3. — Tanto questo regolamento che quello che concerne i doveri dei professori, saranno ogni tre anni riveduti dalla Commissione dei censori, indicata al § 13, cap. I, la quale potrà progettare

quelle modificazioni credute necessarie, e queste presentate dal presidente alla Congregazione generale, non avranno forza di legge, che dopo essere approvate da due terzi di voti.

Articolo 4. — Ogni sei mesi vi sarà un concorso, in cui verranno distribuiti quattro premi a quelli fra i giovani che avranno meglio disegnato, e modellato il nudo, e le pieghe.

Il primo premio sarà una medaglia di argento del valore di zecchini due, il secondo di un zecchino. Il presidente distribuirà le medaglie ai giovani premiati sul voto delle rispettive classi del Consiglio nella prima Congregazione generale che succederà al giudizio, allorchè non sianvi dei giusti motivi di prolungarne la distribuzione ad altro tempo.

Articolo 5. — Vi sarà in ogni anno un concorso per le scuole di pittura, scultura, ed architettura teorica, architettura pratica, ornato, ed elementi di architettura, i di cui soggetti saranno dati quattro mesi avanti dal Consiglio. I primi in numero di due per ciascuna classe saranno distribuiti dal presidente nell'ultima Congregazione generale prossima alle vacanze di ottobre.

Le prove estemporanee verranno regolate, come nei concorsi triennali, ed al giudizio di esse interverranno gli accademici di merito, eccettuati i rispettivi maestri delle scuole. A questo annuale incoraggiamento non sarà ammesso niun giovane estraneo alle scuole medesime; ed è proibito concorrere in due classi, e di concorrere nella stessa classe ove si fosse avuto il primo premio.

I primi premi in pittura, scultura ed architettura teorica e pratica saranno una medaglia d'oro del valore di zecchini dieci, ed i secondi di zecchini cinque. Nella scuola di ornato, e di architettura elementare saranno come quelli delli semestrali, restando al Consiglio la libertà di modificarli, col darne preventivo avviso nel Programma.

Articolo 6. — Per le scuole di prospettiva, notomia e mitologia, vi sarà inoltre un concorso ogni anno, il quale sarà in tutto e per tutto simile ai premi semestrali di sopra indicati. I soggetti verranno egualmente dati dal Consiglio, tanto per le opere, quanto per le prove estemporanee.

Articolo 7. — In ogni tre anni nella gran sala di Campidoglio si celebreranno alternativamente li grandi concorsi pubblici triennali, detti Clementino, e di Carlo Pio Balestra, il quale lasciò tutta la sua eredià per questo fine. I soggetti nel Concorso Clementino saranno sacri; e nell'altro Balestra profani.

Ogni individuo nel Consiglio nella rispettiva sua professione invierà (due giorni avanti alla Congregazione della distribuzione dei soggetti) al segretario dell'Accademia due soggetti in iscritto, uno per la prima e l'altro per la seconda classe. Il segretario ne formerà un elenco, senza nominare i professori che li hanno proposti, il quale sarà affisso nelle stanze accademiche all'esame e voto del Consiglio. I soggetti scelti saranno pubblicati colla stampa un anno prima del concorso, individuando, che il primo soggetto in pittura debba essere esposto in olio; il secondo in disegno: il primo nella scultura in modello di creta formato in gesso di rilievo, il secondo in basso rilievo parimenti formato di gesso; e così per l'architettura si spiegherà la quantità, e la specie dei disegni per ognuna delle due classi; aggiungendo le dimensioni, che devono avere tutte le opere da presentarsi, e l'epoca precisa in cui devono essere consegnate al segretario.

Il Segretario porrà un numero sopra ogni produzione, che gli si consegnerà; notando a parte il nome dell'autore, che terrà segreto a tutti. I concorrenti verranno chiusi nelle stanze accademiche, ed assoggettati ad una composizione estemporanea proposta dagli Accademici del Consiglio, ed estratta a sorte, da eseguirsi in sei ore rispettivamente sopra tela, carta, e tavole sigillate. I pittori d'istoria eseguiranno un bozzetto ad olio. Gli scultori un modello in creta. Gli architetti una pianta, elevazione, e spaccato di un piccolo edificio. A queste prove estemporanee assisteranno il Presidente, il Vice-Presidente, il Segretario del Consiglio, ed i tre Accademici de' soggetti sortiti.

Articolo 8. — Per l'esame delle opere, e prove de' concorrenti, ognuna delle tre classi di Accademici di Merito riunite in tre diversi locali, giudicherà le opere dei concorrenti degni di premio alla pluralità di voti segreti. I rispettivi Consiglieri d'ogni classe dovranno dare una ragionata descrizione in iscritto del merito, e demerito di tutte le opere presentate al Concorso, coll'avvertenza di nominare

l'autore nelle sole opere premiate, individuando le altre col numero espresso dal Segretario nella consegna dell'opera stessa. Non potranno aver luogo nel giudizio i congiunti de' concorrenti in primo, e secondo grado. Il solo Presidente potrà dare il voto in tutte le classi, purchè in veruna non abbia congiunti in Concorso.

Articolo 9. — Chiunque avrà ottenuto il primo premio, non potrà più concorrere in simili premiazioni, e nella stessa Classe.

Articolo 10. — Tutte le opere de' concorrenti, colle rispettive prove, verranno esposte nella sala dell'Accademia per otto giorni antecedenti al giudizio, e per otto giorni dopo la premiazione nella sala del Campidoglio. I nomi degli autori verranno scritti nelle sole produzioni premiate, le quali rimarranno in proprietà dell'Accademia, e saranno lasciate al Pubblico nelle rispettive scuole.

Articolo 11. — I premj di questi Concorsi triennali saranno per la prima classe in Pittura, Scultura, e Architettura una medaglia del valore di zecchini cinquanta. Per la seconda classe una simile di zecchini venticinque.

Articolo 12. — Il giudizio de' Professori, relativamente ai concorsi, sarà inappellabile.

Qualunque questione poi, o controversia, che potesse eccitarsi fra i Professori, sia in fatto di Concorsi, sia per ogni altra causa concernente l'Accademia, e che non riuscisse dirimere con lo scrutinio de' voti segreti, dovrà portarsi alla cognizione dell'Eminentissimo Cardinale Camerlengo *pro tempore*, al quale privatamente rimane soggetta l'Accademia stessa sotto qualsiasi rapporto, ed al cui supremo giudizio e decisione si starà invariabilmente. Non potrà per altro accettarsi quest'appellazione dalla maggioranza de' voti, se il Professore, o i Professori che si oppongono faranno avanti il discioglimento dell'adunanza la loro protesta, che in questo caso dovrà essere accettata, e registrata dal Segretario.

#### CAPITOLO V. — *De' modelli, del custode e de' bidelli*

Articolo 1. — I bidelli dovranno dipendere dal Presidente, da' Professori Cattedratici, da' Segretari, e dall'Economo.

Articolo 2. — Essi saranno permanenti nell'impiego, nè potranno rimuoversi, se per negligenza, per insubordinazione, non si renda indispensabile di congedarli.

Allorchè il custode, i bidelli, ed i modelli non potranno più servire per l'età, o per gravi incomodi di salute, saranno presi in considerazione per una proporzionata giubilazione, che dovrà decretarsi con il voto del Consiglio.

Articolo 3. — Il custode, e i due bidelli, necessari per mantenere il buon ordine nelle scuole, saranno eletti a voti segreti dalla Congregazione generale, e dovranno scrupolosamente eseguire i regolamenti vigenti, ed ordinati sul di loro proposito. Al custode inoltre verranno consegnati con inventario tutti gli oggetti di Belle Arti, ed arredi dell'Accademia; veglierà personalmente, e di continuo al buon ordine delle scuole, e che non intervengano ad esse giovani non ammessi, o espulsi: ed in ogni settimana farà un rapporto al Presidente di quanto sia stato praticato, o sia accaduto in esse.

L'esame, e la scelta de' modelli per la scuola del nudo dovrà farsi da' pittori, e scultori, che sono Membri del Consiglio.

#### CAPITOLO VI. — *Funzioni pubbliche.*

Articolo 1. — Nell'esposizione delle Quarant'Ore, e nella Festa del nostro Protettore San Luca, verranno invitati antecedentemente tutti gli Accademici di Merito, acciò intervengano in abito di Città alle indicate sagre Funzioni.

Articolo 2. — Dovendosi fare alcuna rimostranza al Sovrano, verrà esposta da una Deputazione formata dal Presidente, Vice-Presidente, Ex-Presidente del Consiglio, in abito come sopra.

Articolo 3. — Nel giorno stabilito dall' Eminentissimo Signor Cardinale Camerlengo per la solenne distribuzione de' premi triennali, che si fa nella gran sala del Campidoglio d' ordinario nel dì vegnente alla Festa dell' Incoronazione del Nostro Sommo Pontefice, o in altro giorno, che si crederà più conveniente dalla ricordata Eminenza Sua, tutti gli Accademici dovranno intervenire a questa distribuzione di premi nel medesimo abito di Città. Due Accademici avranno l' incombenza d' invitare il Sagro Collegio, ed un altro Accademico inviterà i Prelati Uditori della Sagra Rota, i Prelati Chierici del Tribunale della Reverenda Camera, gli altri Prelati che occupano le prime cariche, e tutti gli Accademici di onore. Il Segretario dell' Accademia inviterà gli Arcadi.

In tale occasione la sala sarà magnificamente decorata ed illuminata. Nel Concorso Clementino un Prelato, e nel Concorso Balestra un Letterato distinto, favoriranno di leggere un discorso relativo allo oggetto della Funzione, nella quale colla massima pompa si distribuiranno dall' Eminentissimo Cardinale Camerlengo le medaglie ai giovani premiati. In questa circostanza si eseguiranno scelte sinfonie, ed una cantata.

Gli Arcadi si compiaceranno recitare componimenti analoghi, che verranno poi stampati nella descrizione, che si pubblica di questa Festa in onore delle Belle Arti.

#### CAPITOLO VII. — *Delle spese ordinarie, ed annuali dell' Accademia.*

Articolo 1. — Le spese ordinarie, ed annuali dell' Accademia, non possono essere riportate negli Statuti, e per la natura stessa della cosa, e per la deficienza dei fondi stabilmente propri dell' Accademia, mentre gli scudi cinqueinila, che provvisoriamente gli sono stati assegnati dall' Eminentissimo Cardinal Camerlengo, hanno il pericolo di recessione a completare il fondo di scudi diecimila, donde sono stati distratti, e che erano assegnati dal Chirografo Sovrano del primo ottobre 1802, per l' acquisto di monumenti antichi destinati ad ornare i Pontifici Musei.

#### CAPITOLO VIII. — *De' Monumenti antichi.*

Articolo 1. — Sarà cura di tutti i Professori Accademici delle rispettive tre Classi di vegliare alla conservazione de' pubblici e preziosi Monumenti di Pittura, Scultura, ed Architettura esistenti in Roma, e nello Stato Pontificio.

Articolo 2. — Ogni professore sopra i propri rilievi, o notizie ricevute di tali monumenti, allorchè venissero danneggiati, o fossero bisognosi di restaori, dovrà farne il rapporto in iscritto alla Congregazione Generale.

Esaminato il rapporto, e trovato analogo alle regole dell' arte, la Congregazione stessa commetterà al Segretario dell' Accademia di farne rappresentanza in un dettagliato Pro Memoria all' Eminentissimo Sig. Cardinal Camerlengo, per attenderne in appresso le di lui providenze.

#### CAPITOLO IX. — *Dell' osservanza ed esecuzione degli Statuti*

Articolo 1. — Qualunque atto accademico contrario ai presenti Statuti sarà nullo. Potendosi dare peraltro la necessità di doverli in qualche parte o modificare, o accrescere, il Presidente esporrà tal bisogno al Consiglio: ed allorchè questo per voti segreti giudicherà l' urgenza, il medesimo Presidente sceglierà una Deputazione di sei Consiglieri, due per classe, per l' esame delle proposte variazioni, o

aggiunte, per quindi proporre i loro rilievi al Consiglio stesso: e quando saranno approvati con due terzi di voti segreti, ne saranno sottoposte le risultanze all'Eminentissimo Sig. Cardinal Camerlengo, con la cui sanzione avranno forza e vigore di Leggi Statutarie.

Dalle Stanze Accademiche di S. Luca in Sant' Appolinare, li 15 dicembre 1817.

ANTONIO CANOVA, *Principe perpetuo.*  
 CASPARE LANDI, *Presidente.*  
 FRANCESCO MASSIMILIANO LABOUREUR, *Vice-Presidente.*  
 VINCENZO CAMUCCINI.  
 ALBERTO THORVALDSEN.  
 ANTONIO D' ESTE.  
 RAFFAELE STERN.  
 PASQUALE BELLI.

EX AUDIENTIA SANCTISSIMI

*die 15 Februarii 1818.*

Facta per me relatione Statutorum, qua ab Accademia Graphidos sub patrocinio S. Lucae Evangelistae in hac alma Urbe ob varietas circumstantias, et ex rerum usu noviter melius concinnata fuere sub datum 15 decembris 1817, Sanctissimus supplicationibus, ab Accademiae Deputatis humiliter porrectis, benigne annuens, memorata Statuta Auctoritate Apostolica confirmavit, et approbavit, illisque Apostolicae firmitatis robur adjecit, ac omnes et singulos juris et facti defectus, si qui desuper in eisdem quomodolibet intervenerint, supplevit et sanavit; atque omnibus, ad quos spectant, et pro tempore quandocumque spectabunt, inviolabiliter observari mandavit. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

B. CARDINALIS PACCA  
*S. R. E. Camerarius Protector.*

## P R O T E S T A

*dell'insigne Accademia Romana delle Belle Arti denominata di S. Luca,  
contro un nuovo Statuto impostole dal Ministero della pubblica istruzione del regno d' Italia.*

RELAZIONE ACCADEMICA COMPILATA DA UNA COMMISSIONE SPECIALE DI TRE CONSIGLIERI (1).

I. — È stato letto nella generale adunanza dei 29 di novembre 1873 il decreto reale dei 1 ottobre prossimo passato firmato da Sua Maestà e controfirmato dal Ministro della pubblica istruzione.

Posta rispettosamente fuori d'ogni quistione l'inviolabile e sacra persona del Re non *responsabile* di nessun atto pubblicato nell'augusto Suo nome, si farà dunque lecita l'Accademia in governo di libere istituzioni di rivolgersi direttamente a S. E. il Sig. Ministro *responsabile* del decreto, secondo l'art. 67 dello Statuto del regno: stretta da dispiacevole ma grave necessità di chiedergli ragione dello *Statuto e Regolamento* per l'Accademia di san Luca, annesso al decreto suddetto. Essa lo farà con quella ossequiosa franchezza che si conviene sia parlando di un sì rispettabile Ministro del Re, sia trattando cosa chiarissima e di tanto decoro, e di sì antica e famosa libertà dell'Accademia.

II. — Vuolsi però sapere che nel foglio dei 16 marzo 1873, N. 11488 la nostra Presidenza sottopose d'ufficio all'onorevole signor Ministro un fatto informativo storico legale intorno all'Accademia di san Luca, ed alla piena libertà delle proprie leggi e possidenze: affinché elevato quel personaggio a tanto luogo nello Stato potesse, in cosa di non lieve gravità per sì celebre corpo di artisti ogni nazione, *rettamente* (diceva l'ossequioso foglio suddetto) *giudicare della propria condizione di un' accademia, prima in Europa per istituzione, nè seconda ad alcuna per dignità.*

Giovi perciò recarne qui alcuni passi più importanti ad inculcarsi per sua ragione in ogni tempo dall'Accademia; e più necessari a sapersi oggi dal Ministero per non commettere abusi di autorità, o incorrere nella taccia di sottoporre inavvertentemente alla sottoscrizione del Re decreti manifestamente surretizi.

III. — « Quando l'illustre Pittore Girolamo Muziano (scriveva il 16 di marzo passato la Presidenza al Sig. Ministro) nel 1577 pensò di fondare in Roma una prima Accademia di belle arti col titolo di san Luca, avendo in animo di renderla erede di tutti i suoi beni, e franca perciò dell'ingerenza e possibile rapacità de' governi che si succedono troppo spesso l'un l'altro, fece istanza a Papa Gregorio XIII perchè con breve sovrano si degnasse approvare la fondazione dell'Accademia romana, dichiarandola di renderla insieme assoluta padrona di tutte le sue possidenze presenti e future, e libera nelle leggi che da sè medesima si darebbe. Che certo senza tale dichiarazione nè il Muziano, nè i pittori e scultori, in nome de' quali fu presentata l'istanza al Papa, non avrebbero istituita l'Ac-

(1) *L'aver il Ministero pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno il nuovo Statuto Accademico ha indotto a necessità anche l'Accademia di pubblicare la sua ragionata Protesta già trasmessa d'ufficio al Ministero medesimo.*

« cademia, nè molti fra essi lasciate a lei o tutte o in parte le loro sostanze. Il Papa con suo breve  
 « dei 13 ottobre di esso anno (che l'Eccellenza Vostra, con altro confermativo di Sisto V in data dei  
 « 13 di ottobre 1585, potrà leggere a carte 20 e 23 delle eccellenti *Memorie per servire alla Storia*  
 « *dell'Accademia di san Luca* pubblicate in Roma nel 1823 dal pro-segretario Missirini) lodò somma-  
 « mente l'istituzione dell'Accademia come opera religiosa e civile; e la volle *perpetuamente padrona* in  
 « tutto delle sue possidenze e delle sue leggi.

« A sì alta e da valere perpetuamente disposizione sovrana, tanto chiara e precisa, si è sempre at-  
 « tenuto il governo pontificio ne' secoli susseguenti, nei quali l'Accademia e la Confraternita, connesse  
 « insieme per sempre in una sola indivisa congregazione accademica di belle arti, di culto e di bene-  
 « ficenza, affatto indipendente e padrona de' suoi civili e pii possedimenti e delle sue leggi, non trovò  
 « altro (è pur debito di riconoscenza il confessarlo) non trovò altro, dissi, ne' Pontefici e ne' suoi ministri  
 « che protezione, privilegi ed onori.

IV. — « Surse poi (seguitò a dire la presidenza al Sig. Ministro) il governo imperiale francese: e  
 « si pensò alle pubbliche scuole delle belle arti, che Napoleone I col decreto dei 6 ottobre 1810 dotò  
 « di centomila franchi annui dati all'Accademia di san Luca *in tutta proprietà*, attribuitale dall'impera-  
 « tore, oltre all'istruzione scolastica, anche la cura e riparazione de' monumenti tutti delle antichità ro-  
 « mane. Fu certo assai benigno quel governo all'Accademia, nè le tolse nulla, o s'ingerì mai sulle  
 « particolari sue possidenze: bensì giovossi costantemente ad onore de' consigli de' suoi professori nelle  
 « cose delle arti. »

V. — Non doveva finalmente tacere, nè tacque la presidenza al prefato Sig. Ministro, le seguenti  
*informazioni di capitale importanza all'Accademia*, le quali sembravano, e non sembrano ancora, non  
 bene apprese dal Ministero. « Quanto (diceva perciò la presidenza al Sig. Ministro) quanto al non farsi  
 « motto di niuna autorità del governo sia nel testamento di Carlo Pio Balestra, sia in tutte le altre  
 « istituzioni de' concorsi accademici (delle quali si potrebbero recar qui gli autentici testi) prego non  
 « esser grave all'E. V. che io ossequiosamente l'avverta di una verità, di cui non levò mai questione  
 « o dubbio il governo papale: cioè che ben diversa è l'*insigne* Accademia di san Luca propriamente  
 « detta, dalla odierna *reale* delle scuole delle belle arti. La prima ha la sua residenza, erettasi da se  
 « stessa senza l'opera di alcun governo, a spese unanimi de' liberi professori, e ipotecando anche qualsiasi  
 « possedimento della loro corporazione, fino i quadri della propria galleria (Missirini, loco citato pag. 290);  
 « ha, dico, la residenza nella sua casa posta in via Bonella presso il Foro Romano; e tutto perciò è  
 « stato ivi sempre, ed è, solo dipendente dall'Accademia padrona civile e legittima senza veruna inge-  
 « renza d'altri; curandone essa pe' suoi speciali amministratori le rendite, e pagandone del proprio le  
 « tasse comunali e governative. L'altra ha la sua residenza nell'edificio demaniale a Ripetta; ed essa  
 « dipende, quanto all'edificio suddetto, dal regio demanio, che ne ha fatto però consegna formale nel  
 « 1872 all'Accademia di san Luca, come già fece la reverenda Camera nel 1845; e quanto all'autorità  
 « superiore dell'insegnamento, con ciò che concerne l'elezione e i doveri de' cattedratici e degl'impiegati,  
 « e tutt'altro dipende direttamente dal Ministero della pubblica istruzione, dal cui bilancio, sancito dal  
 « Parlamento, è pagata.

« Perciò sempre stati doppi, e tuttora sono, i conti dell'amministrazione accademica; l'uno, chiamato  
 « *Conto proprio*, è sindacato e approvato dalla sola autorità del Consiglio dell'Accademia; l'altro, chia-  
 « mato *Conto scuole*, è tale che l'Accademia, per la dotazione, che rispetto alle scuole riceve dal Governo,  
 « ne rende conto debitamente al Ministero italiano, come lo rendeva al pontificio; presentandogli ogni  
 « anno regolarmente il *preventivo*, e rigorosamente il *consuntivo*.

« Tutto è dunque legalmente diviso fra l'onorevole Ministero e l'Accademia propriamente detta di  
 « san Luca. Chè se dopo sessanta e più anni d'insegnamento zelantissimo e onorevolissimo, nelle scuole  
 « romane delle belle arti, alle quali fu prima invitata da Napoleone I, e poi conservata da cinque Papi,  
 « con tanto fiore di alunni che tratti dalla fama vi convengono anche di là da' monti e da' mari, i cla-

« mori degli odierni chimerici progressisti della presunzione e della ignoranza fossero per modo attesi, che ( e v'ha pure chi la minaccia di tanto) le dette scuole venissero tolte all'Accademia di san Luca, ciò non potrebbe ad essa non dispiacere. Ma non per questo cesserebbe d'essere accademia. Perciocchè famiglia com'è d'artisti principali d'ogni nazione, e per diritto comune padrona sempre di sè in casa sua, egualmente almeno che ogni altra famiglia di cittadini (gli accademici residenti di san Luca sono tutti cittadini romani per sovrano privilegio di Pio VI nel 1795) si ritirerebbe co' suoi ufficiali e professori nell' antica sede presso il Foro Romano, dove se per quasi tre secoli fu rispettata e tranquilla sotto un governo detto assoluto, tale sarà certo all'ombra di un libero governo costituzionale, che nello Statuto del regno all' art. 29 dichiara, *che tutte le proprietà, senza eccezione alcuna sono inviolabili* e all' art. 32, essere *a tutti riconosciuto il diritto di radunarsi pacificamente e senz'armi*. Il qual diritto non avrà meno l'Accademia di san Luca nel regno d'Italia che l'abbiano tanti circoli e tante società eziandio politiche e non sempre devote ai presenti ordini dello Stato. Non dimentica ivi mai dei riguardi che si debbono ai desideri legittimi e agli inviti del patrio governo, e soprattutto del Ministero della pubblica istruzione, non cesserà essa di propugnare, insieme con le sue ragioni, il grande, classico e vero magistero delle arti. Il che fu sempre in animo, anche senz' avere pubbliche scuole, come istituzione essenzialmente ordinata a questo, e di alte tradizioni e convinzioni conservatrice. Fino a dichiararlo Luigi XIV nel 1676; quando sull'esempio dell'Accademia di Torino desiderò anch' egli aggregare l'Accademia reale di belle arti di Parigi *alla romana Accademia di san Luca* (così appunto ha la lettera patente sottoscritta dal Re e dal famoso ministro Colbert) *conosciuta da tutto il mondo origine e maestra di quanti esimi artisti sono comparsi da due secoli*. (V. Misserini, a carte 139) »

VI — Queste ed altre cose delle certissime origini e ragioni dell'*Accademia propriamente detta di san Luca*, qual padrona e legislatrice di sè nella libera sua residenza presso il Foro Romano si recò a dovere e ad onore la presidenza in quest'anno medesimo, cioè il 16 di marzo, di esporre d'ufficio al Ministro della pubblica istruzione il quale non ignorava dunque le accademiche legittime condizioni. Certo non può non recare altissima meraviglia l'oblio mostrato al tutto di esse nello *Statuto e regolamento* testè pubblicato sotto l'augusto nome del Re dal Ministro *responsabile*, compilato all'insaputa affatto dell'Accademia, sottoposto alla regia sanzione, e all'insaputa pure affatto dell'Accademia dato alle stampe e ad essa intimato per la esecuzione: intendendo con questo esempio mutar forse l'accademica libertà in assoluta servitù.

Ora l'Accademia non può nè deve, avanti a qualsiasi autorità, riconoscere il diritto in alcuno d'imporre uno statuto senza la sua volontà o senza almeno il suo preciso consenso, essendo essa, come si è provato esuberantemente più volte, fino dal suo nascere di sè stessa e padrona e legislatrice. Talchè le sue leggi da trecento anni sono state generalmente compilate dai soli suoi deputati da sè medesima scelti, ed hanno così avuta la debita forza: sebbene talora l'Accademia stessa, non verun Ministro o Cardinal protettore, le abbia umiliate al trono pontificio perchè se ne accrescesse il valore. Quindi la nota formula dei Papi ne' loro brevi: *Sanctissimus supplicationibus ab Accademiae deputatis humiliter porrectis benignè annuens*, approvando anch' egli lo statuto presentato gli aggiunse la forza dell'apostolica fermezza: *Apostolicae firmitatis robur adiecit*. Dal che n'è seguito che tutto in essi statuti trovasi di preciso magistero e senno accademico per pratica e per teorica; nè mai alcun sovrano o ministro si è attribuito l'arbitrio d'imporre al Corpo accademico (come pretenderebbe ora l'art. 15 del titolo 2° del nuovo Statuto) artisti che non fossero dall'Accademia stessa, sola competente, reputati meritevoli ed eletti colle debite formalità.

VII. — Lungi la pretensione che avesse mai l'Accademia di fare verun richiamo sull'ordinamento di un Istituto romano di belle arti che si è creduto oggi sottrarre affatto all'insegnamento dell'Accademia di san Luca. Il governo lo sussidia e il governo è padrone di determinargli col decreto reale dei 9 di ottobre un suo proprio *ruolo normale*: come altresì di prescrivergli quelle speciali discipline che leggiamo sancite da un altro real decreto del giorno medesimo. Nè l'Accademia entrerà pure a discutere i

diritti che i suoi professori, eletti a vita con sovrana sanzione, hanno o aver possono all'intero onorario delle loro cattedre e de' loro uffici soppressi oggi dal Ministero. Ciò faranno essi o particolarmente o collettivamente. Nè vuol dubitarsi che il governo italiano manchi loro di quella giustizia o equità che si conviene a sì nobili servigi pubblici onoratissimamente resi alla patria con tanta fama delle arti nostre di qua e di là delle alpi; giustizia ed equità che in ogni occasione ottennero sovranamente e paternamente dal governo papale. Giovi nondimeno far qui considerare, che appena un animo gentile di qualsiasi nazione potrà oggi credere possibile, che un governo, il quale nobilmente rispetti sè stesso, e debitamente i governati che lo mantengono, si conduca in modo colle persone di rispettabili e benemeriti professori, che da tre anni chieggono a voce o in iscritto modestamente che loro si assegni l'onorario stesso che hanno nel regno d'Italia i professori delle altre accademie primarie e reali di belle arti, si conduca, vuolsi ripetere, in modo che tali professori si licenzino inaspettatamente senza accusa alcuna o patente ragione nel giorno stesso, che ai loro successori si assegna appunto un aumento notevole di dotazione.

VIII. — Ma quanto allo statuto (detrattene le disposizioni che particolarmente all'Istituto si riferiscono) statuto sì evidentemente lesivo, ed anche informe ed incompleto, imposto oggi all'Accademia, come a pretesa serva appieno soggetta, senza neppur compiacersi di consultarla, e secondo che suol dirsi, *dietro le spalle*, l'Accademia mancherebbe sommamente alla sua dignità, alle ragioni de' presenti e futuri professori, in fine alla memoria onoranda sempre de' fondatori suoi, se formalmente non *protestasse di non poterlo in verun modo accettare*; così per ciò che ora si è discorso, come perchè non essendo essa nè sussidiata al presente, nè stata mai sussidiata da nessun Governo fuori delle pubbliche scuole delle arti; e reggendosi liberamente nella propria casa co'suoi redditi particolari, senza in essi titolo alcuno dello Stato (casa in tutto propria dell'Accademia di san Luca); non ebbe, nè può avere, nè avuto ha giammai dipendenza governativa di tal sorte, quale in caso tanto diverso hanno le molte altre accademie d'Italia. Nel che viene tutelata non solo dalla comune ragion civile, ma sì anche dalla piena libertà sua non revocata in dubbio mai per trecento anni, e dalla precisa disposizione dell'art. 32 dello Statuto del regno, che *in tutti riconosce il diritto di radunarsi pacificamente e senz'armi*.

IX. — È certo inoltre che coll'attual divisione delle scuole dall'Accademia per opera del governo italiano che ha fondato un regio Istituto, di cui l'Accademia non sarebbe più che una obbediente *succursale* colla dipendenza inoltre fino da un direttore che può abbassare ordini al presidente (*art. 26 del titolo terzo*); torna evidentemente l'Accademia medesima nelle proprie condizioni che aveva prima che le fossero annesse le scuole suddette: perciocchè non fu l'Accademia aggiunta ad esse, sì esse furono aggiunte all'Accademia, non senza i presi concerti col governo imperiale di Francia. D'onde consegue che, non può ammettersi il titolo, il quale vuol oggi darsi alle nuove scuole, chiamandole *Reale Accademia ed Istituto delle belle arti di San Luca*. Poteva ciò convenire quando le scuole erano affatto incorporate nell'Accademia di San Luca, e che sola essa ne dirigeva l'insegnamento coi suoi cattedratici da sè medesima scelti ed eletti, giusta l'art. 6 del capo II de' suoi Statuti. Vogliansi dunque rettamente chiamarle, come sono in effetto, *Reale Istituto delle belle arti di Roma*, non altrimenti che quelle di Napoli sono chiamate *Reale Istituto delle belle arti di Napoli*; non avendo più essenzialmente a far nulla l'Accademia di San Luca colla nuova regia fondazione delle odierne scuole romane. La quale Accademia inoltre non ha neppur mestieri dell'approvazione che nel titolo primo del nuovo statuto quasi per grazia le si vuol dare: essendo essa approvata abbastanza da tre secoli di attiva e gloriosa vita in Roma ed Europa, e della legale corrispondenza d'ufficio con tutti i passati governi, e da tre anni anche coll'italiano, per tacere dell'art. 32 del già citato Statuto del regno.

X. — Dicasi lo stesso di alcune espressioni del predetto nuovo statuto relativo alla *biblioteca* e alla *pinacoteca*. Vorrà ciò intendersi della biblioteca e della pinacoteca che col tempo si formeranno nell'Istituto a spese del regio governo: essendochè non solo la *pinacoteca* è stata sempre dov'ella è nelle proprie sale dell'Accademia presso il Foro Romano; ma la *biblioteca* è stata solo da pochi anni, per le

grandi ristrettezze delle stanze accademiche, depositata in buona fede (sotto la custodia del Segretario perpetuo) insieme coll'archivio suo ed altri oggetti, nei così detti mezzanini aggiunti nel 1851 dalla benignità di Pio IX, per istanza dell'illustre presidente Poletti, all'edificio camerale a Ripetta già stabilmente consegnato nel 1845 all'Accademia per le scuole romane dalla sovrana disposizione di Gregorio XVI. Sono esse incontrastabilmente proprietà assoluta dell'Accademia o acquistate col proprio danaro, o provenute da speciali doni di professori, di principi e di letterati accademici di onore, e di altri amorevoli, fra' quali principalmente vogliono rendersi grazie somme al Santo Padre Pio IX. Perciò non poste affatto nell'*inventario* legalmente presentato di quante sono proprietà del governo nell'Accademia: inventario compilato ogni mese e trasmesso dal signor Consigliere economo al Ministero della pubblica istruzione, e da questo sempre approvato d'ufficio, senza osservazione alcuna, anche nel primo semestre di quest'anno 1873.

XI. — Del resto l'Accademia di San Luca ha l'ultimo suo statuto del 1818: statuto celebre e venerando qual'opera (come nelle sottoscrizioni si vede) di un Canova, di un Thorvaldsen, di un Camuccini, di un Landi, di uno Stern, maestri sommi teorici e pratici delle arti: aggiuntagli forza dalla cara e immortale memoria di Pio VII. Servirà esso ancor bene all'Accademia, conservatrice delle istituzioni della grande scuola, come ha servito ottimamente fin qui per anni cinquantacinque: toltone ciò solo che ha relazione colle pubbliche scuole non più ad essa affidate, e effettivamente separate dal Governo italiano. Che se, come più volte è avvenuto, stimerà di variarlo o di modificarlo, essa Accademia sola ne ha sempre avuto e ne ha il pieno diritto.

XII. — Rincesce all'Accademia, nelle sue ragioni costantemente fermissima, di essere costretta ad esporre con *formale protesta* siffatte considerazioni che toccano il Ministero della pubblica istruzione: tanto più ch'essa non ha mai avuto altro generalmente che a lodarsi degli onorevoli Ministri signori commendatore Correnti e senatore Scialoja: amando ora supporre che a questo secondo le altre gravi occupazioni di Stato abbiano fatto dimenticare la citata nota importantissima della Presidenza in data dei 16 di marzo: la quale non fu poi attesa, conforme al dovere e alla convenienza, dai consiglieri del Ministero che hanno avuto parte, com'è noto, nel nuovo Statuto. Non può quindi l'Accademia non aver fiducia anche questa volta nella rettitudine e migliore informazione dell'attuale signor Ministro stato alieno sempre da ogni atto ignobile e di violenza.

ANTONIO SARTI.

*Firmati*: EMILIO WOLFF,

FRANCESCO PODESTI.

Questa Relazione fu letta e approvata a pieni voti da ventotto professori accademici, cioè da tutti i presenti, nella Congregazione generale statutaria dei 29 di novembre 1873.

I nomi dei prefati professori sono i seguenti:

- COGHETTI cav. Francesco, bergamasco, *presidente*.
- SARTI comm. Antonio, da Budrio nel bolognese, *presidente onorario perpetuo*.
- WOLFF Comm. Emilio, prussiano, *vice-presidente*.
- VESPIGNANI Conte Comm. Virginio, romano, *ex-presidente*.
- JACOMETTI Comm. Ignazio, romano, *segretario del Consiglio*.
- BIANCHI Cav. Salvatore, romano, *consigliere economo*.
- PODESTI Comm. Francesco, anconetano.
- CARTA Cav. Natale, messinese.
- BIENAIMÈ Cav. Luigi, carrarese.
- GNACCARINI Comm. Filippo, romano.

CONSONI Cav. Nicola, romano.  
RIEDEL Cav. Augusto, bavarese.  
GAGLIARDI Cav. Pietro, romano.  
BUSIRI Cav. Andrea, romano.  
GALLI Cav. Pietro, romano.  
LUCCARDI Cav. Vincenzo, udinese.  
AZZURRI Cav. Francesco, romano.  
BONINI Cav. Carlo, romano.  
FRANCISI Cav. Raffaele, romano.  
HEBERT Cav. Antonio Augusto, francese.  
ZAGARI Cav. Saro, messinese.  
MONTIROLI Cav. Giovanni, romano.  
GRANDI Cav. Francesco, romano.  
GAI Francesco, romano,  
CANEVARI Cav. Giambattista, genovese.  
BIANCHI Cav. Giuseppe, sabino.  
ROGERS Randolfo, americano degli Stati Uniti.  
ANDERLINI Giovanni, romano.

*NB.* ANGELINI Cav. Annibale, perugino, essendo dovuto improvvisamente partire da Roma, dichiarò di aderire anch'egli pienamente alla Relazione suddetta ch'eragli già nota.

Per Copia conforme  
*Il Segretario dell'Accademia*  
CAV. SALVATORE BETTI.

---

## ALBO ACCADEMICO DEL SECOLO XVII CON STEMMI ANALOGHI.

Nel secolo passato l'Albo degli Accademici di merito, d'onore e di grazia componevasi di un foglio aperto di grande dimensione da affiggersi nella residenza, ove a colonne erano stampate le varie categorie.

Il titolo era intercalato da un emblema inciso figurato in svariati disegni che servivano pure da inviti, che si riproducono come memoria nella Tavola III della presente pubblicazione.

Il titolo era: *Catalogo dei Signori Officiali ed Accademici di merito, di onore e di grazia viventi dell'insigne e celebre Accademia delle nobili tre belle arti: Pittura, Scultura ed Architettura in Roma. Sotto li auspici del glorioso S. Luca Evangelista nella Chiesa di S. Martina dell'anno MDCCXLVII.*

Nella prima colonna :

### OFFICIALI :

*Principe*, sig. Giov. Battista Maini S. — *Primo Consigliere*, signor cav. Giov. Francesco De Troy P. — *Secondo Consigliere*, sig. marchese Girolamo Teodoli A.

Rettore di Chiesa, Segretario, Sotto segretario, Censori, Camerlengo, Sindaci, Stimatori di Pittura, Stimatori di Scultura, Stimatori di Architettura, Pacieri, Provveditori di Chiesa, Provveditore dell'Accademia, Visitatori degli infermi, Direttori de' Forastieri, Custode dell'Accademia, Sotto custode, Fabricieri, Cerimonieri, Assistenti alle liti, Mastro di Geometria e Prospettiva.

Nella seconda e terza colonna : *Accademici di merito*, posti secondo l'anzianità del loro possesso.

In quell'anno erano in numero di 68 tra i quali notavansi nomi compresi nel Catalogo Cronologico degli artisti più celebri di quel secolo.

Nel fine della colonna la lettera *P.* significa Pittore, *M.* Miniatrice, *S.* Scultore, *A.* Architetto.

Nella quarta colonna: *Accademici di onore e amanti delle nobili belle arti*, posti secondo l'anzianità della loro ammissione e prima li Eminentissimi signori Cardinali.

Seguivano i nomi di 14 porporati, tra i quali figuravano il celebre Albani, Corsini, Gonzaga, Rufo, Colonna ed un Ambasciatore.

Nella quinta e sesta colonna altri signori Accademici di Onore ed erano in numero di 34 e tra questi i primi letterati e le prime nobili famiglie dell'epoca di varie nazioni, ed Ambasciatori, Direttori dei pensionarî, non che un Canonico, archivista onorario dell'Accademia, pubblici professori, ingegneri e addetti al Pontefice, segretarii di lettere latine, ed altri direttori delle Accademie di Francia e di Spagna.

Nella settima colonna: *Accademici di grazia*, uno scrittore di lingua greca nella Vaticana.

Quindi i Ministri accademici :

*Procuratore*, sig. Lorenzo Martini — *Sollecitatore ed Esattore*, signor D. Mariano Falasca — *Computista*, sig. Gasparo Livaldini — *Notaro*, sig. Giov. Antonio Pica — *Bidello dell'Accademia*, Gaetano Lapis.

*Negli altri otto Cataloghi che si conservano nelle Carte archiviali dello studio, e cioè degli anni 1760, 1761, 1763, 1764, 1790, 1793, 1802, 1806, il formato ed il titolo, con stemma variato è identico al precedente, con la sola differenza delle prime cariche messe fuori delle colonne, come in quello del 1760.*

#### OFFICIALI :

Primo Consigliere, sig. Niccolò Ricciolini *P.* — Principe, sig. Filippo Della Valle, *S.* — Secondo Consigliere, sig. Clemente Orlandi, *A.*

Nella prima colonna vi sono le stesse cariche di quello precedente del 1747, meno il Mastro di Geometria e Prospettiva, che fra gli accademici di merito è nominato cav. Giovanni Pannini, piacentino, professore di Prospettiva.

Nelle due colonne che seguono sono gli Accademici di merito in numero di 71, nomi distintissimi.

Alla quarta colonna, Accademici di onore ed amanti delle nobili arti, posti secondo l'anzianità della loro ammissione e prima gli Eminentissimi signori Cardinali, e sono in numero di 15, tra i quali, Carlo Rezzonico, nipote del Santo Padre.

Nelle altre tre colonne altri Accademici di onore, e sono in numero di 55, ove figurano il celebre Metastasio, l'insigne matematico Boscovich di Ragusa e Poleni di Padova.

Il catalogo del 1761 è identico a quello precedente :

Principe, sig. Filippo Della Valle, *S.* — Primo Consigliere, signor Niccolò Ricciolini, *P.* — Secondo Consigliere, sig. Clemente Orlandi, *A.*

Accademici di merito in numero di 80, ove figura il celebre pittore Raffaele Mengs, Vanvitelli, Fuga ed altri distintissimi.

Nella colonna degli Accademici di Onore ed amanti delle nobili belle arti, vi sono numero 16 Cardinali di gran nome, e nelle tre colonne degli altri signori Accademici d'onore in numero di 59 ove figura il celebre archeologo Winckelmann, il celebre matematico Le Seur e diversi ambasciatori.

*Nell'altro catalogo 1763 della stessa forma e scomparto si ha :*

Principe dell'accademia, sig. Mauro Fontana, *A.* — Primo Consigliere, sig. Filippo Della Valle, *S.* — Secondo Consigliere, sig. Niccolò Ricciolini, *P.*

Nella prima colonna le medesime 19 cariche.

Nelle due colonne appresso numero 79 Accademici di merito, ne figura il celebre Vernet, pittore di marine, Mengs, Piranesi ed altri.

Negli Accademici di onore ed amanti delle nobili belle arti numero 18 Cardinali.

Nelle tre colonne degli altri Accademici di onore numero 65, ove oltre i precedenti figura il celebre naturalista Jacquier ed altri.

Nel catalogo del 1764, simile all'altro, si ha :

Principe dell'Accademia, sig. D. Francesco Preziado, *P.* — Primo Consigliere, sig. Mauro Fontana, *A.* — Secondo Consigliere, sig. Filippo Della Valle, *S.*

Nella prima colonna le identiche numero 19 cariche.

Nelle due degli Accademici di merito numero 81, tra i quali il pittore di battaglie Della Pegna ed altri.

Nella colonna degli Accademici di onore ed amanti della nobili belle arti 16 eminentissimi Cardinali, tra i quali S. A. R. Enrico duca d'Yorck.

Nelle tre degli altri signori Accademici di onore numero 67 personaggi distintissimi.

*Nel catalogo del 1790 nella prima colonna e non fuori :*

OFFICIALI :

Principe dell'Accademia, sig. Antonio Asprucci, *A.* — Primo Consigliere, sig. Agostino Penna, *S.* — Secondo Consigliere, sig. Antonio De Maron, *P.*

Seguono le seguenti cariche :

Segretario ed Archivista, sig. Francesco Navone, *A.* — Sotto segretario, sig. Andrea Vici, *A.* — Camerlengo, sig. Vincenzo Pacetti, *S.* — Custode dell'Accademia, sig. Pietro Angeletti, *P.* — Sotto custode, sig. Giuseppe Cades, *P.* — Censori, sig. Virginio Bracci, *A.* ; sig. Melchiorre Passalacqua, *A.* — Sindaci, sig. Cristoforo Unterperger, *P.* ; sig. Antonio Cavallucci, *P.* — Stimatori di pittura, sig. Giuseppe Cades, *P.* ; sig. Domenico De Angelis, *P.* — Stimatori di scultura, signor Giovanni Pierantoni, *S.* ; sig. Giuseppe Angelini, *S.* — Stimatori di architettura, sig. Giuseppe Barberi, *A.* ; sig. Andrea Vici, *A.* — Direttori di forestieri, sig. Antonio Concioli ; sig. Antonio Cavallucci, *P.* — Fabbricieri, sig. Francesco Navone, *A.* ; sig. Antonio Asprucci, *A.*

Nelle due colonne degli Accademici di merito, posti secondo l'anzianità del loro possesso, in numero di 87, ove figurano il celebre pittore Le Brun, Angelica Marianna Kauffman, Gamelin, pittore di battaglie, S. A. R. Serenissima il Principe Alberto di Sassonia, Duca di Teschen *P.*, S. A. Serenissima Carolina Luisa Principessa regnante di Baden Burlach e Baden Baden, Direttori e Presidenti.

Nella colonna di centro S. S. C. M. l'Augustiss. ed Invittiss. Imperatore Giuseppe II, S. M. Stanislao Augusto Poniatowski Re di Polonia, S. M. Gustavo Re di Svezia, S. A. R. Serenissima il principe Alberto di Sassonia duca di Teschen, S. A. R. Serenissima Massimi-

liano Arciduca d'Austria Arciv. di Colonia ed Elet. del S. R. I., S. A. R. Carolina Luisa Princ. Reg. di Baden Durlach e Baden Baden.

Seguono gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali in numero di 28.

Nelle altre tre colonne dei signori Accademici d'onore numero 116; ove si comprende tutta la prima nobiltà romana ed estera, e le cariche maggiori e rappresentanze.

*Nel catalogo del 1793, nella prima colonna:*

#### OFFICIALI:

Principe dell'Accademia, sig. cav. Tommaso M. Conca, *P.* — Primo consigliere, sig. Antonio Asprucci, *A.* — Secondo consigliere, sig. Agostino Penna, *S.*

Seguono le cariche:

Direttore di Chiesa, Segretario ed Archivista, Sotto segretario, Camerlengo, Custode dell'Accademia, Sotto custode, Censori, Sindaci, Stimatori di pittura, Stimatori di scultura, Stimatori di architettura, Direttori de' Forastieri, Fabbricieri.

Nelle due colonne degli Accademici di merito, in numero di 92, ove sono i più celebri artisti di Roma, vi figurano Lorenzo Pecheux, primo pittore di S. M. il Re di Sardegna, direttore dell'Accademia in Torino, Volaire, pittore di marine, Le Brun, Kauffmann, S. A. R. Serenissima il Principe Alberto di Sassonia, Duca di Teschen, *P.*, S. A. Serenissima Carolina Luisa Principessa regnante di Baden Durlach e Baden Baden, vari Presidenti e Direttori di Belle Arti.

Nella colonna degli Accademici di onore: S. M. Stanislao Augusto Poniatowski Re di Polonia, S. A. R. Serenissima il Principe Alberto di Sassonia Duca di Techen, S. A. R. Serenissima Massimiliano Arciduca d'Austria Arciv. di Colonia ed Elet. del S. R. I., S. A. R. Carolina Luisa Princ. Reg. di Baden Durlach e Baden Baden, il Principe Carlo Duca di Sudermania Reggente Principe Ereditario, grande ammiraglio di Svezia, ecc. ecc., S. A. il Principe Michele Poniatowski Primate di Polonia ed Arcivescovo di Guensa, S. A. il Principe Stanislao Poniatowski, e 27 Cardinali.

Nelle altre tre colonne Accademici di onore, in numero di 129, figura anche il Principe Andrea Doria Pamphili.

*Il catalogo dell'anno 1802 è tutto identico al precedente con qualche variante come segue :*

#### OFFICIALI :

Principe dell'Accademia e Conte palatino, sig. Andrea Vici, *A.* — Primo consigliere, sig. Vincenzo Pacetti, *S.* — Secondo consigliere, sig. cav. Domenico Corvi, *P.* Le altre 13 cariche come il precedente.

Nelle due colonne degli Accademici di merito, in numero di 73, figurano :

S. A. R. Serenissima il Principe Alberto di Sassonia, Duca di Teschen, ecc. ecc, *P.*, S. A. Serenissima Carolina Luisa Margravia Principessa Regnante di Baden Durlach e Baden Baden, S. A. R. la Principessa Sofia Albertina di Svezia, Abbadessa di Qued Liburgo, disegnatrice, molti artisti esteri, Valadier, Camporesi, Canova, Benvenuti, Camuccini ed altri.

Nella colonna di centro, Accademici d'onore, amanti e protettori di Belle Arti, vi sono :

S. S. Papa Pio VII felicemente regnante, S. M. Gustavo IV Re di Svezia, S. A. R. Ferdinando Gran Duca ed Arciduca d'Austria, S. A. R. Carlo di Sudermania grande ammiraglio di Svezia, S. A. R. il Principe Augusto Frederic d'Inghilterra, Eminentissimi e Reverendissimi Cardinali in numero di 22, tra i quali Giuseppe Doria Pamphili, Anton Maria Doria, Giulio M. della Somaglia.

Nelle altre tre colonne di altri signori Accademici di onore, in numero di 110, ove si comprendono personaggi distintissimi anche esteri, letterati e rappresentanti.

*Nel catalogo del 1806 alla prima colonna :*

#### OFFICIALI :

Principe dell'Accademia e Conte palatino, sig. cav. Vincenzo Camuccini, *P.* — Primo consigliere, sig. cav. Andrea Vici, *A.* — Secondo consigliere, sig. cav. Vincenzo Pacetti, *S.* — Ispettore perpetuo delle Belle arti e dell'Accademia, sig. cav. Antonio Canova, *S.*

Le altre 13 cariche come i precedenti.

Nelle due colonne degli Accademici di merito, in numero di 79, oltre le tre Altezze Reali, figurano fra gli artisti già mentovati antecedentemente varie signore :

Teresa Mengs Maron, *M.*, Marchesa Donna Teresa Orsini di Alessandria della Paglia, *M.*, Maria Teresa Vien., *M.*, Contessa Breuner, *P.*, Contessa Anna Ondedei, *M.*, Sofia Clerk, torinese, *M.*, Landi, Wicar, Labreur, Pozzi, Stern ed altri.

Nella colonna centrale degli Accademici d'onore, amanti e protettori delle nobili Belle Arti :

S. S. Papa Pio VII felicemente regnante, S. M. Gustavo IV Re di Svezia, S. A. R. Ferdinando III Gran Duca ed Arciduca d'Austria, S. A. R. Carlo di Sudermania Grande ammiraglio di Svezia, S. A. R. il Principe Augusto Federico d'Inghilterra, Cardinali in numero di 24 ove si distinguono il celebre Ercole Consalvi ed altri.

Nelle altre tre colonne degli Accademici di onore, in numero di 101, si comprendono tutti i più insigni personaggi esteri, e la prima nobiltà, distinguendosi :

S. E. il senatore Luciano Bonaparte, che ha donato alla nostra Accademia la statua della Pallade, ed il bassorilievo formato in gesso rappresentante Giove bambino allattato da una Ninfa.

S. A. il Principe Stanislao Poniatowski.

Questo catalogo più recente comprendendo altri artisti e personaggi distintissimi, merita di essere riprodotto nella sua identica forma coi singoli nomi.

CATALOGO DE' SIGNORI UFFICIALI ED ACCADEMICI DI MERITO E D'ONORE  
 DELLA INSIGNE E CELEBRE ACCADEMIA DELLE NOBILI E BELLE ARTI  
 PITTURA, SCULTURA ED ARCHITETTURA IN ROMA  
 SOTTO GLI AUSPICÏ DEL GLORIOSO SAN LUCA EVANGELISTA  
 NELLA CHIESA DI S. MARTINA.

OFFICIALI

Principe dell' Accademia, e Conte Palatino: Signor Cav. Vincenzo Camuccini, Pittore.  
 Primo Consigliere: Signor Cav. Andrea Vici, Architetto.  
 Secondo Consigliere: Signor Cav. Vincenzo Pacetti, Scultore.  
 Ispettore perpetuo delle Belle Arti, e dell' Accademia: Signor Cav. Antonio Canova, S.  
 Direttore di Chiesa: Signor Cav. Antonio Asprucci, A.  
 Segretario, ed Archivista: Signor Virginio Bracci, Architetto.  
 Sotto-Segretario: Signor Giuseppe Palazzi, A.  
 Camerlengo: Signor Giambattista Ceccarelli, A.  
 Custode dell' Accademia: Signor Carlo Labruzzi, P.  
 Sotto-Custode: Signor Luigi Agricola, P.  
 Censori: Signor Giuseppe Camporesi, A.; Signor Francesco Labreur, S.  
 Sindaci: Signor Raffaele Stern, A.; Signor Giambattista Wicar, P.  
 Stimatori di Pittura: Signor Luigi Agricola, P.; Signor D. Pietro Saja, P.  
 Stimatori di Scultura: Signor Cav. Vincenzo Pacetti, S.; Signor Giovanni Pierantoni, S.  
 Stimatori di Architettura: Signor Vincenzo Brenna, A.; Signor Melchiorre Passalacqua, A.  
 Direttori de' Forestieri: Signor Giambattista Wicar, P.; Signor Francesco Labreur, S.  
 Fabbricieri: Signor Giuseppe Camporesi, A.; Signor Giuseppe Palazzi, A.

ACCADEMICI DI MERITO

*Posti secondo l'anzianità del loro Possesso.*

Caterina Cherubini Preziando, P., Pensionaria di Sua Maestà Cattolica.  
 Tommaso Righi Romano, S.

Lorenzo Pecheux di Lione, P., Direttore dell' Accademia di Torino.  
 Guglielmo Bayer, S., di Sua Altezza il Duca di Wiltemberg.  
 Cav. Andrea le Brun da Parigi, S.  
 Cav. Antonio de Maron di Vienna, P., di Sua Maestà Imperiale Apostolica.  
 Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia, P.  
 Angelica Marianna Kauffman di Brigenzia in Germania, P.  
 Giovanni Baker Scozzese in Sicilia, P.  
 Teresa Mengs Maron, M.  
 Giacomo Byres Scozzese, A.  
 Cav. Tommaso Conca Romano, P., di Sua Altezza Elettorale Palatino.  
 Giacomo Gamelin di Carcassona in Francia, P., di Battaglie.  
 Cav. Andrea Asprucci Romano, A.  
 Sua Altezza Reale Serenissima il Principe Alberto di Sassonia, Duca di Teschen, ecc., ecc., P.  
 Giuseppe Rosa di Vienna, P. di Animali.  
 Tommaso Harison Inglese, A.  
 Marchesa Donna Teresa Orsini di Alessandria della Paglia, M.  
 D. Giovanni Adan Spagnuolo di Tarazona, S.  
 Francesco Collicini Romano, A.  
 Cav. Stanislao Zavvacchi Polacco, A.  
 Sua Altezza Serenissima Carolina Luisa Margravia, Principessa Regnante di Baden Burlach, e Baden Baden.  
 Cav. Giuseppe Vien di Montpellier, P.  
 Maria Teresa Vien, M.  
 Pietro Edvards Veneziano, P., Presidente del Veneto lib. Collegio di Pittura.  
 Cav. Vincenzo Pacetti Romano, S., della R. Fabbrica di S. Pietro.  
 Gio. Battista Ceccarelli Romano, A.

Cav. Antonio Concioli da Gubbio, P., Direttore del Disegno del Ven. Ospizio di S. Michele.  
 D. Giuseppe da Costa Sylva Portoghese, A.  
 Melchiorre Passalacqua Romano, A.  
 Virginio Bracci Romano, A.  
 Carlo Albacini Romano, S.  
 Gio. Pierantoni Romano, S.  
 Ill.ma Signora Genevieve Frossand de Beaulieu Parigina, P.  
 Cav. Andrea Vici Marchegiano, A.  
 Giuseppe Palazzi Romano, A.  
 Cav. Giacomo Trombara Parmegiano, A., al servizio di Sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie.  
 D. Gaetano Barba Napoletano, A.  
 Cav. Marcello Baccirelli Romano, P., Direttore generale delle Belle Arti e Fabbriche del Regno di Polonia.  
 Cav. Giuseppe Barberi Romano, A.  
 Contessa Breüner Tedesca, P.  
 Contessa Anna Ondedei Romana, M.  
 Cav. D. Antonio Manno Palermitano, P.  
 Giuseppe Angelini Romano, S., della R. Fabbrica di S. Pietro.  
 Madama L. E. Virginia Le Brun Parigina, P.  
 Giuseppe Fabri Bolognese, A.  
 Stefano Tofanelli Lucchese, P., Direttore dell'Accademia Napoleone I, in Lucca.  
 D. Michele de Olivares, A., in Cadice.  
 Sua Altezza Reale la Principessa Sofia Albertina di Svezia, Abbadessa di Quedliburgo, Disegnatrice.  
 Gio. Tobia Sergel Svedese, Professore di Scultura dell'Accademia di Stokolm, e Cav. dell'Ordine Reale di Wasa.  
 Domenico Antonio de Siqueira Portoghese, P.  
 Camillo Pacetti Romano, S., Direttore della Reale Accademia di Brera in Milano.  
 Antonio Beccadelli Principe dell'Accademia Clementina in Bologna.  
 Cav. Onofrio Boni Patrizio Cortonese, A., Direttore di tutte le Fabbriche di Sua Maestà il Re di Etruria.  
 Carlo Tatham Inglese, A.  
 Carlo Labruzzi Romano, P. di Paesi.  
 Vincenzo Brenna, A., Consigliere di Sua Maestà l'Imperatore di Moscovia.  
 Giuseppe Valadier Romano, A., della R. Fabbrica di S. Pietro.  
 Giuseppe Camporesi Romano, A.

Cav. Antonio Canova, Veneziano, S., Ispettore perpetuo delle Belle Arti, e dell'Accademia di S. Luca.  
 Antonio Vighy Romano, P.  
 Luigi Agricola Romano, P.  
 Pietro Benvenuti Aretino, P. Direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze.  
 Sofia Clerk Torinese, M.  
 Cav. Vincenzo Camuccini Romano, P., Direttore de' Mosaici della R. F.  
 Francesco Labreur Romano, S.  
 Gaspare Landi Piacentino, P.  
 Cav. Benedetto Suveè Fiammingo, P., Direttore dell'Imp. Accademia di Francia in Roma.  
 Pietro Saja Napolitano, P.  
 Simone Denis, P., di Paesi.  
 Sua Eccellenza la Signora Marianna Marchesa di Santa Cruz Spagnuola, M., nata Contessa di Waldestein.  
 Luigi de Cambray Digny Fiorentino, A.  
 Pietro Gonzaga in Pietroburgo, A.  
 Raffaele Stern, A., della R. Fabbrica di S. Pietro.  
 Gio. Battista Wicar, P., Direttore della R. Accademia delle Belle Arti in Napoli.  
 Luigi Acquisti Forlivese, S.  
 Andrea Pozzi Romano, P.  
 Carlo Marin Francese, S.  
 Francesco Manno Palermitano, P.

## ACCADEMICI DI ONORE

*Amanti, e Protettori delle Nobili Belle Arti:*

Sua Santità Pio Papa VII, Felicemente Regnante.  
 Sua Maestà Gustavo IV, Re di Svezia.  
 Sua Altezza Reale Ferdinando III, Gran Duca, ed Arciduca d'Austria.  
 Sua Altezza Reale Carlo di Sudermania, Grande Ammiraglio di Svezia.  
 Sua Altezza Reale il Principe Augusto Federico d'Inghilterra.  
*Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali:*  
 S. A. R. Eminentissima Enrico denominato Duca di York, Decano del Sagro Collegio.  
 L' E.mo, e R.mo Leonardo Antonelli.  
 L' E.mo, e R.mo Luigi Valenti.  
 L' E.mo, e R.mo Alessandro Mattei.  
 L' E.mo, e R.mo Bernardino Onorati.  
 L' E.mo, e R.mo Giuseppe Doria Pamphili.  
 L' E.mo, e R.mo Antonio Dugnani.

L' E.mo, e R.mo Aurelio Rovarella.  
 L' E.mo, e R.mo Giulio M. della Somaglia.  
 L' E.mo, e R.mo Ferdinando M. Saluzzo.  
 L' E.mo, e R.mo Girolamo della Porta.  
 L' E.mo, e R.mo Giulio Gabrielli.  
 L' E.mo, e R.mo Giuseppe Spina.  
 L' E.mo, e R.mo Giuseppe Fesch.  
 L' E.mo, e R.mo Antonio Despuig.  
 L' E.mo, e R.mo Pier Luigi Galeffi.  
 L' E.mo, e R.mo Antonio Maria Doria.  
 L' E.mo, e R.mo Romualdo Braschi Onesti.  
 L' E.mo, e R.mo Filippo Carandini.  
 L' E.mo, e R.mo Ercole Consalvi.  
 L' E.mo, e R.mo Carlo Ersckin.  
 L' E.mo, e R.mo Luigi Gazzoli.  
 L' E.mo, e R.mo Giovanni Castiglioni.  
 L' E.mo, e R.mo Filippo Casoni.

*Altri Signori*

ACCADEMICI DI ONORE

*Posti coll' ordine della loro ammissione :*

S. E. Signor D. Abbondio Rezzonico, Senatore di Roma.  
 S. E. Signor D. Francesco Caetani, Duca di Sermoneta.  
 S. E. Signor D. Filippo Orsini, Duca di Gravina.  
 Ill.mo Signor Conte Tiberio Soderini.  
 S. E. Signor Andrea Doria, Principe Pamphili.  
 Ill.mo Signor Abbate Giuseppe Petrosellini.  
 Ill.mo Signor Conte di Griscavalle, Governatore de' Regi Appartamenti di Sua Maestà il Re di Sardegna.  
 S. E. Signor Canonico Gaspare Caffarelli.  
 S. E. D. Baldassarre Odescalchi, Duca di Ceri.  
 Ill.mo Signor Cav. Federico de Pierre de Bernis.  
 Ill.mo, e R.mo Monsignor Giuseppe Pignattelli.  
 S. E. Signor Principe D. Giovanni Lambertini.  
 S. E. Signor D. Francesco Ruspoli de' Principi di Cerveri.  
 Ill.mo Signor Marchese Luigi Malaspina di Pavia.  
 S. E. Signor Principe D. Luigi Gonzaga di Castiglione.  
 Ill.mo Signor Marchese Niccolò Colocci.  
 Ill.mo Signor Conte Giovanni Battista Giovio di Como.  
 S. E. Signor Conte Durazzo.  
 S. E. Signor Conte di Borch.

S. E. Mylady Lucan Inglese.  
 S. E. Signor Cav. D. Lorenzo Ruspoli.  
 Ill.mo Signor D. Antonio Ponz, Consigliere del Re e della R. Accademia di S. Ferdinando di Madrid.  
 Ill.mo Signor Cav. Pandolfo Spannocchi, Segretario delle Leggi di Siena.  
 Ill.mo Signor Cav. Luigi Subleyras.  
 S. E. Signor D. Paluzzo, Principe Altieri.  
 S. E. Signor Duca D. Luigi Braschi Onesti.  
 Ill.mo, e R.mo Monsignor Antonio Maria Bussi, Uditore della Sagra Rota.  
 Ill.mo Signor Ignazio Martignoni.  
 S. E. D. Alberto d' Ally, Duca di Chavines.  
 Ill.mo Signor Abbate D. Giuseppe Carletti, Priore nell'Ospizio Apostolico di S. Michele.  
 Ecc.mo, e R.mo Monsignor Don Antonio Odescalchi, Vescovo di Jesi.  
 Ill.mo, e R.mo Monsignor Carlo Mattias de Strassoldo, Uditore della Sagra Rota.  
 Ill.mo, e R.mo Monsignor Alessandro Lante, Tesoriere generale di N. S.  
 S. E. D. Mario Fici, Marchese della Giummarella de' Duchi d' Amasi.  
 S. E. Signor Conte Achille Gozzadini.  
 Ill.mo Signor Conte Giovanni Bufalini.  
 Ill.mo, e R.mo Monsignor Francesco Cesarei, Uditore della Sagra Rota.  
 Ill.mo, e R.mo Monsignor D. Francesco Antonio de Guardoqui, Uditore della Sagra Rota.  
 Ill.mo Signor Abbate Ennio Visconti.  
 Ill.mo, e R.mo Monsignor Girolamo Tesini.  
 Ill.mo Signor Alessandro Curti Lepri.  
 Ill.mo Signor Abbate Luigi Godard, Custode generale d' Arcadia.  
 Ill.mo Signor D. Francesco Daniele, Istoriografo Regio di S. Maestà il Re di Napoli, Segretario dell' Accademia Ercolanense.  
 S. E. Signora Principessa D. Caterina de Medici.  
 S. E. Signor Baron Gustavo Adolfo de Reuterholm, Senatore e Presidente delle revisioni di Svezia, Cavaliere e Commendatore degli Ordini del Re.  
 Ill.mo, e R.mo Monsignor Antonio Lamberto Rusconi, Uditore della Sagra Rota.  
 Ill.mo Signor Abbate Filippo Visconti.  
 Ill.mo Signor Giacomo M. Alessandro di Colabau.  
 S. E. Signor D. Vincenzo Giustiniani de Principi di Corbara.  
 S. E. Signor D. Giacomo de Principi Giustiniani.

- Ill.mo, e R.mo Monsignor Filippo Raffaelli.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Francesco Gazzoli, Vescovo di Todi.
- Ill.mo Signor Conte Pietro Girolamo Franceschi.
- Ill.mo Signor Conte Gaspare di Carpegna.
- S. E. Signor Carlo Odoardo Gyldeustolpe, Capitano de' Cavalleggieri della Casa Reale di Svezia.
- Ill.mo Signor Marchese Gio. Francesco Arigoni.
- Ill.mo Signor Cav. Carlo Paniceri, Agente in Roma di S. M. Siciliana.
- Ecc.mo, e R.mo Monsignor Dionisio Bardaxii, Uditore della Sagra Rota per la Corona di Aragona.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Domenico Atanasio.
- S. E. Signor Baron Federico di Sparre, Gran Cancelliere di Svezia, e Commendatore degli Ordini del Re.
- S. E. Signor Cav. Ottavio Corri Pannellini, Patrio Senese.
- Ill.mo Signor Giovanni Nepomuceno, Aman di Brisognia.
- Ill.mo Signor Avvocato Nicola Domenichini, Patrizio di Città di Castello.
- Ill.mo Signor Conte Pietro Tomati.
- Ill.mo Signor Abbate Gio. Donati.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Nicola Riganti, Segretario di Consulta.
- Ill.mo Signor Marchese Carlo Emanuele Massimi.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Bartolomeo Lopez Napoletano.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Francesco Passeri, Amministratore della Chiesa di Ancona.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor D. Nicola Buschi, Vescovo di Ferentino.
- Ill.mo Signor Conte Gio. de Lazara, Cav. Gerosolimitano, Ispettore sui Monumenti delle Belle Arti di Padova.
- Ill.mo Signor Cav. Tommaso Puccini, Direttore della Reale Galleria, e Segretario dell'Accademia delle Belle Arti in Firenze.
- Ill.mo Signor Cav. D. Luigi Alvares da Cugna, e Figuerido, Incaricato degli Affari di S. M. Fedelissima nella Corte di Roma.
- S. E. Signor Senatore Luciano Buona Parte. Ha donato alla nostra Accademia la Statua della Pallade, ed il bassorilievo formato in gesso rappresentante Giove Bambino allattato da una Ninfa.
- S. A. Signor Principe Stanislao Poniatowski.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Bernardino Ridolfi, Primo Luogotenente dell' A. C.
- S. E. Federico Raventlow Danese, Ciambelano del Re di Danimarca.
- Ill.mo Signor Eduardo Romeo Conte di Vargas Barone di Bedemar.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Benedetto Naro, Presidente delle Acque, e Ripe.
- Ill.mo Signor Cav. Gio Gherardo de Rossi.
- S. E. R.ma Monsignor Luigi Buronzo del Signore.
- Ill.mo, e R.mo Alessandro Malvasia, Assessore del S. Offizio.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Fabrizio Loccatelli Orsini, Presidente delle Strade.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Francesco Falzacappa, Segretario della S. Congregazione del Buon Governo.
- S. E. Signor Marchese Filippo Ghislieri.
- Ill.mo, e R.mo D. Alessandro de Souza.
- Ill.mo Signor Abbate Pietro Zani di Parma.
- Ill.mo Signor D. Giuseppe Calandrelli, Professore di Matematica nel Collegio Romano.
- Ill.mo Signor Luigi du Fourni.
- S. E. Gio. Enrico Barone di Tawast, Ciambelano attuale di S. M. la Regina di Svezia, ed Ajutante Generale di Campo del Re.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Pio Ferrari, Uditore dell' E.mo Camerlengo.
- S. E. Signor Senatore Giovanni degli Alessandri, Presidente dell'Accademia delle Belle Arti in Firenze.
- S. E. Signor Barone Guglielmo Humbold, Ministro in Prussia.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Isoard, Uditore di Rota.
- Ill.mo Signor Marchese Andrea Consalvi.
- S. E. Signor Marchese Alessandro Manciforti Spirelli, Istitutore dell'Accademia del Disegno in Ancona.
- Ill.mo Signor Cav. Rossi, Sotto-Direttore della Reale Accademia di Firenze.
- S. E. Signor Giambattista Arquiek, Ambasciatore di S. M. l' Imperatore de' Francesi, e Re di Italia presso la S. Sede.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Tiberio Piccolomini, Uditore della S. Rota.
- Ill.mo, e R.mo Monsignor Ercole Dandini.

## STEMMI ANALOGHI

## DELL'ANTICO ALBO ACCADEMICO ED ALTRI DISEGNI.

Questi stemmi erano anche ripetuti nei biglietti d'invito dell'Accademia, e delle grandi premiazioni capitoline.

Nella Tav. III vengono riprodotti i varii tipi, alcuni semplici, ed altri figurati, per semplice ricordo.

A questi disegni vengono aggiunti alcuni ricordi di fantasia nelle ricorrenze e conviti artistici dei professori.

Primitiva sede e Chiesa dell'Accademia sull'Esquilino, con quella attuale, ed invito con stemma figurato 1893.

Nel terzo centenario dello Zuccari il 14 novembre festeggiandosi la ricorrenza in uno splendido banchetto dato dall'egregio professore Carlo Tenerani a tutta l'Accademia nella monumentale galleria del suo insigne genitore, d'illustre memoria, si presentava un brindisi figurato fra le tazze spumanti dell'allegro convitto accademico.

Nell'anno 1879 una autografia col titolo *Viaggio Accademico in Atene*, allorchè coll'egregio artista, amico e collega dello scrivente anche nella pittura comm. Roberto Bompiani ora degno presidente, vagheggiandosi unitamente ad altri professori questo viaggio artistico, venne immaginata la Odalisca ed il suo genio, che doveano servire al banchetto nel Partenone, quale disegno litografico improvvisato, col motto *Salve dimora soave delle Arti*, nel banchetto gentilmente servito dal distinto collega scultore di chiara memoria Rogers prof. Randolph, con la sua gentile signora e signorina, fu adibito a *menù* e riusciva argomento di universale allegria.

Nel 1888 in seguito ad una discussione familiare con alcuni pro-

---

fessori, disegnvasi una medaglia figurata sullo stile numismatico e la iscrizione :

*Arte e scienza unite con prudenza.  
Scienza ed arte ciascuna la sua parte.*

Nel 1883 oltre il disegno del monumento alle tre primarie arti sorelle *Ricordo del quarto centenario* di Raffaele Sanzio già donato all'Accademia, venne ripetuto nel biglietto d'invito di quella solennità coll'antica sede dell'Accademia, in confronto con quella attuale ed elevazione del Foro Romano con la Chiesa di S. Martina.

Tessera d'invito per gli Accademici nell'anno 1716.

Nel 1888 la effige di S. Luca bozzetto del Tenerani in bronzo.

Stemma annuale dell'Accademia.

Invito per le solenni distribuzioni dei premi nel 1795.

Altro simile figurato dell'anno 1824.

Augurio e ringraziamento di un Presidente ai suoi colleghi nell'anno 1891 scendendo dal seggio accademico coi disegni delle tre epoche : Gregorio XIII, Sisto V, Napoleone I, e memorandum storico.

Non si riportano poi altri inviti figurati, e schede originali di chiarissimi concorrenti poi Accademici tra i quali il Camporese, il Sarti, il Raimondi ed altri.

---



# PARTE SECONDA

---

PRIVILEGJ, ASSEGNAMENTI E DONAZIONI  
DEI SOMMI PONTEFICI

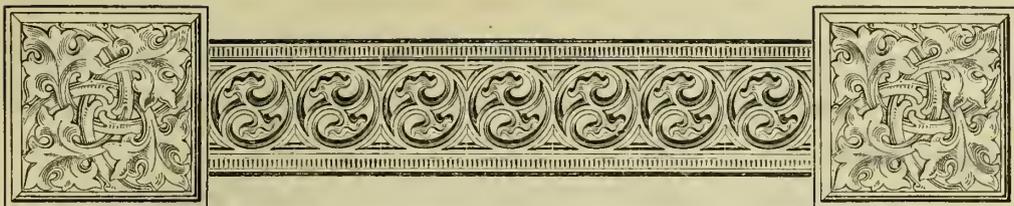
A VANTAGGIO

DELLA INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI S. LUCA.

MONUMENTI ANTICHI  
E LORO CONSERVAZIONE ALL'EPOCA DEI PAPI.

INTERVENTO  
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA.





## PRIVILEGI, ASSEGNAMENTI E DONAZIONI DEI SOMMI PONTEFICI

A VANTAGGIO

*DELLA INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI S. LUCA.*

- Quando il Sovrano è colle Arti
  - Alle Arti tutto lice sperare •
- Le Dive sorelle.*



PIO VI dopo avere accordato il titolo di Conte Palatino, a cui è unito quello di Cavaliere, non solo durante la loro carica, ma a vita, potendo ritenere il titolo e portarne la croce; nell'anno 1795, ventesimo del suo Pontificato, pubblicava il Breve dei privilegi benignamente accordati all'Insigne Accademia del disegno di S. Luca in Santa Martina; tra i quali, senza trascriverli tutti, citeremo il 3°: « *Che per provvedere al decoro dell'Accademia e dei suoi individui, non possa in Roma darsi alle stampe qualunque libro o altro scritto in cui si tratti di cose spettanti alla pittura, scultura o architettura, oppure della vita e delle opere dei pittori, scultori o architetti, se prima l'Accademia non avrà data la sua approvazione in iscritto; alla quale debbasi perciò rimettere il libro o lo scritto da stamparsi, acciò dalla medesima sia rivisto.*

Difatti nel dicembre 1795 l'Accademia rivolse il seguente reclamo al P. M. del Palazzo Apostolico:

« La Somma Clemenza della Santità di Nostro Signore Pio VI,

felicemente regnante, con speciale Breve dei 12 Giugno del corrente anno, si degnò decorare con vari privilegi l'Accademia di S. Luca, e segnatamente

« Che non si possa in Roma darsi alle stampe qualunque libro, o altro scritto in cui si tratti di cose spettanti alla pittura, scultura e architettura, oppure della vita e delle opere de' suoi Professori, se prima l'Accademia non avrà data la sua approvazione in iscritto.

« Dopo tal grazia, senza alcuna intesa dell'Accademia, sono uscite alla luce l'Elogio del sig. Cavallucci, pittore, dalle stampe Fulgori, e la Descrizione del Teatro di Tordinona, pubblicata dal Cannetti.

« Fra poco si pubblicheranno, dallo stesso Fulgori, tre tomi di Architettura, già principati a stampare, e la Vita ancora del Cavallucci.

« In vista di ciò è stato supplicato il Reverendissimo Padre Maestro del S. Palazzo Apostolico dall'Accademia di S. Luca a degnarsi di dare gli ordini opportuni ad oggetto non vengano pubblicate le opere suddette senza l'approvazione dell'Accademia, nè defraudate insieme le intenzioni e beneficenze Sovrane. »

Ed il 4°: « Onde a scanso di maggiori danni per lo passato recato ai quadri di eccellenti pittori, puliti, lavati, o ritoccati da artefici meno adatti; per l'avvenire non sia lecito a veruno di pulire, lavare o ritoccare qualunque pittura di buona mano che sia esposta al pubblico, se prima l'Accademia non l'abbia riconosciuto abile per questa operazione, dandogli la licenza in iscritto. »

È anche importante il 7°: « Che, cioè, quante volte nelle liti in qualunque Tribunale, sia anche Collegiale, Fiscale e Supremo, ed in qualunque Congregazione, anche Cardinalizia, si elegge una qualche persona in Perito Giudiziale, o dalle Parti collitiganti per consenso, o dal Giudice per officio, per stimare o per dividere qualunque opera o cosa di pittura o di scultura o di architettura, allora e in ogni caso il Perito Giudiziale, anche Periziore, sia e debba eleggersi un Accademico di merito.

« Altrimenti ogni volta che non si faccia così, sempre sia nulla la stima o divisione fatta. »

Nell'articolo 8° poi: « Qualora un pittore o architetto accademico di merito sia deputato giudizialmente o chiamato extra giudizialmente a

*stimare cose spettanti alla sua professione, debba conseguire l'onorario del due per ogni centinaio sulla somma alle quale ascende la stima, ed inoltre l'uno per cento per la divisione, dopo fatta la stima. »*

Questo privilegio nel 1862 venne confermato dal Ministero dell'Interno del Pontefice Gregorio XVI con atto stampato e diretto al signor Prof. Commendatore Antonio Sarti, Presidente dell'Insigne e Pontificia Accademia di S. Luca, dal quale attendevasi la nota degli architetti accademici residenti, col rispettivo loro grado di anzianità; e quindi innanzi, dalla stessa Accademia dovea parteciparsi l'ammissione di ciascun nuovo Accademico dell'Istituto medesimo, onde il nome di ognuno di loro potesse essere iscritto nel Ruolo degli Esercenti per gli effetti sopraespressi.

Questa munificenza è perduta nell'attuale Governo, presso il quale i Professori di S. Luca sono frammisti a tutti i Periti giudiziali; e ad onta di avere il Presidente Busiri inviato ufficialmente nel 1887 al Sindaco di Roma, al Presidente del Tribunale Civile e Correzionale, ai Ministri della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici, al Presidente della Corte di Cassazione, al Presidente della Corte di Appello, ai Pretori dei sei Mandamenti, al Presidente del Tribunale di Commercio, alla Regia Pretura Urbana e ad altri Istituti, l'estratto dall'Albo Accademico con un elenco, ristampato, dei signori Professori residenti in Roma, e dei Professori italiani non residenti, in ordine di anzianità e di nomina. La preferenza, comunemente, è data dai Tribunali ai Periti comuni e più ardenti frequentatori delle Cancellerie.

Il Vaticano però, usa un riguardo all'Accademia; non ammettendo nelle Gallerie studenti ignoti senza il suo « Visto. »

Il Grande Pontefice Benedetto XIV istituiva la pubblica Accademia del Nudo in Campidoglio, coll'annuo assegnamento di 430 scudi e le medaglie d'argento per la distribuzione dei premi in due Concorsi di primavera e di autunno di ogni anno; e nel Settembre 1800 fu pubblicato ed eseguito il primo; per cui il Camerlengato pagava il Ruolo degli addetti, e cioè :

Clemente Cittadini, scudi 90 annui ;

Ai due Modelli, 5 scudi mensili per ciascuno ;

Al Giubilato, scudi 1.50 ;

Pei soldati, scudi 7.50.

Inoltre l'olio, la legna, carbonella ed altre spese accessorie.

Infine dieci medaglie di argento pei Professori che andavano in ogni mese a porre l'atto del nudo e delle pieghe.

Nel Giugno 1802 Andrea Vici, Principe, ottenne dal Pro-Camerlengo, Cardinale Giuseppe Doria, scudi 740 pel solenne Concorso dei premi in Campidoglio, e nell'anno 1803 si ottennero pure scudi 1100 per altra distribuzione di premi in Campidoglio.

Nell'anno 1804 avendo l'Accademia da pagare delle somme per il *deficit* verificatosi dal Computista del Camerlengato sul bilancio presentato da quello dell'Accademia, vennero tutte soddisfatte per il totale di scudi 1227. 915.

La Sa. Me. del Pontefice Clemente XI avendo considerato quanto utile e decoroso fosse per la città di Roma il proteggere e promuovere lo studio delle belle arti, ordinò e dispose con suo speciale chirografo, che l'Insigne Accademia di S. Luca dovesse distribuire premi in medaglie d'argento ai giovani studenti di pittura, scultura ed architettura con pubblica pompa nel Salone del Campidoglio, assegnando per tale effetto annui scudi 305 25.

L'immortale Pio VI prescrisse poi all'Accademia di S. Luca che nel 1800, ricorrenza dell'Anno Santo, dovesse tenersi tal Concorso con maggior pompa del solito; ma per le note disavventure, non essendosi potuto eseguire; la Suprema Giunta di Governo, come quella che in appresso presiedeva, somministrò il denaro occorrente, non solo per i premi, ma vieppiù per la spesa del pubblico Concorso, ascendente a circa scudi 700.

Eletto a Camerlengo lo zio di Pio VI, concesse la somministrazione occorrente, non solo pel fissato Concorso, ma benanche pel proseguimento dei medesimi, ordinati dal Pontefice Clemente XI di S. M., il di cui ultimo, del 1805, avea importato la spesa di scudi 953.36; ottenuti dal Tesoriere col mezzo dell'Architetto Andrea Vici, Principe dell'Accademia, quale Tesoriere, con foglio 27 maggio 1807, promise che anche in appresso tali spese sarebbonsi contemplate nella Tabella Preventiva della R. C. A.

Questa Nobile Insigne Accademia, già da più secoli utile, e al mondo necessaria, tornò a fiorire, di mezzo alle armi, sotto gli auspici

del Grande Clemente XI, arricchita per nuove rendite ed accresciuta di nuovi privilegi anche da Pio VI, e protetta da Benedetto XIV.

Ma a pro' degli artisti avvenne ancora, che morendo nel pontificato di Benedetto XIV, l'architetto Carlo Balestra, con testamento, lasciò tutta la sua eredità affine che, ridotta in capitali fruttiferi, detratto ne fosse il valente del suo deposito nella Chiesa di S. Luca, e tutto il resto venisse impiegato in tante medaglie d'oro da distribuirsi in Campidoglio ai giovani più meritevoli delle belle arti.

Anche il Canova contribuì all'emulazione di questa Accademia, assegnandovi la dote di 400 annui scudi, onde premiare gli artisti.

Il prelodato Leone XII alle tre Cattedre di pittura, scultura ed architettura, aggiunse le altre sette di : geometria, prospettiva, ottica, anatomia, storia, mitologia, costumi. Per cui altro Concorso veniva istituito dalla Bo. Me. di Carlo Pio Balestra il quale, alternativamente, col Concorso Clementino, si celebrava di tre in tre anni nello stesso Salone del Campidoglio, giusta il Chirografo segnato, il 24 Settembre 1782. Le spese di questo Concorso però venivano fatte con la sua eredità.

Il Pontefice Gregorio XVI, intentissimo sempre a promuovere le belle arti, non ha lasciato occasione di mostrare benignamente anche all'Accademia di S. Luca l'alta sua protezione e benevolenza.

Fgli ripristinò dapprima, con autorità sovrana, i Concorsi Clementino e Balestra, denominati Capitolini; i quali da vari anni erano rimasti sospesi, con singolare rincrescimento dell'Accademia. Volle poi che si completasse il numero dei Professori Cattedratici che mancavano alla istruzione delle belle arti dell'Accademia, e che si dessero Coadjutori esercenti, con futura successione, a quei Professori che, o per l'età o per le abituali malattie, meritavano un onorato riposo.

Concedette decorosamente un abito civile che distinguesse il Corpo dei Professori Accademici di Merito. Permise con particolare Rescritto che sulla porta della Residenza Accademica e di S. Luca presso il Foro Romano, s'innalzasse il Sovrano suo Stemma colla iscrizione: « *Insigne e Pontificia Accademia di S. Luca* » Donò alla Galleria Accademica, per vantaggio dell'istruzione delle belle arti, due celebri quadri: cioè la Fortuna, di Guido Reni, e la Vanità, del Guercino. Confermò da ultimo, con solenne atto, il privilegio accademico già concesso dalla Sa.

Me. di Pio VI sulla privativa delle perizie giudiziali in fatto di belle arti, ponendolo in armonia colla vigente legislazione.

Quanto poi il Grande Pio VII nella sua grande munificenza assegnava all'Accademia, già venne notato nell'illustrazione della Dedicà, unitamente a quelle del Generoso Pio IX di Santa e Gloriosa Memoria.

È da notarsi poi che tutte le indicate somme venivano regolate coi bilanci che facevansi dal Computista Livaldini dell'Accademia, in accordo con il Mochi del Camerlengato, secondo le disposizioni comunicate dal Cardinale Pro-Camerlengo, Giuseppe Doria Pamphily, dalle stanze del Quirinale il 23 Agosto 1805.

In tutte le surriferite beneficenze non sono poi compresi gli assegnamenti successivi alle scuole.

---

## MONUMENTI ANTICHI E LORO CONSERVAZIONE ALL'EPOCA DEI PAPI.

In Roma Regina delle Arti è impossibile superare con la novità dei progetti la bellezza pura e sostanziale degli eterni monumenti che esistono.

Nel capitolo VIII, art. 1 del celebre Statuto del 1818, la cura dei pubblici e preziosi monumenti delle belle arti era affidata all'Accademia di S. Luca, la quale godeva tal privilegio sino dal 1802, allorchè Pio VII nominava Antonio Canova *Ispettore generale delle Belle Arti, Antichità in Roma e in tutto lo Stato Pontificio*: oltre quei privilegi accordati dal suo predecessore Pio VI nel 1795.

Nella Tavola VII, unitamente agli studî fatti nell'Anfiteatro Flavio per la scuola, viene inserita una lettera originale del celebre avvocato Fea, commissario delle antichità, che conferma questo privilegio dell'Accademia sui monumenti.

Anche gli architetti Giuseppe Camporese e Giuseppe Valadier dopo la ispezione eseguita al Pantheon, ne inviarono una esatta relazione al suddetto Sig. Canova dal quale erano stati incaricati.

E successivamente ad una visita fatta alla copertura in piombo della cupola, ne fecero altro rapporto proponendo pure la rinnovazione di due cartelle mancanti ove erano scolpiti gli stemmi Pontifici.

L'Accademia poi, non tanto come Istituzione per propagare le belle arti, quanto di procurare la conservazione e riparazione dei monumenti antichi, si rivolse direttamente a Pio VII per ottenere i fondi necessari onde conservare varie celebri pitture della Scuola Romana di originaria bellezza, sottoponendole una nota di varii oggetti di arte, e specialmente le pitture di Polidoro, scolare di Raffaello, dette della Maschera d'Oro,

e le altre del cav. d'Arpino e dei Zuccari a S. Lorenzo in Damaso, perchè prossime ad essere devastate, con disonore di Roma, dalla mano de' muratori.

Inoltre la insigne Accademia di S. Luca, fatta consapevole dal marchese Canova del deperimento delle antiche preziose pitture della chiesa di S. Francesco in Assisi, ne rese partecipe l'Eminentissimo Pacca, come Camerlengo e Superiore immediato delle arti, con domandare che fosse deputato a visitarle l'accademico Sig. Paolo Labruzzi, direttore dell'Accademia Perugina di Pittura, perchè ne suggerisse i mezzi più opportuni per ripararli. La deputazione fu eseguita e provveduto.

È da notarsi come non solo ai tempi dell'Impero, ma ancora più nel Governo Pontificio, l'Accademia di S. Luca era immediatamente sovvenuta in tutte le sue proposte artistiche senza riserve; tanto era il rispetto e l'alta estimazione che godeva presso ogni nazione.

L'Accademia, vedendosi cotanto beneficata dal Papa, le inviava il seguente rispettoso indirizzo sull'argomento dei monumenti che tanto le interessavano.

« La conservazione, e l'abbellimento de' monumenti antichi, ed il pensiero di sgombrare da essi tuttociò che possa danneggiarli e coprirli, hanno occupato in ogni tempo le benefiche cure dei Sommi Pontefici amanti e protettori delle belle arti. Ne abbiamo ai tempi nostri luminosi esempi nel regnante Sommo Pontefice Pio VII che si è degnato prescrivere lo scoprimento, e la restaurazione degli archi di Settimio Severo e di Costantino, la conservazione dell'Anfiteatro Flavio, il nuovo museo Vaticano, i monumenti disotterrati, e tante altre provvide cure prescritte in beneficio delle belle arti e dei seguaci di esse.

« Per il che radunati collegialmente gli Accademici del disegno in S. Luca han creduto loro dovere di esternare con unanime decreto i loro sentimenti di gratitudine, di compiacenza e di plauso, sulla certezza ancora che il magnanimo cuore del nostro Clementissimo Sovrano si degnerà di continuare sempre con simili, ed eguali tratti di beneficenze, la sua protezione in favore dei preziosi monumenti antichi delle belle arti, e dei professori di queste. »

I principi saggi mirando all'utile e al bene delle lettere e delle arti,

sempre, qualora non ne furono impediti da più gravi urgenze, si occuparono di raccogliere marmi, medaglie, pitture e bronzi, e tutt'altro che opera fosse di autore o di artefice, con esporli in seguito a vantaggio e istruzione del pubblico. Saranno perciò sempre ai posteri di piacevole e venerata memoria li regnanti Pio VI ed il reale Granduca di Toscana che animati di un eguale spirito si sono studiati di compiere due delle più grandi collezioni di antico, la *Vaticana* e la *Fiorentina* che lustro accrescono alla bella Firenze che già . . . . . « dell'arte

« siede maestra, e del parlar regina. »

Nella storia delle arti e del disegno pubblicata dal celebre antiquario Giovanni Winkelmann nel 1802, trattasi molto della cura che si son presa i Sommi Pontefici per conservare in Roma i monumenti antichi delle belle arti, e gli ornamenti della città già regina dell'universo.

Le leggi degli antichi imperatori romani e dei magistrati delle città rispettive provvedevano affinchè i monumenti non si guastassero nè si estraessero per altre parti, e non si rovinassero edifizii per servirsi dei marmi e costruirne altri.

Sotto Pio II nel 1462 e Sisto IV nel 1474 furono rinnovate delle provvidenze sui monumenti antichi, come risulta dalla lettera di Fr. Giocundo veronese; da quella di Baldassare Castiglione a nome di Raffaele d'Urbino a Leone X; e lettera del Cardinale Bembo a nome del Papa Leone X a Raffaele d'Urbino, ove lo crea architetto della nuova fabbrica di S. Pietro, dopo la morte di suo zio Bramante. Altra simile lettera ove il Papa lo crea prefetto per acquistare i marmi da tutte le cave di antichità privatamente entro le dieci miglia da Roma per la fabbrica di S. Pietro; coll'obbligo a tutti di denunziarli a lui sotto pena di 100 sino a 300 scudi d'oro chi non l'avesse fatto dentro tre giorni, e sotto la stessa pena il Papa comanda che nessuno possa segare o guastare marmi sui quali siano iscrizioni senza la revisione e permesso di Raffaele.

Il Papa Paolo III asceso al trono nel 1534 creava commissario delle antichità Latino Giovenale Manetto, conosciuto anche per altre cose, amantissimo delle antichità e di tutti gli ornamenti di Roma, con facoltà estesissime per conservare i monumenti delle belle arti.

Tanta premura in quel Sommo Pontefice nei primi momenti del suo governo per le fabbriche antiche e tutte le antichità, è una dimostrazione contro tutti gli antiquari ignoranti e loro libri, i quali dicono che Paolo III abbia rovinato il Colosseo per fabbricare il palazzo Farnese; doppia calunnia, perchè lo fabbricò da Cardinale, e lo terminò da Papa, adoperando le sole pietre già cadute dal Colosseo.

Giulio III successore di Paolo III deputava soprintendente e commissario delle antichità Mario Frangipane, rinnovando le provvidenze dei suoi predecessori intorno alle medesime.

Pio Papa IV l'anno 1562 deputava due Cardinali per prefetti e conservatori delle antichità di Roma con maggiori precauzioni per la conservazione di esse e per il vantaggio delle belle arti.

Nello statuto di Roma, fino dai tempi antichi, poi riformato ed approvato nel mese di luglio dell'anno 1580 da Gregorio XIII si provvedeva alla conservazione dei monumenti antichi di Roma, inculcandone la cura agli eccellentissimi signori Conservatori del Popolo Romano, come già avea fatto Pio II.

Ai 17 del mese di maggio 1580 gli eccellentissimi signori Conservatori fecero premurose istanze al Papa stesso, perchè si degnasse provvedere alla conservazione e manutenzione degli edificii pubblici, e delle antichità di Roma, specialmente pei danni cagionati dalle cave di pozzolana.

Il Senato e Conservatori del popolo romano avevano anche molte cariche fatte poi venali, per custodire le antichità, fra le quali erano le seguenti tutte diverse:

Custode delle statue di Campidoglio, delle nuove statue, delle statue donate, delle statue di Marco Aurelio, dei cavalli giganti, della cloaca massima, dei marmi e iscrizioni, delle statue di Sisto V, e di altri Papi.

Un deputato a condurre le statue. Un politore delle statue e figure del Campidoglio, revisore delle mura e antichità di Roma, due commissari delle cave di antichità, altro della colonna Antonina, altro della colonna Traiana, altro dei trofei di Mario, commissario e conservatore delle antichità, prefetto delle antichità; vi erano inoltre tanti custodi e commissari diversi su tutti gli acquedotti, su tutte le fontane pubbliche, e varie cloache; essendo in tutti trentotto persone.

Innocenzo X fece sopprimere mano mano che andavano vacando (*non già licenziate in pochi momenti e messe sul lastrico tante famiglie come nel Governo Italiano!*) quasi tutte queste cariche rese inutili, fatte come vacabili.

I danari non solo per le loro annualità certe ed incerte, ma anche tutte le spese per le antichità si ritraevano dagli avanzi o residui delle entrate della dogana o gabella detta dello Studio.

Per ordine di Leone X, di Pio IV, di S. Sisto V e Gregorio XIII se ne prevalsero per ristorare i condotti dell'acqua di Trevi; Sisto V per l'acque Felice a Roma; Paolo V per condurvi l'acqua Paola; la S. M. di Pio VI le impiegava nelle antichità ed ornamenti di Roma e dei pubblici musei.

Pio VII, promotore anche esso e fautore delle antichità e belle arti, ne ritraeva i fondi dagli avanzi dell'impresa del lotto.

Abbiamo inoltre nell'editto del Cardinale Camerlengo di S. Chiesa, Silvio Valenti, del Titolo di S. Calisto 5 gennaio 1750, la proibizione della estrazione delle statue di marmo e metallo, pitture, antichità e simili. Importando sommamente al pubblico decoro di quest'alma città di Roma il conservarsi in essa le opere illustri di scultura e pittura.

Una lettera del 1802 dell'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Giuseppe Doria Pamphily pro camerlengo in nome della Santità di N. S. Papa Pio VII al sig. cav. Antonio Canova, scultore, in cui gli partecipa che S. S. lo destina ispettore generale delle belle arti e antichità di Roma e in tutto lo Stato Pontificio.

Un Chirografo della Santità di N. S. Papa Pio VII in data primo ottobre 1802 sulle antichità e belle arti di Roma e dello Stato Ecclesiastico, con editto di Giuseppe del Titolo di S. Cecilia Prete Cardinale Doria Pamphily, della S. R. C. procamerlengo.

In altro chirografo di Pio VII riunisce le provvidenze che hanno emanato varî dei Sommi Pontefici per la conservazione delle antichità a beneficio del mondo tutto.

A tal fine Petrarca scriveva a Benedetto XII e Urbano VI per indurli a riportare la S. Sede a Roma.

Nel pontificato di Pio VII del 1806 Guattani così pubblicava:

• Dalle memorie romane sulle belle arti, scorgesi come la culta Eu-

« ropa debba essere contenta del profitto che fanno i rispettivi individui  
 « che Ella invia a questa Madre-Scuola delle arti, mercè il sostegno di  
 « studiare introdottovi, e le lodevoli pratiche della insigne Accademia  
 « di S. Luca, l'assistenza, l'impegno dei capi d'arte, i comodi, il clima,  
 « e quella certa emulazione che indispensabilmente sorge fra gli studiosi  
 « delle differenti nazioni.

« Oltre la Imperiale e Reale Accademia di Francia, ove alcuni  
 « trovansi di grande ingegno di ogni classe, può ciascuna vantare i  
 « suoi; la Russia, l'Austria, la Prussia, la Danimarca, la Svezia, l'Olanda,  
 « la Fiandra, la Baviera, l'Italia, la Spagna, il Portogallo, e persino  
 « l'America.

« Non figlio di adulazione, è il discorso, quando solo per voi Bea-  
 « tissimo Padre ci è pur concesso vedere una volta isolato e netto il  
 « trionfal monumento di Settimio, ed ivi il piano dell'antico Foro Ro-  
 « mano la doppia via delle Grazie, e del Campidoglio. »

Tutto il riferito sin qui è bastante per provare le cure di tanti Sommi Pontefici verso le antichità e le belle arti in Roma non solo a vantaggio della città, ma del mondo intero rivendicando i loro eterni meriti che oggi si vogliono dimenticare, con oltraggio sommo al dovere di gratitudine, ripetendo con quel filosofo:

« *L'ingratitude è delitto sì enorme ed atroce che non gli è stata*  
 « *dagli uomini messa alcuna pena, per non essersi da loro trovata*  
 « *adeguata.* »

Debbonsi quindi lodare tanti Pontefici magnanimi come Giulio II, Paolo III, Sisto V, Paolo V, Urbano VIII, Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente XII, non che il Papa Leone XI, Medici, il quale sebbene regnava dal primo al ventisette aprile del 1605, morendo di costipazione, presasi in occasione del suo possesso, non avendo trovato al suo ritorno a Palazzo, pronta una camicia da mutarsi; però come rilevasi dai suoi manoscritti, sebbene non potesse far nulla per le belle arti ed antichità, avrebbe eretto grandi nuove fabbriche; un ponte che voleva gettare dalla parte di Ripetta verso la Porta del Popolo all'altra sponda per comunicazione più facile col Vaticano; ed in quei pochi giorni non parlava che di esse, anche prima del Conclave e del Pontificato.

Anche da Cardinale Clemente VIII voleva ornare la cappella dei

suoi antenati in S. Maria Sopra-Minerva a proporzione del grado che sosteneva, onde gli artefici si applicarono alla ricerca delle pietre e colonne che vi occorreano, e gli suggerirono di prendere quattro bellissime colonne due di porta santa, due di paonazetto che hanno 140 fine scanalature per ciascuna e sono le uniche che trovansi in tutta l'antichità con simile lavoro, in S. Agnese fuori di Porta Pia.

Ebbe di ciò notizia il Cardinale de' Medici Commendatario di S. Agnese, e senza farne doglianza al Pontefice, trovò a sue spese altrove le colonne necessarie per detta cappella, e presentandosi all'udienza gliene fece dono.

Quando il Papa vide donarsi, ciò che pensava togliere dalla sua commenda, conobbe l'errore che stava per commettere per colpa dei suoi ministri, l'abbracciò, gli donò il zaffiro che si cavò dal dito, e lo ringraziò non tanto del dono, quanto dell'averlo liberato dal pericolo di spogliare la chiesa di S. Agnese di quell'ornamento. E Iddio premiava quest'azione con esaltare il detto Cardinale al Pontificato col nome di Leone XI.

Aneddoto prezioso è questo, anche degno di particolare riflessione come coerente alla bolla di Sisto IV, modello da imitarsi, e regola per guardarsi dai suggerimenti degli artisti interessati o adulatori, e per tutti quei più che barbari, ignoranti o negozianti i quali hanno spogliato, e cercano tutto giorno spogliare nella Sede della Religione, le chiese più insigni di Roma e delle vicinanze, monasteri e altri luoghi pubblici, delle belle colonne di porfido, urne, lastre, figure dello stesso marmo, di graniti, di alabastri, e tanti altri dei più belli e stimati, che formano un ornamento rarissimo e unico delle chiese, e della città per saziare la loro sacrilega fame di oro e la male intesa cupidigia di compratori oltramontani.

Possano tutti questi avidi cospiratori contro le antichità e contro le chiese meritarsi l'esecrazione universale dei nostri coetanei e dei posteri, e possa un altro Raffaele avere il soggetto moderno da gareggiare coll'Eliodoro!

ALESSANDRO LANTE  
*Tesoriere Generale* 1802.

## INTERVENTO

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1862.

Il Governo Pontificio prese anche parte alla Esposizione internazionale di Londra nel 1862, e nella Commissione eranvi tra gli artisti i professori: Minardi, ispettore delle pitture pubbliche di Roma - Tenerani, direttore dei Musei e Gallerie pontificie - Poletti, cattedratico di architettura di S. Luca - Folchi, membro del Consiglio d'Arte - Podesti, cattedratico di Pittura nell'Accademia di S. Luca - De Rossi, membro della Commissione Consultiva di Belle Arti.

Inoltre venne inviato a Londra il prof. comm. Pietro Tenerani accademico di S. Luca, unitamente al Bompiani oggi professore e presidente dell'Accademia.

Stante il tempo ristretto per la spedizione non si poterono esporre gli oggetti in Roma prima della partenza, e nei quali comprendevansi: l'Arte tipografica; i materiali da costruzione e marmi di decorazione; cinquantatre fra statue, gruppi, busti e bassorilievi in marmo, di valenti artisti; sessanta dipinti di eccellenti maestri, e lavori in mosaico; le incisioni della calcografia camerale; camei in pietre dure; collane di oreficeria; una serie di medaglie pontificie; lavori in metallo fra i quali la colonna Trajana in bronzo dorato; candelabri e gruppi in argento unitamente alla copia del Colosseo; lavori in marmi tarsati, vasi e coppe grandi, obelischi, tavole scolpite e marmi artificiali; lavoro dei merletti delle detenute; gli arazzi dell'Ospizio di S. Michele; leggiadre stoffe di seta miste d'oro fiori e perle artefatte; candele steariche di più colori; vasi di imitazione Etrusca, avorj, intagli e macchine; differenti armi ed utensili.

Infine fra i prodotti materiali, l'asfalto, con lavoro di pavimenti,

allume, sale marino, kaolino, cemento romano, minerali, cereali, campioni di vino e di olio ed utensili refrattari, ecc.

Nelle opere di Belle Arti figuravano oltre varî distinti artisti, i professori esponenti:

*Pittura.* — Bompiani Roberto, con tre pitture. Capalti Alessandro, con quattro. Chierici Alfonso, con altre tre. Morani Vincenzo, con due. Mariani Cesare con un quadro. Müller Gustavo, con tre quadri. Schnetz Vittore, con un dipinto.

*Scultura.* — Bienaimè Luigi, un gruppo. Guglielmi Luigi, un gruppo. Gnaccarini Emilio, un busto. Iacometti Ignazio, un gruppo ed una statua. Kelli Carlo, una statua. Müller Odoardo due busti. Rogers Randolpho, una statua. Woss Carlo, una statua.

Questa spedizione pontificia di Roma non fu certamente sorpassata da altri emoli, soprattutto nelle belle arti.

La spesa del trasporto e l'assicurazione fu sostenuta dal regnante Sommo Pontefice Pio IX.

In quella circostanza fu manifestato il divisamento per una esposizione da aprirsi in Roma che servirebbe a dare assai impulso alle arti e alle industrie.





PARTE TERZA

---

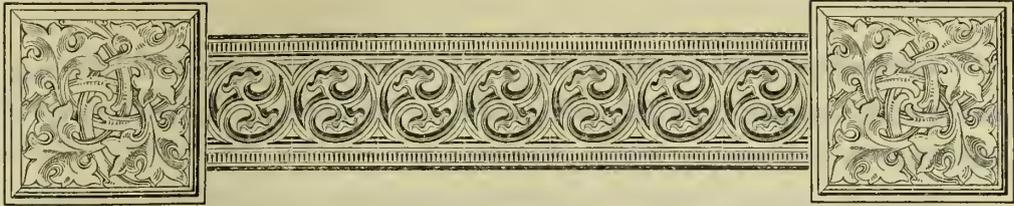
SCUOLE

DELLA

INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA

DI SAN LUCA.





## PRELIMINARE.

- Come m' insegna la natura e mostra
- Così scrivo senz' arte, e così parlo. »

BERNI.



L MAGGIOR nutrimento delle arti e delle liberali discipline è l'onore che a quelle fanno i grandi principi ed i popoli.

Queste non abbondarono mai di tanta copia di uomini egregi quanto nel tempo di Alessandro il Grande, allorchè nobili e segnalati ingegni videro alle loro opere preparata la stima di sì gran giudice.

Al contrario dove più non piaccia la nuda verità e si tolga ogni differenza tra il valor vero e l'ignavia, natural cosa è che le arti ingenuè si distruggano o altrove si portino per fuggire l'abiezione e il disprezzo.

I savi Principi ed i Potenti che vegliano alla cura delle cose pubbliche le hanno sempre, come sostegno della comune società ed ornamento del loro popolo, in particolare maniera accarezzate ed amate.

Alessandro frequentava spesso la casa di Apelle; Demetrio più volte mirava dipingere Protogene, ed i prezzi smisurati che davano per le eccellenti opere quei monarchi e gran personaggi, attestano in che pregio tenevano le arti e gli artefici.

L' arte unisce insieme quelle bellezze che la natura disperse e dissipò. Zeusi raccogliendo in un solo oggetto tutte le grazie che trovò in molti compartite, di cinque giovani fece una Dea.

Conviene commendare le tre arti nobilissime e bellissime, le quali per questo appunto che tali sono, belle si chiamano, e commendarle in una città in cui sempre furono fioritissime.

Marco Agrippa, oltre i premi veramente straordinari coi quali compensava i valentuomini e le loro opere, ebbe tanta venerazione di queste arti, che pubblicò una Orazione magnifica, ordinata a togliere le eccellenti pitture e nobili statue dalla oscurità delle case private e dall'esilio che molte soffrivano nelle ville, ed a porle nei luoghi pubblici all'aspetto ed alla ammirazione universale di tutto il popolo.

Quello che fu proposto da quel grand'uomo venne per la magnificenza di Clemente XII eseguito; il quale con incredibile spesa uguale alla grandezza e nobiltà dello splendido e generoso animo suo, pose nell'ecceleso ed illustre luogo del Campidoglio, fatto da esso ricetto del più bello e maraviglioso che ci sia rimasto d'antico.

L'Accademia di S. Luca nel 1807, dopo aver redatto un piano per le Scuole elementari delle Belle Arti, sia per quella del Nudo alle Convertite; come per le spese annue straordinarie; e per le provvidenze speciali a vantaggio dei Professori di Architettura; col mezzo del Protettore Cardinale Giuseppe Doria, Pro-Camerlengo, e del Principe Andrea Vici, fu presentato al Cardinale Consalvi, Segretario di Stato; il quale piano poi servì pel Chirografo di Pio VII.

Dall'Accademia, che aveva nel 1817 la sua residenza in Sant'Apollinare, veniva pure stabilito per le Scuole un Regolamento più avanti trascritto.

Mi permetto infine aggiungere, in argomento delle Scuole, una coscienziosa considerazione, che certamente sarà apprezzata da quei che ricordano la storia della nostra Accademia e risentono gratitudine e riconoscenza verso gli autori, che con la loro valida protezione e generosi mezzi, l'hanno fatta vivere, prosperare e fiorire fra onori e privilegi per lo spazio non interrotto di tre secoli.

Cinque sono le Belle Arti e il Disegno è il loro Dio: Pittura — Scultura — Architettura — Poesia — Musica espresse nelle tre fanciullette germane, sorelle della Poesia e della Musica che le stanno ai piedi avanti il disegno, padre comune delle Arti, mentre la Pace n'è la madre, come vengono espresse nel titolo del presente opuscolo.

---

Esiodo pose i nomi a queste tre Grazie, gentili figlie della Bellezza e dell'Ordine; benefiche cultrici del genere umano, che si disegnano prendendosi per le mani, sempre ridenti, ornate di trasparente veste che insieme le copre per indicare l'unità delle azioni e la liberalità; e perciò una delle sorelle dà; l'altra prende e la terza rende il beneficio: le quali condizioni veramente hanno da trovarsi in ogni perfetta liberalità che ad esse dà il titolo di Arti liberali.

Michelangelo scrive: « *che le Arti sono figlie di Urania e sorelle delle Muse; quella è una Dea e le altre sono Vergini. Il Vizio non fa mai lega colla nobiltà delle Arti.* »

La Divinità col Genio  
E la Gloria col premio.

Sono state sempre sorelle le Arti e le lettere avvegnachè hanno per comuni attrici le muse, sacrificano sulle stesse are di Minerva, tutte vanno in cerca del bello e del vero, e si propongono per comune esempio la natura.

Le poetiche di Aristotile e di Orazio sono codice comune de' poeti e degli artisti: Omero non solo poeta ma pittore e cantore, Fidia era poeta.

Gli antichi artisti furono congiunti in dolce fratellanza coi letterati e coi poeti, e nel bel secolo della pittura italiana, molti valenti letterati furono amicissimi al divino Raffaello; Apelle conversava con Teofrasto, Parrasio con Socrate.

## I.

## INSEGNAMENTO DELLE BELLE ARTI

## PRIMA DELLE PUBBLICHE SCUOLE.

Nel 1672, essendo Presidente Carlo Rinaldi, si stabiliva :

1° Che gli studî delle buone arti nell' Accademia si facessero tanto nelle feste di precetto che di devozione.

2° Che alla mattina si desse il disegno del nudo colla lezione di anatomia e il giorno s' insegni l'architettura e la prospettiva ; venendo eletti per Professori: in anatomia, Carlo Cesio ; architettura, Mattia De Rossi ; prospettiva, Pietro Po.

3° Che in fin d'anno vi sia un Discorso sull'Arte, e, per quell'anno, fosse l'oratore Giov. Batt. Passari.

La prima idea per la fondazione delle Scuole di pittura, scultura ed elementi del disegno fu nel 1808, allorchè i Professori delle Belle Arti ricevevano nelle loro particolari Scuole i giovani che accorrevano da tutte le parti d' Europa.

Lo studio privato di ciascun Accademico era il simbolo dello studio pubblico per insegnarvi l'arte liberale alla gioventù. In seguito l'Accademia, fra le più rilevanti cure, essendo una delle maggiori la istruzione, redigeva il seguente :

## PIANO PER RENDERE L'ACCADEMIA DI S. LUCA

## PIÙ VANTAGGIOSA ALLE BELLE ARTI ED AI SUOI STUDENTI.

« Spesse volte l'Accademia del Disegno in Roma, detta di San Luca, che ha per oggetto la conservazione e l'aumento delle belle arti, ha rivolti i suoi pensieri alla formazione di un Piano, con cui potesse

soddisfare il proprio genio di rendersi vieppiù vantaggiosa alle stesse belle arti ed ai giovani che le studiano: ma le sue idee rimasero sempre sterili, attesa la mancanza di quei mezzi che sono necessari per giungere ad un termine sì proficuo. Giunse finalmente l'aurora, che fece sperare un sì bel giorno.

« Assunto appena al Pro-Camerlengato di S. Chiesa l'E.mo Principe, il sig. Cardinale Giuseppe Doria, il cui nome, come Accademico di Onore, fregia l'illustre catalogo dei nostri Mecenati delle belle arti, dimostrò subito il nobile genio di prestare il suo autorevole patrocinio a quel Progetto, che fosse proposto dall'Accademia stessa in vantaggio delle belle arti e dei suoi seguaci; vedendo ben egli quanto sia di conseguenza, ed alligata una tal protezione al decoro ed all'interesse di questa Dominante. Comandò pertanto al Principe dell'Accademia di esternare al suo Collegio sì favorevole propensione, perchè ognuno dei suoi individui dovesse proporre un Piano analogo al ricercato oggetto; e da questi Piani estrarne poi uno che fosse eseguibile e vantaggioso. Gli Accademici hanno soddisfatto con piacere ai loro doveri.

« Gli accennati Piani sono stati letti ed esaminati nella pubblica adunanza dell'Accademia; e questa ha risoluto in appresso di esporre il comune pensiero nelle seguenti riflessioni con due Progetti, utili ambedue e dignitosi, ma il primo più ristretto e di facile esecuzione; l'altro più grandioso e di spesa maggiore.

#### « RIFLESSIONI.

« In questa sede delle belle arti, a cui dall'Europa tutta accorrono giovani per istudiarle e Professori per insegnarle, manca, ed è mancata sempre, una pubblica e comoda sala nella quale possa farsi una mostra delle opere che tutto giorno escono alla luce; e che vengono formate dai dilette figli delle tre arti sorelle. Un tal sistema di pubblica mostra, che Apelle praticava nei tempi di Alessandro il Magno, è utilissimo a chi studia, a chi professa ed a chi ama le belle arti: a chi le studia, perchè vede nelle opere esposte il diverso stile dei Professori e le diverse strade che battono per giungere a quella perfezione, alla quale tutti tendono, pochi si avvicinano e niuno arriva: è utilissimo a chi pro-

fessa le arti del Disegno, perchè nel pubblico voto sente egli o l'ingenuo avvertimento degli errori commessi ed allora, al pari di Apelle stesso, ritrae profitto dal sentimento eziandio del calzolaio; o sente una disinteressata lode, e con essa riceve una parte (e la maggiore) di quella mercede che attende dalle sue fatiche: è utilissimo infine un tal sistema a chi ama le belle arti, perchè soddisfa al proprio genio; rettifica le sue cognizioni; e, con certezza di non errare col pubblico voto, può scegliere fra le opere esposte le migliori per farne acquisto, ed i migliori artisti per commetterle. Londra, Parigi, non han lasciato, e non lasciano di praticare sì utile partito. E Roma? In Roma è obbligato ogni Professore, che voglia sentire il pubblico voto sopra i propri prodotti, di scegliere, con indecenza, i luoghi sacri per esercitarvi un'opera d'arte, di discorso e pur anco di ciarlò.

« Mancava in Roma una pubblica Scuola del Nudo. Il genio sublime dell'E.mo Valenti, Segretario di Stato, la propose alla S. M. di Benedetto XIV, e fu approvata ed aperta con tanto utile delle belle arti: ma quanto fu provvido il pensiero dell'istituzione, altrettanto fu infelice l'esecuzione, giacchè condannarono quella Scuola alla Rupe Tarpea, e la piantarono sulla cima di essa. Non potevasi sciogliere luogo più disadatto ed incomodo, e per la sua località e per l'uso a cui fu destinato! E vaglia il vero: chi non vede l'incongruenza di porre una scuola notturna, di fervida gioventù, in strade lontane, recondite, ed abitate per lo più da persone immorali! Una scuola, a cui debbono assistere Professori provetti ed attempati, nella sommità di uno dei più alti colli di Roma! Una scuola di numerosi studenti, che da un chiuso, ristretto e riscaldato ambiente di una stanza debbono sortire nel più rigido inverno all'aria aperta, nel luogo il più elevato ed esposto al furore di tutti i venti! Difatti palpitano i cuori dei genitori allorchè debbono inviare i loro figli a sì necessario esercizio; e ricusando i maestri di accedere a quella scuola, specialmente in alcuni tempi dell'anno, intimoriti dal pericolo in cui pongono e salute e vita.

« Una terza infelice circostanza per le belle arti è quella, che l'Accademia ha ristrette finanze, ed ora diminuite non meno di tre quinti: possiede angusta fabbrica, e questa situata in luogo lontano ed incomodo al commercio di tutte le scuole di Roma: come soddisfare

perciò quelle vaste idee che sempre ha nutrito in vantaggio delle belle arti, se sono mancati ad essa i mezzi di realizzarle una località propizia ed una efficace protezione che l'assistesse e la sollevasse? Essa (si dice) è caduta nell'avvilimento: e come no! vedendo i suoi individui non solo obbligati a contribuire del proprio a varie spese necessarie pel suo decoroso mantenimento, ma ben anco negligentati nella collazione di quelle cariche di pubblico interesse che riguardano le belle arti: e vedesi gravata di debiti formati per ingrandire le sue stanze e per dar luogo a piccola parte di quei numerosi monumenti d' arte che è obbligata tenere ammassati dentro armadi, e che esposti alla vista, sarebbero di tanto utile alla gioventù studiosa e di decoro all'Accademia ed a Roma stessa. Si tralasciano, per non essere soverchiamente prolissi, altri e più recenti passi, che diametralmente si sono opposti all'incoraggiamento del suo vantaggioso Istituto, e passeremo a quei Progetti di cui un benefico patrocinio ne promette l'esecuzione.

#### « PRIMO PROGETTO.

« Un'Accademia non è scuola elementare, bensì un'unione di Professori che in vari giorni dell'anno si congregano privatamente o pubblicamente per discutere, esaminare i diversi oggetti di loro professione e per comunicarsi vicendevolmente i rilievi da essi fatti nel rispettivo genere di studio ed esercizio; tenendo o eleggendo fra loro un soggetto che col carattere di Segretario ne trascriva gli atti. Posto ciò si propone :

« 1° Di fissare una comoda sala ove ognuno possa esporre alla pubblica vista i propri prodotti delle belle arti; e sarebbe di molto utile se in vicinanza potesse allocarsi ancora l'Accademia del Nudo. Non mancano luoghi propri in tante pubbliche fabbriche che esistono in Roma.

« 2° Rimanendo fisse tutte le funzioni alle quali, a norma dei propri Statuti, si presta l'Accademia di S. Luca, debbansi aggiungere in questa quattro pubbliche adunanze all'anno nella sala suddetta; nel dopo pranzo delle quarte domeniche dei mesi di gennaio, di marzo, di giugno e di settembre, invitandovi gli Accademici di onore ancora, e

facendo in quelle di marzo e di settembre la distribuzione dei premi, che ora privatamente si pratica nell'Accademia del Nudo: aggiungendo tre sole medaglie per l'Architettura e quattro per quelli che faranno le Allocuzioni nelle suddette Adunanze. Quanto riceveranno maggior lustro i premi suddetti, rendendosi pubblici insieme colle opere dei concorrenti!

« 3° Si aprirà la prima Adunanza in gennaio futuro con una breve allocuzione preliminare, fatta da un Accademico di merito o di onore, relativa alle belle arti ed al fine dell'istituzione del proposto esercizio; sul quale ognuno avrà facoltà di esporre il proprio parere; e quindi si passerà alla proposta di tre punti, o problemi teorico-pratici di arte; uno in Pittura, l'altro di Scultura ed il terzo in Architettura, dei quali dovrà trattarsi nella susseguente Adunanza; proponendo insieme un ristretto soggetto in Architettura pel concorso dei premi della susseguente Adunanza, che sia relativo o al disegno, o all'idrometria, o alla scienza architettonico-legale.

« 4° Nella mattina antecedente alla seconda Adunanza si uniranno i giovani studenti di architettura e concorrenti ai premi nella accennata sala; e quivi porteranno disegnato o scritto il proposto soggetto: dopo di che, bollate le carte, formeranno su queste una piccola prova estemporanea nel tempo di due ore, presenti gli Officiali di Banca ed il Segretario dell'Accademia; e nel dopo pranzo si uniranno gli Accademici tutti per giudicare quali dei suddetti disegni o punti di architettura, quali Accademie e quali modelli disegnati e rilevati come per l'addietro, nell'Accademia del Nudo in Campidoglio, possono meritare i premi. Dopo di che si esporranno nella suddetta sala le opere dei concorrenti, distinte le sole premiate col nome dell'Autore. Nel giorno si terrà la seconda Adunanza di marzo con un breve discorso relativo ai tre punti di professione già proposti nell'antecedente, e poscia si porranno quelli a discussione colla libertà a tutti di obiettare su di essi; e terminato tale esame, si passerà alla pubblica distribuzione dei premi che erano soliti a farsi privatamente nell'Accademia del Nudo coll'aggiunta di tre medaglie per l'architettura; incaricando prima i giovani premiati di dar conto delle opere da loro eseguite e già premiate. In ultimo si esporranno i tre problemi e punti da trattarsi nella terza adunanza del susseguente giugno.

« 5° Nella terza si praticerà quanto sopra, vale a dire, l'allocuzione, l'esame dei tre punti di professione e la proposta del soggetto in architettura da premiarsi, come sopra, nella quarta Adunanza del settembre futuro; insieme coi disegni e modelli dell'Accademia del Nudo.

« 6° Nella quarta domenica di ogni mese si terrà una privata Adunanza nella sala, proposta di giovani pittori, scultori ed architetti, che porteranno un piccolo pensiero di un soggetto dato loro antecedentemente in ognuna delle tre arti, e che verranno posti all'esame dei giovani stessi, coll'assistenza di tre deputati dall'Accademia e di altri Professori che vorranno intervenirvi.

« Ognuno ben vede quanto istruttive, decorose, e di pubblico e privato vantaggio si renderebbero le accennate Adunanze ai Professori stessi ed ai giovani studenti, ponendosi fra loro l'emulazione e l'esame di oggetti di studio e di arte; e con quanta tenue spesa potrebbe ciò ottenersi, non ricercandosi che l'apparecchio della sala, un custode di questa col mensile assegnamento di cinque o sei scudi, e l'aggiunta di dieci medaglie di argento del valore assieme di circa scudi quaranta!

#### « SECONDO PROGETTO.

« Sebbene, come si è già premesso, un'Accademia non sia una scuola elementare, non disdice tuttavia, che gl'individui di quella si prestino ad insegnare pubblicamente, se non i principî, i precetti almeno delle arti che esercitano; e di fare inoltre degli esperimenti analoghi alle arti stesse: in sequela di ciò si aggiugne, oltre a quanto si è proposto di sopra:

« 1° Tre pubbliche Scuole: una in Pittura, di Scultura l'altra e la terza di Architettura; assistendovi, con un congruo assegnamento, Professori eletti dall'Accademia, da variarsi o confermarsi dall'Accademia stessa ogni anno.

« 2° Le Scuole di Pittura e di Scultura dovrebbero essere corredate di gessi, di modelli per formar gruppi e di vestiari, e si dovrebbe insegnare in esse teoricamente e praticamente il disegno, l'ana-

tomia e la prospettiva, le regole generali della composizione, del colore, del modellare e scolpire, e di tutte quelle parti che sono necessarie a divenire eccellenti artisti.

« 3° La Scuola di Architettura civile avrebbe bisogno di esser guarnita di tutti gli istrumenti necessari per l'esercizio di tale arte; e supponendo gli alunni già iniziati nelle belle lettere, geometria ed algebra; si dovrebbe insegnare in essa il disegno, la prospettiva, la meccanica e la statica dell'arte, ed insieme la pratica di costruire ogni sorta di edificio, aggiungendo lezioni teorico-pratiche d'idrometria e di servitù urbane e rustiche ed esponendo e rinnovando gli esperimenti fatti sulla qualità dei diversi materiali, sulle forze delle spinte, delle vòlte e terrapieni, sulle resistenze delle mura, ferramenti e legnami, e su tanti altri studiosi corredi di cui abbisogna un architetto.

« Questo secondo Progetto esige certamente una maggior spesa tanto per gli annuali assegnamenti dei tre Maestri e dei modelli quanto per la provvista di tutti i gessi e vestiari, per gli istrumenti necessari alle accennate Scuole e per gli esperimenti di sopra accennati, ma sarebbe altresì di grande utilità alle belle arti e di decoro a questa Dominante.

« L'Accademia si presterà a tutto qualora giunga ad ottenere i mezzi necessari all'esecuzione degli accennati Progetti, che s'umiliano alla valevole protezione dell'E.mo Principe il sig. Cardinal Giuseppe Doria, Pro-Camerlengo.

« Dalle stanze dell'Accademia, li 2 luglio 1802. »

In un articolo addizionale poi del *Giornale del Campidoglio* riunito al *Giornale Romano* del novembre 1810.

Evvi il seguente articolo ufficiale :

« Fra giorni la Scuola delle Belle Arti si aprirà, ed una numerosa gioventù verrà ad apprendere da abili Professori le lezioni dell'arte dei Raffaelli, dei Michelangeli, dei Bramanti e dei Canova. E con questo mezzo medesimo si penetrerà dell'amore dell'Augusto Monarca la di cui munificenza fa così nobilmente distinta la seconda città del suo Impero. Così Roma sarà la Capitale delle Arti, formerà l'Impero nel mondo degli artisti, e si consolerà di non aver più quello dei guerrieri. »

*Nota.* — La Consulta straordinaria ecc.

Veduto il decreto Imperiale del dì 6 dello scorso ottobre;

Veduto il parere della deputazione dell'accademia di S. Luca;

Vedute le osservazioni del prefetto di Roma, sul rapporto referendario, che ha il dipartimento dell'interno,

Ordina:

Art. 1. — Le scuole delle belle arti, dipendenti dall'accademia di S. Luca saranno composte di sedici cattedre, vale a dire:

*Sei cattedre di prima classe.* — Due di disegno in nudo, due di scultura, una di architettura civile, una d'istoria, di mitologia ed archeologia da applicarsi alle arti.

*Dieci cattedre di seconda classe.* — Una di disegno elementare da applicarsi alle arti meccaniche, una di anatomia, una di geometria e di prospettiva applicata al disegno, una d'incisione in pietra, una d'incisione in rame, una d'incisione in medaglie, una d'architettura civile, una d'architettura pratica, una di idraulica applicata alle arti, una di disegno d'ornati.

Vi saranno di più tre aggiunti cioè:

Il primo pel modello in cera, aggiunto al professore di notomia;

Il secondo per l'ornato in scagliola, aggiunto al professore di disegno;

Il terzo per l'incisione in legno.

Art. 2. — I professori di prima classe godranno d'uno stipendio annuo di 1200 fr.

Quelli di seconda classe d'uno stipendio di 800 fr.

Gli aggiunti godranno d'uno stipendio di 500 fr.

Ogni anno saranno loro accordate delle gratificazioni sui fondi della città di Roma, e sul rapporto dell'accademia: esse saranno regolate dal prefetto sul parere del *maire*.

Art. 3. — Sarà riservata una somma di 8300 fr. su i 25000 fr. accordati da S. M. per il servizio dell'accademia per le minute spese di sedute dell'accademia, pei concorsi e premi e per le spese variabili delle scuole.

Art. 4. — I professori saranno presentati dall'accademia di S. Luca e sul parere del *maire* saranno nominati dal prefetto di Roma, coll'approvazione della Consulta.

Art. 5. — Un regolamento particolare dirigerà l'ordine dei studi e la disciplina delle scuole.

Art. 6. — Lo stabilimento avrà un direttore perpetuo.

Art. 7. — L'apertura solenne delle scuole avrà luogo il 2 del prossimo dicembre.

Art. 8. — Il presente ordine sarà inserito nel bollettino ed inviato al prefetto di Roma, incaricato dell'esecuzione di esso.

Il conte MIOLLIS governatore generale, presidente

G. M. DEGERANDO

JANET DAL POZZO

C. BALBE segretario generale.

## II.

## REGOLAMENTO PER LE CATTEDRE

## E RELATIVO INSEGNAMENTO

(CON UNA COSCIENZIOSA CONSIDERAZIONE).

Dalle stanze accademiche di S. Luca in Sant'Apollinare, 15 dicembre 1817 :

Tre Professori di Pittura, il primo spiega la Teoria dell'Arte sotto tutti i rapporti e principalmente della composizione e del colorito ; gli altri due insegnano alternativamente la esecuzione del disegno, incominciando dai primi elementi e proseguendo fino alla copia delle statue, del nudo, dei disegni, ecc.

Due Professori di Scultura, il primo insegna le teorie dell'Arte, la composizione e le forme ; l'altro si occupa dei principî elementari fino all'esecuzione in marmo delle opere di figura e di ornato.

Tre Professori di Architettura, il primo insegna le teorie dell'Arte, incominciando dall'uso degli ordini fino a tutta l'estensione di questa scienza nella composizione e comparti di qualunque pubblico e privato edificio ; il secondo le qualità e composizioni di tutti i materiali, la statica degli edifici, l'idrometria e la giurisprudenza architettonica ; il terzo darà delle lezioni ai giovani di arti meccaniche, su gli ordini dell'architettura, sulle ombre e sull'ornato ; e verun studente dovrà passare alla Scuola di Prospettiva senza essere stato prima istruito nei principî di architettura e pratica di ombreggiare.

Un Professore di Geometria teorica e pratica , Prospettiva ed Ottica.

Un Professore di Anatomia ad uso della Pittura e della Scultura il quale, dopo dettagliata la costruzione delle ossa, dimostrerà la distri-

buzione e la struttura dei muscoli, ed il loro rispettivo ufficio nei diversi moti del corpo, spiegando, per mezzo dello scheletro e del nudo, il cangiamento che riproducono le diverse azioni.

Un Professore di Mitologia, Storia e Costumi, il quale può essere anche Segretario dell'Accademia; non v'è obbligo che i tre ultimi Professori siano accademici.

I Professori di Pittura e di Scultura presiederanno ogni settimana alternativamente alle Scuole del Disegno, del Nudo e delle Pieghe. Tutti i Maestri inoltre daranno due lezioni di due ore l'una alla settimana ad eccezione dei Maestri di Mitologia ed Anatomia che ne daranno una sola.

L'Anatomia darà dodici preparazioni in ogni anno scolastico, onde compire in quest'epoca l'intero Corso di Osteologia e Miologia.

Le vacanze delle Scuole saranno in tutte le feste di precetto: dalla vigilia di Natale fino al primo sabato del nuovo anno; dal primo giorno di Carnevale fino al primo sabato di Quaresima; dal lunedì Santo al sabato in Albis inclusive; nel mese di ottobre e nel giorno anniversario dell'incoronazione del Sommo Pontefice.

#### UNA COSCIENZIOSA CONSIDERAZIONE.

La Storia è il più durevole monumento che gli uomini possono lasciare delle loro azioni; giacchè nè le statue, nè i trofei, nè gli archi trionfali, nè le iscrizioni, nè le medaglie, nè le colonne, nè le pitture, nè i mausolei, possono eguagliarne la estensione e la perpetuità.

La Storia è lo specchio, è il vero tesoro della vita umana; maestra della vita rivelatrice dei secoli. Quindi essa ci ricorda che l'Accademia di S. Luca è di origine « Pontificia » per cui il titolo le compete per diritto, e la dipendenza del Cardinale Camerlengo è legittima conseguenza.

Ci rammenta ancora i privilegi amplissimi, gli assegnamenti e donazioni di quarantacinque Sommi Pontefici, per tre secoli a nostro, vantaggio.

Non dimentica le nostre scuole fondate ed alloggiate in splendidi gratuiti locali, e sovvenute con generosi assegni, anche prima di Napoleone I, e confermate ed incoraggiate dopo da Pio VII, il di cui Chirografo venne chiesto e dettato dall'Accademia medesima.

La Storia ci trasporta pure al Campidoglio ove i Sommi Pontefici, dopo averlo arricchito di Musei e Pinacoteche, ne celebrarono solenni premiazioni in onore delle scuole accademiche e per trionfo delle Belle Arti sino all'anno 1860.

Sarebbe troppo lungo enumerare quanto l'Accademia di S. Luca per tre secoli ha ricevuto dai Pontefici, e che ancora potrebbe ottenere come insigne Corpo autonomo indipendente e libero da qualsiasi moderna autorità; *alla quale però indirettamente le fu offerta in olocausto l'antica e famosa libertà!*

L'Accademia di S. Luca non avea bisogno di altre protezioni, poichè a lei si è sempre rivolta di-

rettamente l'Europa non solo, ma anche gli abitanti al di là dell'Oceano. Dopo la creazione dell'Istituto sventuratamente si è confusa con tutte le altre d'Italia!

Che necessità avea l'Accademia di abbandonare le scuole tanto desiderate da tutti? La legge le dava il diritto di proseguirle per proprio conto, e *mantenendo il titolo che le competeva*, avrebbero, come tante altre di Roma e Provincia, ottenuti i mezzi necessari come pel passato; anzi i Fondatori, ai quali sta tanto a cuore l'istruzione religiosa e civile, si sarebbero fatto un pregio di mantenere questo Ginnasio perenne ed immutabile delle arti desiderate incessantemente da tutti, nè sarebbero mancati altri Mecenate imitatori del Canova!

Queste sono le tristi conseguenze di aver voluto dare alle belle arti un colore politico che mai hanno avuto, nè debbono avere; contro le opinioni della maggior parte dei Professori, palesate abbastanza nella Parte Prima *dei tre Statuti*.

Le vicende politiche mai hanno influito sul carattere delle belle arti; ne abbiamo l'esempio nell'anno 1815, allorchè furono maggiormente stimate e rispettate nella loro piena libertà: e se qualche autorità vi ebbe parte, lo fu per maggiormente proteggerla, arricchirla ed onorarla.

Il cambiamento dei tempi non può distruggere i titoli e molto meno i diritti acquisiti legalmente con una non interrotta serie di tre secoli ottenendo mezzi generosi, privilegi ed onori straordinari *ora perduti*.

I Professori dell'illustre Accademia di Torino, aggregata alla nostra sino dal 1675, non avrebbero mai ardito insultare la memoria del loro fondatore Carlo Alberto, sopprimendo ingiustamente il titolo *Albertina*; e così di tante altre che ricordano i nomi dei loro autori ai quali è un dovere la gratitudine e la riconoscenza!

Il cancellamento di *Pontificia* fu un insulto gravissimo al quale non si associò il Betti, ma gli venne imposto!

Con qual diritto dunque si è potuto sopprimere il titolo *Pontificia*? Quale il vantaggio, se Roma, sede delle belle arti e sala di musei, si è ridotta una caserma? E se presso l'antica Regina dell'universo dopo le guerre trionfarono le arti; oggi, dopo l'avvilimento delle arti signoreggia la guerra! Ed al nostro glorioso stemma, scelto sapientemente nel 1705, forse un giorno ai pennelli, ai scalpelli e alle seste dovranno sostituirsi le spade, le verghe, i fucili!!!

## III.

## APERTURA DELLE SCUOLE NEL MDCCCXII.

« Le parole senza la mano poco valgono in  
« Arte e nelle Scuole sono inutili. »

VANVITELLI.

Di questo celebre architetto così si esprime il Milizia :

« Luigi Vanvitelli di sei anni disegnava dal vero; di venti dipinse  
« a fresco la Cappella delle Reliquie in Santa Cecilia, e ad olio il  
« quadro della Sacra; poi si addiede all'architettura, e di anni 26 fu  
« già architetto di S. Pietro. Concorse anche esso per la facciata di  
« S. Giovanni in Laterano. Che concorso fu mai quello! Furono pre-  
« sentati ventidue disegni: di Salvi, di Teodoli, di Fuga, di Canevari,  
« di Gregorini, di Passalacqua, di Rossi, di Bologna, di Dotti e del  
« Raguzzini. Il giudizio ne fu fatto dagli Accademici di S. Luca nella  
« Sala del Quirinale.

« Dice il nostro Vanvitelli in certe Memorie scritte di proprio pu-  
« gno, che furono prescelti i suoi disegni ed uno di Salvi; ma fu data  
« al Salvi la Fontana di Trevi ed a lui il Porto di Ancona. Tutti quei  
« disegni si conservano nell'Accademia di S. Luca. La riputazione ac-  
« quistatasi dal Vanvitelli era giunta a tal segno, che fra quanti artisti  
« celebri fiorivano allora, fu prescelto dalla Corte di Napoli per la regia  
« delizia di Caserta, la quale dovea almeno gareggiare con quanto i  
« più insigni architetti hanno mai fabbricato di più superbo, pei più  
« sontuosi Monarchi. Gli acquedotti specialmente vi sono meravigliosi.

« Vanvitelli fu di portamento docile e facile con gli operai, stu-  
« dioso e disegnatore indefesso, intelligente del meccanismo, ed anche  
« nella distribuzione e nella decorazione degli edifizî. »

Difatti nel magnifico esemplare di questa egregia opera donata al-

l'Accademia, anche gli accessori ed i disegni intercalati, sia in figura che in ornato, sono di sua mano.

Nella recente pubblicazione della « S. Casa di Loreto dell'autore » v'è riprodotto un suo splendido disegno del 1752, ove l'architettura, la prospettiva e la figura danno a conoscere il valore di tanto artista.

Il Vanvitelli intendeasi molto bene col suo allievo ed amico Andrea Vici, illustre avo dell'Autore, che parimenti all'età di soli anni 17, volendo fare il pittore e disegnando il nudo, del quale ne viene riprodotto un saggio nella Tavola V, ove trattasi *del nudo, delle pieghe e dell'anatomia delle scuole*, ebbe il premio nel Concorso di Roma. Ma riflettendo in seguito agli studi da esso fatti di matematiche, e trasportato dalle classiche fabbriche di Roma, si determinò di abbandonare la pittura ed attendere all'architettura: come è avvenuto al nipote.

In Ancona soggiornava volentieri per la costruzione del nuovo Porto, misurando esattamente il famoso Arco di Trajano, i di cui disegni e dettagli vennero pubblicati in otto grandi tavole dal Nolli unitamente agli intercalati allegorici ed al magnifico frontespizio di dedica, parimenti disegnato dal Vici, ove, unitamente a molte figure, viene espresso il Porto, il Lazzeretto e la Città.

Questa pubblicazione fece seguito a quella del primo Arco di Benevento, eretto l'anno 114 di Cristo, misurato e disegnato dal Vanvitelli, e dei tre Archi che il Senato e il popolo romano innalzò alla memoria di Trajano, il primo fra gli Imperatori che meritasse il titolo di « Ottimo. » Non esistono però che questi due, essendosi distrutto quello eretto in Roma.

Il Vanvitelli, tornato nel 1779 da Milano, ove aveva lasciato Piermarini, invitò il Vici suo scolare, del quale avea molta stima, e se lo portò a Napoli, avendo allora soltanto anni 36, dove si occupò tanto nella grandiosa e monumentale Reggia di Caserta, nel fare i disegni del teatro che allora costruivasi, non che dei superbi acquedotti; ed in Napoli assistendo ancora alla Chiesa dell'Annunziata; opera grandiosa e di buon stile. Inoltre fece tutti i disegni di Caserta, che furono spediti in Spagna al Re Carlo.

Ottenutasi pertanto dall'Accademia una vasta sede, degna delle

nobilissime arti che ivi doveano riposarsi, pensò d'essa con più sicuro animo a comporsi con dignità, ed ordinare le sue scuole, scegliendo per Professori i più riputati soggetti ed eleggendosi anche un segretario stabile, non artista, ma bensì edotto delle cose delle arti e dell'antiquaria, e talmente libero di sè, che potesse del tutto consacrarsi al servizio dell'Accademia. Già si è veduto come l'Accademia, ai suoi primi tempi, avesse per segretario un notaio che ne rogava gli atti; indi un Professore delle arti stesse amovibile ad ogni dato tempo, e susseguentemente un artista accademico parimenti, che accoppiasse insieme la cognizione delle arti e delle lettere.

A quest'epoca, in cui gli affari dell'Accademia divenivano più numerosi ed importanti, pensò essa di eleggere un Segretario perpetuo, e scelto nella classe di quei letterati, che fanno servire lo splendore delle lettere all'illustrazione delle cose dell'arte e dell'archeologia.

Ottenne la gloria di essere a quest'ufficio, meritevolmente prescelto, il chiarissimo signor Abate Giuseppe Antonio Guattani, di già Segretario dell'Accademia Romana di Archeologia, che possedeva completamente tutte le parti richieste dall'Accademia e dall'impiego. Fattasi pertanto dall'Accademia la nomina de' Professori delle Scuole e del suo segretario e stabilita pel futuro maggio 1812, l'apertura delle Scuole medesime, pubblicò il seguente programma :

« La Romana Accademia di S. Luca, sebbene non possa ancora disporre per intero del vecchio edificio del Collegio Germanico pienamente a lei ceduto, volendosi nulladimeno affrettare a dar corso a quelle sovrane disposizioni, che principalmente riguardano l'istruzione dei giovani sullo studio teorico-pratico delle arti del disegno, fa noto agli studiosi delle medesime, che per li 4 del prossimo maggio si attiveranno le scuole, riserbandosene la solenne apertura al 16 agosto.

Nelle suddette scuole si insegneranno pubblicamente: Pittura, Scultura ed Architettura; quindi architettura elementare ed ornato, ove potranno istruirsi tutti li studiosi delle arti meccaniche, metallari, argentieri, ebanisti, ecc. S'insegnerà pure geometria, prospettiva ed ottica, anatomia, storia, mitologia e costumi.

I Professori eletti formalmente dal Consiglio Accademico sono :

Per la pittura, i signori Cavalieri Gaspare Landi e Luigi Agricola.

Per la scultura, i signori Cavalieri Thorwaldsen e Francesco Massimiliano Laboureur.

Per l'architettura teorica, il signor Raffaele Stern.

Per l'architettura pratica, il signor Virginio Bracci.

Per l'architettura elementare ed ornato, il signor Basilio Mazzoli.

Per la geometria, prospettiva ed ottica, il signor Pietro Delicati.

Per l'anatomia, il signor Giuseppe Del Medico.

Per la mitologia, storia e costumi, il Segretario dell'Accademia, signor Giuseppe Antonio Guattani.

Le lezioni di pittura si daranno i lunedì, martedì, giovedì e venerdì d'ogni settimana, da novembre ad aprile, alle due dopo mezzogiorno. Da maggio alle vacanze, alle quattro pomeridiane. Il sig. Cav. Landi leggerà il lunedì e giovedì. Il sig. Luigi Agricola leggerà il martedì e venerdì.

La scultura terrà il metodo anzidetto. Il sig. Cav. Thorwaldsen leggerà il lunedì e giovedì. Il sig. Massimiliano Laboureur il martedì e venerdì.

L'architettura avrà luogo nelle stesse giornate, bensì dalle nove alle undici della mattina. Il sig. Stern leggerà il martedì e venerdì. Il sig. Bracci il lunedì e giovedì.

L'architettura elementare ed ornato avranno luogo il mercoledì ed il sabato un'ora dopo il levar del sole.

La geometria, prospettiva ed ottica gli anzidetti due giorni, dalle nove alle undici della mattina.

L'anatomia il mercoledì, dalle nove alle undici.

La storia, mitologia e costumi il sabato: da novembre ad aprile alle due dopo mezzogiorno; da maggio alle vacanze alle quattro pomeridiane.

Tutte le scuole avranno la durata di due ore.

Si prevengono gli studiosi, che non essendo proficuo in qualunque arte o scienza lo studiare per salto, li giovani che si presenteranno ai rispettivi Maestri verranno, per loro bene, sottoposti ad un esame sul grado delle loro cognizioni per essere poi inviati a quelle scuole che loro competono, acciò gradatamente, e con metodo, possano incamminare i loro studi. »

Roma, metropoli dell'universo, sino dai portentosi suoi primordî, come tenne il primato delle armi, della religione e delle leggi; ha altresì quello delle lettere e poi ancora quello delle belle arti.

Per cui è qualificata tra i molti elogi: Ginnasio di tutte le arti liberali, maestra di tutte le belle arti. Per cui l'alma Roma alzava tanto grido sino alle più remote parti del mondo delle sue immortali glorie.

Nei dati statistici di altre immense capitali Roma, nella debita proporzione, è superiore a tutte.

Nel 1848 un celeberrimo autore dichiarava che Roma Papale primeggiava nell'istruzione sopra tutte le città del mondo. Difatti le Università di Bologna, Perugia, Macerata, Camerino, Urbino, Fermo e Ferrara lo confermavano.

Nel pontificato di Clemente VIII, nel 1592, la pubblica istruzione ricevette un grande incremento.

Primieramente si aprì la nuova Accademia del Disegno di S. Luca presso la Chiesa di S. Martina, e successivamente, a seconda della sua istituzione, comechè essendosi proposta d'insegnare e promuovere le belle arti, le furono affidate le Scuole e Cattedre di pittura, scultura, architettura teorica e pratica, elementare e d'ornato; di geometria, prospettiva ed ottica; d'anatomia; di storia, di mitologia e costumi. Questi tre ultimi generi d'insegnamento erano riservati al Segretario dell'Accademia, il quale, d'ordinario, soleva scegliersi fra i principali letterati.

L'Accademia di Archeologia si adunava solennemente ogni anno in comune con l'altra Insigne Pontificia Accademia delle Belle Arti di San Luca e celebrava con solenne invito e analogo discorso il giorno della fondazione di Roma, che è il 21 di aprile.

Nel 1812 gli incisori in rame e in pietra dura, formati nella Scuola Romana, e già stabiliti in questa sede delle arti, si rivolsero al Presidente e Membri dell'Accademia di S. Luca, esponendo il vivo rincrescimento che nei nuovi regolamenti accademici queste due professioni, coetanee e sorelle della pittura e della scultura, andavano a privarsi dell'onore delle Cattedre di seconda classe in cui erano già state collocate.

Nel 1814 Gioacchino Napoleone, Re delle Due Sicilie, pubblicava a stampa il seguente decreto :

« Considerando che la dotazione fatta all'Accademia di S. Luca coi decreti imperiali del 6 ottobre 1810 e 12 giugno 1811, si trova diminuita dai pesi dei quali le rendite sono gravate, e dell'inesigibilità di molte rendite assegnatele ;

« Volendo per la nostra parte concorrere ai progressi ed al lustro di questa Società, depositaria dell'arte antica e moderna, decretiamo :

« 1° La rendita assegnata all'Accademia di S. Luca sarà accresciuta di altri *franchi sedici mila diciassette e cent. tre*, in compenso della mancanza rinvenuta ;

« 2° La rendita della stessa Accademia sarà accresciuta di altri franchi duemila, dei quali milleduecento saranno destinati per salario di un Professore di disegno elementare, e franchi ottocento per la compra di libri necessari alle scuole. »

Successivamente l'Accademia Romana di S. Luca, essendo Segretario G. A. Guattani, pel Concorso dell'anonimo amatore e Professore proponeva, con programma a stampa, i seguenti progetti :

*Pittura:* « Milone Crotoniate nel momento che avendo ambedue le mani chiuse nella quercia che spaccar voleva colla sua sola straordinaria forza, non può fuggire da un leone che lo investe, nè può evitare la morte. » Figura di grandezza naturale in tela, alta 9 palmi architettonici, larga palmi 7.

*Scultura:* « Il Redentore Risuscitato. » Figura nella proporzione di 5 palmi architettonici.

L'illustre Porporato Eminentissimo Pacca, protettore del Canova, in conseguenza dell'eminente carica ad esso conferita di Cardinale Camerlengo di S. Chiesa, si degnò onorare di sua lieta presenza l'Accademia, e trovò nella seduta del 25 giugno 1815 registrate queste parole: « Fu comunicata ai Signori Accademici la venuta in Accademia dell'Eminentissimo Pacca, Camerlengo di S. Chiesa, e nostro immediato superiore. »

Viste l'Eminenza Sua tutte le scuole, tanto principali che sussidiarie, con dar segni non equivoci della sua sorpresa, non solo per la numerosa scolaresca di ogni età e di ogni nazione che le frequentano, ma altresì per la quantità dei gessi, disegni, modelli e macchine colle quali si facilita ai giovani la cognizione teorica e pratica delle arti, per

animare vieppiù la medesima, ed assicurarla della sua protezione; il degnissimo Porporato si esternò di volere alla fine di ogni anno una nota di quei giovani che unendo al sapere una buona morale, avevano ottenuti i primi premi di queste scuole, affine di comunicare i loro nomi ai Tribunali di Roma, onde fossero preferiti negli impieghi e posti delle rispettive professioni.

Questa graziosa offerta dell'E.mo Pacca venne pubblicata nel 1815. Inoltre, siccome i fondi consacrati alle grandi premiazioni per le scorse disastrose vicende erano stati in gran parte distratti; non ostante dal S. Padre si ottenne la grazia di ricuperarli mercè l'istanza umiliata da Antonio Canova nell'11 marzo 1815.

Facciamo seguire il Programma dell'Accademia di S. Luca pel Concorso del 1815; un articolo del *Diario di Roma* sulle scuole del 1816, e la notificazione del Concorso Canova 1817.

#### PROGRAMMA DEL CONCORSO 1815.

L'Accademia romana di S. Luca per il Concorso dell'anonimo amatore e professore per il vegnente anno 1815, propone i seguenti soggetti:

*Pittura.* — Milone Crotoniate, nel momento, che avendo ambedue le mani chiuse nella quercia che spaccar volea colla sua sola straordinaria forza, non può fuggire da un leone che lo investe, nè può evitare la morte.

Figura di grandezza naturale, in tela alta 9 palmi architettonici, larga 7.

*Scultura.* — Il Redentore risuscitato.

Figura nella proporzione di 5 palmi architettonici.

Si avverte che non saranno ricevute le opere che oltrepasseranno la detta misura.

Sono ammessi a concorrere tutti li coltivatori e studenti delle due nominate classi, tanto italiani che forestieri, senza distinzione di età, purchè risiedano in Roma. Bensì in quest'anno vengono esclusi quelli che ottennero il premio l'anno scorso. Un tal divieto non ha luogo per i premiati che per un anno intermedio.

Il Concorso verrà aperto come il solito nelle feste di Pasqua; cioè: nel lunedì immediato alla domenica di Pasqua, tutte le opere contrassegnate con un numero, verranno portate all'Accademia di S. Luca; dove il Segretario le riceverà dalle mani de' concorrenti, ritenendo il nome dell'autore, e le farà subito esporre per otto giorni alla pubblica vista.

Da questo primo giorno in poi, i concorrenti saranno tenuti ad una *prova estemporanea* o dipinta, o in creta sullo studio del nudo, nella mossa che sarà loro prescritta. Per la detta sarà ad essi accordato lo spazio di sei ore continue, con l'ordine che soli quattro giovani per volta, separati l'uno dall'altro, vengano ammessi; acciò ognuno possa godere, per quanto è possibile, dello stesso lume, e dello stesso punto di vista. Un egual metodo si terrà ne' seguenti giorni, finchè sarà consumato il numero dei concorrenti.

Le dette prove a misura che saranno finite, segnate col nome dell'autore, verranno consegnate al Segretario, come suol praticarsi negli altri Concorsi.

L'ottavo giorno dopo l'esposizione le due classi de' Professori Accademici si uniranno per decidere del merito, così delle opere, che delle prove.

Seguita la decisione, il Segretario rimetterà alli due concorrenti le loro medaglie, o equivalente di scudi romani centotrentadue per cadauna classe; e le due opere coronate, ossia il modello ed il quadro, resteranno in proprietà dell'Accademia. Le altre dopo altri otto giorni di pubblica esposizione saranno restituite ai rispettivi autori.

G. A. GUATTANI, *Segretario.*

## BELLE ARTI.

### SCUOLE DELL'ACCADEMIA DI S. LUCA.

Nel 1816, giorno 27 di settembre scaduto, la Pontificia Accademia di Belle Arti, detta di S. Luca, ha eseguito in S. Apollinare il giudizio del suo Concorso annuale, ossia esperimento che in fine di ogni anno scolastico sostengono gli allievi di quelle scuole romane nelle diverse rispettive classi, dando pubblico saggio del loro profitto, non solo in quei soggetti propostigli dal Consiglio Accademico quaranta giorni innanzi al Concorso, ma anche su quegli che estratti a sorte devono eseguire estemporaneamente nel breve termine di due ore.

Riunitosi a tale oggetto quel numeroso rispettabile consesso di Professori, ed avendo osservato con distinta soddisfazione il metodo e la diligenza tenuta in quei rami di pubblica istruzione, ed il progresso insieme rapidissimo di quei giovani allievi, che tutto devesi sicuramente alla virtuosa emulazione risvegliata da questa Pontificia beneficenza, ed allo zelo de' vigilantissimi e provetti Maestri, si occupò quindi dell'esame delle opere presentate sulle quali ha pronunziato i seguenti giudizi:

*Architettura teorica.* — Soggetto: Studio per un insigne scultore in un'area obbligata, con tutti i più ricercati comodi relativi all'oggetto, come risulta dal Programma affisso alle scuole.

Soggetto per la prova estemporanea: Una magnifica fontana isolata per il mezzo di una piazza. Progetto marcato.

Num. 1. — Il Consiglio ha trovato l'icnografia ben disposta, e corrispondente al soggetto del Programma tanto per gli usi quanto per le forme; il cortile bello e ben situato; e benissimo illuminate le gallerie: ma il portico non lega col rimanente delle parti. L'ortografia interna ed esterna tuttochè siano di buono stile, non spiegano il carattere che conviene al soggetto. Attesa qualche negligenza nella solidità dell'edificio, ed una prova debole non si è stimato meritare il premio.

Num. 2. — La icnografia presenta una savia distribuzione di parti, ed un solo grandioso cortile nel mezzo dell'edificio assai bene immaginato. Solo avrebbe desiderato il Consiglio che l'area per la quarta galleria non fosse stata interrotta da parti inutili e da comodi mal situati. L'ortografia esterna ed interna vi è trattata con semplicità, buono stile, ed ha tutta la solidità necessaria. La prova per il partito è migliore delle altre. Questo numero ha ottenuto la prima corona, e si è trovato appartenere al signor Pietro Lanciani, romano.

Num. 3. — Buona disposizione e plausibile regolarità di pianta; mancante peraltro nell'esatta esecuzione delle parti richieste. L'ortografia esterna è di uno stile semplice e severo; ma non è compiuta nella sua parte principale. L'interno presenta anch'esso un buono stile; ma un poco di negligenza nella esecuzione de' disegni, ed una prova debole lo hanno escluso dal premio.

Num. 4. — Si è osservato in questo numero una pianta regolare e corrispondente al soggetto, e di più un ben ricavato passaggio delle carrozze al coperto nell'ingresso principale. L'ortografia interna ed

esterna non lasciano desiderare se non l'intercolunî alquanto più stretti. Essendosi peraltro trovato il tutto condotto con uno stile robusto, e di buone massime, in vista di una competente prova, il Consiglio ha decretato la seconda corona a questo numero, che si è trovato essere del signor Luigi Boltrini, romano.

Num. 5. — Buona pianta, ben disposta e strettamente ligia al Programma. Ottimo prospetto e di un carattere veramente analogo al soggetto. L'interno di egual merito per i lumi, solidità e ben ideato e facile passaggio delle carrozze. L'autore del disegno ch'è il signor Niccola Laverneda non ha potuto conseguire il premio per averlo ottenuto l'anno scorso.

Num. 6. — I disegni di questo numero riunirebbero molti meriti tanto d'icnografia che di ortografia interna ed esterna, ma per non essere stati compiuti, l'autore non ha potuto ottare a quella corona, che altronde avria meritata.

#### SCUOLA DEL NUDO.

*Disegno.* — Primo premio, signor Francesco Fontana. La sua figura si è trovata di un ottimo insieme, di un eccellente stile di *lapis*, e condotta in tutte le sue parti con molta intelligenza.

Secondo premio, signor Giovanni Battista Biscarra, torinese. Grandiosa figura, eseguita con molta pratica ed intendimento. Si è soltanto in qualche parte trovata inferiore alla prima. Digni di elogio si son trovati i disegni dei signori Luigi Boschi, e Filippo Bombelli, romani.

*Scultura.* — Primo premio, signor Alessandro Laboureur, romano. Si è preferita la sua figura per essersi riconosciuta di un buon insieme, di un'ottima proporzione, pieghe ben modellate, e molta intelligenza nell'estremità.

Secondo premio, signor Felice Bainsi, romano. Bene inteso il bassorilievo, e felice l'insieme della figura. Nell'estremità soltanto si è desiderata una maggior perfezione.

In questa scuola sono stati molto considerati diversi ben intesi modelli, ed un ritratto felicemente eseguito dal signor Laboureur; come anche una bella copia di un Paride in rilievo, ed un'altra in bassorilievo del Colosso Quirinale del signor Bainsi. Si sono approvati ancora diversi modelli de' signori Savolini, Negri, Brocchi, Malacuti, Pickler e Gioja.

*Architettura elementare.* — Soggetto: Capitello e trabeazione dell'ordine corinzio.

Num. 1. — Si è riconosciuto superiore agli altri tutti, e perciò ha conseguito il primo premio. Questi è il signor Giovanni Moretti, romano.

Num. 2. — Lodevole per molti riguardi si è trovato questo numero, ed avrebbe potuto pretendere al secondo premio, se il capitello fosse stato terminato all'effetto della trabeazione.

Num. 3. — A questo numero che appartiene al signor Angelo De Angelis, romano, il Consiglio ha decretata la seconda corona, per essersi trovato il suo disegno compito, e superiore al quarto e quinto numero.

*Ornato.* — Soggetto: Foglie di acanto e di olivo in gran dimensione.

Num. 1. — Questo numero ha meritato lode, quantunque siasi riconosciuto inferiore ai seguenti:

Num. 2 e 3. — Sono questi i signori Giuseppe Marmorelli, romano e Giuseppe De Marchi, svizzero, i quali hanno esibito disegni di ottima esecuzione e di pari merito, per cui il Consiglio ha conferito loro un premio eguale.

*Prospettiva.* — Soggetto: Tempio di S. Andrea fuori la Porta del Popolo.

Num. 1. — Sebbene questo numero siasi trovato tanto per il punto di veduta, quanto per l'esecuzione superiore di molto agli altri tre concorrenti; come trascendente ed incompatibile con le forze del giovine, e non corrispondente alla prova estemporanea, non è stato considerato nella premiazione.

Num. 2. — Ben condotto di acquerella, e di esecuzione delicata è questo numero; ed avrebbe potuto misurarsi con i seguenti premiati, se il punto di veduta non fosse stato sì rapido, e non si fosse trasgredita qualche regola.

Num. 3 e 4. — Benchè si sarebbe desiderata scelta di punto più conveniente, ed una migliore esecuzione; essendosi questi disegni trovati di egual merito, ed in qualche parte superiori agli altri, furono ambedue imbussolati, e la sorte diede il primo premio al signor Pietro Mariani Gambao, romano, ed il secondo al signor Filippo Navona, romano.

*Anatomia.* — Soggetto: Ritrarre dal nudo i muscoli anteriori del tronco, e dichiararne i nomi, gli attacchi, e gli usi.

Primo premio, num. 6, signor Luigi Boschi, romano, il quale avendo superato di gran lunga gli altri nel disegno, ha meritato che si trascurassero gli errori dell'esposizione teoretica.

Secondo premio, il numero 7, signor Teodoro Mancini, napoletano, che sebbene abbia ottimamente scritto sulla parte teoretica, si è trovato il suo disegno alquanto scorretto. Si lodano i signori Domenico Pellegrini, e Pietro Vallati per la loro diligenza nell'esposizione teoretica; e se i disegni fossero stati meno imperfetti, avrebbero meritato di essere considerati nella premiazione.

*Storia, mitologia e costumi.* — Soggetto: I filosofi di cui abbiamo ritratto certo; setta a cui appartenevano, costume, e massime principali.

Primo premio, signor Emiliano Gallerati, imolese. Ha egli soddisfatto pienamente al quesito, ed ha scritto con elegante e facile elocuzione.

Secondo premio, signor Enrico Calderari, romano. Si è considerato in secondo luogo solo per essere stato alquanto meno accurato dell'altro.

#### PREMI FUORI DI CONCORSO.

*Scultura.* — Si è decretato un premio straordinario al signor Francesco Benaglia, romano, per una sua figura d'invenzione in rilievo, alta palmi 5, rappresentante un Ganimede; quale si può dire che abbia sorpreso i signori Accademici.

*Disegno.* — Bellissima si è trovata una copia in disegno del Gladiator combattente, per cui al signor Giuseppe Pantanelli da Tolentino, che n'è l'autore, è stato accordato altro premio straordinario.

Non sono da tacersi i nomi de' seguenti alunni, comunicatici come gli altri dai rispettivi Maestri, per aver dato coi loro saggi scolastici motivo a lusinghiere speranze.

Nella Prospettiva si è avuto dal signor Raffael Folo, romano, un brillante documento de' suoi progressi, col disegno di una pubblica e magnifica piazza decorata di portici, molto considerata dai signori Accademici.

L'istesso soggetto è stato eziandio valorosamente eseguito dal signor Francesco Lazzarini di Pesaro.

Il signor Pietro Gunz, premiato l'anno scorso, con il Tempietto del Vignola, e il disegno di una Galera di sua invenzione, ha fatto risovvenire i signori Accademici della sua abilità.

Si sono distinti in codesta Scuola i signori Fulgenzio la Valle, altre volte premiato, Felice Ricci, Giuseppe Andreoli, Valentino Severini, Giovanni Battista Svizzero, Attila Cimarra, Luigi Rubbio.

Nella Galleria così detta dei Cristalli, si vuol menzionare l'abilità nel disegno dei signori Lorenzo Messerini, Niccola Monachesi, Emiliano Gallerati, Raffaele Fidanza, Luigi Spalladoro.

Stabiliti così i giudizi delle opere, nella generale e pubblica adunanza dei 29 detto, il signor Principe perpetuo, marchese A. Canova, il Presidente signor cav. Vici, ed il Vice-Presidente signor cavaliere Gaspare Landi fecero la distribuzione delle medaglie con animare i giovani al proseguimento de' loro studi. La premiazione suddetta fu preceduta da un'erudita allocuzione del Segretario, che opportuno sti-

miamo il riportare, come atta e confacente a mostrare lo stato di tali studi, e le speranze che possono concepirsi da queste scuole normali.

« A voi giovani valorosi che nella gara dell'onore vincete, indirizzo per officio questo breve discorso, ora che siete sul punto di ricevere le palme dovute ai vostri sudori. I saggi esibiti in quest'annuale esperimento han meritato l'approvazione degl' illustri Accademici e de' Maestri di questo insigne Liceo. Che anzi decoroso non meno che consolante è stato il vedere, come oltre i soggetti proposti hanno le scuole ridonato di altri bene intesi lavori, a segno che l'Accademia si è creduta in dovere di accrescere premj nello studio de' gessi, e della scultura. Animo dunque, giovani eletti, animo ancora per avvanzamenti maggiori; mentre di tal maniera procedendo, giungerete immancabilmente all'eccellenza dell'arte, e potrete smentire coloro che spacciano l'inutilità delle Accademie sull'esempio di qualche epoca fortunata in cui senza queste sursero ingegni, ed opere che imitò a stento e non sorpassò la posterità.

« I genj pellegrini, le menti creatrici e sublimi così nelle scienze che nelle arti riunite in copioso numero, su di una stessa regione, e ad un tempo stesso, sono un dono del cielo che raramente dispensa. Che se talvolta si è compiaciuto crearli, e far sì che sviluppar si potessero all'ombra di Mecenate illustri, mal si è apposto colui che a questi unicamente ha attribuito lo slancio dell'arte, quasi che la Fortuna, ossia la Provvidenza che il tutto regola non vi avessero parte. Le protezioni valgono quanto le Accademie, ed anche più, chi ne dubita? Ma ambedue sono necessarie. Quelle fanno oprare, queste insegnano ad operare. Sarà ben difficile a chiunque di provare che al tempo di Raffaello non vi fossero in Roma scuole di disegno e pittura a fronte di uno Statuto che l'Accademia nostra conserva sanzionato dalla Santa Memoria di Sisto IV, che suppone altri statuti anteriori. Ma volendosi pure ciò ammettere, chi non vede che di Accademia e di Scuola ne fece le veci la stessa numerosa famiglia de' suoi discepoli? Alla scuola eziandio de' Caracci restauratori della pittura in Italia per la copia de' scolari potrebbe darsi, e si è dato a buon patto il titolo di Accademia; ma già a quel tempo fioriva così questa di S. Luca, chè appunto da Annibale cominciano le sottoscrizioni autografe de' suoi colleghi. Valga per tutto che Leonardo da Vinci, l'ingegno più elevato ed istruito che le Arti vantino, non fu tosto ricevuto in Milano da Ludovico il Moro, che pensò a stabilirvi un'Accademia di disegno, la quale non so se fu la prima che desse norma ad altre migliori; so bensì che fu sommamente frequentata, e formò eccellenti artefici.

« Per conseguenza se le buone massime che qui s' insegnano; se il sapere e l'impegno de' Maestri che qui non manca vi fanno strada sicura all'eccellenza dell'Arte; ecco che una sola cosa vi resterà a bramare, giovani industri, *l'oro dei ricchi* per cui possiate risplendere.

« Questo a dir vero è mancato finora per le vicende incerte e tumultuose de' tempi. Ma ristabilita la calma voi stessi vedete come il provvido Governo si è tosto per ogni lato rivolto alle sue arti dilette, con far risorgere tra le altre quest'insigne Accademia. Non è quel che ha fatto tutto quel che vuol fare. Intanto esso richiede l'elenco di tutti gli atleti che in questa Palestra riescono vincitori, perchè negl'impieghi a loro convenienti siano preferiti. Il Vaticano, il Quirinale, i palazzi pubblici e privati, i ponti, le piazze di questa immensa ed eterna città hanno ancora di molto spazio per dar ricetto a fabbriche, a pitture, a sculture novelle. Nella tranquillità delle cose i nobili romani si risveglieranno ancor essi con farsi un dovere di concorrere al decoro della patria e proteggere le arti, e gli artisti. L'esempio dei Gabrielli e dei Torlonia, e quel ch'è più del Sovrano medesimo non può mancare che desti alla fine ne' loro animi qualche nobile incitamento. Bella frattanto e vantaggiosa cosa è per voi l'aver alla testa di quest'Accademia, vostra maestra e tutrice, un Canova. È sorte invidiabile che abbiate Presidenti Accademici e Maestri affezionatissimi, che in ordinare questo concorso medesimo, dispensabile dopo il triennale solennemente celebrato in Campidoglio, vi hanno data una prova non equivoca del disinteresse per loro, e dell'attaccamento per voi.

« Animo, replico, valorosi giovani; gl'ingegni li vedo; dei Mecenate non dubito. Che se le difficoltà da voi superate finora piccole sono al confronto di quelle che vi restano a vincere, ricordatevi quel

detto memorabile di Plinio, allorchè dice *che tutto è difficile prima di tentarlo*. Se avrete a cuore la buona morale, la frequenza alle scuole, la subordinazione ai maestri, la modestia, il contegno, e quel *Nulla dies sine linea* di Pittagora, forse il secolo decimonono segnerà per le arti l'epoca più luminosa dopo quella del quinto decimo. »

## CONCORSO CANOVA.

### NOTIFICAZIONE.

In sequela delle generose disposizioni del signor marchese A. Canova, già pubblicate dal Diario Romano e rese note anche più dalla fama, l'Accademia Pontificio-Romana di Belle Arti, detta di S. Luca, ha fissato per il giorno 1 marzo futuro il primo Concorso ai tre premj di scudi 120 l'uno, per tre giovani artisti romani e dello Stato Pontificio nelle prime tre classi: Scultura, Pittura, Architettura. Egli è questo il Concorso, in cui alli premiati sarà in seguito accordata una pensione in ragione di scudi 20 al mese per tre anni, spirato il qual tempo si aprirà il Concorso per un nuovo triennio.

Avendo poi il signor marchese Canova rimesso ad una Deputazione Accademica ogni facoltà di deliberare sul miglior modo da tenersi perchè venga premiato il vero e proprio merito del concorrente, la Deputazione suddetta, previo l'assenso ed approvazione del Mecenate, ha prescritto:

I. — I concorrenti non più tardi del giorno 26 del prossimo febbraio dovranno presentare al Segretario dell'Accademia i loro nomi, quelli della professione e patria, e di più un documento legale della loro età, giacchè non può ammettersi al Concorso quella maggiore di anni 30.

II. — La mattina poi del 1° marzo, alle ore 13 in punto, si recheranno i concorrenti al locale dell'Apollinare, ove riceveranno i soggetti rispettivi del Concorso istesso, estratti a sorte nell' indicata ora, consistenti per la Pittura in un bozzetto a olio, di circa cinque figure in tela detta di Sassoferrato; in due di rilievo per la Scultura; e di un edificio per l'Architettura in sito obbligato.

III. — Questi soggetti che servir debbono di prova, dovranno essere ideati ed eseguiti nel tempo di ore 9, nel locale medesimo dell'Apollinare, in carta a piacere dei concorrenti, munita bensì del sigillo dell'Accademia, e così le tavole per i modelli della scultura.

IV. — Dopo le indicate ore 9 si farà l'esame ed il giudizio nelle rispettive classi dal Corpo intiero dell'Accademia dei disegni e modelli eseguiti dai concorrenti, fra quali verranno immediatamente scelti quei giovani che avranno con puro stile eseguito, e meglio ideato i soggetti dati: e questi disegni e modelli verranno immediatamente chiusi in armarij muniti dei sigilli dell'Accademia, del Principe perpetuo, e del Presidente.

V. — Il giorno appresso soltanto alle ore 16 verranno estratti i suddetti disegni e modelli per dare il comodo di due ore di tempo agli autori ammessi al Concorso di farne gli opportuni lucidi, o l'idea in disegno de' modelli di scultura; e immediatamente verranno rimessi in armarij sigillati come sopra, per esser ivi custoditi fino al secondo esame, che si accennerà in appresso.

VI. — L'istessa idea di tal lucido, e disegno, nel tempo dei susseguenti sei mesi, tempo fissato al Concorso, i giovani pittori dovranno riportarla in pittura ed in tela da 7 e 5; gli scultori in tutto rilievo alto palmi 4, non compreso il plinto; e gli architetti in 3 fogli da 15 non incollati con piante, prospetti, e spaccati; in altri due fogli gli studj di alcune parti in grande; ed in altro foglio una descrizione ragionata dell'istesso edificio.

VII. — Dopo gli indicati sei mesi, in giorno da destinarsi, dovranno i concorrenti sottomettersi di nuovo ad un'altra prova estemporanea, estratta nel momento a sorte di altro soggetto diverso, da eseguirsi in otto ore, di due figure, in tela detta di Sassoferrato dai pittori; di una figura in rilievo, alta palmi due, dagli scultori, e di un edificio dimostrato in pianta, prospetto e spaccato dagli architetti.

VII. — In ultimo dopo essere state esposte al pubblico per otto giorni tanto le opere in grande già eseguite, quanto le due prove estemporanee, si farà dagli Accademici l'esame, ed il giudizio di esse, lasciandole in appresso per altri otto giorni esposte al pubblico come sopra.

IX. — Tenendosi nel resto fermi gli altri più minuti regolamenti organici, praticati negli altri Concorsi, si avverte che i concorrenti, cui sarà dato di conseguire il premio, nel triennio della di loro pensione, saranno obbligati di presentare, senza rilascio, all'Accademia ogni anno, per saggio de' loro studj e progressi, quei soggetti che verranno loro indicati da una Commissione Accademica.

G. A. GUATTANI, *Segretario.*

## DIFFERENTI LOCALI ADDETTI ALLE SCUOLE

### REGOLAMENTO DELLE MEDESIME ED ELENCO DEI CATTEDRATICI.

« Ogni pittore dovrebbe essere scultore ed architetto  
 « ed ogni scultore ed architetto pittore. »

MICHELANGELO.

Nel 1810 venne ceduta all'Accademia di S. Luca la fabbrica del convento di Ara Coeli per stabilirvi le scuole delle arti del disegno, le sale di esposizione, i gabinetti, i musei ed il servizio dell'Accademia. Fino a che il locale non era messo in istato di ricevere le nuove scuole, provvisoriamente doveano collocarsi nelle porzioni attualmente libere del Palazzo dei Conservatori sul Campidoglio; nella quale epoca venne nominato Canova direttore perpetuo delle scuole.

L'Accademia di S. Luca dirigeva la scuola di pittura e di scultura denominata « del Nudo, » eretta da Benedetto XIV (Lambertini) nel 1754, pei giovani poveri, in un'ampia camera nel Campidoglio, e da esso dotata di 300 scudi annui, secondo la sua costituzione. Inoltre quel Pontefice collocava nella scuola medesima una bella Galleria di pitture acquistata da lui a caro prezzo.

Questa scuola proseguiva a tenersi ogni giorno in Campidoglio in una stanza sotto la Galleria dei Quadri; ma riconosciutasi la situazione troppo incomoda, massime nell'inverno, il Sommo Pontefice Pio VII (Chiaramonti), secondando il progetto del Principe dell'Accademia, Cavaliere Andrea Vici, e del possagnonese scultore Cavaliere Antonio Canova, Ispettore generale delle antichità e belle arti dello Stato Pontifi-

cio, con chirografo 9 aprile 1804 trasportò l'Accademia stessa alla fabbrica delle Convertite al Corso, già convento delle monache prima che s'incendiasse, e indi riedificato da Monsignor Verospi. Un terzo di esso fu usato a tale oggetto.

Quel Pontefice protesse l'Accademia in modo che sino dal 1802 con Chirografo 1 ottobre, aveale destinata la somma di diecimila scudi per l'acquisto di monumenti artistici.

L'Accademia di S. Luca e del Nudo, dopo trasferite nell'ampio Collegio Germanico presso la chiesa di Sant'Apollinare, furono stabilmente locate nell'edifizio della Sapienza da Leone XII, che assoggettò le Accademie letterarie alla Congregazione degli studi colla Bolla *Quod divina Sapientia*, eccettuate quelle di archeologia e di S. Luca, lasciandole come erano sotto la protezione del Cardinale Camerlengo.

Gregorio XVI nella via del Porto di Ripetta, dopo avere decorate altre piazze, avendo fatto costruire l'edifizio in forma di emiciclo ove prima esisteva il deposito della legna da ardere, con pericolo d'incendio, come era altra volta avvenuto. Per la sua elegante appariscenza non corrispose alle provvide cure del Papa, che bramava un grande fabbricato di case di tenue pigioni a sollievo di chi poco poteva spendere; per cui ne concesse una parte alle scuole artistiche dell'Accademia di S. Luca, come leggesi nelle iscrizioni marmoree sopra la porta di ingresso; e quindi Pio IX, di S. M., ne accordò un'altra parte.

In queste scuole alla residenza di Ripetta, oltre alle elezioni dei Cattedratici, si giudicarono i Concorsi scolastici; si fecero tutte le premiazioni dal Cardinale Berardi, Pro-Ministro del Commercio e Belle Arti, che onorava pure di visite le Esposizioni del Concorso scolastico; gli inviti alla riapertura delle scuole ed infine vennero dal lodato Cardinale, nel 1870, presentati i Professori all'udienza del S. Padre. Oltre tutto ciò si disimpegnava completamente la gestione dell'Accademia nel periodo di circa 28 anni di sua residenza.

Nelle scuole accademiche eranvi i locali occorrenti per le diverse parti dell'insegnamento, come pure per le collezioni, per la esposizione e per le adunanze; non che per altri usi relativi all'istruzione, e fra questi principalmente la sala delle statue, la pinacoteca e la libreria. Se poi l'Accademia avesse proseguito l'insegnamento, tanto apprezzato,

le scuole si sarebbero trasferite stabilmente nella sua residenza di San Luca al Foro Romano, dopo l'ordinamento proposto dal suo Presidente nel 1886; e quella antica sede, ricca di tante insigni opere d'arte, sarebbe divenuta il vero *Ginnasio delle Arti Belle*, e soddisfatto il desiderio generale di tutti gli artisti che deploravano tale abbandono.

#### PITTURA.

Questa scuola destinata particolarmente a quest'arte, era fornita di alcune stampe dei capi d'opera di composizione, e di quella suppellettile accademica per istruire gli allievi, come gessi, quadri, automi per le pieghe ed altro.

Si insegnavano le teorie della composizione e la pratica dei migliori metodi di dipingere principalmente a olio e a fresco.

Si eseguivano disegni e quadri di composizione, additandosi dal Professore i metodi più convenienti di studio pei vari generi di pittura. Inoltre lo stesso Professore per agevolarne il progresso, specialmente nella parte pratica dell'arte, vi eseguiva qualche lavoro in presenza degli allievi.

Allorchè eravi un sufficiente numero di allievi capaci di colorire dal vero, si procuravano scelti modelli.

In questa scuola non si ammettevano allievi che non possedessero abbastanza il disegno della figura, per esercitarsi nella composizione e nel colorito.

La pinacoteca era principalmente destinata al comodo di chi si esercita a dipingere sotto la ispezione del Professore di pittura; e vi si ammettevano gli allievi già avanzati nel disegno.

Per ognuno dei figuristi eranvi due automi di vario sesso, oltre le tuniche ed i pali adattati allo studio del panneggiamento.

#### ELEMENTI DI FIGURA.

Primieramente si davano le norme per copiare bene un esemplare o modello e perchè sia riprodotto con intelligente esattezza è necessario che l'occhio vegga bene l'oggetto che copia a giusta distanza e posto

verticalmente, assuefando l'occhio alla giustezza e precisione in modo che diventi capace d'imitar tutto.

La scuola era fornita di alcuni disegni diligentemente fatti, e di frammenti in rilievo tratti da statue antiche eroiche e colossali. Eranvi altresì dei cartoni rappresentanti in semplici contorni le parti del corpo umano, copiate dall'antico, colle misure delle proporzioni; disegni delle figure elementari geometriche.

Ciò serviva ai principianti nel disegno fino a che erano abilitati a mettere insieme, ed ombrare convenientemente dal rilievo; distinguendo la prima classe che disegnava dal rilievo le figure intiere, dalla seconda che copiava le stampe o disegni del corpo umano, con le giuste proporzioni prese sulle migliori statue.

Si esercitavano gli allievi nello studio delle proporzioni e nella conoscenza della macchina umana, conducendoli nella sala delle statue e nella pinacoteca per osservare le opere migliori ed applicarvi gli insegnamenti, deducendone i metodi, le misure ed i principî.

Primi esercizî del gesso, di testa di fanciullo e di testa muliebre.

Ritratti dal vero a sfumino.

Ritratti virili a tutta figura.

Ritratti a pastello dal vero.

Ritratti a penna ed a tempera ed altri disegni di figura condotti con la massima diligenza.

#### SCULTURA.

Nella sala destinata all'esercizio di quest'arte era fornita di alcune statue, bassi rilievi e busti a norma del bisogno, e delli ordegni necessari per eseguirvi dei modelli di ogni misura e materia che veniva somministrata dall'Accademia.

S'insegnavano tutti i metodi per lavorare la creta, la cera, lo stucco, il legno, il marmo ed i metalli.

Nella prima classe studiavano nella sala delle statue e nella scuola del nudo esercitandosi in diversi lavori in plastica; da gessi semplici e bassorilievi: copiando le più scelte estremità delle statue, e nel loro avanzamento: frammento di ornato; copia di una testa antica; maschera

dal gesso; busto in rilievo; torso dal gesso in bassorilievo; copia dal gesso; i torsi e le figure intiere; coltivandoli continuamente il Professore nello studio delle proporzioni e dell'anatomia; ed allorchè erano abilitati, potevano passare nella classe superiore, ove s'istruivano gli allievi in tutte le teorie particolari dell'arte, compresa la foggia del vestire antica e moderna; i caratteri delle varie divinità mitologiche, non che gli emblemi con i quali soglionsi accompagnare le statue.

Allorchè davano sufficiente abilità nel modellare erano istruiti nella composizione d'invenzione: ridurre in marmo ed eseguire opere grandi in qualunque materia; nudo plasmato dal vero; teste modellate dal vero; figure naturali; gruppetti; statuette.

#### SCUOLA DEL NUDO.

Nella sala vi erano alcuni scheletri, vari gessi di anatomia e statue civili antiche di vario carattere. Questa scuola era destinata all'importante oggetto di verificare sulla viva natura le nozioni acquistate intorno alla macchina umana; allo studio delle proporzioni delle statue, e dell'anatomia.

Essa era diretta dal Professore di pittura e da quello di scultura.

La scuola veniva assistita continuamente da due Professori a vicenda. Così pure mettevano a vicenda il modello e correggevano praticamente i lavori; determinavano quante sedute dovea durare l'attitudine del modello secondo il comodo, l'uso e vantaggio della scuola.

I frammenti delle tavole anatomiche si esponevano alla scuola del nudo per comodo degli allievi coi nomi dei muscoli.

La detta scuola era continuamente assistita da quello dei modelli, che non era in azione, per tutti i servigi che gli abbisognavano.

Non si ammetteva chi non aveva dato prove di saper disegnare convenientemente dal rilievo e di conoscere sufficientemente la miologia esterna.

I modelli viventi per la scuola del nudo erano scelti di differenti caratteri dai Professori di pittura e di scultura, abbisognando speciali criterî per la loro scelta.

## ANATOMIA.

Era fornita di statue anatomiche; tavole grandi osteologiche e miologiche, e frammenti formati sul naturale. S'insegnava la costruzione ed il modo di agire della macchina umana per tutte quelle parti che hanno relazione colle arti del disegno.

Nell'inverno si dimostrava dal Professore principalmente la miologia sopra cadaveri preparati; nell'estate l'osteologia sopra scheletri di varia età e sesso.

La scuola era fornita di dodici preparazioni fresche sopra il cadavere, evidenti e ben nette dalla cellulare, eseguite sopra cadaveri di buona forma, acciò si potesse disegnare con profitto.

L'Accademia suppliva qualora occorresse, un maggior numero di preparazioni.

Qualora le preparazioni miologiche, quando occorrevano, erano sopra cadaveri di buone proporzioni, venivano formate e gittate in gesso per fornire la scuola di anatomia e del nudo.

Il Professore di anatomia disponeva i modelli dell'Accademia per gli opportuni confronti del vero vivente con le preparazioni miologiche e cogli scheletri per le attaccature delle ossa, ecc.

La scuola era assistita da un bidello nelle ore diverse dalla stabilità lezione, specialmente in occasione delle miologiche preparazioni, acciò gli allievi potessero disegnarle prima che si guastassero.

Nel trattato del Professore si accennavano le altre parti parlando distintamente della osteologia e miologia, dando una idea chiara degli usi, forma e misura delle altre ossa e muscoli principalmente esterni.

## SALA DELLE STATUE.

Questa era sotto la ispezione di Pittura e di quella della Scultura, che correggevano quotidianamente gli allievi.

Nessuno degli allievi poteva trasportare i gessi fuori del luogo stabilitogli che determinava quali prima doveano disegnarli o modellarsi pel miglior metodo dello studio.

Si potevano anche disegnare quelle del Museo a Campidoglio, come ha praticato l'Autore.

#### PROSPETTIVA.

Fornita di alcuni traguardi, da modelli dei solidi e dei più scelti ordini d'architettura per lo studio dei vari effetti delle ombre.

Vi si insegnavano i migliori metodi di rappresentare, come si vedono gli oggetti in rilievo sopra una superficie piana.

Siccome la prospettiva viene esercitata sull'architettura, così i pezzi architettonici erano, nella scuola di prospettiva, proposti a disegnare di concerto col Professore di architettura.

S'insegnava pure il paesaggio e la decorazione teatrale, o l'esecuzione di quel ramo d'arte che particolarmente professavasi.

#### ARCHITETTURA.

Nella scuola eranvi modelli dei più belli ordini greci e delle più celebri fabbriche antiche.

Modelli necessari per la stereotomia.

Modelli per dimostrare i più utili metodi di costruzione.

Vari cartoni colle figure elementari geometriche.

Nella scuola, oltre le teorie proprie e gli ordini architettonici, si istruivano gli allievi nella cognizione dei materiali e dei metodi per le stime ed in quella parte di meccanica più necessaria.

La scuola era divisa in due classi: la prima componeva, la seconda disegnava gli ordini.

Nella prima si disegnavano i prospetti di una piccola casa d'abitazione civile; nell'altra il disegno di una casa di abitazione civile con decorazione conveniente.

Disegno, pianta e prospetto di un villino di campagna con decorazione analoga, data la pianta nella scala di 1 : 200 e facciata di 1 : 100.

Data la pianta con gli elementi della facciata e spaccato di una casa di abitazione civile nella scala di 1 : 100, disegnavasi il tutto con decorazione conveniente nella stessa scala, sviluppando specialmente lo spaccato, la scala ed alcuni dettagli del prospetto.

Disegno della facciata principale di un palazzo signorile nella scala di 1 : 200, data la misura in altezza e larghezza della stessa, con la suddivisione dei piani.

#### ELEMENTARE.

Nella sala non mancavano disegni acquarellati con le varie proiezioni, e fotografie delle più classiche fabbriche, e di queste, i dettagli più importanti in grande scala dai quali si rilevava chiaramente il carattere e l'effetto.

Eranvi tavolette di varie dimensioni sorrette da cavalletti per non curvarsi, su cui fissare i fogli da disegnare.

Gli ambienti erano bene illuminati e forniti di tutto quanto tornava utile al pieno svolgimento di questo studio.

#### ORNATO.

Questa sala era fornita dei più belli ornamenti antichi, principalmente Greci, Romani e del Rinascimento; inoltre le forme dei frammenti necessari per questa scuola e per quella degli elementi di figura.

Disegni di ornato a chiaroscuro; simili riproduzioni fotografiche e disegni dal gesso acquarellati.

Le migliori stampe antiche e moderne appartenenti alla decorazione; vari cartoni colle figure geometriche ed opere di ornato elementare; poichè s'insegnavano le norme per ben copiare gli ornati appartenenti all'architettura, decorazioni degli edifici, mobilie ed utensili, facendosi disegnare e modellare quel genere, e quanto poteva contribuire a quell'uso.

Inoltre diligenti copie dei gessi di frammenti antichi ed ornati classici con l'effetto in lapis, in acquarello ed a penna con tinta di preparazione e secondi scuri, ed anche disegno di ornato ombreggiato a mezza macchia, essendo il corso elementare di ornato col metodo a chiaroscuro.

L'origine dell'ornato è dovuta alla natura, che ci offre una grande messe di modelli, ove i Greci si segnalano moltissimo nella bellezza e leggiadria delle foglie, ritraendone fedelmente la frappatura, la movenza e la grazia.

Poichè come dice Milizia: « L'Artista non deve avere altro sistema che la natura e la bella antichità. »

Sia nella figura come negli ornamenti e nell'architettura i modelli venivano annualmente cangiati o confermati al loro posto dalla Commissione a norma della loro conservazione o deperimento.

## REGOLAMENTO DELLE SCUOLE

### ED ELENCO DEI CATTEDRATICI.

1. — Verranno fissati i giorni e le ore delle lezioni di ogni scuola a norma dei Statuti in una tabella, che si esibisce, e che verrà affissa nei rispettivi locali. In essa saranno indicate per ogni anno le materie da insegnarsi da quei Professori, che fanno il corso in più anni.

2. — I signori Censori, al zelo dei quali viene affidata dallo Statuto la sorveglianza dell'istruzione, sono pregati di esercitarla con visite improvvisate, e col proporre quei miglioramenti, che essi crederanno opportuni; ed affinchè sia giustamente ripartita la cura delle scuole, ognuno dei sei Censori l'avrà per turno durante un mese, ed il turno andrà per anzianità incominciando il più anziano a presiedere nel prossimo mese di marzo, e così successivamente. Il custode è incaricato di prevenire al principio d'ogni mese il Censore, cui tocca il turno, e in caso, che si trovi assente, avvisarne il successivo.

3. — In ogni giorno di scuola il Cattedratico, che verrà a dar lezione all'ora determinata, segnerà il proprio nome colla data in un registro, che gli verrà esibito dal Custode. In fine di ogni mese sarà sottoposto questo registro all'ispezione del Censore di turno, il quale lo esaminerà, vi scriverà quelle osservazioni, e riflessioni, che crede opportune, apponendovi la sua firma, per essere lette nella prima sessione del Consiglio.

4. — Si rinnova l'espressa proibizione a tutti i signori Cattedratici di farsi supplire da altri, specialmente poi dai giovani scolari nel fare la lezione, e si rammenta a ciascuno l'obbligo preciso di venire

personalmente all'ora, e giorni determinati a fare scuola. Che se per qualche impedimento straordinario, e raro, qualche professore non potesse per un giorno venire, manderà l'avviso alla scolaresca per supplire la lezione nel giorno seguente, ed in evento di malattia ne darà avviso al Presidente, affinchè faccia supplire da uno dei Colleghi secondo lo Statuto, e così dovendo assentarsi, dimanderà il necessario permesso, rilasciando l'onorario a quel Professore, che sarà destinato a supplire.

5. — Il passaggio dei scolari da una scuola all'altra si farà coll'attestato della buona condotta, e profitto da rilasciarsi dal Professore della scuola, da cui parte lo scolaro, vidimato dal Presidente.

Sonovi poi altri regolamenti speciali per la scuola del Nudo e delle pieghe che vengono riportati nell'articolo sull'insegnamento.

Prima dell'apertura delle pubbliche scuole i Professori dell'istruzione erano :

Camuccini, Landi, Wicar, Manno, Agricola, Pozzi, Pacetti, Labreur Finelli, Torwaldsen, Mann, Her, Belli, Camporesi, Valadier, Bracci, Paris, Passalacqua, Muzzioli, Piernicoli, Viti, Zappati, Guattani, Viviani, Manini, Del Medico, Trasmondi, Pichler, Morelli, Pistrucci, Folo, Bettolini, Fontana e Mercandetti; cioè nelle varie classi del Disegno, Nudo, Pittura, Scultura, Architettura civile, Architettura pratica, Ornati, Decorazioni, Prospettiva, Istoria mitologica e di erudizione sulle arti del Disegno, Disegno meccanico, Anatomia, Incisione in pietre dure, Incisione in rame, Incisione in medaglie.

All'apertura delle scuole dell'anno 1812, i Cattedratici erano :

Pittura : Gaspare Landi, Luigi Agricola. — Scultura : Alberto Torwaldsen, F. Mass. Labreur. — Architettura : Raffaele Stern, Virginio Bracci. — Architettura elementare ed ornato : Basilio Mazzoli. — Geometria prospettiva ed ottica : Pietro Delicati. — Anatomia : Giuseppe Del Medico. — Storia, mitologica e costumi : Antonio Guattani.

Nell'anno 1835, essendo le scuole alla Sapienza :

Minardi, Tenerani, Salvi, Valadier, Camporese, Pozzi, Betti, Delicati e Albites.

Nell'anno 1860 i Cattedratici erano :

Pittura : Prof. Francesco Coggetti, Francesco Podesti, Alessandro

Capalti, Tommaso Minardi, emerito. — Scultura : Prof. comm. Pietro Tenerani, Adamo Tadolini, comm. Filippo Gnaccarini, coadiutore del Tenerani con futura successione. — Architettura teorica : Prof. commend. Luigi Poletti. — Architettura pratica : Prof. cav. Giambattista Benedetti. — Architettura elementare ed ornato : Prof. comm. Antonio Sarti. — Geometria prospettiva ed ottica : Prof. cav. Annibale Angelini. — Anatomia : Prof. Gaetano Albites. — Storia e mitologia : Prof. cav. Salvatore Betti.

I Cattedratici alla chiusura delle scuole del 1887 erano :

Pittura : Francesco Podesti, Francesco Coghetti, Natale Carta. — Scultura : Ignazio Jacometti, Gnaccarini Filippo. — Architettura teorica : Virginio Vespignani. — Architettura pratica : Andrea Busiri. — Architettura elementare : Antonio Sarti — Geometria prospettiva ed ottica : Annibale Angelini. — Storia e mitologia : il celebre letterato e filologo Salvatore Betti.

*NB.* Fu interpellato da Busiri il Professore Antonio De Romanis sulla nomina di sostituto alla cattedra di Architettura teorica sostenuta dal Poletti e di quella vacante di Architettura pratica ; egli però non potè accettare per la sua età e cattivo stato di salute.

L'E.mo Camerlengo era superiore immediato delle arti.

---

## IV.

PRECETTI E NOZIONI PER LO STUDIO DELLE BELLE ARTI  
DATE NELLE SCUOLE.

• Interrogato quale maestro imiterebbe,  
« rispose: la bella Natura. »

PLINIO.

Cinque sono le massime principali e le nozioni per l'insegnamento:  
1° La figura dell'uomo; 2° La simmetria; 3° La necessità di lavorare presso la natura; 4° La teoria e la pratica; 5° L'utilità di copiare le opere dei grandi maestri; 6° Secondare la fantasia, le quali vengono sviluppate come segue:

1° **La figura dell'uomo.** — Il busto o tronco del corpo umano è diviso in tre regioni: la suprema, la media e l'infima.

Il corpo umano suole arrivare alla perfezione della sua altezza nel principio della gioventù.

Allorchè le membra si sono sviluppate quanto permette la loro costituzione naturale, l'uomo finisce di crescere e la natura di operare verso un tal termine; e ciò succede, al più tardi, nell'età di venticinque anni.

In questo tempo il corpo dell'uomo è sottile, e mostra alcune vacuità infra i muscoli, le quali riempionsi di poi coll'opera della natura. Imperocchè questa dopo aver esaurita la virtù di far crescere l'uomo in altezza, continuamente s'impiega nell'aumentare la solidità dei membri. E tale aumento essendo giunto alla dovuta proporzione con l'altezza dell'uomo, forma l'ultima perfezione della figura.

Nel termine della gioventù, o nell'anno ventottesimo d'età, l'uomo è capace di tutta quella proporzione che può conferire la natura ad ognuno.

Le donne arrivano prima alla perfezione corporale, essendo il loro corpo ordinariamente più basso e più grosso di quello dell'uomo; imperocchè siccome le loro carni ed i loro muscoli sono meno solidi e forti e la loro complessione meno robusta, la natura non abbisogna di sì lungo tempo per giungere alla perfezione di cui sono capaci.

Con tutto ciò si può assolutamente dire che sì negli uomini che nelle donne l'età di trent'anni è il tempo in cui le membra hanno acquistata tutta la perfezione e ci presentano la figura umana nel suo migliore stato di proporzione, di statura, di colore e di fisionomia, le quali cose formano la bellezza naturale del corpo umano.

La perfezione delle membra si acquista per gradi.

Nei primi anni il capo suol essere molto grande, ed il busto è maggiore di ciò che corrisponde alle coscie ed alle gambe.

Queste parti inferiori poi crescono tosto più delle superiori, onde a poco a poco si equilibrano mutuamente finchè giungono ad una piena e completa proporzione nella virilità. Quale età chiamasi lo stato della perfezione fisica dell'uomo, e nella vecchiaia è lo stato della perfezione morale per la prudenza, virtù ed esperienza degli anni trascorsi

In tutte le membra che compongono la meravigliosa fabbrica del corpo umano vi è una grandezza proporzionata al composto, di cui sono parti.

Ogni uomo di buona statura dalla cima del capo sino ai piedi contiene trenta volta la lunghezza del suo pollice.

Se si prende per misura la faccia dalla punta del mento sino alla radice dei capelli, si contiene nell'altezza dieci volte.

Se per misura io prendo il piede questo si contiene sei volte, e così delle altre membra.

La fronte è alta quanto il pollice, il naso e lo spazio dal naso fino al mento.

Dal calcagno al bellico vi è la stessa lunghezza che dal ginocchio all'estremità degli omeri.

L'uomo disteso colle braccia in croce è diritto in piedi. La distanza dal calcagno alla cima della testa è la medesima dalla punta dell'un dito di mezzo a quello dell'altro. Quindi le braccia distese dell'uomo sono lunghe quanto esso è alto.

L'uomo ha l'altezza di metri 1,787 circa, ossia dodici dei suoi pugni. Un pugno è l'altezza che corre dalla punta del pollice disteso sino all'estremità della mano, piegate le altre dita.

La lunghezza dalla cima del capo sino alla metà del ventre, e quella ancora di tutta una coscia, è la terza parte dell'altezza dell'uomo.

La lunghezza della piega del braccio sino alla metà del palmo della mano e dalla cima del capo sino alla metà del petto vi è una quinta parte.

Da un omero all'altro, dal ginocchio sino al piede e dalla piega del braccio sino all'estremità del dito di mezzo della mano vi è una quarta parte.

Nella pittura e nella scultura si suole prendere la misura dalla testa o dalla faccia; così la mano è una faccia; il piede la testa e così il rimanente.

La testa si divide in quattro parti, ognuna delle quali fa la lunghezza del naso.

L'Antinoo del Vaticano ed il Proto di Villa Ludovisi hanno di altezza sette teste e mezzo, ossia dieci faccie.

L'Ercole di Farnese sette teste ed altre frazioni.

Il Laconte Vecchio sette teste, due parti e frazioni.

Le donne hanno il collo più lungo, le coscie più corte e la testa più piccola degli uomini.

Esse sono pure meno alte degli uomini.

La Venere Medicea ha sette teste e tre parti di altezza. La Diana è un poco più alta.

Il corpo dell'uomo, oltre le accennate misure, contiene in sè varie proporzioni.

Posto l'uomo con i piedi congiunti e colle braccia distese, se si tireranno due linee che dalle due punte delle dita di mezzo di ogni mano vengano a riunirsi nella punta delle dita dei piedi, risulterà un triangolo equilatero, formato dalla lunghezza accennata delle braccia distese e delle due linee.

In questa positura adunque la distanza dalla punta della mano sino al piede è eguale all'altezza dell'uomo. Parimente per la stessa ragione si potrà esteriormente circoscrivere un quadrato formato da una retta

che tocchi la cima della testa di un'altra retta che tocchi i piedi, e di due rette che tocchino le dita delle due mani.

Se un uomo disteso in terra distende le braccia ed i piedi, si potrà dal bellico, come da centro, formare un circolo la di cui circonferenza passerà per la punta delle dita di mezzo nelle mani, e per quella del dito grosso dei piedi; e la distanza dalla punta di una mano sino alla punta del piede opposto sarà il diametro del circolo circoscritto attorno all'uomo.

L'uomo fu chiamato da Protagora misura di tutte le cose.

Vitruvio stimò che ogni buona simmetria e proporzione degli edifici avea relazione colle misure del corpo umano e dei suoi membri.

Dell'ordine dorico, che è il più semplice dei tre conosciuti dagli antichi e il primo che fu inventato, dicesi che dee la sua origine alla misura del piede umano. Imperocchè l'artefice che voleva fabbricare il Tempio di Apollo Pannonio misurò il piede di un uomo e riconobbe essere la sesta parte della sua altezza; onde fece pensiero di dare alle colonne l'altezza di sei diametri.

Il movimento delle membra che si fa nel saltare e lo sforzo dei muscoli per mantenere bene equilibrato in aria il peso del corpo sono cose mirabili.

Vi sono alcuni saltatori che si lanciano ad una elevatezza e longitudine smisurata eppure cadono in terra con una facilità come se camminassero sul piano.

L'assuefazione a disporre le membra in modo che il centro di gravità abbia sempre regolata la direzione alla base, li rende agili a fare speditamente queste operazioni. Lo sforzo dei muscoli nei salti altissimi.

Il salto si può considerare come un principio di volo (specialmente nei salti mortali doppi).

Il colore nell'uomo è una parte principale della bellezza; un cattivo colore deforma le fattezze meglio delineate; all'incontro un bel colore copre e dissimula i lineamenti più deformati.

La fisionomia è quel distintivo che la natura ha posto negli uomini affinchè ognuno sia conosciuto e distinto dagli altri.

La fisionomia può indicare la passione dell'animo.

Gli amici di Cesare lo consigliavano a diffidare di Antonio e di

Dolabella; ma egli rispondeva che non temeva i volti freschi e vermigli, ma i pallidi e smorti.

Sulla bellezza apparente dell'uomo è tale la varietà per le stravaganti invenzioni che lo hanno degradato dalla sua naturale beltà.

Le donne specialmente sono quelle che inventano stravaganze innumerevoli col falso supposto che queste accrescono bellezza; procurano pure ingrandire l'altezza.

La pianta del piede, data dalla natura come base di tutto il corpo per sostenerlo con sicurezza, viene dalla donna sopraposta a pezzi di legno alti, i quali la fanno bensì comparire più grande, ma non mancano di storcere loro i piedi e procacciare la caduta e la stanchezza.

L'altra, è la sottigliezza della vita, e per mezzo di tante allacciatore comparisce tanto sottile che la sua vita non ha veruna proporzione col resto del corpo, esponendo a mille pericoli la loro salute.

Le donne Cinesi riguardano come parte principale della loro bellezza la piccolezza dei piedi. Per ottenerla, sino dalla più tenera età li tengono di continuo strettamente legati: onde avviene che nell'età giovanile, non potendo camminare, per costume universale non si lasciano vedere in pubblico.

I Filosofi Cinesi hanno per sicura tradizione che lo stesso Confucio sia l'autore di tali stravaganze nelle donne Cinesi, col quale otteneva l'effetto di tenerle senza violenza custodite.

Altre stravaganze pongonsi in uso per deturpare la bellezza dei colori naturali.

Quindi è che non si è trovato con questi mezzi di conservare la bellezza naturale; hanno adoperato l'arte senza prudenza. L'ornato esterno sarà più bello quanto più imiterà la natura.

**2° La Simmetria.** — La simmetria del corpo umano consiste nella giusta proporzione delle sue parti fra loro.

I Greci l'avevano molto studiata e per così dire stabilita; ma avanti di procedere, aveano scoperto che fra le forme prodotte dalla natura ve n'erano alcune che secondo le idee che abbiamo in noi stessi del buono e del bello, piacciono più delle altre e procurano una grande soddisfazione.

Così fu che su quelle ripeterono la loro attenzione e il loro studio

per imitarle; giudicando che erano le vere bellezze della natura i veri modelli che bisognava seguire.

Per poter stabilire le regole di questa imitazione, si applicarono a prendere delle misure su ciò che si credeva trovarsi bello, e a stabilire dei precetti che pubblicavano.

Presso a poco nella stessa maniera che nacquero le regole della poesia, della musica e di ogni altra arte, il di cui scopo è di piacere.

I Greci, per un dono quasi celeste, sanno meglio di tutte le altre nazioni attenersi al meglio; e tutte quelle che dopo esse hanno coltivato il disegno, non hanno giammai studiato nè seguito metodo più giusto e più atto a produrre il piacere.

Ciò è presso le superbe statue greche che sonosi conservate malgrado i secoli che le hanno sempre scolpite e che ancora oggi se ne riceve l'idea della perfetta simmetria.

Ed è là principalmente dove sono stati a prendere le loro regole tutti quelli che sonosi contrassegnati di dare ad un corpo una forma bella e gioconda.

Quindi per una scuola deve esservi un'attenzione particolare nel prendere dal vero le misure bene osservate e studiate, assicurandosene col confronto delle statue greche.

Questo è stato il metodo del divino Raffaello che l'avea osservato in più d'una persona.

Il primo scopo dell'arte è di piacere. I precetti e le regole sono fatte per questo, e sarebbero inutili se non producessero questo effetto.

Alberto Durerò ne ha trattato diffusamente sulla simmetria, delle differenti forme delle figure, delle loro proporzioni ed anche di quelle grottesche, piuttosto da sfuggirsi che imitarsi.

Lo studio delle proporzioni deve essere accompagnato da quello della prospettiva, poichè gli scuri variando la misura effettiva dei membri sul quadro, bisogna che la prospettiva le rimetta alle loro giuste proporzioni.

Nelle proporzioni del corpo umano conviene aver riguardo alle loro qualità, come si ha nell'architettura all'ordine che si vuole costruire.

Non si confondono punto gli ordini nè si sconvolgono.

Giammai è avvenuto di dare al toscano le parti del corintio, nè di alzare un toscano sul corintio; sarebbe quindi ridicolo di porre la testa ed il busto dell'Ercole Farnese sulle anche e le cosce della Venere dei Medici. Vi ha grande differenza fra le proporzioni di un atleta e quelle di un ganimede.

La natura ha dato ai corpi differenti moduli, conformemente alle diverse funzioni alle quali sono destinati.

Un uomo destinato a sostenere grandi pesi e rudi fatiche deve avere una disposizione ben differente dall'altro che è fatto per danzare o mostrare la sua agilità nel correre.

L'Ercole avrebbe cattiva grazia nel ballare e la Venere per un lottatore o atleta.

Ciò è la pratica che è lunga e che richiede un esercizio serio e giornaliero.

**3° La necessità di lavorare presso la natura.** — Due sono i grandi vantaggi pei scolari: copiare le opere dei grandi maestri e prendere dalla natura medesima i modelli viventi di ciò che vuolsi rappresentare.

Nelle scuole prima devesi apprendere il miglior gusto dell'arte sugli originali ed in seguito lavorare presso la natura affine di meglio assicurare i suoi progressi, portando sempre sul vero la sua attenzione ed il suo studio.

Devesi pertanto avvertire che la natura, nei suoi difetti medesimi, si mostra sempre sovrana e maestra dell'arte.

Zeusi di Eraclea, pittore conosciutissimo, volendo comporre la sua famosa « Elena » prese per modelli cinque delle più belle giovani di Crotone che nude, e tutte nella medesima posizione, le fornirono ciascuna le parti di questa bell'opera che formò l'ammirazione di tutta la Grecia.

Qualunque scelta facesse di queste belle giovani, bisognava pertanto che questo illustre Maestro avesse riconosciuto qualche difetto in ciascuna di esse: ciò che l'obbligava ad accrescere i suoi modelli e le sue riflessioni per supplire a ciò che mancava alla natura. Ma bisogna rimarcare che non fu così temerario di andare a prendere questo supplemento in altra parte che nelle opere della natura. E se questo sag-

gio artista si compiacque dell'opera, fu di aver conosciuto essere giunto per questa strada al più alto punto ove l'arte possa arrivare.

Se così grande artista pel ritratto di Elena impiegò le diverse bellezze di tante giovani per formarne una sola, quale è, dico a me stesso, l'errore di quelli uomini che, certamente, non sono dei Zeusi; che senza avere ancora stupita con alcuna delle loro produzioni, non dirò la Grecia, ma nemmeno il più piccolo angolo d'Italia, e pretendono nonostante imitare la natura, e, quasi, sorpassarla, senza farne uno studio scrupoloso e senza guardarla!

La natura presenta sempre dei tratti impreveduti, che danno all'arte verità e grazia; poichè deve essere l'oggetto della nostra imitazione. Nondimeno conviene riguardarsi da quelli che l'ingannano copiando troppo scrupolosamente il vero; poichè la loro esattezza li conduce ugualmente alle bellezze come ai difetti, sebbene grandi uomini. Questi si nominavano nel secolo passato materialisti ed ora veristi.

La natura, come dice un grande artista veneziano ammirato in quella artistica regione, *è sempre la stessa e non ebbe mai bisogno di un intervallo di secoli per andare più avanti.*

Tutto il bello che produce il piacere, trovasi certamente nelle opere della natura, ma non già l'arte di scegliere questo medesimo bello e d'imitarlo.

Michelangelo, uomo unico nella sua triplice eccellenza nelle belle arti, poco soddisfatto, e con ragione, di ciò che imparava dal suo maestro, Domenico Ghirlandajo, si rimise a studiare sotto Alberto Duro; passò in seguito a Roma profittando molto dalle statue greche; di Raffaello ancora non furono tutti i suoi studi sopra Pietro Perugino, ma attirato dalla riputazione dei due cartoni disegnati da Leonardo da Vinci passò da Siena a Firenze per studiare, e senza perder tempo, venne in seguito a Roma per perfezionarsi sulle statue greche. Tale fu la condotta di questi due grandi luminari dell'arte che giudicavano non a proposito il restare in una scuola e seguire le traccie dei loro maestri.

Uguale condotta tenne Bramante, il terzo grande artista che forma la triade delle belle arti disegnata in occasione del quarto Centenario del Sanzio, celebrato nel 1883, e dedicato alle tre illustri Patrie: Urbino, Caprese e Casteldurante.

Questo famoso architetto, dopo le opere del Brunellesco, che richiamarono a nuova vita la buona architettura, fu fra i più zelanti che si applicò a perfezionare la maniera introdotta da quel grande uomo, facendo nuove osservazioni e studi sugli antichi edifici greci e romani. Oltrechè profittò molto nella pittura e nella prospettiva sotto l'insegnamento di Fra Bartolomeo o Fra Carnovale da Urbino, abbandonando poscia la patria per osservare le più belle opere di altre città, specialmente nella Lombardia.

I talenti degli uomini sono differenti, e ciascuno in particolare non si presta a ogni sorta di oggetti.

Per esempio Pellegrino Tibaldi si applicò ad imitare il gusto del Divino Fiorentino, e l'intese così bene, che si meritò dalla bocca dei Caracci il nome di « Michelangelo riformato. » Se al contrario avesse voluto sforzare il suo genio nella imitazione delle maniere graziose del Parmigiano o della purezza del Correggio, sarebbesi opposto al suo carattere duro e severo.

Così pure può profittare un allievo infinitamente più studiando piuttosto il carattere di Raffaello che quello di Paolo Veronese, non essendovi confronto tra questo e l'Urbinate, nè per la correzione del disegno, nè per l'invenzione e disposizione sia da parte della verosimiglianza, sia da parte della convenienza, nè per ciò che riguarda il costume; come potè riconoscere lo scrivente negli studii in Venezia.

Non pertanto abbiamo nella Lombardia Correggio e Parmigiano; a Roma e Firenze Buonarroti e Del Sarto; a Venezia la scuola di Tiziano e Paolo Veronese.

Aggiungerei che l'allievo, oltre alle belle forme dei corpi, deve studiare ancora tutto ciò che dà un aspetto grazioso e una bella disposizione. Questa finezza dell'arte non può acquistarsi d'altra parte che copiandone i tratti dei più grandi maestri; è la vera maniera di fissare nella sua immaginazione delle figure nobili e belle, graziose e piacevoli, che formano il pregio di una bell'opera.

Quali belle fisionomie di teste nelle magnifiche opere di Raffaello e di Guido e le angeliche loro composizioni: quelle sono nobili nel loro gusto antico! Vantandosi averle copiate dai Greci, ma però vi sono aggiunti quei piccoli tratti divini e più conformi al gusto italiano.

È ancora questione se le belle Greche siano preferibili a quelle d'Italia?

Un lungo uso ed un'antica abitudine più sovente fa sì che ciascuna nazione giudica della bellezza presso a poco come dei cibi.

Se Zeusi si contentò della verità senza scelta, ciascuna di queste giovani Crotoniate era per lui un modello sufficiente, e la sua Elena non avrebbe punto acquistato una gloria così grande.

Ciò che fece Zeusi delle figlie di Crotone, lo deve fare il giovane artista amatore e prudente, se vuole avvicinarsi alla perfezione.

**4° La teoria e la pratica.** — Due cose sono quelle alle quali l'artista deve metterci la più grande attenzione. Ossia la teoria e la pratica, che come due pellegrini aspirano alla stessa mèta, devono darsi la mano e seguire la stessa strada.

La teoria sola non può nulla produrre, e la semplice pratica senza la teoria niente di buono e di perfetto; per cui debbonsi dare la mano, poichè è necessario che l'una non cammini separata dall'altra.

Raffaello, a cui nessuno può contrastare il primo rango tra i pittori, cominciò dai primi passi a considerare tutto ciò che l'arte avea di bisogno, e quella con tanto vantaggio, che nei più teneri anni era in istato di aiutare Giovanni suo padre in molte opere di cui egli era incaricato per lo Stato di Urbino. Di poi, allorchè fu più avanzato, suo padre, non sentendosi capace di educare un giovane così superiore, lo mise sotto la direzione di Pietro Perugino, ed in questa scuola non tardò a porsi in istato di aiutare ancora il suo nuovo maestro, e fare delle opere che sembravano della mano stessa di Pietro. Si mise a lavorare in particolare perfezionando la sua maniera in tutte le parti della pittura, e divenne pratico eccellente e universale, non già al vero o dove giunse in seguito quando intraprese le opere del Vaticano, ma abbastanza per mostrare in quella età ancor tenera che sapeva congiungere la pratica alla teoria.

È facile conoscere che i giovani Caracci erano di già avanzati nella teoria e nella pratica ed aveano fatto dei progressi nell'una e nell'altra allorchè intrapresero la pittura della famosa Galleria Farnese, ed aveano la scienza e la pratica necessaria senza bisogno di cominciare lo studio

di nessuna parte della loro arte, poichè le avevano studiate tutte insieme con ingegno ed applicazione.

L'artista nel coltivare la pratica deve apprendere principalmente le proporzioni del corpo umano, quindi l'anatomia e la prospettiva.

Può concludersi che non bisogna giammai abbandonare l'esercizio per applicarsi alla sola teoria; ma piuttosto studiare ed avere in mira senza discontinuità l'esercizio di acquistare la scienza in quella estensione che richiede la facoltà alla quale uno si dedica.

#### 5° L'utilità di copiare le opere dei Grandi Maestri. —

Giorgio Vasari, architetto-pittore, che ugualmente scrisse sulla pittura come sulla vita dei Grandi Uomini che furono eccellenti nelle tre belle arti sorelle, saggiamente ragiona sul progresso che fece in un certo tempo l'arte. Dimostra come le conoscenze si dilatavano aggiungendosi nuove osservazioni e nuove scoperte alle antiche, finchè non si giunse, per così dire, fin dove può giungere lo spirito umano.

Così si giunse al XVI secolo, veramente secolo d'oro, nel qual tempo l'arte si innalzò a un grado di sublimità che non si è mai surpassato.

Bisogna quindi concludere che noi siamo debitori a quelli che hanno sopportato tante fatiche per lasciare dopo di essi tanti belli monumenti a profitto dell'arte e per istruzione degli artisti posteriori. Possedendo dei modelli di una perfezione che possiamo seguire, grazie a questi artisti, degni del nostro rispetto e venerazione, che pei primi hanno tracciato il cammino pel quale l'arte è giunta alla sua perfezione. È dunque sulle vestigia di questi divini Genii ed alla vista delle loro ammirabili opere, che sono per noi esempi luminosi, prendere ora una strada più breve e sicura. Noi dobbiamo per conseguenza approfittarne imitandoli per attingervi il buon gusto, la grande maniera e la perfezione; non già assoggettandosi servilmente ad un solo ed unico metodo, ma ricavando da tutti un carattere nuovo e sapiente; vera sorgente di bellezza e di piacere.

Non può dirsi che tutte le bellezze trovansi sparse nelle produzioni della natura, e che senza altro soccorso vi si trovi il vero bello; chè non solo gli antichi, ma anche i Greci grossolani che vennero a lavo-

rare dalla natura ed in qualche modo a sostenere l'arte in Italia; e che la bella natura fu sempre imitata da tutti.

L'espressione delle passioni sempre con ragione fu stimata grandemente, e per la quale principalmente l'abilità di Raffaello le fecero acquistare il nome di « Divino. » Essa consiste nell'esprimere le differenti azioni dell'anima, che per una legge incomprendibile agiscono sul corpo, da cui risultano i differenti movimenti e diversi effetti; per cui le parti del corpo debbono rispondere più o meno alla forza delle passioni ed in proporzione della loro violenza.

I Greci furono estremamente attaccati all'espressione delle loro passioni, sia nella poesia come nelle belle arti, persuasi della utilità e del piacere che procura.

Il nome di Aristide Tebano era rispettato ed onorato da tutta la Grecia e di una riputazione universale, chiamandolo l'inventore dell'arte di esprimere vivamente le passioni dell'anima.

Soggetto di grande importanza per un giovane artista.

Quindi i giovani artisti non debbono scoraggiarsi, e profittare delle opere di un gran numero di artisti, se vogliono divenire celebri.

**6° Secondare la fantasia.** — L'uomo può conoscere non solo quelli oggetti corporali presenti che fanno subito impressione sui suoi sentimenti, ma eziandio le cose passate, ovvero assenti, che dianzi avea vedute, udite, ecc.; dimodochè gli si presentano talvolta quasi che fossero presenti. Questa circostanza suole presentarsi talvolta con tale evidenza, che si persuadono avere sotto gli occhi quegli oggetti su cui pensano. Ciò che dicesi immaginazione, atto fantastico, fantasma, visione o illusione per tutto ciò che immaginariamente rivive.

I giuochi ed inganni della fantasia si fanno più sensibili nei sogni. Quando l'uomo è preso dal sonno resta esteriormente come morto. A questa sì grande novità accaduta nei sentimenti esterni, senza dubbio ne corrisponde un'altra negli interni, ma contraria una all'altra. Imperocchè, interrotto l'esercizio dei sentimenti del corpo, e però non dando questi attualmente alla fantasia occasione a distrarsi, resta essa libera e spedita par volgere e rivolgere a suo talento quelle rappresentanze che, nel tempo in cui l'uomo vegliava, raccolte avea.

Quantunque l'uomo dorma non pertanto dorme la fantasia; anzi allora è il tempo in cui essa è vigilante ed attiva; finge le cose con sì grande vivezza che lo spirito le crede vere e presenti.

Tra le operazioni immaginarie e fra le turbazioni della fantasia merita di essere annoverato il nottambulismo.

Il nottambulo apparisce addormentato senza dormire profondamente, ed ha immersi i sentimenti in un letargo, eccettuatone quello che gli abbisogna per esercitare quelle cose che viene spinto a farle da una viva fantasia.

L'Arcivescovo di Bordeaux narrava nel 1785 che nel Seminario un giovane si alzava dormendo, si metteva a scrivere pure la musica, tirava con la riga linee ugualmente fra se distanti che faceva prima col lapis e poi con l'inchiostro. Una volta accadde che scrisse il testo della musica con lettere tanto grandi che non corrispondevano più alle note, onde, dopo averle cancellate, ritornò a scriverle in carattere più minuto.

L'Arcivescovo durante queste operazioni gli metteva fra i suoi occhi e la carta su cui scriveva un cartone, ma il nottambolo seguiva la sua scrittura confusamente sulla carta stessa; e, togliendogli la carta sostituendone altra, se questa non era uguale la scansava e se era uguale faceva le sue correzioni.

Questo nottambolo nondimeno non dava segno alcuno di vedere o sentire se non quelle cose che aveva per le mani.

---

## V.

## PITTURA.

- La Pittura è una Poesia tacita.
- La Poesia è una Pittura loquace.

*Le tre Sorelle.*

La facoltà della pittura è cosa onorata anche alle donne, e sino dai remoti tempi, Marzia figliuola di Varrone l'anno 118 avanti G. C. fu celebrata dai scrittori perchè ella seppe dipingere.

Scrive Leonbattista Alberti:

« La pittura ha giovato grandemente alla Religione, mediante la quale noi siamo principalmente congiunti agli Dii, e al perseverare gli animi con una certa intera Religione. Dicono che Fidia fece in Elide un Giove la bellezza del quale aggiunse assai alla concepita religione. »

La espressione nelle Arti ha un grande potere sopra i nostri sensi; Bastava la statua di Alessandro per formare un Cesare e quella d'Olimpia per cangiare in eroi gli atleti che si battevano nello Stadio.

Sventuratamente sono scomparsi dalla superficie della terra, o distrutti i famosi dipinti di Apelle, di Zeusi, di Parrasio, di Protogene, di Poliglotto, di Timante; greco sapere di quei divini ingegni.

Che se in pittura presso che nulla esiste dell'antica Teogonia, e nulla affatto dell'antica Storia Greco Romana, la trionfante Religione nostra non ha per questa parte che desiderare, e ben può dirsi che la sola Sacra Scrittura offre una miniera inesausta di soggetti pittorici, una scuola di precetti, d'immagini, di costumanze, di belle e variate composizioni: ove sfoggiarono più che in altro i pellegrini ingegni del Secolo XV. Onde come dalle Greche statue la Scultura descrive le sue

massime ed in quelle si specchia, per la nobiltà delle forme, ed il bello ideale; così a questi fonti è d'opo ricorrere per la pittura.

Nella pittura si debbono andare scegliendo, da corpi bellissimi le più lodate parti.

Zeusi pittore eccellentissimo quando ebbe a dipingere la Tavola che si avea pubblicamente a collocare nel Tempio di Diana a Crotone; considerando che per ritrovare tutto quello che ei cercava per farla quanto più si potea bella, scelse tra cinque fanciulle di tutta la gioventù di quella città la più bella di tutte le altre per poter mettere in pittura quel che più di bellezza muliebre avesse cavato da loro.

Le lezioni delle scuole erano adatte a ciascuno secondo la loro capacità, spiegando le proporzioni e misure del Corpo umano.

Nella Scuola del Nudo disegnando una figura in piedi a braccia aperte, sopra esso si rincontravano le misure giuste di un uomo fra il carattere di forte e di delicato, segnandole sulla carta tutte numerate con note sotto per maggiore intelligenza; nonchè per l'anatomia facendole tenere a mente tutte le attaccature dei muscoli. Questo studio era preceduto dal disegno riflessivo sulle statue greche, avvertendole i sbagli nei loro contorni.

S'istruivano pure nelle opere esposte al pubblico facendole osservare i difetti di esse; poichè si veggono da alcuni i contorni della natura cogli occhi storti; disegnandoli a scaletta, altri tutti tondi, altri con avanzi di carne, altri taglienti.

Nel colorito si facevano bene intendere le ombre e non il solo chiaroscuro, sembrando di adoperare soltanto il nero e la biacca.

Inoltre il modo di accomodare le pieghe, e fuggire gli errori di quelli che le fanno in guisa che non sembrano di panno ma di carta o di corame.

Dopo ciò il modo di distribuire le figure, accomodare i gruppi e formare i caratteri, seguendo la scuola di Raffaello, dei Caracci e di altri, che sempre seguirono la natura e la semplicità; fuggendo le maniere forzate, soverchiamente artificiose e di alterati colori; quindi le regole generali sui costumi, e dei caratteri molto trascurati.

Veraci insegnamenti per istruire la gioventù nel perfetto disegno e buon colorito, ed osservarne i difetti per fuggirli!

Difatti l'Accademia essendole affidato un parere sopra due effigie della Vergine Maria, le riprovò interamente, perchè in una invece di avere un'aria tutta celeste, avea piuttosto una faccia da lavandaia; e nell'altra di sì laide ed impronte forme che avea più di cortigiana che sembianza di Vergine. Facendo notare che la Vergine beata vuolsi ritrarre con quelle caratteristiche che accenna S. Ambrogio.

« Maria Vergine abbia descritto nella sua immagine la Verginità  
 « e la Santità della vita, tanto che come in uno specchio, si vegga ri-  
 « splendere l'idea della castità e bellezza della virtù. »

Secondo P. Dionigi :

« Maria mentre viveva traeva tanto d'una celeste beltà, adorna di  
 « pudicizia e veneranda, che ispirava in chiunque ardiva di rimirla  
 « desiderio di purità. »

Tiziano avendo lasciato alcuni ricordi circa il dipingere la Vergine,  
 « raccomanda che Ella si faccia bellissima, è vero, ma orrevole insieme  
 « d'occhi vivi ma modesti, e di un suo naturale e grazioso atteggiarsi  
 « che tenga del verecondo. »

Similmente si ricordano per l'immagine del Salvatore le parole di S. Girolamo, cioè :

« Avea balenato nell'umana faccia di Cristo tanto lume dal Cielo,  
 « tanta maestà dell'occulta sua divinità, che a primo aspetto, rapiva  
 « l'animo dei riguardanti. »

Il gran Leonardo stette per più anni pensoso per rinvenir nella sua mente un concetto degno, ad esprimere la faccia di Gesù Cristo nella Cena.

Egli stesso riteneva come elemento del disegno il contorno o profilo e soleva raccomandarlo con alcune parole troppo triviali, che si omettono; per dimostrare in quello consistere tutta l'Arte divina della pittura; mentre il colore lo distrugge, ossia le dà soltanto l'effetto, e senza il contorno, quantunque in natura non esista, sarebbe una tavolozza di tinte. Difatti il solo contorno anche presso gli antichi era gratissimo, mentre Apelle pittore esercitavasi combattendo con Protogene a chi lo faceva più sottile.

Fra i dipintori Polignoto era mirabile pei sopracigli, e spargea sulle gote un incarnato meraviglioso come quando dipinse Cassandra nel par-

lamento di Delfo: faceva vesti di lavoro sottilissimo, stringendo quelle parti che si convengono, e lasciando altrove la veste ampia e ondeggiante.

Apelle nel rappresentare Pacata non la fece bianca di soverchio, ma modestamente colorita. Ed Aezione dipingeva maestrevolmente le labbra come le fece a Rossane.

Difatti nell'Antologia dicesi che nella Pittura gli antichi raffiguravano gli occhi di Giunone, le mani di Minerva, il petto di Venere, e di Tetide le gambe.

Siccome la Pittura abbraccia tre cose principali, la *composizione*, il *disegno*, il *colorito*.

Dopo tali precetti e regole, ai giovani s'insegnava la *invenzione*, la *disposizione*, il *colorito* e la *grazia*.

La *invenzione* per trovare i mezzi atti a rappresentare un soggetto o argomento proposto, e di esprimerlo di una maniera verosimile.

L'arte di trovare le immagini verosimili che facciano comparire vero agli occhi dei spettatori una mitologia o una storia che l'artista ha intrapreso a rappresentare, è necessario alle Belle Arti, come alla Poesia.

Per la *disposizione* dopo scelto il numero delle immagini che la facoltà dell'inventore, presenta allo spirito l'idea del soggetto che vuole rappresentare; quelle delle circostanze o episodi che gli convengono, e che la mettono in buona storia; bisogna riflettere a posare in una bella e graziosa disposizione i materiali, che sono meditati per la rappresentazione.

È un assioma, che il posto del soggetto principale deve essere in luogo più apparente del quadro, affinchè lo spettatore distingua a colpo d'occhio l'oggetto che deve colpire la sua mente, e la sua attenzione.

Ciò ha luogo anche nella Poesia, ed ancora più nella Pittura. Inoltre conviene che il soggetto principale non solo comparisca a prima vista, ma ancora che sia riconosciuto come tale.

La distribuzione intenesi ancora più lungi delle figure umane, ossia deve regolare gli edifici, ed il fondo del quadro.

Passando al *colorito*, che è articolo di grande importanza per la imitazione del vero, non quanto il disegno la prospettiva e la passione; ma assai pertanto per lusingare piacevolmente la vista, e che tiene un posto distinto nella prospettiva, e nella espressione delle passioni.

In fatto di colorito abbiamo l'astro luminoso di Tiziano, vedendosi a Venezia le tinte meravigliose di questo grande maestro, come ebbe la sorte di ammirare lo scrivente nel copiarlo in quella sorprendente città.

La natura ai corpi delicati ha dato colori teneri e leggieri, ed ai corpi grossolani colori duri e carichi.

Bisogna evitare una troppo grande gajezza ed eccessiva vivacità per non dire sfacciataggine dei colori; come fece un pittore fiorentino che per vincere e superare i suoi rivali in una grande opera, ed elevare il premio che il Papa aveva promesso, a colui che farebbe un pezzo di pittura che fosse più di suo gusto; pensò di supplire alla propria insufficienza riempiendo il suo quadro dei più fini azzurri ed oltremari e di altri colori piccanti, illuminando d'oro ciascun oggetto, e cioè alberi, erbe, drapperie.

E l'azzardo volle, che per tale bizzarria, entrò nel gusto del Papa, che secondo Vasari era debole conoscitore della pittura.

La *grazia* ove si trova spande un'aria di piacere che incanta più che la stessa bellezza.

È una certa cosa che non può insegnarsi perchè non è soggetta ad alcun precetto, nè ad alcuna regola sicura e determinata; è un puro dono gratuito della natura.

I Greci più che tutti gli altri hanno saputo imitarla mostrando che è possibile in un'opera umana la semplicità ed una eleganza divina.

Bisogna che tutto sia bello e piacevole, e respiri la grazia sia nell'azione delle mani, sia nella posizione dei piedi, e nei movimenti di tutto il corpo.

Raffaele ebbe il nome di uomo molto grazioso sia nella persona, sia nelle maniere come nelle opere di cui si può dire che non vi fu mai alcuno che corrispose alla eleganza e semplicità della natura, mostrando che tutto le veniva dalla stessa natura e non da ricerche affettate che egli non ebbe mai fatte.

La grazia è necessaria in tutte le cose: e supponendo che fosse possibile spogliare di grazia la bellezza, non saprebbesi a che potesse piacere, e se potesse chiamarsi bellezza.

Il pennello deve spirare leggiadria e vaghezza, nel pensiero, nelle

mosse e nel colore. Il pennello deve scherzare dipingendo di impasto, di tocco ed a tratti.

Il pittore deve essere vago assai della Musica, e consonare coll'armonia dell'anima; il primario diletto il teatro.

La grazia non conviene soltanto alla tenera età, nè alle giovanette. Ella conviene ancora agli uomini fieri e robusti, sebbene di altro gusto e proporzione.

La Venere de' Medici è graziosissima, nè può essere d'avantaggio; ma è una grazia tale che conviene a una giovane Dea, alla Dea della beltà, che ha le grazie per sorelle e compagne.

L'Ercole di Farnese è ugualmente grazioso, ma è una grazia che conviene ad un uomo forte e robusto, accostumato a strangolare Leoni e sterminare i mostri.

La grazia infine è uno splendore che attira a sè gli occhi di tutto il mondo, li incanta e li contenta.

Raffaele seppe bene toccare i limiti della grazia, ma senza oltrepassarli.

Più le grazie sono delicate, e più sono difficili ad intendersi, essendo più difficile rendere graziosa la semplicità, che il fasto e la magnificenza; per imitare Raffaele ed i Greci conviene contenersi tra i limiti del naturale e della semplicità, senza affettazione.

Questi erano i precetti e le massime che i professori Podesti, Coghetti e Carta aveano nelle loro classi differenti sino all'anno 1887, insinuate sempre ai giovani, alle quali, essendo poi congiunta la grande abilità nella parte pratica del disegno e del colorito formava un insegnamento completo della Pittura dalla di cui Scuola sono usciti giovani valentissimi che tuttora fanno onore ai maestri dell'Accademia di S. Luca.

---

## VI.

## SCULTURA.

Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza.

*Genesi.*

Mentre Iddio avea fatte tante e grandi cose colla semplice sua parola; ora si dispone ad operare egli stesso di sua mano: quasi artista rappresenti a sè stesso la sua idea che vuole esprimere, e attentamente consulti l'originale eletto per suo modello.

Dio medesimo viene figurato dal Profeta Geremia, quale sbracciato artista col ferro in pugno applicato al lavoro.

Nell'Esiodo abbiamo che Iddio destinando Bebelele ad intagliare il Propiziatorio si dichiarò essere quella un'arte, che a praticarla vi voleva un uomo pieno di sapienza e scienza divina.

È verità rivelata che Dio in campagna aperta conglutinasse ed impastasse loto e ne formasse il corpo dell'uomo, pria statua di creta che statua di carne, animata quindi dal suo fiato, con quell'arte che la mente umana non può penetrare; può ben riflettere a queste due differenze, fra le altre infinite tra Dio e la scultura, che questo è divino quando assomiglia bene ciò che è fuor di lui e proviene da Dio: ciò che è in Dio non può essere che divino: e quello è Dio che imita ed insieme è la prima cosa imitata. E che il Signore Dio formò l'uomo di fango della terra e gl'ispirò in faccia un soffio di vita: e l'uomo fu fatto anima vivente. L'uomo alla sua statua dà una sembianza d'anima e la dà collo scalpello: nel rimanente poi l'uno a l'altro colla dovuta proporzione possono dire: « facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. »

Immagine e somiglianza unite insieme denotano un'immagine perfetta quanto mai fare si possa.

Ora l'uomo è immagine di Dio. Questa immagine potè oscurarsi e deformarsi per lo peccato ma cancellarsi o togliersi non potè mai.

Se nella posterità le arti hanno potuto trovare nel corpo umano quelle bellezze che formano i più insigni capolavori dei Greci, quali divine sembianze e proporzioni non avranno posseduto quei primi modelli usciti dalle mani della sapienza infinita del Supremo Artefice Dio Signor nostro sempre ammirabile in tutte le sue opere! allorchè i nostri progenitori non avevano sofferto malattia, nè molestie dell'incomoda servitù conseguenza del peccato.

Se le opere umane d'insigni artisti destano stupore ed ammirazione in tutte le età ed in ogni tempo; è incomprendibile nè può immaginarsi quella primèva natura senza difetti che rappresentava l'immagine stessa di Dio, che rimirava preso da meraviglia persino Satana?

Figuriamoci alla mente Adamo signore del creato che nella robustezza delle sue proporzionate membra trascorre maestoso le delizie dell'Eden col nobilissimo capo rivolto al cielo e con le braccia imperanti sulle fiere, calpestando con sicuro piede la terra senza disagio, mentre la sua bella compagna, che al primo vederla le procurò tanta gioia, con angelica fisionomia, la di cui testa ornata di lunghe chiome ondegianti è distesa sopra il morbido manto della feroce pantera che lambisce le sue mani e forma sgabello ai suoi molli e bianchi piedi, sopra un verde tappeto di erbe e di fiori.

In quel beato suolo ove ride per tutto soave primavera e puro spira l'aere, ed il sole coi ripercossi raggi nelle piogge e nell'acquosa iride bella ricca di gemme.

Quale perfezione di estremità: il capo è dotato di nobiltà; le mani di abile esercizio; il piede di eleganza e agilità che formano specialmente in Eva un essere ideale che raffigura la *Vergine di Nazareth*, come in *Cristo il nuovo Adamo*.

Queste figure non potevano essere che perfette; quali modelli per la scultura! Quale bellissima immaginosa maniera nella statura e portamento!

Secondo gli Ebrei Adamo era di una bellezza perfetta e di un'altezza gigantesca. I principj della formazione dell'uomo e la successione delle età erano espressi in un sarcofago o avello della villa Pamphilia, scultura del terzo secolo dopo Augusto, allorchè i Cristiani erano già molto noti presso i gentili.

In quei primi secoli quanti altri modelli: nella Rachele di straordinaria bellezza, in Giuditta bella giovane e ricca ispirata da Dio aggiungendo i vezzi alla naturale sua venustà!

In quella fortunata epoca il celebre Prassitele non avrebbe certamente avuto bisogno di fare un viaggio per scegliere i modelli della sua Venere! Nè per la sublime opera del celebrato Apollo detto di *Belvedere*.

Vi sono degli animi grandi che oltre la propria arte, ne esercitano con piacere qualche altra con felice successo.

Tale è il celebre ed impareggiabile scultore signor Antonio Canova, vicentino, il quale mentre lavorava il deposito di Clemente XIII Rezzonico, che farà sempre la meraviglia degli artisti, dipinse due Veneri che non la cedono pel disegno, pel colorito ed espressione alle vaghe di Tiziano.

Secondo il canone di Policleto la figura doveva essere nè troppo alta e lunga oltremodo, nè bassa e vana di aspetto, ma scrupolosamente misurata; nè grossa perchè mancherebbe di effetto, nè stranamente secca, che patirebbe di morte e di scheletro.

Nell'esercizio poi dell'arte nella scuola tanto per la figura che per l'ornato; la modellatura consisteva nella copia di busti e torsi a bassorilievo, nella copia di antiche teste dal gesso. Teste modellate dal vero, statue isolate e nudo plasmato dal vero.

Nella plastica ornamentale, ornati in rilievo dal gesso e frammenti antichi.

Nei corsi superiori: Personificazione di qualche soggetto, e gruppi di composizione Candelieri sullo stile del rinascimento e cespi greci e romani. Inoltre si divisavano nella galleria le statue antiche non che nei musei con la direzione dei rispettivi professori, tra i quali un Torwaldesen, un Tenerani ed un Jacometti, dall'insegnamento dei quali riuscirono dei giovani valenti scultori.

È interessante in argomento di scultura riportare la illustrazione e il disegno nella tavola VI della celebre antica statua di Siracusa rappresentante Venere, avendola lo scrivente ammirata e studiata in quel museo nell'anno 1893, unitamente alle sorprendenti antichità di quella celebre ospitale città, alla quale per gratitudine offeriva un suo lavoro

pubblicato col titolo: *Papyrus, Grato ricordo di Siracusa*, serbandone sincera affezione e riconoscenza; si è collocata dall'autore tra le proporzioni del corpo umano, perchè i poeti chiamano Venere la bellezza ossia la simmetria delle parti dell'Universo; e l'amore quella forza che spingea le cose alla disposizione e al sistema: quindi nell'indicato disegno rappresenta la Scultura e le proporzioni delle scuole.

#### VENERE DI SIRACUSA.

Si prenda a divisare una statua e si persuaderà quanto sia fedele dimostratrice della natura. Primieramente ella ha un lume solo, ma ricca di più vedute le si gira d'intorno con piacere di chi l'osserva, e profitto di chi studia; nel nudo di essa veggonsi collegate coi nervi, e muscoli, le arterie veggonsi e le cartilagini, le vene coperte di sottilissime pelli, ogni parte nel proprio sito, al naturale distesa, compita, spiccata, chiaramente si vede, a mano si tocca, per sì fatta maniera, che un cieco nato in tasteggiare il lavorato marmo, conosce la forma; ond'è, che se per quei che leggere non sanno la Pittura scrive, per quei che veder non posson la scultura dipinge.

Un insigne letterato cieco di ch. me. nel toccare i rilievi scultorii di Bolsena ne distinguea la forma e l'epoca.

L'Isola di Sicilia, tanto favorita dalla natura per la dolcezza del clima, per la fecondità delle sue terre, per la varietà ed abbondanza dei suoi prodotti, somministra ancora interessanti articoli pel miglioramento delle belle arti e dell'antica storia.

La statua della Venere rinvenuta a Siracusa nel 1750 circa, in marmo pario, rappresentata uscita dal mare col delfino al lato sinistro e col piede sinistro appoggiato all'estremità di una conchiglia, per la delicatezza del lavoro può ritenersi uguale a quella de' Medici, la sua altezza è di circa metri 1,856 sino al collo.

Il delfino è unito a Venere per ragione, come avverte un distinto autore, chè fra tutti i pesci è portato all'amore, ed unita a questa dea dinota la Venere marinà; secondo Aristotile poi il delfino unito a Venere ha un rapporto coll'amore coniugale.

Piegata nascondeva colla destra il petto, come rilevasi dalle tre prominente lasciate sul petto e braccia che servivano d'appoggio al corpo, alla mano, ed al dito, e con la sinistra il pube; trattenendo tra le dita le due estremità di un panno che scendendo quasi inzuppato di acqua dalla metà anteriore delle coscie cade in terra da dietro, e facendo una sinuosità come sospinta da un'aura lieve, lascia il comodo di vederle isolate le gambe.

Attentamente ammirando la sua morbidezza si distingue assai più col tatto che cogli occhi.

Sono riuscite inutili le ricerche praticate per trovare la testa ed il braccio.

L'autore si è permesso sottoporre il restauro, aggiungendo alla figura il capo e il braccio mancante seguendo le forme e proporzioni delle antiche Veneri; è sorprendente la novità e naturalezza dell'azione avendo dei rapporti uguali alle più classiche statue della Grecia; dimodochè ricordando la storia delle cinque giovani sicule di Zeusi potrebbe supporre esserne una riproduzione.

La statua di Prassitele, opera superba e bellissima di pario marmo, sembra coi labbri che leggermente sorrida, tutte le bellezze sue sono scoperte, nè è cinta da alcun vestimento, se non che colla sinistra destramente copresi ciò che si deve nascondere.

Ha le spalle proporzionate, rassettati i fianchi che potrebbonsi abbracciare con una mano, ben tirate le carnosità, nè troppo fisse nell'ossa, nè troppo gonfie per grassezza: ben sigillata la forma delle anche con grazia e proporzione, congiunte le gambe alle coscie, grazia e proporzione che distendesi fino ai piedi.

Fidia nello sgabello di Giove Olimpico tra le altre cose scolpì Venere che usciva dal mare ed era accolta da Amore e coronata da Pito, dai greci *Pitho* e dai latini *Suadela* che era la dea del persuadere.

Questa nel tempio di Giove appresso gli Elei in Grecia presentava una corona a Venere che sorgea dal mare, ed era raccolta da Cupido. La Venere di Gnido (secondo Luciano) fu una delle più belle opere di Prassitele: i dintorni della chioma, il mento, i bene lineati sopraccigli, gli occhi languidi insieme leggiadri, ed amabili, erano secondo il concetto dell'artefice benissimo espressi, così pure l'età e la statura.

---

Nella Rocca di Atene, fuvvi altra Venere di Alcamene con belle estremità di mani e proporzioni delle palme, e sveltezza delle dita lunghe e delicate.

Fra le opere di Fidia era Minerva Lemnia che avea mirabile contorno di volto, le guancie lisce ed il naso proporzionato; l'Amazzone chiara per la sua bocca, con una fenditura che innamorava.

## VII.

## ARCHITETTURA.

« L'Architettura è un Arte che impiega  
 « tutti i materiali della natura per sicurezza,  
 « comodo e piacere dell'uomo. »

VITRUVIO.

L'architettura è antica quanto la Società, ed è un' Arte la più bella, utile e dilettevole e riconosce la sua dignità dai servigi che a quella presta: le condizioni inviolabili sono la comodità e la solidità.

È poi Scienza ed Arte: sotto il primo aspetto è un ramo della Matematica; sotto il secondo è sorella della Pittura e della Scultura.

Le opere che da principio erano pel semplice bisogno, si ridussero ad abitazioni più agiate, finchè si eressero opere meravigliose e stupende. Queste moltiplicate ed unite insieme formarono le Città.

L'Architettura è da Vitruvio definita « una Scienza, che è adorna  
 « di molte cognizioni, e colla quale si regolano tutti i lavori che si  
 « fanno in ogni Arte. »

Ciò che noi definiremo.

Delle quattro specie di Architettura noi prescegliamo la Civile che fabbrica Tempî per esercitare il Culto Divino, e costruisce case ove l'uomo possa in seno alla pace e alla tranquillità dividere i giorni colla propria famiglia.

A questa *Vitruvio* dice che soggiacciono in atto tutte le arti liberali e meccaniche.

E lo *Scamozzi* asserisce che l'Architettura si aggira nelle qualità del sito astratto, e diversità delle fonde, e di tutte le specie delle materie naturali, ed artificiali di qualunque sorta, che sono atte alla costruzione dell'edificio, come vi convenne anche *Quintiliano*.

Le vicende di quest'arte cotanto nobile furono di grande interesse,

e senza ricordare il suo soggiorno nelle più remote Regioni, ricordiamo i felici giorni di Pericle nei quali sorse l'Architettura fin quasi a toccare la mèta della sua perfezione.

Nei gloriosi giorni del Macedone si dilatò per ogni dove fino a penetrare più bella e brillante nell'Egitto d'onde era uscita rozza mente adorna, e si mantenne sempre nel suo splendore, sinchè la Grecia non fu conquistata dai Romani.

Sotto questi sorse ad un grado quasi di perfezione nel potere dei Re: degradò sotto i Consoli; finalmente s'innalzò di nuovo sotto Augusto.

Dopo un periodo di decadenza, l'Italia vide risorgere le Arti e con esse l'Architettura.

Nel Secolo XIV e XV s'incominciarono a coltivare le Belle Arti richiamando l'Architettura al gusto che erasi perduto, e fu appellata *Greco-Romana*.

Noi ne siamo debitori al Brunelleschi, al Bramante e al Palladio che fiorirono fra il decimo quinto e decimo sesto secolo.

Bisogna per altro confessare che l'Architettura da circa cinquanta anni ha migliorato; quale miglioramento vuolsi riguardare secondo lo stato in cui ritrovavasi quest'Arte fin dal principio di Secolo.

ARCHITETTURA ELEMENTARE ED ORNATI. — Dal chiarissimo e benemerito professore Antonio Sarti di Ch. M. si cercò di migliorare in qualche modo il trattato degli Ordini Architetonici del Vignola e del Palladio, poichè la bellezza non può andare disgiunta dall'Ordine, istituendo un confronto tra gli antichi ed i moderni, rilevandoli direttamente dai monumenti Classici, Greci e Romani, e del rinascimento, non che delle Modanature che costituiscono i lineamenti degli Edifici dandole uno speciale carattere.

Anche prima delle scuole nel 1814 gli studenti di Architettura elementare disegnavano gli ordini dall'Antico tra i quali il dorico del Teatro di Marcello con le ombre applicate a norma delle regole insegnate; il professore era in quel tempo Basilio Mazzoli.

La cognizione degli Ordini cioè: Dorico, Ionico e Corintio essendo tre soltanto presso gli Antichi e rappresentano i caratteri di *robustezza*, *gentilezza* e *sveltezza*; andava congiunta alle misure messe in armonia

col sistema metrico, mettendo cioè prontamente un ordine in proporzione nello spazio dato qualunque senza l'aiuto del modulo col mezzo delle divisioni medesime del metro.

Il professore faceva disegnare gli ordini dei più belli edificî antichi con le modanature Greche, Romane e del Cinquecento, la rastramazione delle colonne, base capitello e trabeazione. Le imposte, gli archivolti, gli archi, le colonne binate ed i pilastri. I piedestalli, gli intercolonnî; i capitelli in dettaglio e specialmente i steli, bocciuoli e caulicoli del capitello Corinzio, e quello Ionico della Fortuna Virile in Roma.

Base capitello e trabeazione Corinzia nell'interno del Pantheon, e quella dell'Arco di Tito.

Si studiavano inoltre dei temi per la sovrapposizione degli ordini secondo le regole date da Vitruvio, esponendo la difficoltà che seco porta, e sperimentata anche con poco successo da molti Architetti; infine l'uso degli Ordini interni, e quelli nelle figure curvilinee.

Questo metodo oltrechè piacevole era anche più razionale ed utile ai giovani che alla conoscenza degli Ordinini architettonici accoppiavano l'uso dei medesimi, e lo studio delle piante ed elevati nei temi scolastici che si davano oltre i saggi mensili e progetti annuali giudicati dai professori di ambedue le Scuole.

Lo scrivente avendo dovuto supplire per qualche mese il professore Sarti aggiunse agli esercizi elementari lo studio delle combinazioni geometriche applicate alla ornamentazione ed allo scomparto delle volte e dei soffitti, coll'esempio di quelli disegnati nel Palazzo Ducale di Venezia, del Palazzo Farnese, e Massimo del Peruzzi; nonchè degli antichi pavimenti delle Terme di Tito, dell'Antica Pompei, e delle scoperte moderne nonchè delle opere Musive, detta *Opera Alessandrina*, che esigendo molta diligenza ed accuratezza presentano qualche difficoltà in atto di esecuzione.

Per l'Ornato l'architetto Sarti come pittore, era abilissimo, ravvivandolo con la figura e disegnava anche esso alla Scuola (come dovrebbe fare ogni maestro) riconoscendone l'utilità per l'insegnamento primario del disegno, parte integrale dell'educazione artistica.

Quindi possedendo dei criteri sulla scelta dei modelli dei quali era abbondantemente fornita la scuola sia come frammenti antichi che orna-

menti classici, fatti dai migliori tipi dell'antichità; i giovani ne studiavano diversi stili, imitandoli a contorno o con tinta di preparazione e secondi scuri, ovvero a mezza macchia, o a tutto effetto dopo averne ricevute le norme per copiar bene un esemplare o modello, lasciando libero corso all'imitazione degli allievi.

Senza tener conto dei prospetti e dettagli di antiche classiche fabbriche del rinascimento acquarellate con gusto ed effetto naturale.

Nelle Esposizioni si videro dei saggi bellissimi sia dei disegni di ornato a chiaro scuro come nella invenzione dei Candelabri monumentali; fantasie di fiori dal vero; fregi con figura frammista ad ornato; riquadri per decorazione con ghirlande ed altri. Quali opere esprimevano il profitto non solo, ma l'abilità dei giovani che uscivano da quella Scuola del *Sarti*.

ARCHITETTURA TEORICA — Il conte Virginio Vespignani intraprese le lezioni di architettura teorica in sostituzione della ch. me. del benemerito professore Poletti che avea ambedue le cattedre sino dall'anno 1845.

La sua nomina fu del chiarissimo professore commendatore Pietro Tenerani presidente della I. Pontificia Accademia di S. Luca il 27 dicembre 1867 e le lezioni ebbero principio nel 1868.

Siccome la Teoria e la Pratica seguono la stessa strada, e non può l'una camminare separata dall'altra; così le due scuole andavano sempre d'accordo dovendo insieme i professori occuparsi dei temi e del giudizio dei concorsi.

L'egregio professore di architettura teorica con le sue vaste cognizioni sapea regolare l'insegnamento artistico e scientifico delle sue lezioni, nelle quali sebbene lo scrivente abbia avuto parte come supplente non ha potuto conoscerne la dettatura, occupandosi invece dei disegni e dettagli di monumentali edificî che in quella circostanza formavano l'argomento della lezione in corso.

Qui giova ricordare che il Ministero della Pubblica Istruzione si era rivolto all'Accademia sopra un nuovo ordinamento della scuola superiore di architettura che dopo ripetuti studi le venne sottoposto con sua soddisfazione.

Non potendosi poi come nella pittura e scultura, dare qualche

dettaglio delle materie delle lezioni di questo ramo di architettura ; lo scrivente si permette sottoporre uno schema come supplente della medesima e cioè :

Sul gusto — simmetria — euritmia — decoro — unità — varietà — ordine — posizioni — ornati — del bello e del buono — della espressione e delle proporzioni — il tutto relativo all'architettura.

*Gusto.* — Il gusto nelle Belle Arti diversifica dal gusto generale, e non è arbitrario. Uno è il gusto, perchè uno è il bello.

Il gusto nell'architettura si acquista contemplando le opere dell'arte e disegnandole.

Senza offendere i dilettanti che si piccano moltissimo di gusto architettonico, dico che i soli architetti possono aver gusto per la loro arte essendo molto diversa dagli altri.

Dal criticare all'operare vi è grande distanza, come dagli artisti ai dilettanti e scrittori !

Per acquistare un gusto perfetto bisogna limitare l'applicazione del giovane ad un'arte.

*Simmetria.* — La simmetria architettonica consiste nella relazione delle membra in ogni edificio. Queste membra debbono avere fra di loro una uniformità e relazione col tutto generale.

Il corpo umano di chiara e precisa simmetria come si è notato nel Capitolo delle proporzioni pittoriche e scultorie, p. e. : Il dito, la palma, il piede, il cubito, ecc., sono corrispondenti con uniformità fra di loro, e ciascun di essi ha relazione col tutto e colle sue parti.

L'architettura ha bisogno moltissimo della simmetria. Essa è quella che mostra tutto ad un tratto le sue parti. Per questo essa ajuta l'animo nostro, e ne facilita la percezione.

*Euritmia.* — È una grata corrispondenza delle parti simili, le quali debbono essere tanto da un lato che dall'altro, egualmente disposte, ornate, e distribuite. L'euritmia è quella che lo divide in due parti eguali. Bisogna per altro, che queste parti si rassomiglino tanto per le parti che contengono, quanto per gli ornati da cui sono abbellite.

Differisce poi la euritmia dalla simmetria poichè Vitruvio dice che può bene darsi una fabbrica che sia simmetrica, e non perciò euritmica ; ed al contrario euritmica e non simmetrica.

*Decoro.* — La proprietà, ed il decoro deggiono essere sempre tenute in vista dall'architetto. Il decoro e la convenienza è quello che dee fissare quel carattere, che distingue il genere di ogni edificio, e deve manifestare all'occhio dello spettatore il motivo per cui è stata fatta un'opera dall'architetto.

La convenienza si unisce con la bellezza, comodità e solidità e la architettura si cangia variando la consuetudine delle Nazioni.

*Unità.* — L'unità è quella che serve, regola e dirige le varie parti ad un fine, e tendono ad aumentare quel sentimento di piacere che viene promosso dalla totalità dell'opera.

La semplicità e l'unità sono l'anima di tutte le opere del genio; dall'unità nasce l'ordine.

*Varietà.* — La varietà non può stare senza l'unità; unire la varietà è cosa assai difficile, ma è necessaria.

Un giudizioso architetto deve cercare la varietà nell'opera dell'arte, e della natura; ma sempre ragionatamente poichè i delirî e le stravaganze nacquero dal desio della novità.

*Ordine.* — La bellezza non può andar disgiunta dall'ordine. L'ordine è necessario in tutte le cose senza questo tutto si ridurrebbe a quel *caos* immaginato da Anassagora; sulla natura vi è ordine, relazione, armonia, unità e varietà.

La natura si cangia ogni momento; ma nella sostanza è una, ed è sempre la stessa.

*Posizioni.* — Senza il contrasto delle posizioni, l'arte male imiterebbe la natura. Il sentimento del piacere si convertirebbe in sensazione di nausea.

Bisogna però guardarsi dalla soverchia varietà delle posizioni, come dalla varietà eccessiva delle parti, l'una e l'altra equivalgono ad una fastidiosa monotonia.

*Ornati.* — Per ornato intendesi la pittura, i marmi, gli stucchi, le colonne ed altro. Il fine di un edificio lo determina l'ornato dal quale viene un certo carattere ed espressione con cui fu manifesto perchè sia stato in quel modo, più che in un altro costruito. Un palazzo si distingue da un Tempio pel suo carattere; il Tempio si diversifica dal teatro per l'uso cui venne destinato. Gli ornati quantunque non

costituiscano l'essenza dell'architettura, pure debbono rapportarsi e combinarsi sempre mai coi principii essenziali dell'arte.

Secondo i buoni precetti l'ornato non deve usurpare una parte principale dell'edificio; l'uso di essi deve essere parco ed intelligente; devono inoltre avere un certo carattere ed espressione che da essi venga comunicato all'edificio, poichè l'architetto deve usare di questo carattere medesimo per esprimere l'uso e il destino.

L'architettura trae un gran vantaggio dalle arti della pittura e scultura che le servono di ornamento.

Non tutte poi le parti di un edificio debbono essere ornate, poichè la molteplicità degli ornati pregiudica alla magnificenza.

*Bello.* — Il bello architettonico è quello che nasce dalla facile comprensione delle idee. L'uomo ne' suoi piaceri vuol provare vive e forti sensazioni; ma senza incomodo e fatica; più presto quindi e facilmente si concepisce una fabbrica più bella si crede, e con ragione.

Per esempio il Pantheon è bello perchè è facile a concepirsi; chiunque l'osserva attentamente subito ne forma l'idea chiara e distinta, e così di molte altre.

Dunque, o giovani architetti, il bello è nella facile comprensione delle idee. Per adempire a questo però tutto deve essere semplice e naturale. Nessuna cosa trita e confusa, per ogni dove chiarezza ed ordine.

Il *bello* ha stretta relazione col *buono*, poichè come il bello consiste in una rappresentazione piacevole, così in una piacevole modificazione consiste il buono.

La natura non fa alcuna cosa che buona non sia; una cosa per essere buona richiede la comodità, la solidità e la convenienza.

L'uso di fabbricare le abitazioni non deve servire ad altra fine.

*Espressione.* — L'espressione è una cosa troppo necessaria. Senza questa l'uomo non si divertirebbe dalla percezione di molte cose, dalla facilità nel percepirle, e dal piacere di rimaner sorpreso.

L'espressione esser dee analoga al fine, all'uso ed alla natura dell'oggetto. L'espressione, p. es., di un tempio non è la stessa che quella di una fortezza.

Il giovane architetto deve unire l'espressione unica colle distinte

espressioni: l'unità, l'opportunità, e la chiarezza sono l'anima della espressione.

*Proporzioni.* — La commensurabilità delle parti può formare le proporzioni in architettura ed il bello architettonico; si ritiene anzi che le proporzioni nascessero dalla esatta commensurabilità, e l'architetto ha bisogno di osservare attentamente le opere dell'arte per avere l'idea chiara delle proporzioni. E le giova moltissimo la conoscenza della prospettiva.

Le proporzioni poi vengono alterate per la situazione dell'edifizio.

Con tali precetti congiunti al disegno ed allo studio dei classici monumenti si è potuto formare un trattato razionale e completo di architettura teorica; senza disprezzare le vecchie regole, e molto meno i professori vivi o trapassati; ma nel tempo stesso ripetere con Platone:

• Non aver paura della verità

• Nè esser mai contro di lei adirato •.

Potendosi rilevare dal fin qui detto che l'architettura è un'arte la più bella, utile e dilettevole e riconoscere la sua dignità dai servigii che presta alla società e le sue basi sono la comodità e la solidità.

ARCHITETTURA PRATICA. — Sotto la Presidenza dell'illustre Tenerani lo scrivente, con dispaccio della Insigne e Pontificia Accademia Romana di S. Luca, 17 Settembre 1869, N. 10,481, fu onorato della nomina di Professore Cattedratico di Architettura pratica, accompagnata dalle più grate espressioni del Segretario perpetuo, Prof. Betti, che ne partecipava la conferma del S. Padre.

Riconoscente quindi per tanto onore, e per corrispondere alla distinzione e fiducia dei suoi rispettabili colleghi, sebbene i metodi adottati avessero l'autorità del tempo, erano però ristretti entro sistemi antiquati; per cui si cercò migliorarli istituendo un completo corso combinato con scelta abbondanza di esempi tratti dalle più recenti applicazioni, non che dai più belli monumenti antichi e moderni; riconoscendosi che per l'insegnamento occorrono studi e cognizioni anche fuori dell'Italia, congiunte ad un grande amore per l'arte.

In conferma di ciò viene trascritto il Programma di quelle lezioni.

E gli antichi monumenti misurati e disegnati con la scuola, non che altre operazioni effettuate per la medesima.

Le scuole ebbero principio col Novembre 1869, restando soltanto precariamente chiuse per la morte del compianto Prof. Tenerani, e con una durata sino al Giugno 1873. Quindi proseguirono nella riapertura del 1874, secondo le risoluzioni dell'Accademia, col seguente analogo avviso affisso nella Residenza presso il Foro Romano, in questi termini :

« Si fa noto ai giovani i quali studiano a perfezionarsi nelle belle  
 « arti primarie, che col dì 16 del corrente mese di Novembre saranno  
 « riassunti in questa Residenza Accademica gli Esercizî gratuiti speciali  
 « per ora dell'Architettura teorica nel mercoledì e dell'Architettura pra-  
 « tica nel venerdì di ciascuna settimana (eccettuati i giorni festivi) nelle  
 « ore pomeridiane che stabiliranno i rispettivi due signori Professori Cat-  
 « tedratici; mentre poi la prima lezione, nell'una e nell'altra Cattedra,  
 « avrà luogo alle ore quattro pomeridiane in punto.

« Dalla Residenza Accademica, li 4 Novembre 1877. »

#### SCUOLE ACCADEMICHE DI S. LUCA.

##### LEZIONI DI ARCHITETTURA PRATICA.

1877. — Fondazioni idrauliche ad aria compressa con tutti i disegni (Pisa 1871).  
 1876. — Opere murali con rilievi locali e disegni dell'Acropoli di Alatri, ossia opera Saturnina o Ciclopica Pelasgica. — Opera Etrusca del Tabulario e foro transitorio. — Palazzo dei Cesari, Antonino e Faustina. — Acquedotto Claudio, porta Labicana, Tuscolo. — Corneto, Torri e palazzo Soderini. — Anfiteatro Flavio. — Emporio Romano. — Orti Luculliani. — Orti di Domizia. Tivoli, antiche ville, 1870. — Spoleto, opera bizantina — Circolo di Romolo, Via Appia, Terme di Tito, Torri del Campidoglio. — Pavimenti di Pompei, strade. — Musei antichi.  
 1860-1875. — Infissi. — Macchine semplici e macchine a vapore.  
 1871. — Strade comuni misurate in varie Città principali, progetti, livellazioni e profili.  
 1872. — Laterizi vuoti e ferri speciali.  
 1876. — Opere laterizie.  
 1877. — Fondazioni comuni ed ordegni per le esplorazioni.  
 1871. — Ponti di servizio con nuove applicazioni di sbadacchiature e puntellature. — Case di legno e di ferro, ferro e ghisa, ferro e laterizio, ferro e legno.

TABLEAUX PUBLIcati. — Storia delle opere architettoniche, dettagli di esecuzione, preventivi e consegne con nuovo metodo.

Altro sui ferri speciali col relativo calcolo della resistenza, sezioni, e modo di usarne.

1870. — Misure e disegni del ponte Palatino o Senatorio.

1871. — Scandagli e livellazioni delle sponde. — Colonne miliarie misurate e disegnate, Via Appia. — Quadrivio Paludi Pontine. — Piazza S. Francesco a Napoli con tutte le costruzioni, ossia del Real palazzo. — Piazza Vaticana. — S. Marco, Venezia. — Piazza d'armi, Milano. — Piazza Carlo Felice, Torino, coi giardini. — Gallerie sotterranee (1872, Velletri, Grotte). — Apparecchi inodori.

Cenisio, accesso 1869. — Ponti di legno, ponti in muratura del Cenisio per la diligenza; arcate con varj centri. — Cavalletti dei tetti in legno e composti ed in ferro. — Taglio delle pietre. — Ferrovie, dettagli 1871. — Ponti fissi in ferro. — Diversi sistemi di coperture. — Ponti sospesi. — Costruzioni in cemento, Marsiglia. — Ponte Senatorio in grande, con dettagli misurati. — Ponte Quattro Capi. — Colonna Antonina, 1873 misurata. — Raccolta delle foglie degli alberi dei legnami da costruzione, fatta nei boschi. — Puntellatura, Madonna della Quercia in Viterbo. — Studi di Pompei, 1844. — Copertura con tutti i dettagli dei canali e tubi. — Americane in legno ed in ferro. — Applicazioni delle travi in ferro e laterizi prima dei tubulari, o pignatte, con primo sistema adottato nel palazzo Antonelli al Quirinale. — Primi soffitti casettonati nell'abitazione di D. Giannetto Doria.

1873. — Palazzo Bramante sulla piazza Scossacavalli. — Ponte passatoio sul fiume Sacco per pedoni e bestiame, 1872.

1875. — Materiali: Parigi e Ginevra.

1873. — Porte metalliche per botteghe. — Sezione sul fiume Tevere sugli avanzi del Ponte Sublicio, rilevata il giorno 12 aprile 1847, segnando l'idrometro 6.86. Sezione del Tevere da m. 99.50 a m. 97.55.

1870. — Studi del nuovo ponte.

1862. — Costruzione dei Teatri con tutti i dettagli.

1871. — Sezione del Tevere, rilevata il 1° Luglio 1871, segnando la piena del Dicembre 1870 e livellazione.

Il testo dei suaccennati argomenti venne illustrato con 75 tavole in disegno.

#### NOTA DEL POPOLO ROMANO.

*Onorevole Signor Direttore,*

\* Le disgrazie che con molta frequenza avvengono ora nei fabbricati di Roma, per la qualità e poca resistenza dei palchi di servizio e delle altre opere provvisoriale, danno luogo, e giustamente, ai più severi rimarchi del pubblico.

\* Nelle scuole Accademiche di San Luca trattavasi già con special cura questo importante ramo della scienza delle costruzioni; vennero anzi ideate e proposte nuove forme e metodi, non che palchi metallici generali e parziali sino dall'anno 1875 che si videro poi pubblicamente adottati in alcuni stabili di principesca famiglia con felicissimo successo; ed anche il Municipio romano ne accolse la dedica negli ultimi studi e disegni dell'anno 1880.

\* Ma, al solito, passarono nel dimenticatojo come tanti altri di certa utilità e decoro di Roma, per motivi a tutti ben noti!

\* Egli è certo però che qualsiasi rimedio, disciplina, o sorveglianza sarà poco efficace, se il Municipio non formerà appositi modelli degli articoli più o meno importanti nelle fabbriche sui quali obbligatoriamente dovrebbero uniformare tutti i costruttori nel ritirare il permesso municipale. Che le costruzioni venissero affidate a persone idonee ed intelligenti, come imponevano i passati regolamenti, sarebbe un rimedio radicale; ma siccome questo temperamento abbraccierebbe una famiglia troppo estesa, ne deriverebbero opposizioni gravissime in tutte le arti.

« In ogni modo, se non riuscirà di grande utile all'arte l'aver ricordato in queste poche linee quanto potrebbe impedire le frequenti disgrazie, sarà certamente utilissimo all'umanità che reclama da tanto tempo seri ed urgenti provvedimenti.

« Noi proponiamo che, come si è fatto per i teatri, il Prefetto della provincia affidi ad una Commissione competente l'esame di questa faccenda. Disposizioni chiare, e nessuna transazione.

« Non ci rivolgiamo al Municipio perchè, per noi, è un corpo morto ».

#### ANFITEATRO FLAVIO.

Una delle sette meraviglie di Roma antica e del mondo ammirabile anche nella sua rovina e smembramento, non poteva rimanere inosservata ai Sommi Pontefici benemeriti delle antichità romane, per cui Pio VII pose la sua provvida mano a questo singolar monumento, arrestandone quasi in un istante la prossima caduta di una parte di esso.

È plausibile a giudizio universale la savia idea di questo ovvio e semplice riparo, e merita altresì ogni encomio per conto della esecuzione, della scelta dei materiali, e della maestria nel porli in opera, perlochè ottima è la riuscita del lavoro.

Il progetto di tanto lavoro è dovuto all'intelligenza degli architetti romani, professori di S. Luca, signori Giuseppe Palazzi, Giuseppe Camporesi, Raffaele Stern.

Questo colossale lavoro porta la modesta iscrizione del suo riparatore *Pius VII P. M. Anno VII*, il quale colla sua mano provvida e benefica proseguì nel 1807 ad effettuare i suoi grandiosi disegni di scavazioni e riparazioni sterrando e sgombrando questa mole, col recingerla, e riducendo le parti superstiti e conservate in stato di essere praticabili ai curiosi, ai dotti ed agli antiquari, ed ai devoti ancora, che vi accorrono pei prodigi operati dalla costanza cristiana in quella terribile, insanguinata arena.

Il disegno qui inserto fu rilevato dallo scrivente per esercizio della scuola, anche come studio di stereotomia: si è poi aggiunto un autografo del celebre avvocato Fea, commissario generale delle antichità, dal quale rilevasi il privilegio goduto dall'Accademia di S. Luca sui monumenti di Roma e dello Stato Pontificio.

#### COLONNA TRAJANA.

Fu innalzata dall'imperatore Trajano stesso in mezzo al suo Foro che era il più bello e magnifico per la sua ricchezza e splendore di tutti gli altri del mondo.

Vi erano peristili, arco trionfale, basilica, biblioteca Ulpia, statua equestre, e statue di ogni specie.

Il Senato la dedicò durante la sua assenza, e permise che le sue ceneri trasportate dall'Asia fossero collocate appiedi della stessa colonna, secondo l'antico costume, e per un raro privilegio fosse sepolto in città.

Questo monumento trionfale è opera di Apollodoro Damasceno, i bassirilievi circondano spiralmemente il fusto della colonna a tutta la sua altezza compiendo ventitre giri.

Questa colonna stimata in tutti i tempi un capolavoro di scultura, è anche un modello storico del savio imperatore Trajano, delle sue gesta contro i Daci, e di molti usi e costumi di quei tempi, consultato dai più celebri artisti del secolo XV. Fra le tante cose è memorabile il meraviglioso ponte eretto da Trajano sul Danubio.

La piccola porta nel piedestallo, grandioso e gentilmente scolpito, dà accesso alla scala di 185 gradini, che ha principio seguendo il suo perimetro con rampe rettilinee, e nel cilindro del fusto ad una scala elicoidale con gradini curvati nello stesso blocco di marmo.

L'altezza totale della colonna di metri 30.389, di ordine dorico molto svelto, con membrature di ottimo gusto, componesi di trentaquattro cilindri di marmo greco congiunti con tanto magisterio da sembrare un monolite.

Questa elevatezza della colonna si livella col Quirinale che in questo luogo venne appianato per ampliare il Foro, conforme asserisce Dione, e indica la iscrizione scolpita nel piedestallo.

Sisto V fece scavare una fossa quadrata per scoprirne il piedestallo e quindi l'antico piano del Foro, procurando così il comodo di salirvi. Nel 1812 dai successori fu ridonato all'antico splendore così insigne monumento, che forma l'ammirazione di tutti i visitatori dell'alma città di Roma.

Durante le lezioni di architettura pratica nel mese di giugno, epoca delle vacanze, fu scelta per applicazione alle opere in pietra da taglio e stereotomia, quella magnifica e celebre mole, anche pel modo grafico d'illustrare i monumenti e con la scuola si praticarono tutti i rilievi generali e dettagli delle membrature; non interessandosi dei bassorilievi che costituivano una parte ben distinta della pratica architettonica; come viene riportato nell'annesso saggio, i di cui disegni non solo comprendono le dimensioni generali, ma anche tutte le proiezioni ed i dettagli tanto esterni ed interni. Tutti i ponti di servizio erano somministrati dall'Accademia.

Si avverte che nell'anno 1747 il piedestallo stava ancora entro la fossa aperta del terreno; dal 1812 e negli anni successivi si scoprì il Foro, ridonandolo per opera dei Papi, al suo antico splendore.

### PONTI ANTICHI SUL TEVERE.

#### PONTE PALATINO DETTO PONTE ROTTO ED ANCHE SENATORIO.

*Applicazioni delle fondazioni idrauliche.* — Questo ponte fu il primo costruito in pietra, incominciato da M. Fulvio censore, e compiuto da Scipione Africano. Dicesi Palatino a causa di questo Colle poco lontano.

Secondo le notizie storiche dicesi che questo ponte cadde la prima volta nel 1364 e fu ricostruito nello stesso tempo da Gregorio XI e poco dopo in parte ruinato dalle acque del Tevere venne restaurato da Giulio III; e ricaduto nuovamente venne restaurato da Gregorio XIII, come rilevasi dall'iscrizione sul ponte; caduto per la quarta ed ultima volta, ruinando le stesse arcate nel 1598 in una straordinaria alluvione non fu più riedificato, come trovavasi nei rilievi operati in quell'epoca, che si riproducono qui inserti.

#### PONTE CESTIO E FABRICIO FERRATO E QUATTRO CAPI.

Secondo la iscrizione sugli archi di questo ponte, e stando alla storia di Dione, fu costruito nell'anno 690 di Roma da Fabricio (*curator viarum*) soprintendente delle strade. Prese il moderno nome di Quattro Capi a causa delle erme a quattro teste di Giano che servivano in passato di pilastri alle balastrate ed inferriate di bronzo formanti i parapetti; una delle quali erme vedesi incassata nei parapetti di muratura.

Il ponte è costituito da due grandi archi in travertino ed uno intermedio più piccolo.

#### PONTIS FELICIS NOMINIS GRATIANI.

Il ponte Graziano, chiamato anche di S. Bartolomeo che segue, eretto, secondo l'iscrizione da Valente Graziano nel 367 dell'Era Cristiana.

Questi due ponti congiungono alla città ed ai sobborghi di Trastevere l'Isola Tiberina.

Nel settembre 1870 trattandosi nella scuola di architettura pratica le fondazioni idrauliche ed i ponti di pietra, venne scelto per esercizio il ponte Palatino ed il Fabricio che presentavano pure un aspetto architettonico, operandone con la scuola tutti i rilievi non solo, ma anche gli scandagli delle profondità del Tevere dai quali poteronsi anche rilevare le fondazioni o ture antiche per la costruzione delle pile.

Senza poi trascurare le fondazioni moderne ad aria compressa, del qual metodo se ne riportano i disegni, avendolo il Professore di architettura pratica proposto per la Farnesina allorchè quelle adottate

per aggettamento potevano produrre delle alterazioni in quel monumentale edificio. Quale proposta del Professore venne favorevolmente accolta, e adottata con i più splendidi risultati.

Questi disegni furono dati alla scuola dopo le osservazioni fatte sul luogo nelle pile della linea di Civitavecchia e di altre sul Tevere.

Nell'anno 1880, durante i rilievi degli antichi ponti sul Tevere, eseguiti con la scuola, vennero dallo scrivente pubblicati gli studi e disegni pel Municipio romano, col titolo :

*Provvedimenti meccanici per mantenere la circolazione nella città di Roma durante le inondazioni ordinarie del Tevere ed economizzare le spese di soccorso e di vitto alle regioni coperte dalle acque.*

Questo lavoro fu conseguenza che il Principe D. Emanuele Ruspoli, sindaco di Roma, avendo presi in considerazione i cavalcavia sul Corso e vie laterali ideati e proposti con disegni dallo scrivente ingegnere architetto nel febbraio 1880 per rendere il Carnevale di Roma (ora distrutto) più splendido del consueto nel giorno e più brillante nelle ore notturne, avea divisato farne l'applicazione molto utile alla città nelle regioni allagate dal Tevere onde non arrestare la circolazione e provvedere ai bisogni dei cittadini senza dispendio del Municipio.

Questo serio argomento di che erasi antecedentemente occupato il sindaco, venne onorato lo scrivente dell'incarico di farne la corrispondente applicazione teorico-pratica onde avere pronti e stabili soccorsi nelle ordinarie applicazioni.

È da notarsi che i cavalcavia carnevaleschi costituivano una comunicazione da un punto all'altro della via, ed un elegante palco di trattenimento, non potevano però provvedere ai svariati bisogni delle case, ed alle speciali condizioni di tutte, per cui era forza ripetere nuovi studi per questo differente tema sviluppato quindi nei seguenti articoli :

Topografia delle inondazioni — Condizione dei caseggiati — Sistemi dei provvedimenti — Calcolo sistematico — Conclusione.

Era poi lo scrivente ben lieto che il suo lavoro di fantasia applicato a nuovi usi potesse essere giovevole a Roma non solo nelle accidentalità del regime del Tevere, ma applicabile ancora ai disastri dell'incendio, ed alle consuete opere esterne delle fabbriche.

Per compilarne l'Atlante nel quale viene inserita anche una tavola dei balconi mobili cavalcavie ; fu necessario fare i rilievi locali in tutte la parti più remote della città nello stesso momento della inondazione con i relativi livelli disegandone sette grandi tavole con 18 tipi, ove erano scrupolosamente distinte le varie configurazioni delle acque che occupavano il suolo stradale nell'inondazione 1878 (l'idrometro di Ripetta segnava 15,35) e calcolando la superficie bagnata coi seguenti risultati :

Nelle regioni III, VI, VIII . . . . .	Metri	10,676
Nella regione IV ed una parte della III . . . . .	»	22,244
Nelle regioni IV, V, VII . . . . .	»	11,068
Nella regione XIII. . . . .	»	6,570
Nella regione XIV. . . . .	»	15,205
Nelle regioni XI, XII e parte della XIII . . . . .	»	14,258
Nel compimento della regione XII . . . . .	»	28,795
		108,811
Totale della superficie bagnata nelle sette tavole . . .	Metri	108,811

Oltre la descrizione dell'opuscolo, nell'Atlante, sono controsegnate non solo le strade e le piazze, ma benanche i vicoli, ciascuno con la demarcazione esatta dell'acqua e relative misure. Operazione laboriosa, di grande diligenza ed energica attività per evitare equivoci e fenomeni idraulici che succedevano a seconda della piena del Tevere in quelle ore.

## VIII.

## SCUOLA DEL NUDO.

La S. M. di Benedetto XIV ad insinuazione dell'E.mo Valenti, Segretario di Stato, Mecenate delle belle arti, formò la Galleria di celebri quadri ed istituì la Scuola del Nudo in Campidoglio assegnandogli scudi quattrocentotrenta per le spese del modello, del custode, dei lumi e dei premi che si dispensavano in due annuali Concorsi.

Quel Magnanimo Principe nel 1750, abbracciando nella grandezza dell'animo suo tutta la Cristianità, pure lasciava alcun luogo tra i suoi generosi pensieri a tutti i gentili studi e a tutte le liberali discipline, con nuovi istituti, nuovi premi ed onori, richiamando le belle arti, dopo lo spazio di molti anni, alla celebrità del Campidoglio Romano; la di cui esterna decorazione devesi a Paolo III, diretta dal sublime genio di Michelangelo.

I due leoni di pietra egizia al principio della cordonata, furono cavati dai Bagni di Marco Agrippa e da Pio IV fatti trasportare dalla Chiesa di S. Stefano del Cacco.

Inoltre una copiosa raccolta di egregi marmi e di meravigliose statue furono da Benedetto XIV restituite alla cognizione degli uomini, acciocchè restassero non meno esposte allo studio di quelli che coltivano le belle arti, che al pubblico onore di tutto il mondo; unitamente alla grandezza e nobiltà dei superbi edifici in tanto numero eccitati di nuovo, ma più particolarmente il Campidoglio.

Su questo Colle trionfale alzava una Galleria ricchissima di eccellenti pitture, ed in essa apriva quella scuola in cui nude si mirano, e sul vero s'imparano, le bellezze e le divine perfezioni della stupenda opera del corpo umano.

Questo Pontefice voleva che lo studio del nudo si facesse ogni giorno, stabilendo dei fondi per due annuali Concorsi, oltre quelli Capitolini, a carico e spese dell'Erario Pontificio, onde premiare chi avesse meglio disegnato e modellato il nudo.

Inoltre i Professori di pittura e di scultura doveano presiedere ogni settimana alternativamente alla scuola del disegno, del nudo e delle pieghe.

Lo scrivente nell'anno 1838 avea i Professori: Minardi, Torwaldsen, Tenerani e Silvagni suo maestro.

Nel 1805 Clemente Cittadini era il custode dell'Accademia e della Galleria da circa anni trenta, coll'annuo assegnamento di scudi sessanta ed altri trenta di ricognizione.

Era un uomo vegeto dell'età di circa 55 anni, non professava alcun' arte liberale, ma restaurava i quadri. Era ammogliato ed avea due figli incisori di camei: uno in pietre dure, l'altro in quelle tenere.

Utilissimo in seguito fu il progetto di trasportare dalle incommode cime del Campidoglio, sulla Via del Corso in Roma, l'Accademia del nudo. Maggiore essendo la comodità per frequentare queste scuole, fonte di ogni sapere, in pittura e scultura; maggiore ne fu il concorso degli studenti e maggiore, per conseguenza, e più universale il profitto.

Difatti un grande Maestro dava i seguenti precetti:

« Esercita ogni giorno la mano e l'intelletto; fatti scala col dincornare i bei disegni e l'antico all'Accademia del nudo; e di questo non ti rincresca reiterare le membrature, e le attaccature specialmente; poichè è la parte più difficoltosa. »

Si riportano in nota i relativi Regolamenti del 1767 e 1821.

## REGOLAMENTI

*per la nobilissima Pontificia Accademia detta del nudo, e galleria de' quadri, eretta e collocata in Campidoglio dalla Santa memoria di Benedetto XIV, sotto gli auspici e governo dell'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Camerlengo di santa Chiesa. Nell'anno MDCCLXVII.*

## PROEMIO.

Tra gli oggetti, che particolarmente ci obbligano di impiegare tutta l'attenzione, e vigilanza del nostro Ufficio del Camerlengo di Santa Chiesa, non deve certamente occupare l'ultimo luogo l'Accademia del disegno detta del Nudo, e la nobilissima Galleria dei Quadri, essendo che dalla sua memoria di Benedetto XIV, con generosa liberalità e l'una, e l'altra fu eretta, e collocata in Campidoglio, e con

ispecial Costituzione fu la di loro protezione addossata a' Cardinali Camerlenghi pro tempore per sempre più difendere, e promuovere lo studio di quelle Arti liberali, che servir potessero, non solo di decoro maggiore, e lustro a questa Metropoli, ma d'incitamento ancora a quella gioventù, che desiderato avesse, imitando la bellezza delle naturali cose, di esprimere, e dimostrare la propria loro Nobiltà, ed Eccellenza; ma avendo noi ritrovato essersi da' nostri Predecessori, e specialmente dalla ch. mem. del Cardinal Girolamo Colonna pubblicate per il buon regolamento dell' Accademia, e Galleria predetta, e per la giusta distribuzione de' premj a' giovani concorrenti varie ordinazioni, che dalla maggior parte degli Accademici per la diversità de' tempi, nei quali emanarono, al presente s'ignorano, quindi è, che ci siamo determinati di raccoglierle, ed insieme unirle ad effetto di rinnovarle alla memoria di ciascheduno degli Accademici per esigerne la più esatta, e precisa osservanza, che pur troppo si richiede per la conservazione di quel regolato sistema, che con somma cura, e diligenza fu da' nostri Predecessori prescritto in una materia così gelosa, ed importante.

#### REGOLAMENTI.

I. — Si ordina primieramente, che l' Accademia si tenga in tutti i giorni di lavoro a riserva delle Feste, e vacanze descritte in Tabella, volendo, che l'apertura dell' Accademia si faccia nel primo lunedì dopo la Commemorazione de' Morti alle ore 24, ed in simil guisa si proseguisca per tutta la settimana avanti la solennità del Santissimo Natale.

II. — Nel primo lunedì dopo l' Epifania si darà nuovamente principio ad un tal' esercizio, che dovrà cessare nel primo giorno della prima delle tre settimane precedenti al mercoledì delle Ceneri, quali tre settimane destiniamo per le vacanze del Carnevale, giacchè l'esperienza ci ha fatto conoscere, che il mese di febbrajo assegnato ne' primi tempi dell' erezione dell' Accademia per dette vacanze portava seco la maggior parte delle volte il pregiudizio, che cadendo nei primi giorni di questo mese, quelli della Quaresima, si veniva a perdere il tempo più prezioso per lo studio della gioventù, perciò ordiniamo, che debba onninamente ricominciare un tal' esercizio nel primo lunedì di Quaresima.

III. — Dal primo lunedì di Quaresima si opererà fino a tutto il sabato della settimana della Passione, dalla quale si farà vacanza per tutta la domenica in Albis, ripigliandosi lo studio nel lunedì immediato, e si cambierà l'ora della sera nella mattina solamente, e si darà principio all' Accademia per tutto il mese di aprile alle ore 11 1/2, da maggio fino a giugno alle ore 11, da giugno a tutto luglio alle ore 10, da agosto fino a settembre alle ore 10 1/2, e da settembre alle ore 11 fino a ottobre, in cui entreranno le vacanze fino al lunedì dopo la Commemorazione de' Morti.

IV. — La distribuzione de' luoghi, che si dovranno assegnare a ciascheduno de' giovani si farà nell'inverno ogni lunedì della settimana, quando vi sarà l' Accademia, estraendo ogni giovane da sè stesso mezz'ora prima di dar principio allo studio la palla dalla bussola, che a tale effetto si metterà tra la porta esteriore, ed interiore coll' intervento del Direttore, e del custode, e coll' assistenza de' soliti soldati, consegnando indi la palla, che ogn'uno estrarrà al modello, e che dovrà trovarsi presente ad un tal' atto, e sarà ciascheduno contento della sua sorte. Ai soli premiati però si concede la libertà di scegliere il luogo a loro piacimento, che resterà fisso per il corso della ventura stagione, cioè sino al primo lunedì dopo la Commemorazione de' Morti.

V. — Qualunque giovane di qualsivoglia paese siasi, che desideri applicarsi ad un tal' esercizio, dovrà presentarsi, e farsi conoscere al Direttore, e di poi al custode, perchè non abbia introdursi gente incognita, e fatto quest'atto di convenienza, dovrà essere abilitato a concorrere liberamente a detto studio, ed accolto con ogni amorevolezza senza che gli abbia a costare la minima spesa, ancorchè fosse a titolo di mancia, che intendiamo di onninamente proibire.

VI. — Dall' Accademia di San Luca dovranno essere eletti tanti Accademici Professori, cioè altri di Pittura, ed altri di Scultura, perchè possano vicendevolmente presiedere a porre l'atto, destinandone

col nostro consenso però, ed approvazione uno per ciaschedun mese, che lo Studio sarà aperto, incaricando il medesimo, non solo di intervenire all' Accademia tre volte la settimana, ma ancora di dovere diligentemente osservare, e correggere, quando faccia di bisogno, tutti i disegni e modelli, che si andranno facendo da' giovani studenti, purchè possano i medesimi ricavare un conveniente profitto, e se mai accadesse, che il professore fosse per giuste cause legittimamente impedito dal non potere intervenire alla direzione dello studio nel mese a lui destinato, ordiniamo, che sia cura, e pensiero del Principe dell' Accademia di San Luca di venire subito alla surrogazione di un altro idoneo soggetto, affine di supplire a quell' assistenza, che è pur troppo necessaria per il maggior vantaggio dei giovani studenti.

VII. — L' uomo, che servir dee di modello allo studio dell' Accademia, sarà parimente scelto dal Principe, e Consiglieri dell' Accademia di San Luca per poi proporlo al Cardinale Camerlengo pro tempore, dal di cui arbitrio dipenderà l' approvazione della scelta, e la spedizione della dovuta Patente. In tutti i giorni però, ne' quali si terrà aperta l' Accademia, dovrà il riferito Modello eletto, che sarà, ed approvato da noi, stare due ore compite senza il suo riposo, ed a tale effetto sarà incombenza del Custode di porre l' Orologio all' ora, che comincia l' atto per compiere con esattezza le due ore stabilite.

VIII. — E perchè quei giovani, che intervengono ad un così nobil' esercizio, possano ancora con ogni facilità apprendere l' antica maniera de' panneggiamenti, e delle pieghe, da cui molto dipende il gusto, ed il raffinamento di una tale professione, si ordina espressamente a tutti quei professori prescelti, e compresi nell' Elenco, che dovrà ogni anno formarsi dal Principe dell' Accademia di S. Luca, che non solamente in settimana dei mesi dell' estate a ciascheduno di loro destinato, debba esporsi il modello di legno da noi fatto co' suoi panni, ma anche in tutti i casi di malattia, o di altro legittimo impedimento dell' uomo scelto per modello, affinchè non si tralasci affatto lo studio per tutto il tempo, che sarà legittimamente impedito, ordinando, che il modello di legno non possa mettersi d'altri, che da quelli saranno compresi nel riferito Elenco, nè in altro mese, che sia fuori della loro assegnazione.

IX. — I concorsi de' giovani si terranno due sole volte l' anno, uno nel fine dell' inverno, e sarà quello del Nudo, e l' altro nel fine dell' estate, e sarà quello delle pieghe, con intimarli precedentemente colla nostra approvazione, ed in ambedue i concorsi per animare sempre più i giovani all' applicazione, e frequenza dell' Accademia, si dispenseranno i premi di nove Medaglie di argento, le quali saranno distinte da una proporzionata gradazione, e differenza di peso per costituire le diverse Classi di premio assegnato a' giovani concorrenti; cioè, due agli approvati in primo luogo nel Disegno, due ai secondi, e due ai terzi, e collo stesso metodo si distribuirà una Medaglia per ciascheduno dei tre approvati per la Scultura. Rappresenteranno le predette Medaglie nel diritto l' immagine del Regnante Sommo Pontefice, e nel rovescio il Teatro, ossia la stessa Accademia del Nudo, acciocchè quei giovani, che più valorosamente si saranno contraddistinti dagli altri nel conseguimento del premio, abbiano sempre presente e la memoria del loro studio, ed un nuovo stimolo per continuare con assiduità nell' esercizio, da cui deriva l' acquisto, e la perfezione delle Arti liberali.

X. — Il Direttore dell' Accademia, che s' incontrerà nel mese assegnato alla sua direzione, sceglierà, allorchè dovrà tenersi il Concorso, una settimana a di lui arbitrio, nella quale i giovani dovranno disegnare, e rispettivamente modellare per conseguire il premio, dandone il pubblico avviso tanto in voce, che coll' affissione in iscritto nel luogo più comodo, e visibile della stessa Accademia, affinchè una tale notizia possa servir di regola a tutti quei giovani, che vorranno concorrere.

XI. — Il giovane concorrente al premio esibirà nel sabato precedente al primo giorno della settimana del Concorso la Carta o la Tavola, in cui vorrà esprimere l' Atto destinato, e perchè si possa sapere il numero dei concorrenti per assegnar loro i rispettivi luoghi separati affatto da quei, che non concorrono, e perchè il concorrente mediante una tale separazione non possa essere ajutato, o consigliato da altri, ancorchè fosse lo stesso Direttore, a cui durante il tempo del Concorso espressamente ordiniamo, che non gli sia lecito di correggere i disegni, e modelli di quei studenti, che saranno ammessi tra i concorrenti, dovendo esser cura speciale, ed incombenza del custode dell' Accademia contras-

segnare con sigillo, o con lettera, o numero tanto la Carta, e Tavola, quanto il nome di ciascheduno dei concorrenti, i quali si terranno registrati in un libro da ritenersi dal medesimo custode. S' intendono però sempre esclusi da tal Concorso tutti quei giovani, che non si presenteranno nel sabato secondo l'ordine sopra prescritto, proibendosi in tal caso ai Direttori qualunque arbitrio, ed abilitazione, ma bensì potranno i medesimi con una più esatta puntualità presentarsi nell'altro determinato concorso.

XII. — Non sarà lecito ad alcuno dei giovani concorrenti l'estrarre neppure per brevissimo spazio di tempo la Carta o Tavola contrassegnata dal Custode, volendo che subito terminato lo studio sieno consegnati i disegni, e i modelli al Custode, il quale ogni giorno fino al termine del Concorso dovrà restituirli, e pigliarli, incaricandosi al medesimo Custode la più esatta, e diligente cura dei disegni, e modelli con espressa proibizione di non mostrarli ad alcuno dei giovani concorrenti, ancorchè fosse la persona stessa del giovane studente, fuori delle ore destinate a disegnare, e modellare nella stessa Accademia, e se mai qualche giovane ardisse di contravvenire ad un tal'ordine, s'intenda inabilitato per tutto l'anno di poter concorrere al conseguimento del premio.

XIII. — Terminata la settimana del Concorso, e consegnati, come sopra, tutti i disegni, e modelli alla vigilanza e fede del Custode, sarà in libertà del Direttore la scelta di un giorno a lui più comodo per esaminare insieme con gli altri Professori, che avranno assistito nei rispettivi mesi di ciaschedun anno i disegni, e modelli dei giovani concorrenti, purchè segua prima che termini il mese alla di lui direzione, ed in tal giorno fatta ogni matura, e seria riflessione primieramente sopra i detti disegni, sceglierà coll'approvazione però degli altri Professori, che dovranno onninamente intervenire per l'assistenza ordinata di sopra, i sei migliori, fra i quali dichiarerà due, che dovranno conseguire i premi destinati per la prima, due per la seconda, e due per la terza Classe. La stessa diligenza e metodo si praticherà secondariamente sopra i modelli della Scultura, scegliendone tre con assegnare parimente a questi il luogo per il premio della prima, seconda, e terza Classe. Nel distinguere bensì, e dichiarare tanto i disegni, che i modelli meritevoli del premio, secondo le diverse tre Classi, dovrà il Direttore insieme con gli altri Professori osservare la più esatta giustizia con posporre qualunque, benchè minima parzialità, e specialmente per quei giovani, che saranno, o addetti allo studio del Direttore, o dipendenti dagli altri, che sono stati da noi determinati per una tale scelta.

XIV. — Seguita colla prescritta regola la destinazione, e scelta dei disegni, e modelli, sarà incombenza del Direttore di presentarli a noi, e ricevuta la nostra approvazione, li pubblicherà subito nella Accademia, lodando il merito dei giovani premiati con esortare gli altri alla loro imitazione, ed incoraggiarli per l'altro seguente Concorso, volendo, che tali disegni, e modelli s'affiggano dal Custode a perpetua memoria nella stessa Accademia, sottoscrivendovi il nome, il mese, e l'anno, in cui avranno gli autori conseguito il premio, ed incaricando il Direttore di avvertire i medesimi giovani premiati di venire a prendere le Medaglie, o dalle nostre mani, o da chi sarà da noi destinato, le quali saranno a loro distribuite, e consegnate con quell'ordine, e disposizione di premio, di cui saranno stati creduti degni.

XV. — Quei giovani, che nel disegno avranno conseguiti i primi premi della prima Classe, non potranno per lo spazio di due anni da decorrere intieramente dal giorno del conseguimento del premio concorrere con nuovi disegni, ma bensì sarà loro lecito soltanto di concorrere fra gli Scultori con il modello, e dandosi il caso, che uno dei suddetti premiati ottenesse ancora tra questi il premio della prima Classe, resterà assolutamente escluso per tutti i due anni predetti da ogni altro concorso. Potranno parimente concorrere quei giovani studenti, ed applicati alla professione di Scultura con il disegno, dopo che avranno ottenuto il premio della prima classe del modello, osservata però sempre la medesima regola nell'una, e nell'altra professione, nè proibendosi il nuovo Concorso, terminati che sieno i due anni nel modo, e forma prescritta.

XVI. — E perchè può darsi facilmente il caso, che qualche giovane già divenuto professore sotto la simulata specie di studio, e col presentarsi nella settimana destinata al Concorso senza che mai in

altro tempo abbia frequentata l'Accademia s' esponga al Concorso con grave pregiudizio de' giovani studenti, ai quali unicamente è riservato il premio, restano perciò incaricati tanto i Direttori, che il Custode di osservare esattamente, e d' invigilare sopra la frequenza, che almeno dovrà essere di due mesi non interrotti, e sopra la qualità de' giovani, ordinando espressamente, che se mai non concorresse nei suddetti giovani, o la determinata frequenza, o la di loro buona qualità restino questi tali onninamente esclusi dal poter' essere ammessi al Concorso.

XVII. — Per togliere affatto gli abusi da qualche tempo introdotti in grave pregiudizio dei quadri, che con generosa liberalità sono stati della Sa. Me di Benedetto XIV, raccolti, e collocati nella nobilissima Galleria Capitolina, da alcuni giovani studenti, ed altri Professori di Pittura per la condiscendenza usata a loro in permettere di copiare qualch' eccellente originale, affinchè potessero apprendere più facilmente la vera scuola della professione, ci siamo determinati di ordinare, come espressamente ordiniamo al Custode della predetta Galleria di non permettere a persona di qualunque sorte siasi il poter copiare, o disegnar quadri ivi esistenti senza la nostra espressa licenza in iscritto, che dovrà esibirsegli, e per ottenere la quale sarà cura del giovane studente, e degli altri Professori di farcene supplica mediante un Memoriale, in cui si dovrà esprimere il di lui nome, cognome, patria, ed età, ed il quadro, che desidera copiare, e quando da noi si crederà di potergliene accordare la licenza, questa sarà fatta a piè del Memoriale, che dovrà ritenersi dal Custode in luogo separato, e distinto, affine di poter venire sempre in cognizione della persona, a cui sarà stata accordata una tal grazia.

XVIII. — Non sarà parimente lecito ad alcuno de' nominati giovani studenti, ed altri professori il far ponti, scaloni, ed altre macchine avanti i quadri, e molto meno ardirà di mettere le mani sopra i medesimi, e levarli dal suo luogo, o con cornice, o senza, intendendosi più di ogni altra cosa specialmente vietato di servirsi di veli, carte lucidate, e trasparenti per meglio prendere i contorni, e disegni de' suddetti quadri, avvertendo che lo studio dovrà farsi soltanto colla tela sul cavalletto nella sua giusta distanza per non esser grazia di picciol momento il concedere l'accesso, ed il comodo di una materia così gelosa ed importante.

XIX. — Rendiamo a notizia de' giovani studenti, e degli altri Professori, che, quando avranno riportata da noi la dovuta licenza, sarà lecito di portarsi in detta Galleria, che sarà aperta nei mesi dell' estate, e nei giorni di lavoro la mattina dalle ore 13 fino al mezzogiorno, e nel dopo pranzo dalle ore 19 sino alle ore 23 1/2, e in tutti gli altri mesi dell' anno la mattina dalle ore 15 fino al mezzogiorno, e nel dopo pranzo delle ore 20 sino alle ore 23 1/2, con dichiarare, che per i giorni di vacanza s' osservi quanto da noi è stato prescritto per l' Accademia del Nudo, inculcando però al Custode di avvertire ai predetti giovani, e Professori di non macchiare le bandinelle di seta, gli sportelli delle finestre, ed altri mobili.

XX. — Sarà cura, ed incombenza del Custode di avvertire l' uomo, che sarà stato scelto per modello di tenere ben ripulita la stanza dell' Accademia solamente con iscoparla ogni otto giorni, di renderla in tempo d' inverno opportunamente riscaldata, prima di cominciare lo studio, e così nei mesi di estate di rinfrescarla, tenendo aperte le rispettive finestre, di accendere nelle sere, che si terrà aperto lo studio, la lucerna a dovere, ed in quel modo, che potrà occorrere al bisogno, e finalmente di avvisare otto giorni avanti il Professore, che dovrà assistere alla direzione dello studio nel mese a lui destinato.

XXI. — Sebbene debba esser noto abbastanza a tutti i Professori, giovani, ed a qualsivoglia altra persona, che sarà introdotta nella predetta Galleria, ed ammessa alla riferita Accademia il rispetto, e la venerazione, che deve averi all' Accademia, e Galleria, come luoghi dello stesso Principe, tuttavia non manchiamo di ridurre alla loro memoria, che nel trattarsi, e partire osservino ogni maggior compostezza, e modestia senza mischiarsi nelle operazioni de' compagni, e principiato sarà lo studio, e posto l'atto debbano stare senza cappello in testa, ed astenersi da ogni strepito, e molto più da ogni motto, e gesto degno di riprensione con usare altresì tutto il maggior rispetto ai Direttori, ed al Custode, e

qualunque altro ufficiale destinato al buon ordine, e governo dell'Accademia, ed affinchè non debbano soffrire disturbo, ed essere divagati dalla loro applicazione, vogliamo che si continui l'assistenza dei soliti soldati avanti la fabbrica dello studio, ai quali apparterrà di riparare qualunque rumore, e chiasso con iscacciare senza eccezione, e riguardo chiunque si fermasse ivi a cantare, o fare altro strepito, come altresì di non permettere l'entrare ad alcuno, che non abbia luogo nell'Accademia suddetta, eseguendo quel tanto, anche rispetto agli stessi studenti, che è stato da noi ordinato con prestare ai Direttori, e Custode ogni assistenza per il libero esercizio delle facoltà a lui concesse nella patente da noi spedite: Quei Giovani poi, che avranno ardire di mancare a qualunque di queste disposizioni, saranno per la prima volta ammoniti, ed avvisati dal Direttore, e Custode, e quando tale ammonizione non si rendesse sufficiente alla loro emenda, resteranno perpetuamente espulsi, e soggetti ad ogni altra più risentita mortificazione secondo la qualità de' casi e delle mancanze.

XXII. — Commettiamo finalmente ai Direttori, e Custode l'esatta osservanza di queste nostre ordinazioni, invigilando ogn'uno di loro per quella parte, che loro spetta alla incombenza addossata, e raccomandando specialmente ai Direttori di prestare almeno tre volte la settimana la loro presenza nel mese assegnato, poichè senza della medesima assistenza vien troppo pregiudicato il profitto della gioventù e non si ottiene quel lodevolissimo fine per cui dal Sovrano Fondatore furono riguardate, e la onorifica destinazione a questo nobile impiego, e la riconoscenza del Principe in una qualificata e distinta Medaglia, che ne ricevano.

C. Card. REZZONICO, *Camerlengo*.

“ REGOLAMENTI POSTERIORI PER LA SCUOLA DEL NUDO.

Nel seguente anno 1821 trovando l'Accademia opportuno stabilire più certe discipline per il buon ordine della scuola del nudo, si occupò in più assemblee di questo ramo d'interno reggimento, e fermate le massime più conformi all'oggetto che si proponea, quelle sottomise alla sanzione del Camerlengato nei termini seguenti:

Art. 1. — Alla riapertura delle scuole in novembre 1820, l'Accademia pubblicherà un avviso, intimando il concorso per li modelli nel giorno, ed ora che le converrà.

Art. 2. — Il modello che verrà scelto sarà fissato per tre anni consecutivi, e sarà in esercizio alternativamente cogli altri modelli che sono in attività, conseguendo il mensile stipendio di scudi sette.

Art. 3. — Se nel corso del triennio soffrisse malattie naturali e non acquistate: durante queste, considerato come se facesse il suo ufficio, e verrà egualmente pagato.

Art. 4. — Terminato il triennio alla riapertura delle scuole si rinnoverà lo stesso invito di concorso per li modelli, al quale dovranno intervenire, e porsi a cimento quelli già in esercizio. Se ve ne fosse alcuno di un merito superiore si prenderà per un solo triennio con le stesse condizioni degli art. 2 e 3 a preferenza dell'attuale esercente. Se poi fossero di pari merito saranno confermati li modelli già in posto per un altro triennio, e così in seguito.

Art. 5. — Congedandosi il modello, o perchè siasi di lui trovato un migliore, o perchè si fosse deformato, escluso sempre il caso di malattie acquistate, avrà in ricompensa del suo buon servizio scudi trenta.

Art. 6. — Confermandosi un modello in due consecutivi concorsi e poi fosse congedato per i motivi espressi nel precedente articolo avrà in ricompensa scudi ottanta. Se venisse confermato per anni nove consecutivi, e l'Accademia possa lodarsi di un esatto servizio, il modello congedato per le ragioni enunciate all'articolo 5 avrà una gratificazione di scudi cento quaranta. Se sia confermato per anni dodici, e quindi congedato come sopra, gli sarà accordata una gratificazione di scudi duecento. Se finalmente giunga a servire per anni quindici, dovrà godere dell'intera paga mensile di scudi sette, restando confermato in servizio dell'Accademia.

Perchè poi il modello, che giunge a servire lodevolmente per anni quindici ottenga un premio più distinto, l'Accademia continuerà a pagare sulle proprie rendite la ritenzione per la giubilazione di esso, in ragione di baj due e mezzo mensile, non essendo giusto che il modello il quale possa rimanere escluso dopo il primo, secondo, terzo, e quarto triennio sia aggrvato di un peso, di cui non potesse risentire in appresso il vantaggio. Quindi il modello, che dopo li quindici anni rimarrà al servizio dell'Accademia entrerà in diritto della giubilazione, computandosi l'anzianità dal momento che la medesima Accademia ha cominciato a rilasciare la ritenzione innominata per il modello del presente anno, se quello che oggi è ammesso arriverà a servire per anni quindici, altrimenti la ritenzione andrà a favore del modello successivo dal momento che entrerà al servizio, e compirà poi gli anni quindici per tutti i favori contemplati dal moto proprio sovrano sulle giubilazioni del 18 febbraio 1817.

Ora avendo l'Accademia interamente approvato il presente regolamento ha nel medesimo tempo decretato che venga umiliato in autentica forma a S. E. Reverendissima il signor Cardinal Camerlengo per la sua superiore sanzione.

L'Eminenza Sua si degnò apporre a questo piano la seguente conferma.

« Avendo noi esaminato il presente piano di sistemazione formato dal Consiglio Accademico di S. Luca, relativamente ai modelli della scuola del nudo, per autorità del nostro ufficio di Camerlengo approviamo con nostra speciale sanzione il medesimo piano a tutti gli effetti in esso contemplati. E conoscendo noi l'attuale insufficienza dei fondi destinati per il mantenimento dell'Accademia di S. Luca, vogliamo e decretiamo che le spese occorrenti per tale stabilimento, secondo il proposto metodo si facciano e sostengano provvisoriamente sopra fondo di scudi diecimila assegnati al Camerlegato con un chirografo sovrano del 1° ottobre 1802; tanto per l'acquisto di oggetti di arte ed antichità ed ornamento dei pontificj musei, che pel progresso delle buone arti, finchè, sia per giubilazione a termini del moto proprio sovrano del 18 febbraio 1817, sia per morte cessino i due modelli attualmenta giubilati di conseguire il soldo, o che si provvegga altrimenti su questo particolare.

« Dato dalla nosta residenza a Campitelli, questo dì 22 febbraio 1820.

« BARTOLOMEO Cardinale PACCA, *Camerlengo di S. C.* »

*NB.* Stante il ricorso del custode e dei bidelli, introducendosi donne con la scusa dei modelli, ed imprestandosi i manichini e panni con danno dei medesimi, furono dati ordini severissimi dall'Accademia con minacciata destituzione del custode.

L'orario dei modelli era il seguente:

Ogni sera dal primo di novembre fino al sabato antecedente alla domenica delle Palme, all'azione per due ore continue non compreso il riposo; ed ogni mattina dal lunedì dopo la domenica in Albis fino a tutto settembre, sebbene si ponga la figura delle pieghe.

## IX.

## GEOMETRIA PROSPETTIVA ED OTTICA.

Quantunque la geometria, a seconda del termine greco, indichi la misura della terra, perchè in origine serviva a misurare i terreni, e poi riservata alla geodesia e parte alla geometria pratica: questa alle belle arti è talmente congiunta che senza di essa non sarebbonsi portate a quell'alto grado di eccellenza dai grandi maestri del Cinquecento; abbracciando la lunghezza, la larghezza e la profondità, dal che ne viene l'apprezzamento delle linee, delle superficie e dei solidi. Ed è la guida di sicurezza per l'architetto, lo scultore ed il pittore, come paesista prospettico ed ornatista.

Quindi nelle nostre scuole insegnavasi la teorica e la pratica; sia la prima pei teoremi, e la seconda per dirigere la mano nelle operazioni e nelle costruzioni, e col seguente ordine illustrato da disegni lineari nelle tavole:

1° Il punto, le linee, gli angoli e le superficie; 2° Il triangolo e le figure quadrilatero; 3° Figure curvilinee e nozioni di geometria pratica; 4° Poligoni; 5° Quadrato e altre figure geometriche applicate alle belle arti.

Nei quali capitoli si sviluppavano tutte le numerose applicazioni utili non solo alla prospettiva, ma anche al disegno della figura umana.

Dopo la geometria per passare alla prospettiva, si riteneva proficuo premettere le definizioni dell'architettura onde meglio conoscere le regole e poterle praticamente applicare.

Quindi dell'architettura civile oltre i vocaboli si disegnavano gli ordini architettonici e loro modanature. Dopo di che si passava ai vocaboli prospettici, ossia: l'oggetto, il geometrico, la veduta dell'oggetto, il punto di veduta, le linee dell'orizzonte, le linee fondamentali, ossia

linea della terra o del piano, il punto di distanza, i punti accidentali, ed i punti accidentali delle oblique; ottenendosi o per la combinazione di linee, o per via di calcolo.

E premessa la struttura dell'occhio per la visione, e cono dei raggi visuali; si passava alle regole prospettiche applicate alle figure geometriche tanto delle superficie piane e dei corpi solidi non che delle ombre geometriche e prospettiche con l'inclinazione architettonica dei raggi solari in prospettiva.

Dopo le accennate nozioni della prima parte, la seconda comprendeva la prospettiva applicata all'architettura, le ombre e l'effetto ove venivano applicati dei monumenti messi in prospettiva.

Nella terza ed ultima parte delle linee, prospettiva, sotto in su, scenografia e colorito, vi era uno studio speciale sull'ottica applicata alle arti, diottrica, catottrica. Sulla scenografia applicata alle scene teatrali con esercizio pratico nei teatri, ed il modo di copiare dal vero guidati in campagna dal Professore Lionardo da Vinci, richiedeva che i giovani postisi a dipingere, prima di tutto imparassero la prospettiva che è l'arte di delineare sopra una superficie piana o curva gli oggetti visibili, tali quali compaiono o veggonsi ad una data distanza o altezza, sopra un piano trasparente collocato perpendicolare all'orizzonte tra l'occhio e l'oggetto, tanto per riguardo alla figura e alla forma, quanto al colore; dividendosi in lineare ed aerea.

Come scienza è necessaria allo scultore e all'architetto, e strettamente indispensabile al pittore come spiegava il da Vinci.

## X.

## ANATOMIA PEI PITTORI E SCULTORI.

La conoscenza dell'anatomia non solamente è utile ma necessaria alla pittura ed alla scultura, per cui nei tempi trascorsi i maestri la studiavano con grandissimo interesse, cura e diligenza.

Oltre le leggi del pittore della prospettiva e del colorito, e lo scultore quelle a ben tagliare i duri marmi e a dare umana forma ai fusi metalli, le cose che l'allievo deve principalmente imparare per la pratica, sono le proporzioni del corpo umano, l'anatomia e la prospettiva.

Per apprendersi a dovere l'arte pittorica e scultoria è necessario conoscere la storia, la mitologia, la geometria ed in particolar modo l'anatomia essendo questa la base su cui poggia la teoria del disegno di pittura e di scultura. Poichè senza questa precipua cognizione si ignorerebbero le parti che costituiscono il corpo umano, i loro rapporti, e le combinazioni che fra di esse accadono; nè potrebbero gli artisti esprimere con verità ed armonia ne' soggetti che prendono a trattare, le attitudini delle membra e i risalti più o meno forti e gagliardi delle interne discordi affezioni, e i cambiamenti del volto composto o a letizia o a dolore, o a compassione, o ad ira, o ad altri affetti; dipendendo questi e quelli da vari moti muscolari che a seconda delle varie azioni o passioni vanno succedendo.

Basta addurre l'esempio dei più celebri maestri non solo greci ma anche nostri come di un Michelangelo, di un Leonardo da Vinci, di un Raffaello, di un Tiziano, de' Caracci e di tanti altri i quali posero grandissima cura nell'acquistare la più accurata cognizione dell'anatomia, e si mostrarono conoscitori sommi di essa.

Ciascuno di questi basta per onorare perpetuamente la patria sua e il nome italiano.

In questo studio debbonsi conoscere tutte le parti esterne del corpo umano, la varia forma, e il collocamento delle ossa, la diversa figura e l'inserzione di tutti i muscoli esteriori, con la relativa denominazione tanto della parte ossea quanto muscolare.

Il corpo umano anteriormente e posteriormente, per potersi scorgere l'universale divisione in cui sono comprese le suddivisioni di ogni regione coll'individuale suo nome.

I tronchi osteologici e miologici nella loro parte anteriore, posteriore e laterale: colle estremità.

Quindi il teschio arido per conoscere esattamente le unioni delle ossa, ed il capo fornito dei propri muscoli affinchè questi si abbiano minutamente a conoscere.

Infine le mani ed i piedi nelle parti superiori, inferiori e laterali, perchè non abbiano a sfuggire anche le minime parti.

Dopo questa semplice dimostrazione anatomica delle parti esterne del corpo umano, occorrono le indispensabili nozioni, le quali facciano conoscere il modo col quale sotto l'impero dell'animo si articolano le ossa, e in varia forma si contraggono i muscoli; ossia la teoria osteologica e miologica.

Queste sono le cognizioni generali apprese dall'autore nel 1837, e successivamente studiate sui cadaveri negli ospedali, nelle scuole anatomiche e nella Università ove trasportavansi le preparazioni anatomiche.

Si aggiunge qualche nozione sul capo e sugli organi dei sensi esterni.

CAPO. — La parte esterna del capo umano divisa in due parti.

La prima calvaria o cranio cioè quella coperta di capelli.

La seconda liscia chiamata faccia o volto.

La prima è suddivisa in quattro, cioè fronte che reputasi la più umida, detta ancha *sinciput* o *summum caput*.

La parte di dietro *occiput* o dai greci *inion* perchè tutti i nervi chiamati da loro *ines* cominciano o nascono di là.

La parte di mezzo o corona detta *vertex* perchè ivi girano e si avvolgono in giro i capelli.

Finalmente i lati del capo sono le *tempie tempora* come parti nelle quali comincia a divenire grigio e scoprire l'età.

L'osso della base della testa è chiamato con nome generale *cranio cranium* che consta di diverse parti od ossa minori.

L'osso della fronte *os frontis* o *puppis* o *coronale* o *verecundum* donde le persone sfacciate e impudenti diconsi sfrontate.

L'osso della sommità del capo è chiamato *os sincipit* o *bregma* o ossa parotalia.

L'osso di dietro della testa *os occipitis* o *pronæ*.

Quello delle tempie *temporalia* ossa *temporis*.

Queste ossa sono congiunte assieme per suture.

La sutura è una speciale sorta di giuntura od articolazione di certe ossa nel corpo animale, così denominata perchè rassomiglia ad una cucitura.

Vi sono due specie di sutura, una detta sutura vera e genuina ove gli ossi sono addentati a guisa di seghe e reciprocamente ricevuti l'uno nell'altro: l'altra detta sutura falsa spuria o squamosa, in cui gli ossi sono messi uno sopra l'altro come le squamme dei pesci.

Le ossa del cranio sogliono essere congiunte con tre suture genuine. La coronale che si estende a traverso da una tempia all'altra, la sagittale che unisce le ossa *parotalia*, la lamboidale perchè assomiglia al greco *lambada*.

Ve ne sarebbe anche un'altra chiamata sutura temporale, della specie spuria o squamosa, la quale sembra che non abbia alcun dente o intaccatura.

Nel capo hanno sede gli organi principali del senso e cioè: la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto; ed in esso vi è pure il cervello investito delle sue meningi che sono le tuniche o membrane dalle quali è chiuso ed avviluppato il cervello, dette *pia* e *dura mater*.

Il capo è mosso da dodici paia di muscoli che sono i seguenti: *par splerium*, *complexum*, *rectum majus exsterium*, *rectum minus externum*, *obliquum superius*, *obliquum inferius*, *mastoideum*, *rectum internum majus*, *rectum internum minus*, *rectum laterale*.

Nella struttura dell'umano corpo, secondo le regole anatomiche nulla vi si trova che non sia formato, collocato e disposto con una

tale simmetria, ordine e proporzione che in questa mirabile disposizione della natura palesano la somma esperienza dell'artefice.

Il santo re Davide lo esclamava nel salmo 138 e 144.

Nell'economia sensitiva dell'uomo, poichè cinque sono i sensi: vista, udito, odorato, gusto e tatto, abbiamo il TATTO, principale sentimento del nostro corpo, che senza quello sarebbe una statua: poichè mentre gli altri sensi esercitano le loro funzioni in determinate parti del corpo il tatto è a tutte comune e dappertutto si estende; anzi potrebbe accomodarsi anche agli altri non essendo la vista che il tatto dei colori, l'udito il tatto dei suoni, e così degli altri.

Sebbene il tatto sia diffuso per tutto il corpo, nondimeno trovasi principalmente nelle mani, essendo dette mani, create per apprendere e toccare ogni cosa necessaria alle azioni umane, temperatissime, e di queste in particolare il dito indice; e però non è meraviglia se per ogni minimo eccesso di dette qualità si genera il dolore; come per lo contrario toccando cose grate al detto senso proporzionate, si genera gusto e diletto.

I fiori e i frutti notano più particolarmente quattro effetti del senso cioè: vista, gusto, odorato e tatto. L'udito nel mormorio dei ruscelli e nel canto degli augelli.

**SENSO DEL GUSTO.** — Sotto la cute delicatissima della lingua, nella parte superiore, principalmente verso la punta e i lati sonovi tre specie di papille ossia estremità dei nervi le quali formano l'organo del senso del gusto.

**SENSO DELL'ODORATO.** — Una delicata membrana tessuta di nervi che copre al di dentro il naso le ossa e la cartilagine di esso, forma l'organo dell'odorato. Questo senso ha una gran corrispondenza con quello del gusto cui non di rado serve di scorta.

**SENSO DELLA VISTA.** — Ossia l'organo o parte del corpo con cui si fa la visione, cioè per mezzo di cui gli oggetti visibili sono rappresentati alla mente. E consta di parti interne e parti esterne.

L'occhio consta di tuniche, di umori e di vasi.

Le tuniche o membrane sono sei: l'aduatata, la sclerotica, la cornea, choroides, uvea, retina.

Gli umori sono tre: acqueo, vitreo e cristallino.

I vasi sono nervi, glandule, arterie e vene e tra queste la glandula lacrymalis.

Inoltre sonovi dei muscoli.

Senza diffondersi sulla struttura degli occhi tutta la struttura e tutto l'apparato dell'occhio sono indirizzati a questo fine: cioè che si segua e si faccia una collezione distinta e vivida nel fondo dell'occhio, di tutti i raggi che procedendo da qualunque punto di un oggetto, ed entrando nell'occhio, pervadono l'umore cristallino, e che tanti punti lucidi si dipingono nel fondo dell'occhio, quanti sono in un oggetto, acciocchè una immagine simile ad esso si rappresenti sulla retina.

**SENSO DELL'UDITO.** — Uno dei sensi esterni il di cui organo è l'orecchio di una struttura meravigliosa e particolarmente il nervo auditorio diffuso per l'orecchio.

Quindi l'udito puossi scientificamente definire una sensazione, mediante la quale da un giusto movimento impresso sulle fibrette del nervo auditorio, e indi comunicato al sensorio, l'intelletto apprende o acquista l'idea dei suoni, che sono una rifrazione o modulazione dell'aria esterna.

*N.B.* — Gli antichi considerando l'utile che apportavano le orecchie al sapere, credevano che fossero consacrate alla sapienza e alla prudenza. Laonde qualunque volta venivano loro incontro i figliuoli, loro davano i baci nelle orecchie, come volessero sommamente accarezzare quella parte dalla quale speravano che i figliuoli fossero per apprendere il sapere.

## XI.

## STORIA — MITOLOGIA -- COSTUMI.

In questa scuola s'insegnavano oltre la storia ed i costumi dei popoli, anche le belle lettere e la poesia.

STORIA. — La Storia si dipinge in vari modi, ma il più comune è in maestoso contegno, con grandi ali, emblemi della sua prontezza nel divulgare gli avvenimenti; coperta di bianca veste, simbolo della sua vivacità ed ingenuità; con un libro in una mano e nell'altra una penna ed uno stile; volgendosi indietro, siccome quella che scrive per coloro che verranno dopo.

Secondo la mitologia e l'iconologia crede la Storia personificata, figlia di Saturno, Dio del Tempo e di Astrea, Dea della Giustizia.

La Storia ha bisogno della Cronologia che insegna a classificare, secondo l'ordine dei tempi, gli avvenimenti diversi che presenta la Storia.

Per gli artisti il più reale vantaggio è di avere innanzi agli occhi il quadro di tutti gli avvenimenti dei secoli; ciò che forma la educazione scientifica e letteraria.

Colla Storia Romana si apprende in gran parte la Storia Universale; per avere i possenti Romani, quel celebre popolo esteso il loro dominio non solo in Europa, ma nell'Asia e nell'Africa.

Gli Annali del mondo hanno principio dall'Asia.

Sonovi anche opere nelle scienze archeologiche che conviene conoscere.

La Storia Universale, scritta in forma di annali, di cronache, di cronologie, che dopo quella Romana, dalla caduta dell'Impero giunge sino ai tempi moderni; Cicerone insinuava di formarsi la idea della storia di ogni nazione, che l'uomo si riputasse quasi cittadino del mondo.

MITOLOGIA. — Anassagora, secondo anche l'opinione anteriore di Plutarco ed Aristotile, disse che l'uomo era prudentissimo, perchè solo fra tutti gli altri animali, avea le mani; riflettendo alla relazione che le mani ordinariamente vanno con la mente.

Difatti Aristotile lasciò scritto che la natura avea dato all'uomo due grandi cose: la mano al corpo, la mente all'animo.

Mitologia deriva dal greco, cioè: la Storia degli Dei e degli eroi favolosi dell'antichità, con la spiegazione dei misteri e delle allegorie. Consultando Pausania, Apollodoro, Filostrato e molti altri, lo studio della Mitologia, tuttochè capriccioso e chimerico, se greca e latina è molto proficuo alla letteratura; imperciocchè siccome i Greci e Latini fecero uso non mai interrotto delle favole e degli apologi, come facilmente può comprendersi leggendo Menerio Agrippa e Orazio, e fra i Greci, Esiodo e Omero; senza la cognizione dei misteri e dei religiosi costumi della gentilità, non si potrà mai penetrare il senso e giungere alla intelligenza di somiglianti autori ed intenderne molti passi.

Molto necessaria è alla Poesia, alla Pittura ed alla Scultura che attingono dalla Mitologia e dalla Storia degli Apologi.

Difatti quelle statue e quelle pitture, in numero pressochè infinito, formano l'ornamento più bello e piacevole dei palagi, e sono un continuo studio per le loro vivaci rappresentazioni; quali soggetti sono ricavati dalla Mitologia; preferendosi, fra gli altri mitologi, l'autorità di Omero, di Ovidio e di Virgilio.

Quindi, per profittare in queste arti fa d'uopo darsi alla indagine degli antichi Apologi, e compresone lo spirito e la vivezza, fare dei progressi ai quali, coll'aiuto della Mitologia, giunsero tanti eccellenti pittori e scultori.

Allo studio della Mitologia va accoppiato quello della Iconologia, ossia la interpretazione delle immagini antiche, degli antichi ornamenti ed emblemi.

Non già delle immagini delle quali si serve l'Oratore e delle quali tratta Aristotile nella « Rettorica, » ma di quelle che appartengono alle belle arti.

Pitagora, con grande fatica essendo penetrato in Egitto, apprese i secreti delle cose che occultavano quelli enigmi; ed anche Platone

gran parte della dottrina la trasse dai suoi secreti nei quali ancora i Santi Padri l'aveano ascose. Ed anche Cristo, che fu l'adempimento delle Profezie, occultò gran parte dei Secreti Divini sotto l'oscurità delle sue Parabole.

Appoggiandosi anche al costume degli antichi che nelle loro medaglie imprimevano anche i nomi delle immagini rappresentate, leggendosi: *Ilaritas, Abundantia, Concordia, Fortitudo, Felicitas, Pax, Providentia, Pietas, Salus, Severitas, Victoria, Virtus* e mille altri nomi intorno alle loro figure.

**COSTUMI PRIMEVI.** — Costume dinota le cerimonie, le usanze o le maniere di vivere e di vestire di un popolo, che col tempo sono passate in abitudine, e con l'uso, hanno acquistato la forza di leggi.

Non vi ha dubbio che l'osservanza del costume è uno dei più grandi ornamenti che servono ad abbellire le belle arti.

Serve all'imitazione della Verità, che senza questa, sarebbe errante e vagabonda. Nè si vedrebbe più alcuna rappresentanza di oggetti belli e veritieri.

Bisogna che gli abiti siano adattati, nè troppo ricchi, nè troppo sontuosi. Un pittore avendo fatto il ritratto di Elena eccedendo nella ricchezza degli abiti del costume, trovò scritto: « Tu l'hai fatta ricca ma non bella. »

Nei costumi antichi si comprendono anche quelli religiosi, civili, militari, egiziani, greci, etruschi e romani; ed infine di tutti i popoli del globo, coll'aiuto delle Belle Arti e della Poesia.

Il costume, bene osservato, ci presenta agli occhi non solo gli oggetti vicini che appartengono alla nostra età, ma altresì quelli lontani dai nostri tempi, e gli antichi, che la distanza dei secoli ha fatto quasi dimenticare.

È uno specchio che ci rappresenta il passato ed è causa dei più grandi piaceri che si possano gustare.

Noi comprendiamo gli usi delle diverse nazioni in tutte le parti esposte alla vista: come gli eccellenti poeti ce li fanno col loro mezzo vedere.

L'Arte deve aver riguardo alla condizione dei personaggi, distinguere il rango elevato dall'abbietto, se forti e robusti o esercitati ad

atti di valore, ovvero nel riposo e delicatezza ; adattare cioè ciò che conviene al tempo ove sono vissuti, o che si suppone abbiano esistito, al gusto della loro nazione, dei loro edifici e luoghi di paesi, sulle irte montagne, o in mezzo delle campagne belle e piacevoli; e mille altre cose che non debbono sfuggire alla sua attenzione.

Gli abiti dànno per ordinario ai personaggi o un'aria di grandezza e dignità, o un aspetto di miseria ed abbiezione; occorre uno studio ed una meditazione profonda per apprestarli in maniera conveniente.

Nulla più dona grazia ed eleganza quanto un bel vestito nobile e grazioso.

L'arte di panneggiare e vestire convenientemente e con grazia, dicevasi dall'Accademia Fiorentina uno dei principali obblighi della Pittura, e che incontra delle difficoltà nella esecuzione.

La Pittura è un'arte come la Poesia, cammina per cento strade differenti e una sola, quantunque principale, non le basta.

La « Trasfigurazione » di Raffaello ha saputo piacere immensamente a tutto il mondo, non solo per la convenienza, ma ancora per la scelta squisita delle pieghe date ai vestiari.

Bisogna pure fare attenzione particolare alle fabbriche e procurare che abbiano rapporto col tempo nel quale è passata la storia che si rappresenta come ha praticato Raffaello.

È necessario rinunciare alla libertà e non accordare troppo alla smania di voler eccedere nell'abbellire.

È un lusso nel quale sono caduti molti ed in ispecie Caliari, che nelle « Nozze di Cana in Galilea, » ha decorato il Convito alla veneziana, rappresentando degli edifici magnifici di una apparenza teatrale, con un grande apparato di vasellami, di brocche e di altri utensili più proprî per le nozze di Cleopatra e Marco Antonio, che per un pasto semplice e frugale.

Questo è uno sbaglio che urta troppo apertamente il costume.

In ogni cosa bisogna il costume, la convenienza e soprattutto il giudizio e buon senso, per garantirsi da una austerità troppo secca e sterile o da una licenza troppo sfrenata: deve aversi riguardo a ciò che conviene, ma ancora più a quello che piace.

---





## XII.

## PRATICHE RELIGIOSE DELL'ACCADEMIA DI S. LUCA.

(CON INSERTO FAC-SIMILE DI UN DISEGNO A PENNA DEL PITTORE LAZZARO BALDI).

- Art. I. — La Religione Cattolica
- Apostolica e Romana è la sola Reli-
- gione dello Stato. •

*Statuto del Regno Italiano.*

Le pratiche Religiose hanno origine dai nostri Fondatori che le osservavano rigorosamente come risulta dalle memorie del 1823.

• Nel 1675, sotto il Principato Cesio, fu grande la pompa seguita  
• in quell'anno, con cui l'Accademia intera procedette alla visita delle  
• Basiliche di Roma. Il Pontefice le accordò speciale decreto ed indul-  
• genza: in così bell'ordine recossi tutta la Congregazione ai Santuari,  
• tenendo in primo luogo della schiera il Protettore Barberino ed altri  
• Cardinali: Poscia il Principe dell'Accademia e suoi Ufficiali seguiti  
• dagli Accademici attivi e dalle Accademiche, e finalmente compivano  
• il seguito gli Accademici di onore, li Ricamatori e intera scolaresca. •

Nel 1709, le Feste Capitoline ed i Sacri riti celebrati nella Chiesa Accademica, si prestavano mano mutuamente per innalzare l'anima dei giovani artisti a tentare altre opere nelle arti loro, e per informar loro il cuore dei più augusti sensi della Religione.

Inoltre in osservanza al Breve di Sisto V la Chiesa di S. Martina, riedificata da Urbano VIII con l'Architettura di Pietro da Cortona, dovea essere sempre officiata, come difatti lo era nel 1764, sia con le Cappellanie come con le altre funzioni essendo Rettore D. Francesco Diotallevi da circa anni 46 il quale avea pure il giardino per uso della Chiesa.

Nel 1779, furono interrotte le feste Capitoline per morte di Placido

Costanzi, « la di cui dote da esso costituita in quel primo anno dovea  
« conferirsi per la prima volta dall'Accademia e concedersi a quell'Ac-  
« cademia che a seconda dell'anzianità dell'ammissione abbia in quell'anno  
« frequentato e sia intervenuto almeno otto volte alle funzioni pubbliche  
« dell'Accademia; intendendosi per dette funzioni la solenne distribuzione  
« dei premi, le prove, i giudizi dei concorrenti, le Congregazioni acca-  
« demiche, la festa di S. Luca, l'esposizione delle 40 ore, le esequie  
« annuali, le processioni ed altre straordinarie degli individui accademici.  
« Bene inteso però che accadendo due di tali funzioni nel tempo istesso  
« debbono valutarsi per una ».

Questa proposta venne approvata a pieni voti.

Nel 1806 l'Accademia di S. Luca, in occasione di essersi celebrata la festività del glorioso S. Luca Evangelista in S. Martina dai Professori di quest'insigne Accademia detta del Disegno, è stata aperta alla pubblica vista tutta la Galleria, ove oltre la bella miniatura della Signora Marchesa di S. Cruz si sono ammirate di nuovo alcune opere donate da varî accademici, ammessi recentemente a questo rispettabile Collegio, fra le quali un ritratto del sig. Giov. Battista Wicar, dipinto da sè medesimo, con perfetta somiglianza, che sembrava una testa fiamminga; altro ritratto del signor Antonio Wighii, pittore Romano tornato ora da Pietroburgo, che ha non solo dipinto la propria effigie: ma ben anche quella dell'architetto signor Cav. Brenna, che fu esposto fino dall'anno scorso in essa Accademia unitamente ad un abbozzetto rappresentante il Consiglio degli Dei, eseguito in grande nel Gran Palazzo di S. Michele in Pietroburgo.

Altro quadro rappresentante S. Cecilia spirante con un amorino che gli porge la Corona e la palma del Martirio, opera del sig. Andrea Pozzi pittore Romano.

Altro quadro rappresentante Nettuno sul carro nel mezzo di Ninfe e Tritoni che formano gruppo in mezzo al mare, opera del sig. Francesco Manno Siciliano.

Nella festività poi del Corpus Domini celebrata nel giovedì, la Roma delle Belle Arti ha con ragione esultato di gioia nel rivedere le pareti del portico Vaticano nuovamente tappezzate dei famosi Arazzi detti di Raffaello, perchè eseguiti sui celebri cartoni di quell'immortale artista.

Nel 1810 alla prima Repubblica, il Prefetto di Roma raccomandava alla popolazione pubbliche preghiere per l'Imperatore, le quali furono fatte con pompa e seguito di processioni.

Nel 1814, nel ritorno del S. Padre Pio VII ed in così fausto avvenimento l'Accademia di S. Luca fece eseguire una straordinaria illuminazione in rendimento di grazie all'Altissimo per così segnalato beneficio e celebrata in S. Martina una solenne messa in musica con *Te-Deum* essendo presente l'intera Accademia in abito di costume ed a spese private dei professori. Quindi una speciale deputazione si recò ai piedi di Sua Beatitudine per presentarle omaggio di riverenza e devozione a nome dell'Accademia.

#### FONDAZIONE DEL PIO ORATORIO.

Nell'anno 1817 l'Accademia volle dare luminosa prova della pietà che la conduce, e del puro zelo di Religione, che l'ha sempre accompagnata dal punto della sua istituzione fino alla presente. Imperciocchè a mantenere li giovani studiosi nelle rette vie della morale, e saldi nei puri principî della fede, istituì un oratorio ove le Domeniche, e le solennità dell'anno li giovani stessi si potessero raccorre, ed occuparsi in pie preci, ed assistere ai Divini uffici, ed udire dalla bocca piissima, e dotti sacerdoti la parola del Signore. Laonde trovò registrato negli atti della radunanza 13 aprile 1817 quanto appresso: « Invocato l'Altissimo fu per prima cosa comunicata al corpo Accademico una lettera del signor D. Pietro Ostini per lo Stabilimento d'una Congregazione diretta alla coltura spirituale dei nostri studenti le Belle Arti. » Questo piano fatto noto per consenso del signor Marchese Canova al Sommo Pontefice, fu così gradito, che Sua Beatitudine si degnò subito accordare copiose indulgenze a tutti quelli che interverranno alle Congregazioni.

Questa pia istituzione si distingue fra le altre per l'ordine, per la modestia, e per la cristiana esemplarità e forma non meno l'ammirazione de' Romani che dei forestieri d'oltremonti i quali venendo a studiare le belle arti vi si ascrivono con piacere, e con edificazione v'intervengono. L'Accademia oltre questo pio istituto riunisce annualmente in tampo di quaresima alla sera per dieci giorni, e pel corso di tre

ore gli esercizi spirituali non solo tutta la scolaresca ma il corpo dei professori, e di tutti gli accademici, e con pubblico invito, graziosamente eccita, e sospigne a concorrervi anche qualunque altro italiano, o straniero dimorante in Roma, che si eserciti in qualsiasi ramo di belle arti. Di più l'Accademia solennizza ogni anno in splendida maniera, e con scelta musica la festa dell'eccelso suo protettore S. Luca Evangelista nell'antica sua Chiesa di S. Martina.

Quest'anno parimenti 1817 fu memorabile per un concorso straordinario degli allievi delle scuole accademiche, per una solenne premiazione seguita con singolar pompa nella sede dell'Accademia stessa.

Li saggi di Pittura e Scultura, che furono operati in questo concorso e che rimangono tuttavia in parte esposti nelle sale accademiche furono prova del beneficio recatosi all'arti buone delle scuole instituite.

Nel 1818 fra le funzioni pubbliche eravi l'esposizione delle Quarant'ore, e la festività del Protettore S. Luca, nelle quali venivano invitati antecedentemente tutti gli accademici di merito, acciò intervenissero in abito di società alle indicate Sagre Funzioni.

Per provvedere poi alla educazione religiosa degli studenti, si stabiliva come cosa essenziale ed indeclinabile, che i medesimi del pari che si usava in altri Licei, si recassero nelle Domeniche e altre Feste principali loro prescritte all'Oratorio dell'Accademia, per esercitarvi tutti quelli uffici di pietà che già si praticavano sotto la direzione dei signori Sacerdoti della Pia Unione di S. Paolo Apostolo.

Il Segretario dell'Accademia ne spediva appositi avvisi stampati, ed il prof. Betti di Ch. M. rigoroso e diligente osservatore dei celebri Statuti del 1818 ha costantemente sino al 1868 diretto ai singoli Professori gli avvisi col titolo Insigne e Pontificia Accademia di S. Luca, riempiti di tutto suo pugno, tanto per gli esercizi spirituali in preparazione alla Santa Pasqua con la durata di otto giorni, ove nella Chiesa Accademica di S. Luca vi erano i posti distinti nella Cappella di S. Lazzaro; come per la esposizione del SS. Sacramento nelle Quarant'ore e sua reposizione con festività solenne di S. Luca in abito nero; e solenni funerali in unione ancora della Pontificia Accademia di Archeologia.

Di questa assistenza gratuita dei zelanti ecclesiastici: dobbiamo tra i più recenti questi ricordare un distinto professore di Matematica della

Università, un Vescovo, un Prefetto delle Cerimonie Pontificie e tanti altri nobili soggetti, anche laici, nonchè sapienti ed eruditi Sacri Oratori negli Esercizi; che dall'anno 1835, allorchè lo scrivente dipingeva, si prestarono sino dopo il 1870 proseguendo la pratica del Mese Mariano pei giovani dell'Università Romana.

Nelle Scuole eranvi le preci preparatorie come nelle adunanze; cosa che si mantiene dall'Insigne Artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon; e dal Consiglio Municipale di Amsterdam che apre la Seduta con una prece; ad onta che da alcuni Consiglieri si volesse abolire; quale proposta fu respinta a grandissima maggioranza!

La Messa ancora all'Accademia era celebrata nelle feste al Pio Oratorio ove era la Congregazione dei studenti.

Nel Collegio militare, fondato da Pio IX nel 1858, per la istruzione religiosa eravi un Arcivescovo e varî Cappellani che facevano parte anche del piano organico dell'Esercito, come era nel Piemonte. E per la istruzione Civile basterà nominare fra i professori un Secchi, Calandrelli, Ciccolini, Mazzani, Pieri ed altri insigni nei vari rami delle Scienze ed Arti oltre quelli del Ministero delle Armi.

Ora conviene ripetere il versetto: *In memoria æterna erit....*

SOLENNI DISTRIBUZIONI DEI PREMI  
DEI GRANDI CONCORSI  
NELL'AULA MASSIMA DEL CAMPIDOGLIO  
E RACCOLTA DI TUTTE LE ACCADEMIE SOLENNIZZATE  
DALL'INSIGNE ACCADEMIA DI S. LUCA  
SOTTO LA SPECIALE PROTEZIONE DEI SOMMI PONTEFICI  
E GIUDIZIO DEI CONCORSI.

Fra le più rilevanti cure dell'Accademia Romana del disegno, dei Pittori, Scultori ed Architetti in S. Luca e S. Martina, la massima fu quella della celebrazione del solenne Concorso de' premi in Campidoglio.

I motivi e le circostanze sono di tal peso che tutta impegnava la vigilanza degli Accademici, affinchè non fosse trascurata nei tempi prefissi.

Quella funzione era il più efficace stimolo alla gioventù studiosa per animarla a sostenere le fatiche, compagne indivisibili di una profittevole applicazione.

Questa produceva que' nobili parti da cui speravasi il sostegno di quella gloria, che già da tanti secoli vanta quest'alma città di Roma d'essere la regina e madre delle belle arti.

La gratitudine all'Istitutore, la gloria del Principe e del Principato, l'amor della patria, e tanti vantaggi che al pubblico bene risultano dalla cultura delle belle arti; non può negarsi che sieno motivi i quali esigano tutta la più efficace premura dell'Accademia.

Glorioso spettacolo, e veramente degno dell'universale concorso di tutta la Grecia, era la rinomata solennità dei Giuochi Olimpici soliti a celebrarsi ogni quinto anno sulle verdi sponde del fiume Alfeo, presso le mura Olimpia alla vista dell'augusto tempio di Giove: principi, duci e tutto il fiore della greca gioventù gareggiavano fra loro al Disco, al Cesto, al Corso, al Salto, alla Lotta pel conseguimento di quella no-

bile palma che sollevava il fortunato vincitore alla gloria immortale di quei loro Numi riputati signori dell'universo.

Dove i giovani ed altri venivano istruiti sotto la disciplina dei propri maestri, nei Ginnasî e Palestre, luoghi destinati all'erudizione dello spirito ed all'esercizio delle membra coll'insegnamento; si assisteva alle dotte pugne dei tragici, comici, lirici, poeti e filosofi e letterati di ogni maniera.

Contemplavansi pure le più eccellenti opere di scultura e pittura esposte da quei egregi e rinomati professori di quell'età. Godendosi il meraviglioso spettacolo del giovane Eroe encomiato da un Pindaro, ritratto da un Apelle, effigiato in marmo da un Prassitele: ascoltare una tragedia di Sofocle o di Euripide, e bearsi le orecchie di un musicale concerto dal gran Timoteo.

A ragione pertanto fu dalla sapienza dei Sommi Pontefici stabilito che su questo Colle glorioso, ed eccelso teatro già dei trionfi, e della potenza romana, compariscano i studiosi giovani a ricevere applausi e premj alle nobili loro fatiche.

Le belle arti caratterizzano la grandezza dell'uomo. Esse non sono meno grandi che belle, e se le vicende distrussero la *Regina delle armi* formarono però *quella delle arti* che sotto il soave e placidissimo regno dei Sommi Pontefici, furono gloriose con l'incanto del pennello, e dello scalpello, con le magnifiche prospettive, e grandiosi edifizj che l'abbelliscono e richiamano dalle più lontane regioni l'ammirazione dello straniero, che si porta a venerare il tempio stesso del Genio.

Questi generosi incoraggiamenti contano un periodo di oltre tre secoli nel regno di trentuno Pontefici sino all'anno 1895, senza tener conto dei precedenti quattordici Papi del secolo XIV, seguendo il Codice dell'antica Università.

Questa è la vera comparazione dei grandi Concorsi di belle arti antichi e moderni; ed il cimento del loro ingegno, nelle solenni Palestre delle arti belle.

Il Colle Capitolino, il più celebre per la sua maestà, situazione e bellezza che Cicerone lo chiamava *deorum domicilium*.

Colle veramente fortunato, e degnissimo di ogni lode, dove le Aquile dell'Imperio si fabbricarono perpetuo il nido; dove gli allori trionfali si innestarono nelle altiere fronti dei Cesari; dove gli olivi di pace,

sol fra le palme delle vittorie verdeggiarono; dove la gloria di Roma ricevette le adorazioni del mondo intero *Capitolium quo se venerabilis Roma in aeternum tollit.*

Questo è l'inclito eccelso Colle per cui corsero ai primi onori gli eroi più rinomati dell'antichità, e dove allora anche la virtù stessa diveniva maggiore, quando esaminata ne riportava il premio.

Quando Roma, inclita alma città che Regina del mondo, dagli alti Latini Colli non discerne se non il grande, altro mai di pregevole non avesse avuto che il Campidoglio; in questo solo avrebbe potuto mostrare epilogato tutto lo splendore che ha di lei sparso la fama, molto più chiaro e durevole di quello già fece alla Minerva di Atene la prodigiosa Lucerna del grande ingegnere Callimaco.

Che l'esercizio poi della pittura, scultura ed architettura si disamini da così eletta schiera di Professori, si giudichi da Roma, si celebri in Campidoglio, non può magnificarsi appieno con laude e gloria.

Zuccari fu il primo che nell'anno 1595 incominciò a distribuire i premj nell'Accademia del disegno detta di S. Luca per impegnare la gioventù a coltivare le belle arti.

Il concorso era privato, e piccoli i premj, perchè piccole e private erano le forze di chi li dispensava.

Questo Concorso si rese pubblico e decoroso all'occasione dell'anno secolare 1695 in cui venne celebrata la distribuzione dei premj per la prima volta, e colla maggior pompa nel luogo più augusto di Roma, sul Campidoglio.

Clemente XI somministrò i mezzi per continuare sì profittevole Concorso, e su tali fundamenta si potè stabilire e fissare un triennale Concorso con numero ventisette medaglie, che di poi si distribuirono sempre in Campidoglio.

L'animo poi generoso di Carlo Pio Balestra pensò di accrescere il numero e il valore dei premj, ed a tal fine nel 1762 lasciò la sua eredità all'Accademia di S. Luca.

Difatti in ogni tre anni nella grande Sala del Campidoglio, sonosi celebrati alternativamente i grandi Concorsi pubblici triennali detti Clementino, e di Carlo Balestra; nel primo i soggetti erano sacri, nel secondo profani.

Queste solenni premiazioni, non compresa la distribuzione di Zuccari, ebbero principio nel 1695 e proseguirono sino all'anno 1860 nel Pontificato di Pio IV di santa e gloriosa memoria, in numero di quarantotto, con alcune lacune cagionate dalle ben note politiche vicende, oltre quelle non celebrate nell'Aula, e quindi senza le consuete pubblicazioni.

I sommi Pontefici furono:

Innocenzo XII, Clemente VIII, Clemente XI, Benedetto XIII, Clemente XII, Benedetto XIV, Clemente XIII, Clemente XIV, Pio VI, Pio VII, Gregorio XVI, Pio IX.

I Principi dell'Accademia:

Federico Zuccari, Carlo Fontana, Carlo Maratti, Carlo Francesco Persano, Giuseppe Chiari, Cav. Camillo Rusconi, Cav. Sebastiano Conca, Agostino Masucci, Francesco Mancini, Cav. Ferdinando Fuga, Placido Costanzi, Mauro Fontana, D. Francesco Preziado, Andrea Bergondi, A. Raffaele Mengs, Carlo Marchionni, Ferdinando Raggi, Antonio De Maron, Agostino Penna, Antonio Asprucci, Andrea Vici, Vincenzo Pacetti, Clemente Folchi, Antonio Canova, Antonio Sarti, Giovanni Silvagni.

Se l'Accademia di S. Luca avesse potuto conservare tutte le opere premiate nei grandi Concorsi; dovrebbe possedere:

In pittura tra quadri ad olio e disegni, 265;

In scultura tra statue e gruppi, 176;

In architettura tra disegni ed acquarelli, 231.

Dopo ciò può formarsi una comparazione della Palestra dell'Olimpio e la Palestra del Campidoglio.

Poichè è noto che nella solennità dei Giuochi Olimpici tutti i migliori artisti concorrevano a far pompa delle opere loro: disputavano la palma in teatro i Poeti; i Filosofi esponevano le loro scoperte; recitavano gli storici i loro componimenti all'esempio di Erodoto; e tutti i più belli ingegni gareggiavano fra loro alla presenza della Grecia, come riferisce Plinio Quintiliano.

L'antica Roma assegnava il Campo di Marte alla Ginnastica, e la Grecia assegnava i luoghi pubblici agli esercizi della Palestra.

Un piacere inesplicabile ci trasporta ad imitare; *stimola la tenera fanciulla di Corinto a contornare con uno stilo l'ombra del proprio amante*

e dar la prima idea di quell'arte che dovea un giorno produrre la Venere e l'Alessandro di Apelle.

Tanta era la stima che i Gnidiani avevano della statua celebratissima della Venere scolpita per mano di Prassitele, che piuttosto cederla al Re Nicomede, amarono meglio di proseguire a pagare l'annuo tributo dal quale a questo costo voleva sollevarli.

Dai popoli di Eolia si stabiliva una carica a bella posta pei discendenti di Fidia in benemerenza della stupenda statua da lui fatta rappresentante il Dio Giove, purchè venisse con tutta cura conservata nel Tempio di Olimpia.

Nel decorso 1893 lo scrivente visitando i celebri monumenti della Sicilia, potè osservare le colonne unico avanzo di quel magnifico tempio presso Siracusa ove se ne sta scoprendo la pianta da un intelligente antiquario, che mentre il suo indefesso lavoro dava ottimi risultati, soffriva una vergognosa scarsezza di mezzi governativi!

In quel privilegiato artistico secolo ognuno si accerta quante scoperte potrebbonsi ottenere, e nel trascorrere le verdi sponde dello storico Alfeo tra i folti Papyrus le pareva scorgere la Emulazione seduta presso le lucide onde di quell'innamorato fiume, aspersa dell'onorata polvere dei valorosi atleti!

Tra le gare Olimpiche e quelle Capitoline viene in mente un aneddoto di Aspasia di Mileto che per la sua bellezza e vari talenti meritò la mano di Pericle.

Alla Palestra, al Ginnasio, allo Stadio era una meraviglia del sesso quando gettava il Disco, e si esercitava al Cesto, alla Lotta ed al Salto.

Era così ardita e destra che sfidava gli uomini più bravi e sovente loro strappava la palma.

Tuttavia un giorno fu vinta al salto da un Lacedemone, che fiero del suo trionfo la motteggiò e mortificò con soverchia indiscretezza.

Un giovane Tessalo ivi presente si divisò vendicarla, proponendo di oltrepassare saltando uno spazio più grande il doppio di quello del vincitore della donzella, che era di circa ventitrè piedi ossia circa otto metri.

Accettò questi la sfida con ironia, e il Tessalo, più animato che mai, invece di arrischiare il suo esperimento sopra un fosso volle oltrepassare l'Eurota.

Invano se gli rappresentò il pericolo di una impresa che poteva dirsi temeraria a motivo della rapidità delle acque stante lo scioglimento delle nevi.

Persistè nel suo proponimento e se ne andò seguito da tutti gli spettatori sulle sponde del fiume che avea in quel sito quasi quarantasei piedi ed anche più di larghezza equivalente a circa metri quindici.

Spogliatosi dei suoi abiti si slanciò intrepidamente, e giunse a salvamento sull'opposta riva.

Questo salto divenne celebre in tutta la Grecia e finora non ha trovato imitatori.

Nella Tavola VI come saggio di prospettiva si è disegnato il ritorno di Aspasia dall'Olimpia dopo l'insulto del Lacedemone e la difesa del Tessalo, dandole leggiadre forme ed acconciatura del capo simile a quella del busto nel Museo.

## ACCADEMIE SOLENNIZZATE IN CAMPIDOGLIO.

Nell'anno 1695 scadeva il primo centenario della istituzione dell'Accademia di S. Luca ed il Principe Fontana nella Congregazione Generale con apposita allocuzione espose essere conveniente fare in modo che fossero significati al mondo i mirabili avanzamenti dell'arte del disegno fatti in quel secolo, onde all'Italia e all'Accademia tanta gloria era derivata; per cui dagli Accademici fu decretata una festa solenne ove con opportuni discorsi ed elogi, e colla esposizione dei lavori delle arti eseguiti con pubblico concorso, fossero le arti stesse degnamente celebrate. Il piano delle pompe fu ideato dal Segretario Ghezzi il quale, con un suo ragionamento, dimostrava gli immensi benefici a quest'alma città, regina delle arti belle, compartiti.

Per tal modo l'Accademia dispose gli animi e le menti dei giovani e dei romani ad accogliere favorevolmente le sue pompe. Intanto i giovani lavoravano sui temi proposti, e per gli Accademici si ordinarono le sale della loro residenza con quella maggiore magnificenza che alla grandezza di quella festa si richiedeva. Perchè furono posti i ritratti dei fondatori dell'Accademia e dei Sommi Pontefici che l'avevano beneficata; indi quelli dei Cardinali protettori e gli altri che avevano fatto dono dei loro averi a beneficio delle arti; poscia, abbellendosi tutto l'edificio che serviva di sede all'Accademia, si collocarono in buon ordine i doni offerti dai Principi e dai Soci Accademici, le opere altre volte premiate ed i rilievi presi dall'antico. La Chiesa si decorò: imperciocchè nella confessione, ove riposa il corpo di Santa Martina, sul prospetto al confine della scala, si dispose il ritratto di Pietro da Cortona, e si adornarono maravigliosamente l'altare maggiore e quello di S. Lazzaro. Rimaneva a destinarsi il luogo della premiazione. Il famoso Campidoglio fu sempre insigne teatro degli antichi trionfi: gl'Imperatori vi celebrarono gli anni secolari, ed ivi pure si concessero lauree e premi al merito ed alla virtù. Quel luogo

adunque fu creduto acconcio a sì gran festa. Il Cardinale Barberini s'interpose perchè fosse concesso all'Accademia e il Senatore Riario si mostrò presto a quel voto. E perchè la pompa traesse maestà e splendore dal luogo e questo si facesse più bello per gli adornamenti dell'arte, vi si disposero apparati d'ogni maniera, dei quali tacendo, preferirò piuttosto di conservare le iscrizioni che ivi furono collocate e che esprimevano i sensi seguenti, in più breve ordine accomodati.

Sul prospetto dell'ingresso :

LA PITTURA, LA SCULTURA, L'ARCHITETTURA  
ARTI INGENUE  
SOTTO GLI AUSPICI DI SAN LUCA RESTAURATE  
CON EMULA GARA DI PRODI MAESTRI  
A TANTO DI ECCELLENZA PERVENNERO IN QUESTA ACCADEMIA  
PEL CORSO DI UN SECOLO, CHE  
O TOLSERO LA PALMA ALL'ETÀ SCORSE  
O AI TEMPI FUTURI SPERANZA DI MAGGIOR INCREMENTO  
NEGARONO

Quindi ai due Sommi Pontefici, istitutori dell'Accademia, al Muziano ed allo Zuccari s'indirizzarono le seguenti parole :

A GREGORIO DECIMOTERZO PONTEFICE MASSIMO  
ISTITUITA CERTA SEDE SULLE ESQUILIE  
A RISTORO ED INSEGNAMENTO DELLE ARTI NOBILISSIME  
PITTURA, SCULTURA, ARCHITETTURA  
L'ACCADEMIA OR FATTA APERTA A TUTTE LE GENTI  
E DI MEMORANDI PRIVILEGI DECORATA  
RICORDEVOLE DE' SUOI PRINCIPI  
QUESTA FESTA SECOLARE  
DECRETA

\* \* \*

SISTO QUINTO PONTEFICE MASSIMO  
CHE DALLE ESQUILIE AL FORO ROMANO IN SANTA MARTINA  
L'ACCADEMIA DI S. LUCA RECO'  
E DI SINGOLARI PRIVILEGI DONOLLA  
PRINCIPE AMPLAMENTE NELLA PROTEZIONE DELLE BUONE ARTI  
LODATO  
E NELLA GLORIA DELLE MAGNANIME IMPRESE  
INIMITABILE  
LA CONGREGAZIONE ACCADEMICA  
NELLA PUBBLICAZIONE DEL SUO CENTENARIO  
SALUTA

\*\*

L'ACCADEMIA DI SAN LUCA  
 DOPO IL FELICE CORSO DI UN SECOLO  
 RICONOSCENTE AL PENSIERO RICHIAMA  
 LA MEMORIA DEL SUO ISTITUTORE  
 GIROLAMO MUZIANO DI BRESCIA  
 PITTORE ESIMIO  
 IL QUALE  
 PER L'ARTE SUA, PER LA SCULTURA E PER L'ARCHITETTURA  
 DA GREGORIO XIII E DA SISTO V  
 CERTA SEDE IMPETRO'

\*\*

FEDERICO ZUCCARI PITTORE EGREGIO  
 CHE L'ACCADEMIA DI SAN LUCA DAL MUZIANO AVVIATA  
 VINTE LE INCONTRATE DIFFICOLTÀ  
 A FERMO ED ORDINATO ISTITUTO CONDUSSE  
 ONDE NE FU ACCLAMATO PRIMO PRINCIPE E FONDATORE  
 LA CONGREGAZIONE ACCADEMICA  
 NEL FELICE EVENTO DELLE FESTE SECOLARI  
 REVERENTE RINGRAZIA

Similmente alla memoria dei Sommi Pontefici Urbano VIII ed Innocenzo XII e de' Cardinali protettori furono innalzate altre lapidi di onore. Taluno desiderò che fra queste iscrizioni ne trionfasse una sacra al divino Raffaello, primo maestro ed esemplare d'ogni grande pittura, proprio inventore, come dicea lo Zuccari, d'ogni grazia e d'ogni bellezza della natura, ed in cui si raccoglie tutto ciò che negli altri ed in niuno quello che esso possiede. E ciò doveasi fare, perchè essendo quello un trionfo dedicato, in genere, alle arti liberali, obbligar non doveasi il Principe delle medesime. Questa festa e quell'apparato fu gradito assai dal Pontefice Innocenzo, che esso pure alle divine virtù di che andava adorno, aggiungere volle l'amore e la protezione per le buone arti; e gli acquedotti e il porto di Civitavecchia, per esso restaurati, e l'ingrandimento del porto d'Anzio, il palazzo de' Giudici e la Dogana di terra, e l'ospizio Lateranense, e l'altro immenso Conservatorio di Ripa Grande, saranno eterni monumenti della vastità del suo genio e del patrocinio accordato alle arti liberali.

Investito d'uno spirito così favorevole alle arti buone, non potea quell'egregio Pontefice mirare che lietamente quel loro trionfo, e v'ha memoria ch'egli stesso incitasse i Cardinali a decorarlo della loro maestà.

Giunto pertanto il giorno 30 settembre ed ivi essendo convenuto il Sacro Collegio, i Principi, gli ambasciatori e moltissimo popolo, Placido Eustacchio Ghezzi, con immaginosa orazione, discorse le lodi delle belle arti; indi raccolti in quel luogo, a bello studio, dei Pastori d'Arcadia, ed in sublimi seggi seduti, quali celebrò l'arte del pignere, quali dello scolpire; e chi l'architettura sovrana, e chi, tutte insieme, prese a laudare: nè i buoni studi dell'Accademia, nè il merito de' suoi allievi, nè la sua celebrità si tacquero dai valenti Poeti. Finalmente per mano degli Eminentissimi Porporati e prima del protettore Barberini, si dispensarono i premi, consistenti in ricche medaglie, coniate dall'Amerani, rappresentanti

da una parte l'immagine di S. Luca in atto di pignere la Beata Vergine, e sul rovescio, la scritta in giro: « L'Accademia dei pittori scultori ed architetti di Roma, » sotto le quali parole era effigiato un serpe che si morde la coda; antichissimo emblema messo a significare un secolo. Per entro il circolo di esso serpe leggevasi: « Per la celebrazione dell'anno secolare 1696, sotto il Principato del Cavaliere Carlo Fontana. »

In un loco aggiunto alla gran sala di premiazione erano stati collocati in bell'ordine i lavori dei premiati, onde, compiuto l'atto solenne de' premi, tutti gli astanti colà si recarono, ammirando, non meno il valore dei giovani, che la sagacità e la maestria dell'Accademia, che sì ben sapea nell'acquisto di quelle nobili facoltà instituirli.

Non si può lasciar di riferire parimenti l'amplissima iscrizione collocata al di fuori sulla gran soglia del Campidoglio, che esprimevasi come segue:

IL CAMPIDOGLIO PRODIGIO SI' CHIARO IN ROMA  
 QUANTO ROMA STESSA È MIRACOLO DEL MONDO  
 BENCHÈ PER LA SUBLIME SUA ARCHITETTURA  
 PER LE SPOGLIE DE' NEMICI  
 PE' TRIONFI DE' ROMANI  
 TOCCASSE IL CIELO.  
 RISTORATO DALLE BUONE ARTI NON OSCURO' MAI  
 LO SPLENDORE DELL'ANTICA SUA MAGNIFICENZA  
 E SE GIÀ CON SINGOLAR POMPA E MIRABIL FASTO  
 GLI ANNI SECOLARI CELEBRO'  
 SE GLI EROI FAMOSI PER BELLICO VALORE  
 E NELLE LETTERE PRESTANTI  
 CON CORONE DI PIU' MANIERE DECORO'  
 E CREBBE IN FAMA  
 ORA MEMORE DEL SUO COSTUME  
 NÈ DALL'ANTICA LIBERALITÀ DISCORDE  
 LE ONESTE ARTI SPLENDIDAMENTE RACCOGLIE  
 E CON LARGHEZZA PROMOVE  
 MENTRE L'ACCADEMIA CAPITOLINA  
 DELLA PITTURA SCULTURA E ARCHITETTURA  
 CORRENDO L'ANNO SECOLARE  
 ALLA SCELTA GIOVENTU' CHE CON SOMMA LAUDE  
 SOPRA FORME MODELLI E TAVOLE PUBBLICAMENTE DISPOSTE  
 FECE DI SE GLORIOSO PERICOLO  
 LARGHI E MUNIFICENTI PREMI  
 COMPARTE

*Le Pompe dell'Accademia del disegno solennemente celebrate nel Campidoglio il dì 25  
 Febbraio 1702, descritte da Giuseppe Ghezzi, pittore e Segretario di essa. Dedicata dagli  
 Accademici alla Santità di Nostro Signore Clemente XI, Pontefice Ottimo Massimo.*

La decorazione del prospetto, dalla salita sino all'ingresso e maestoso portico, fu ideata dai Professori Carlo e Francesco Fontana; nonchè i preziosi addobbi del sig. Card. Carlo Barberini, protettore dell'Accademia; e tutte le varie iscrizioni sul prospetto Capitolino, ed i sentenziosi consigli per la studiosa gioventù, incominciando dalle scale.

Nella grande aula sedevano maestosamente sedici signori Cardinali col seguito della Prelatura e della più scelta nobiltà di Roma, con numerosa moltitudine di popolo; e fu ascoltata l'erudita orazione del sig. avvocato Giov. Battista Zappi, imolese, Accademico d'onore, alla quale successe l'armoniosa sinfonia diretta dal maestro Arcangelo Corelli, e quindi si aggiunsero sedici componimenti poetici dei più eruditi di Roma divisi in cavalieri e togati e furono i signori:

1. Marchese Alessandro Adorni — 2. Abate Alessandro Guidi — 3. Conte Carlo ed Enrico San Martino — 4. Altro dello stesso Autore — 5. Abate Domenico Passionei — 6. Abate Francesco Gavoni — 7. Francesco del Teglia — 8. D. Francesco Passionei — 9. Abate Giov. Battista Brancadoro — 10. Mario Crescimbeni — 11. Conte Giulio Bussi — 12. Canonico Michele Brugneres — 13. Conte Ottolino degli Ottolini — 14. Vincenzo Leonio — 15. Canonico Benedetto Menzini — 16. Avv. Francesco Maria dei Conti di Campello.

Recitati con sommo ed universale plauso i suddetti poetici componimenti, seguì immediatamente la graduale e ricca distribuzione dei premi per mano del Sacro Porporato Collegio, ed infine una cantata intitolata: « La Fama » con accompagnamento di soavissima armonia di trombe.

Sul prospetto venivano significati i solenni trionfi delle arti figurative col motto di Claudiano:

Destano i premi ogni gentil costume:  
Quinci riede l'onore delle arti antiche,  
E quindi è schiuso ai più felici ingegni  
Il sentier della gloria, e il biondo Apollo,  
E tutto il sacro coro erge la fronte.

Nell'ingresso leggevasi il passo di Virgilio:

S'appresta a tutti eguale onore, e premi  
Si daranno ai tre primi.

Sul limitare della scala eravi il detto d'Ovidio:

Strada non ha, che alla virtù sia chiusa.

Nel prospetto della salita vedeansi pure collocati i versi del Sulmonese:

Move virtù per dritto calle, e prima  
N'è difficil l'accesso, e giunti poi  
Dell'erta in cima, alle fatiche è presto  
Dolce riposo.

Salendosi al maestoso portico superiore che guida per nove ingressi alle sale, d'intorno leggevasi sopra ciascuna porta una sentenza utile ai giovani studiosi.

Di Claudiano:

Virtù crescete che per voi ritorna  
L'età dell'oro: ecco ch'è schiuso un campo  
Al valor degl'ingegni, e certo premio  
Al merto si destina, e propri doni:  
Sorgete arti sorgete, e non vi copra  
Più lo squallor degli anni.

Di Orazio:

Vanne là dove tua virtù ti chiama:  
Vanne beato con felici auguri;  
A che più tardi omai? Già a' merti tuoi  
Si preparan gran premi.

Di Silvio Italico :

Fa' cor: t'affretta, e colla tua virtude  
Vinci il cimento, e muovi il volo in alto  
Fie dove a giunger puote umano ingegno!

Di Valerio Flacco :

Via sorgi, e non restar per dure imprese,  
Che il Ciel presto accorratti, e te sugli astri  
Porranno i meriti tuoi!

Di Virgilio :

Qual che ti vinca per desio di gloria  
Ardui cimenti, mieterà al tuo nome  
Eterno premio, e rinomanza eterna;  
Ma chi dell'ozio e dell'inerte lusso  
Schiavo si faccia per fuggir ch'ei voglia  
Incautamente i faticosi gesti,  
Carco sarà di più vil soma, e grave:  
La brutta inopia, ed il comun disprezzo!

Di Ovidio :

Ammiratori ha pur virtude, e cresce  
S'ella si loda!

Dello stesso :

Difficil opra osiam, che di niun conto,  
Se difficil non è, si estima impresa!

Parimenti di Ovidio :

Chi volle innanzi altrui spiegar suo grido  
Molto sostenne, e molto oprò!

Nei due prospetti del portico si leggeva dall'un lato il detto d'Orazio :

Ricco, leggiadro ed onorato è il saggio,  
Arbitro di sè stesso, o Re dei Regi!

E dall'altro canto la sentenza di Claudiano, che si riferiva al nome del Pontefice :

Benchè vincanci i Numi in ogni pregio,  
Sol la Clemenza ci fa pari ai Numi.

*Le Corone del Merito solennemente distribuite sul Campidoglio, il dì 19 Aprile 1703, dall'Accademia del Disegno, presiedendo Carlo Maratti, celebre dipintore. Descritte da Giuseppe Ghezzi, pittore e Segretario. Dedicato dagli Accademici alla Santità di Nostro Signore Clemente XI, Pont. Ott. Mass.*

In quest'anno avvenne la seconda celebrazione della festa Capitolina nel pubblicare la quale, colle lodi del Sommo Pontefice, s'innestarono quelle della Città d'Urbino, d'onde l'illustre progenie del medesimo derivava.

Di più, a vincere il vanto di ogni città, basti il dire che ivi nacquero Bramante, Raffaele e Filippo Santacroce, che recarono le arti buone al fastigio di ogni grandezza.

La pompa fu solenne come nelle altre premiazioni.

Dopo la Dedicazione venne trascritta la Notificazione del Concorso dei premi per l'anno 1703 con i seguenti soggetti:

*Pittura.* — Prima classe: Mosè che con la percossa della sua verga fa scaturire l'acqua da macigno. — Seconda classe: Saulle che ricorre alla Maga. — Terza classe: Uno dei bassorilievi antichi nel capo le scale del Palazzo dei Conservatori.

*Scultura.* — Prima classe: Ezechia ordina che siano spezzati gli Idoli. — Seconda classe: Un fuggitivo d'Israele si palesa a David dopo l'uccisione del Re Saul. — Terza classe: Modello della statua dell'Ercole di Farnese con quella della Flora, ridotte in bassorilievo.

*Architettura.* — Prima classe: Pianta, spaccato e prospetto di un Palazzo Pontificio. — Seconda classe: Pianta e spaccato della Sala Regia di detto Palazzo. — Terza classe: In proporzione dorica, il portone del giardino del detto Palazzo.

Segue la relazione delle decorazioni nel frontespizio e ingresso con le iscrizioni allusive, e quella della indizione della solennità.

Giunti gli eminentissimi Porporati con numerosa Prelatura e nobiltà, precorse all'Accademia l'armonia degli istrumenti, diretta dal maestro Arcangelo Corelli, ed appresso recitò una ben ordinata orazione l'ill.mo e rev.mo Mons. Lodovico Sergardi, patrizio senese, referendario dell'una e l'altra Segnatura, e ponente della Sacra Consulta.

Successero immediatamente all'orazione i poetici componimenti di scelti letterati, la maggior parte Cavalieri, che furono i signori:

1. Benedetto Menzini, n. 3 — 2. Conte Carlo Enrico San Martino — 3. Abate Domenico Passionei — 4. Avv. Francesco Maria dei Conti di Campello — 5. Altro del medesimo — 6. Francesco Del Te-  
glia — 7. Francesco Passionei — 8. Avv. Giov. Batt. Zappi — 9. Giov. Mario Crescimbeni — 10.  
Abate Giov. Batt. Brancadori — 11. Conte Giulio Bussi — 12. Abate Giuseppe Paolucci — 13. Conte  
Ottolini Ottolini — 14. Abate Rutilio Taracciani — 15. Vincenzo Leonio.

Quindi dal Sacro Porporato Senato furono i giovani gloriosamente premiati con tanti medaglioni ove da una parte eravi S. Luca in atto di dipingere la Vergine e dall'altra l'effigie del S. Padre.

Terminata la premiazione furono accompagnate, coll'armonia degli istrumenti, le parole poetiche dell'Abate Giuseppe Paolucci, chiudendo con la cantata.

Giudici del Concorso del 1703:

*Pittura.* — C. Maratti, Principe — G. Maria Morandi — Luigi Ganzi — Giuseppe Chiari.

*Scultura.* — C. Maratti, Principe — Giovanni Teodone — Pietro Papaleo.

*Architettura.* — C. Maratti, Principe — E. Francesco Fontana — Giov. Batt. Contini — Carlo Buratti.

Custodi dell'Accademia:

P. Francesco Garolli, primo custode, curatore delli giovani del Concorso e Maestro della Prospettiva — Lorenzo Nelli, secondo custode.

*Le Buone Arti sempre più gloriose nel Campidoglio per la solenne Accademia del Disegno nel dì 24 aprile 1704, presidente il cavalier Carlo Maratti, celebre dipintore. — Relazione di Giuseppe Ghezzi, Pittore e Segretario, dedicata dagli Accademici alla Santità di N. S. Clemente XI, Pont. Ott. Mass.*

Dopo la dedica due Epigrammi di Francesco Maria Onorati sopra il ritratto del Pontefice, ed il suo nobile emblema. Segue la Relazione del concorso e della festa e le decorazioni esterne con le relative iscrizioni.

Gli eminentissimi e reverendissimi Porporati erano diciannove e cioè: Acciajoli, Carpegna, Marescotti,

Spada, Coloredo, Panciatichi, Rubino, Ferrari, Sacripante, Paolucci, Sperelli, Gabrielli, Pignattelli, Panfilio, Ottoboni, Bichi, Francesco Barberini, Altieri, e San Cesareo. Con numerosa prelatura e nobiltà.

Quindi fu dato principio alle preparate dimostrazioni accademiche, precedendole la dolcissima sinfonia magistero erudito del celebre signor Arcangelo Corelli; indi l'orazione dell'illmo e rev.mo abate Annibale Albani canonico della Basilica Vaticana e nipote della Santità di N. S. Papa Clemente Undecimo.

Dopo l'orazione diede principio alla recita delle poesie, il solito divieto del S. Padre che si astengano di recitare composizioni in lode di Sua Santità e del signor Abate Albani, ciò che dette occasione a due epigrammi fuori dell'ordine; e quindi seguirono quella dei signori: 1. Benedetto Menzini, 2. altra del medesimo, 3. conte Enrico San-Martino, 4. avv. Francesco Maria, 5. Francesco De Teglia, 6. Francesco M. Gasparri, 7. Filippo Fabbri, 8. Filippo Leers, 9. avv. Gio. Batt. Zappi, 10. Mario Crescimbeni, 11. Giov. Batt. Braucadori, 12. conte Giulio Bussi, 13. abate Giuseppe Paolucci, 14. abate Giulio Cesare Grazini, 15. Michele Bruges, 16. abate Rutilio Pavacciani, 17. Vincenzo Leonio.

Terminata l'orazione accademica ed i poetici componimenti, il signor abate Albani servito dal signor Giuseppe Maganza, guardaroba di S. Santità, che portava su nobile e dorato bacino, il Breve apostolico con l'aurea corona di cavaliere dell'abito di Gesù Cristo appeso ad una grande e ricca collana d'oro, si presentava avanti l'eminentissimo *Acciajoli* primo dei cardinali assistenti all'Accademia, e disse all'Eminenza Sua che *Nostro Signore* per manifestare la stima fatta della virtù del sig. Carlo Maratti, e per dare un nuovo pubblico testimonio della benefica protezione che tiene di detta Accademia della quale l'istesso signor Carlo degnamente porta il titolo di Principe, avea risoluto di crearlo cavaliere, e per maggiormente qualificarlo, avea determinato di fargli la grazia in quel luogo ed in quel giorno: quindi discese il signor Carlo Maratti dal suo onorifico posto e accompagnato dalli signori Carlo e Francesco Fontana, celebri architetti della nostra Accademia Consiglieri si condusse avanti il signor cardinale Acciajoli per mano del quale fu con plauso universale fregiato della nobile Collana e Croce appesagli al collo.

Non era appena terminata così memorabile e decorosa funzione che si sentì applaudita dal signor abate Cavoni con alcuni epigrammi.

La continuazione delle giubilanti congratulazioni di tutta l'aula, venne interrotta dalla premiazione dei vincitori del concorso avendo essi ben corrisposto all'esecuzione dei soggetti a loro assegnati, ed alle difficili prove imposte loro in pubblico e all'improvviso dai giudici; per cui furono chiamate a riavere il premio dal sacro porporato Senato nei medaglioni a proporzione del graduato merito dei concorrenti.

Compita la solennità, riassunti i sonori istrumenti furono dai medesimi accompagnate le parole, poesie dell'abate Pompeo Figari ed eseguita la cantata finale con la voce ed arte del signor Girolamo Bigelli, diretta dal celebre signor Alessandro Scarlatti.

Nella pubblicazione di quella festiva ricorrenza, vennero inserite altre poesie riferibili alla decorazione data a Carlo Maratti e cioè:

Quella dell'abate Giuseppe Paolucci di Geronimo Ferroni, del signor G. B. Z. del sig. cav. Paolo de conti di Campello, del signor abate Pompeo Zigari, del signor Silvio Stampiglia, del signor Alessandro Burgos,

I giudici del concorso furono quelli stessi della premiazione del 1703, coll'assistenza del segretario Giuseppe Ghezzi.

I premiati furono:

*Pittura.* Prima Classe: Erano quattro e cioè due primi premi, un secondo ed un terzo — Seconda Classe: Tre concorrenti, un primo, un secondo ed un terzo. — Terza Classe: Tre come quello della seconda.

*Scultura.* Prima Classe: Un primo premio — Seconda Classe: Un premio — Terza Classe: Due, un primo ed un secondo.

*Architettura.* Prima Classe: Quattro concorrenti; due primi, un secondo ed un terzo. — Seconda Classe: Tre concorrenti. Un primo, un secondo ed un terzo. — Terza Classe: Parimenti tre come la precedente.

*Premiazione agli Allievi delle Arti sul Campidoglio, celebrata nel 1705.*

In questa occasione monsignor Corradini dimostrò gli esercizi delle arti ingenuè ridotti a buon uso approvarsi insieme dalla filosofia morale e dalla religione: e Vincenzo Leonio, per sospingere i giovani artisti ad applicarlo sempre ad argomenti casti e gentili, recitò il seguente sonetto:

Archimede non già, Fidia, nè Apelle  
 Quest'arti illustri, e vaghe a noi concesse  
 Che sanno o in moli, o in marmi, o in lini espresse  
 Di natura imitar l'opre più belle  
 Creolle il fabbro eterno, e al mondo dielle  
 Quando nell'uom sua grande immagine impressa,  
 Fermò nell'aria il sol, le sfere eresse  
 E in terra i fior dipinse, e in ciel le stelle.  
 Or non dovranno de' mortali ai sensi  
 Oggetto offrir che non sia onesto e pio  
 E quale all'alta origin lor conviensi  
 Che se ad altro lavor cieco desio  
 Muove la man, sorga la mente e pensi  
 Che il primo autor di sì bell'opre è Dio!

Nell'anno 1706 nell'occasione dei concorsi capitolini l'Accademia annunciò con opportuno programma:

Nel 1706 monsignor Cibo dimostrò la poesia ricevere allora solo il suo perfetto compimento, che tenga in sè, e palesò ne' suoi lavori le cose vere e solvibili, che le paiano le sculture e pitture.

I poeti di Arcadia non gareggiarono meno cogli oratori in quei trionfi delle arti per far plauso alle medesime; e poichè troppo lungo discorso sarebbe il parlare di tutti, basti notare che un Domenico Norcia con immaginosa canzone dimostrò le sacre storie stesse aver sempre conseguito i maggiori effetti coll'aiuto delle arti liberali: Perchè il Re David ricorse alla pittura quando volle descrivere la divina giustizia: e il Re Caldeo fu atterrito dal Colosso operato dalla scultura, e l'Estatico di Patmos, non con altro dimostrò la mistica città che cogli argomenti dell'architettura.

*L'utile nelle belle arti riconosciuto sul Campidoglio per l'Accademia del Disegno, solennizzata il dì 5 Maggio 1707, essendo Principe della medesima il signor Cavaliere Carlo Maratti e Vice-Principe il sig. Cavalier Francesco Fontana. Relazione di Giuseppe Ghezzi, pittore e Segretario Accademico e, tra gli Arcadi, Afideno Badio. Dedicata dagli Accademici alla Santità di N. S. Clemente XI, P. O. M.*

Dopo la Dedicà, venne la Relazione del Segretario, nella quale sono i temi come al seguente compendio:

*Pittura.* — Prima classe: Due eserciti schierati e, nello spazio divisorio, li sei giovani: tre Orazii e tre Curazii. — Seconda classe: Orazio in atto di uccidere il terzo dei Curazii. — Terza classe: La maggior parte delle azioni del Nudo che si espongono, nelle feste di precetto, alla nostra Accademia.

*Scultura.* — Prima classe: Il valoroso Orazio al suo trionfale ritorno, in bassorilievo. — Seconda classe: In bassorilievo, le sepolture date ai tre morti Curiazii. — Terza classe: Azioni del Nudo a mezzo rilievo.

*Architettura.* — Prima classe: Disegnare la pianta generale di un'isola che trovasi nel mezzo di un spazioso lago da ridursi a villa da un gran principe. — Seconda classe: Memoria sepolcrale al merito di un gran personaggio militare. — Terza classe: Loggiato del Palazzo Barberini nella parte che guarda via Rasella.

Più che mai sontuoso fu l'ornato del Teatro Capitolino diretto dal Fontana, rendendolo pomposo ed arricchito di sontuosi addobbi e luminarie.

Con iscrizioni nel prospetto, al frontespizio e all'ingresso, con le reliquie dell'Arco dell'Imperatore Marco Aurelio, che allora stava nel mezzo della strada Flaminia.

Nelle due sale contigue all'aula maestosa delle premiazioni, erano esposti i lavori dei concorrenti,

Gli eminentissimi e reverendissimi Porporati, in numero di venti, erano:

Acciajoli — Colloredo — Panciatici — Del Giudice — Ferrari — Paolucci — Santacroce — Spereilli — Gabrielli — Pignattelli — Casone — Acquaviva — Ruffo — Pallavicino — Caprara — Tremoille — Fabroni — Ottoboni — Prioli e Barberini, protettore dell'Accademia.

Numerosa Prelatura e nobiltà romana ed estera, e molti altri personaggi.

L'effigie del Santo Padre, circondata da un gran coro musicale; e al di sotto, su la base spaziosissima di quel teatro disposta con replicati e riccamente ornati scalini, ergeasi la cospicua cattedra dell'Oratore, alla cui destra sedea la Nobile Assemblea dei rinomati Arcadi, tra i quali, nel mezzo era decorosamente situato il distinto luogo per il Principe, Vice-Principe, Consiglieri e Segretario dell'Accademia.

Quindi, nel silenzio, un'armoniosa sinfonia di musicali istrumenti regolati dal maestro Corelli ed, al terminare della medesima, la elegantissima Orazione dell'ill.mo e rev.mo Monsignor Bentivoglio di Aragona, Prelato domestico di Sua Santità, Chierico della Reverenda Camera Apostolica, Accademico di onore.

Terminato il lodatissimo discorso, li scelti letterati della celebre Arcadia, coi loro componimenti, accrebbero onore e giubilo, e furono i signori:

1. Abate Alessandro Guidi — 2. Anton Domenico Norcia — 3. Conte Carlo Enrico San Martino — 4. Abate Francesco Cavoni — 5. Filippo Fabbri — 6. Francesco Maria Gasparri — 7. Avv. Giov. Batt. Zappi. — 8. Giulio Cesare Grazzini — 9. Giov. Mario Crescimbeni — 10. Abate Giuseppe Paolucci — 11. Vincenzo Leonio.

I concorrenti, a vista di tutti, per mano di quelli eminenti e rev.mi Porporati, furono decorosamente premiati.

Infine, coll'armonia soavissima dei musicali istrumenti, si eseguì la cantata sulle parole del sig. Filippo Fabbri col titolo: « La Pittura, » musica di Giuseppe Amadori.

Giudici del Concorso dei premi per l'anno 1707:

*Pittura.* — Cav. Carlo Maratti, Principe — C. Francesco Fontana, Vice-Principe — Giov. Maria Morandi — Giov. Batt. Garelli — Luigi Garzi — Benedetto Luti — Giuseppe Chiari.

*Scultura.* — Cav. Carlo Maratti, Principe — Cav. Francesco Fontana, Vice-Principe — Lorenzo Ottone — Pietro Papaleo.

*Architettura.* — Cav. Carlo Maratti, Principe — Cav. Francesco Fontana, Vice-Principe — Giov. Batt. Centini — Carlo Buratti — Carlo Francesco Bizaccari — Tommaso Matthei — Giuseppe Ghezzi Segretario Assistente.

Custodi dell'Accademia:

Pier Francesco Garolli, primo custode, curatore dei giovani del Concorso e maestro di prospettiva — Lorenzo Nelli, secondo custode.

Seguono i premiati: Pittura sette — Scultura sei — Architettura sei; divisi nelle seguenti classi:

*Pittura.* — Primo premio della prima classe, secondo premio, terzo premio. — Primo premio della seconda classe. — Primo premio della terza classe, secondo premio, terzo premio.

*Scultura.* — Primo premio della prima classe. — Primo premio della seconda classe, secondo premio, terzo premio. — Primo premio della terza classe, secondo premio.

*Architettura.* — Primo premio della prima classe. — Primo premio della seconda classe, secondo premio. — Primo premio della terza classe, secondo premio, terzo premio.

*Le Scienze illustrate dalle belle arti sul Campidoglio, per l'Accademia del Disegno. Solennizzate il dì 19 Aprile 1708.*

Risiedevano in quell'anno, nel grado dei principali uffiziali dell'Accademia, i signori:

Cav. Carlo Maratti, Principe — Cav. Francesco Fontana, Vice-Principe — Cav. Carlo Fontana, Primo Consigliere — Cav. Giov. Batt. Garelli, Secondo Consigliere — Luigi Garzi, Primo Rettore.

I soggetti assegnati alle classi furono i seguenti:

*Pittura.* — Prima classe: L'esecuzione della pena di Mezio Suffezio. — Seconda classe: L'Aquila sul Gianicolo toglie e rimette il cappello a Lucumone di Damaranto da Corinto con sua moglie Tanauquil. — Terza classe: Disegno del deposito di Papa Paolo III nella Basilica di S. Pietro.

*Scultura.* — Prima classe: Accio Augere taglia con un rasoio la pietra. — Seconda classe: Sopra il piccolo fanciullo Servio Tullio dormiente la fiamma di fuoco. — Terza classe: In mezzo rilievo le due figure laterali al Sepolcro di Paolo III.

*Architettura.* — Prima classe: Una fabbrica per uso dell'Accademia del Disegno: pianta, spaccato e prospetto. — Seconda classe: Pianta, spaccato ed alzato dell'altare maggiore della chiesa nella suddetta Accademia. — Terza classe; Il prospetto della porta maestra di detta chiesa, con ornamento superiore.

I Cardinali furono sedici, oltre la Prelatura e la nobiltà romana ed estera. Religiosi di ogni istituto ed infiniti soggetti di ragguardevole condizione.

Quindi, all'improvviso, i musicali armoniosi istrumenti sciolsero in una dolce sinfonia regolata dal maestro Corelli.

Dopo questa venne l'Orazione dell'ill.mo Vincenzo Santini, patrizio lucchese, Cameriere di S. S. ed accademico d'onore, col soggetto:

« Che le nostre belle arti sono sommamente necessarie a tutte le scienze divine ed umane. »

Chiamate dal bidello le varie classi, ciascuna dalle quali ordinatamente riceveva dalle mani degli E.mi Porporati il premio.

Appena terminata la funzione, nella piena armonia fu eseguita la cantata col titolo: « L'Architettura, » musica del Gonnella.

Fu questo termine onorato con tanti e generali applausi.

Il lavoro interno della sala era decoroso, ricco e colmo di eroica maestà. Oltre il prospetto di quel rinomato Palazzo con iscrizioni e motti eruditi; numerosi luminari da per tutto profusamente distribuiti, maestosi palchi riccamente addobbati ed altri ingegnosi abbellimenti fatti sotto la direzione del signor Cavaliere Francesco Fontana.

Premiati della pittura:

Prima classe. Primo premio: Lodovico Mazzanti, di Orvieto — Giov. Batt. Calandrucci, palermitano — Stefano Spargioni, romano. — Secondo premio: Claudio Jacquard, lorenese — Niccola Pittaluga, genovese. — Terzo premio: Filippo Bruni, da Rieti. — Seconda classe. Primo premio: Filippo Biagi, romano — Giovanni Giordano, bolognese — Federico Mastrozzi, romano. — Terza classe. Primo

premio: Gaetano Rosa, romano. — Secondo premio: Carlo Lodovisi, romano. — Terzo premio: Pietro Bianchi, romano.

Premiati della scultura:

Prima classe, Primo premio: Simone De Martinis, messinese — Agostino Massucci, romano. — Secondo premio: Giovanni Di Vogè, savoiaro. — Terzo premio: Michelangelo Cucciolini, romano. — Seconda classe. Primo premio: Giuseppe Lirone, comasco. — Secondo premio: Marco Antonio Landi, romano. — Terza classe. Primo premio: Angelo Cigni, romano. — Secondo premio: Carlo Pacilli, romano. — Terzo premio: Giuseppe Lombardi, di Monte Giorgio.

Premiati dell'architettura:

Prima classe. Primo premio: Pietro di Villanova, parigino. — Secondo premio: Benedetto Renard, polacco. — Terzo premio: Francesco Belli, romano. — Seconda classe. Primo premio: Tommaso Morelli, comasco. — Secondo premio: Piero Passalacqua, messinese.

Poesie degli Arcadi:

Alessandro Guidi — Angelo Antonio Somai — Anton Domenico Norcia — Antonio Francesco Felici — Antonio Zampieri — Benedetto Bussi — Cesare Bigolotti — Domenico Pietrosellini — Filippo Ortensio Fabri — Giov. Batt. Zappi — Giov. Mario Crescimbeni — Giuseppe Paolucci — Pompeo Camillo di Montevecchio — Pompeo Figari.

*Roma tutrice delle belle Arti pittura, scultura e architettura mostrato nel Campidoglio dall'Accademia del disegno il dì 2 ottobre 1710, essendo principe della medesima il signor cav. Carlo Maratti. — Relazione di Giuseppe Ghezzi.*

Soggetti del concorso di:

*Pittura e scultura.* — Prime classi: Marco Curio, console romano, rifiuta i ricchi doni dei Sauniti. — Seconde classi: Porzia figlia di Catone sconsolata per la morte del marito ingojò molti carboni accesi e morì. — Terza classe di *Pittura*: Disegno di uno dei bassorilievi alle scale del palazzo dei Conservatori. — Terza classe di *Scultura*: Statua di Augusto a' piede della detta scala.

*Architettura* — Prima classe: Magnifico palazzo di Villa. — Seconda classe: Portone di un palazzo regio. — Terza classe: Portone del convento di S. Carlo alle Quattro Fontane.

Roma, cantata. — Orazione di monsignor Filippo Monti.

Poesie: Quattordici arcadi dei più distinti letterati.

Premiati in pittura nove, in scultura nove, in architettura.

Le decorazioni e le luminarie della grande aula e prospetto esterno come nelle funzioni precedenti.

Cardinali quattordici oltre il solito corteggio e numerosa affluenza di persone.

Nel giorno susseguente vigilia della festa di S. Francesco d'Assisi avendo il popolo romano presentito che il Papa aveva intenzione di visitare la Chiesa d'Aracoeli e sarebbe forse disceso a visitare il Campidoglio, furono per parte dell'Accademia mantenute tutte le vistose pompe della precedente solennità ed ordinati tutti i giovani premiati, allorchè il papa dopo visitata la grande aula ed i lavori dei concorrenti nelle sale attigue, gli cantarono un coro al gran protettore delle Belle Arti Clemente XI Pont. Ott. Mass.

*Il merito delle Belle Arti pittura, scultura e architettura, riconosciuto in Campidoglio per l'Accademia del disegno solennizzata il dì 1<sup>o</sup> maggio 1709, essendo principe della medesima, il signor cav. Carlo Maratti. — Relazione di Giuseppe Ghezzi pittore e Segretario Accademico ed Arcade.*

Soggetti assegnati alle classi di:

*Pittura.* — Prima classe: Lucrezia si ferisce a morte in presenza del padre, del marito e di Giunio Bruto. — Seconda classe: Violenza del Re Tarquinio a Lucrezia. — Terza classe: Disegno delle due statue collocate nel deposito di Papa Alessandro VII.

*Scultura.* — Quanto alla prima che alla seconda e terza classe i suddetti medesimi oggetti in bassorilievo.

*Architettura.* — Prima classe: Un gran salone per uso della insigne Accademia. — Seconda classe: Un ingegnosa scala per ascendere al gran palco destinato per un gran principe nel magnifico salone. — Terza classe: Copia della porta maggiore della Venerabile Chiesa di S. Martina.

Cantata: Roma gloriosa per le belle Arti. — Orazione di Domenico Riviera patrizio urbinato.

Poesie: Numero quattordici componimenti dei più eruditi di quell'anno.

Premiati in pittura nove, in scultura otto, in architettura sei.

Nel gran teatro della sala eravi la nobile paratura, ricchezza di preziosi drappi ed istoriati arazzi della guardaroba del protettore Cardinale Barberini e numerose luminarie.

Intervennero undici cardinali oltre la prelatura, nobiltà romana ed estera, religiosi di ogni Istituto, un indicibil numero di virtuosi e soggetti di alto grado.

In quest'anno si mandò ad effetto una disposizione lasciata da Lazzaro Baldi; imperocchè quel piissimo artista fra le altre donazioni lasciate all'Accademia e alla Chiesa, dispose di un fondo annuale consacrandolo alla provvista di drappi di saia, per vestire caritatevolmente varie povere zitelle che nel giorno della festività di S. Lazzaro si sarebbero recate in quel costume, che l'Accademia ordinava alla Chiesa di S. Luca per confortarsi lo spirito col prender parte alla mensa Eucaristica.

*Le Belle Arti Pittura, Scultura e Architettura, Compimento delle Bellezze dell'Universo mostrate nel Campidoglio, dall'Accademia del Disegno, il dì 24 settembre 1711, essendo Principe della medesima il sig. cavaliere Carlo Maratti, e Vice-Principe il sig. cavaliere Carlo Francesco Person. — Relazione di Giuseppe Ghezzi.*

Soggetti del Concorso:

*Pittura e Scultura.* — Prime classi: Furio Camillo condanna il famoso Pedagogo ad essere sferzato vivo dai medesimi scolari. — Seconde classi: Cleopatra si accosta al petto l'aspide. — Terza classe: Disegni dal nudo. — Terza classe della scultura: In mezzo rilievo la statua di Giove, situata nel cortile dei signori Verospi.

*Architettura.* — Prima classe: Pianta e prospetto della nuova sagrestia del Tempio Vaticano. — Seconda classe: Un altare isolato di ordine Corintio. — Terza classe: Portone di pietra nera che nel Claustro dei Padri della Chiesa Nuova dà ingresso all'Oratorio.

Emi Cardinali, dodici, oltre la Prelatura, personaggi e popolo infinito.

Cantata: La Virtù in Trionfo. — Orazione di Monsignor Niccolò Fortiguerra, patrizio pistojese. — Poesie: sedici Arcadi.

Premiati: Pittura, nove, Scultura, nove, Architettura, otto.

Si tralascia la descrizione della grande Aula perchè fu tenuta con le stesse formalità delle precedenti, sia pel teatro come per gli apparati, luminari, iscrizioni e tutt'altro.

*Il Trionfo della Fede solennizzato nel Campidoglio, dall'Accademia del Disegno, il dì 23 di maggio, 1713, essendo Principe della medesima il sig. cavaliere Carlo Maratti e Vice-Principe il sig. cavaliere Carlo Francesco Person. — Orazione di Giuseppe Ghezzi.*

Soggetti del Concorso :

*Pittura.* — Prima classe: Miracolo di S. Pio quando nella chiesa della Aracoeli liberò la donna oppressa dagli spiriti immondi. — Seconda classe: S. Andrea Avellino risuscita il putto caduto dalla rupe. — Terza classe: Disegno delle statua di S. Martina.

*Scultura.* — Prima classe: S. Felice risuscita il pargoletto soffocato dalla madre nel letto. — Seconda classe: Santa Caterina di Bologna che riattacca il piede della monaca troncato. — Terza classe: Modellare la statua di S. Martina.

*Architettura* — Prima classe: Un sontuoso tempio rotondo con portico. — Seconda classe: Un tabernacolo grande da altare maggiore. — Terza classe: Disegno della parte interiore della chiesa di S. Martina.

Eminentissimi Cardinali venti oltre il solito numeroso corteggio.

Cantata: Il Trionfo della Fede. — Orazione di Monsignor Carlo Majelli. — Poesie: dieci Arcadi.

Premiati: Pittura, undici, scultura, nove, Architettura, nove.

Nelle decorazioni e addobbi della Sala e prospetti esterni olte i soli apparati e Inminaria, il Papa fece affiggervi tutte le pitture dei medaglioni rappresentanti le gesta dei Santi dei soggetti del Concorso serviti per la Canonizzazione.

*Le tre Belle Arti Pittura, Scultura e Architettura in lega coll'armi per difesa della Religione, mostrate nel Campidoglio dall'Accademia del Disegno, reggendo il Principato della medesima il Cavalier Carlo Francesco Person. — Relazione di Giuseppe Ghezzi, pittore e Segretario Accademico.*

Soggetti del concorso :

*Pittura.* — Prima classe: Maestoso trionfo riportato da vittorioso capitano. — Seconda classe: Un carro carico di spoglie con schiavi ottomani ad esso legati — Terza classe: Disegno della statua di Urania del Campidoglio.

*Scultura.* — Prima classe: Un generale a cavallo con due o tre figure di soldati. — Seconda classe: Statua eretta ad illustre capitano. — Terza classe: In bassorilievo la statua di Urania.

*Architettura.* — Prima classe: Sontuoso tempio. — Seconda classe: Arco trionfale. — Terza classe: Portone del giardino dei signori Farnesi in Campo Vaccino.

Eminentissimi Cardinali in numero considerevole.

Dopo la Distribuzione dei premi un armonico concerto con la cantata: Roma e la Fede.

Orazione dell' Abate Gio. Vincenzo Lucchesini, Patrizio Lucchese.

Poesie di Venturno Arcadi distintissimi.

Premiati: Pittura, nove e fra questi il Vanvitelli, Scultura, nove, Architettura, nove.

La solennità venne celebrata nel Senatorio Salone del Campidoglio, con ricchi ornamenti e numerosi vaghissimi luminari.

Nell'anno 1719 il Pontefice Clemente XI si recò in persona a vedere la Statua della Roma antica, e quella dei due Parti che egli avea fatto collocare in Campidoglio.

*Il trionfo delle tre Nobili Belle Arti, Pittura, Scultura e Architettura, mostrate nel Campidoglio, necessarie al buon regolamento della Repubblica dall'Insigne Accademia del Disegno di San Luca, essendo Principe di essa il signor Giuseppe Chiari. L'anno del Giubileo MDCCXXV alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIII.*

Soggetti del concorso :

*Pittura.* — Prima classe: Mosè che nel ritorno dal Monte Sinai si mostra al Popolo con faccia spendente. — Seconda classe: Mosè sul Monte Abarin si separa da Giosuè e da Ebazar pel suo transito. — Terza classe: Disegno del Mosè nel deposito di Giulio II.

*Scultura.* — Prima classe: In bassorilievo di creta in terra cotta Giosia Re di Giuda che consegna il danaro raccolto per terminare il Tempio. — Seconda classe: Iddio che prolunga la vita al Re Ezechia e lo libera dalla mortale infermità. — Terza classe: Modellare in rilievo la Statua di Mosè posta nel deposito di Giulio II.

*Architettura.* — Prima classe: Onorevole sepolcro per conservare il Corpo di un Principe di prima dignità ecclesiastica. — Seconda classe: In disegno misurato il Pantheon, ricondotto da Clemente XI alla primiera bellezza. — Terza classe: Disegno della facciata della chiesa di San Martino.

Soggetti per la prova estemporanea :

*Pittura e Scultura.* — Prima classe: Venere appare ad Enea mentre andava a guerreggiare contro Turno. — Seconda classe: Jabel uccide Sisara generale dell'esercito del Re di Canaan. — Terza classe: Disegno della Statua di Apollo che sta all'Accademia.

Nella Sala sontuosi apparati con i grandi Medaglioni appesi ad una bellissima simetria di abbondanti e vaghissime luminarie.

Orazione di Monsignor Niccolò De Simoni.

Moltissimi Cardinali: La Real Maestà di Giacomo III, Re della Gran Bretagna; Ambasciatori delle Corone, Principi e Cavalieri forestieri.

*L'Eccellenza delle tre Nobili Belle Arti, Pittura, Scultura e Architettura, dimostrate sul Campidoglio dall'Insigne Accademia di San Luca, nella quale dovea risiedere come Principe il Signor Cavaliere Cammillo Rusconi, ed in sua mancanza risiedono il Signor Cavaliere Antonio Vallerj ed il Signor Gio. Paolo Melchiorri, Consiglieri. L'anno 1527 alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIV.*

Soggetti del concorso :

*Pittura.* — Prima classe: La cena di Baldassarre. — Seconda classe: Nabuchodonosor, Re di Babilonia che adora Daniele. — Terza classe: Disegno di Ercole Farnese.

*Scultura.* — Prima classe: In bassorilievo Iosia, Re di Giuda che comanda al Pontefice Elchia che vengano estratti dal Tempio del Signore gli oggetti adorati dal popolo. — Terza classe: A mezzorilievo l'Ercole di Farnese.

*Architettura.* — Prima classe: Grande Piazza con portici. — Seconda classe: Un Convento per abitazione di trenta Religiosi. — Terza classe: Copia dell'ornato con colonne di Porta del Popolo.

Temî dell'estemporanea :

*Pittura e Scultura.* — Prima classe: Iddio chiama Adamo dopo trasgredito il comandamento. — Seconda classe: Abachuck è portato da un Angelo per i capelli. — Terza classe: Disegno della Statua dell'Anatomia.

*Architettura.* — Prima classe: Un Campanile ornato. — Seconda classe: Un Ciborio. — Terza classe: Un capitello di ordine composito.

Nella grande Aula fu innalzato un maestoso Baldacchino, sotto il quale stavano appesi i ritratti di Benedetto XIV, e Clemente XI, il resto della sala con nobile apparato e magnificamente ornato.

Orazione di Monsignore Cammilio De Marj. — Componimenti Poetici, venti. — Cantata col titolo: Pallade e il Tempo.

*Gli eccelsi pregi delle Belle Arti e la scambievole lor congiunzione con le matematiche scienze mostrate nel Campidoglio dall'Accademia del disegno in occasione del concorso celebrato dalla medesima nell'anno 1732, reggendone il principio il signor cavalier Sebastiano Conca, alla Santità di Nostro Signore Clemente XII.*

Nel 1732 restando vacante il Seggio Apostolico l'Accademia sotto il presidentato Conca fece una solenne processione per invocare dall'Altissimo l'elezione di altro degno Pontefice; e quella fu vera pompa che raggiunse il cuore di tutti, veggendosi le arti, che tanto hanno la religione in cura, e tanto furono da questa soccorse, incedette vestita in gramaglie invocando dal cielo chi pur continuasse a favorirle.

E sotto Clemente XII ritornò al Campidoglio l'antica ed unica sua magnificenza, e sotto l'integrità del suo regno avvenne la premiazione capitolina ordinata dall'Accademia di S. Luca, ove monsignor Luca Piccolomini dichiarò con profondo ragionare la stretta parentela delle nobili arti colle scienze matematiche.

L'aula di premiazione e le altre sale furono più dell'usato adorne con onorevole maestà.

I cardinali intervenuti furono undici che dispensarono i premi per la pittura a dieci giovani, nella scultura ad otto e nell'architettura otto.

I componimenti poetici furono ventotto.

La funzione ebbe principio con una armoniosa sinfonia e concerto. Al termine altro concerto con accompagnamento di flauto.

Soggetti del concorso:

*Pittura.* — Il sacerdote Matatia fracassa l'Idolo e rompe l'altare, Onia si mostra in visione a Giuda Macabeo. — Santo Pontefice Gregorio Magno in orazione.

*Scultura.* — Il santo profeta Eliseo e Ioas Re di Giuda. — La vedova donna di Teua a piedi di David. — Statua nella Cappella Chigi.

*Architettura.* — Una città in mezzo al mare. — Un teatro Lapideo. — La Cappella Strozzi a S. Andrea della Valle.

Soggetti per la prova:

*Pittura e Scultura.* — Prima Classe: Gesù Cristo al Castello di Emaus. — Seconda Classe: Caino uccide Abele. — Terza Classe: Il nudo.

*Architettura.* — Prima Classe: Funerale di un potentato. — Seconda Classe: Altare ornato con quattro colonne corintie. — Terza Classe: Soffitto della cornice dorica.

Fino dall'anno 1836 essendo principe dell'Accademia Agostino Masucci, ultimo scolaro del Maratta, erasi pubblicato un nuovo concorso ai giovani artisti pel conseguimento del premio capitolino che ebbe effetto nel 1738 ove monsignor Michelangelo Giacomelli lesse una erudita orazione dimostrando come le tre arti primarie abbracciano tutto l'universo, e con tutte le scienze hanno bello incatenamento.

I Principi Reali di Sassonia accrebbero della loro maestà decoro alla festa celebrata con la solita pompa ove i valorosi Arcadi recitarono belli componimenti che unitamente alla musica ne rallegrarono quella solennità.

*Delle lodi e delle Belle Arti. — Orazione e componimenti poetici detti in Campidoglio in occasione della festa del concorso, celebrata dall'insigne Accademia del disegno di S. Luca l'anno 1739, essendo principe ai essa il signor Agostino Masucci, alla Santità di Nostro Signore Clemente XII Pont. Mass.*

Soggetti delle prove estemporanee :

*Pittura e Scultura.* — Prima e seconda Classe : Susanna sollecitata dai vecchi — Giuseppe tentato dalla moglie di Putifara. — Terza Classe : Spogliato il nudo.

*Architettura.* — Porta principale di un palazzo. — Un capitello composto.

Soggetti del concorso :

*Pittura.* — Il martirio dei sette fratelli Maccabei. — Matatia sacerdote anima i suoi cinque figliuoli ad essere zelanti dell'onore della divina legge. — Nettuno col Tritone nella Villa Negroni, in disegno.

*Scultura.* — Ester accusa nel Convito Amano ad Assuero. — Il Re Saul travestito ricorre alla Phitonessa. — Ercole giovane nel Palazzo Giustiniani.

*Architettura.* — Una grande piazza di città metropoli con maestosi portici. — Anfiteatro Vespasiano. — Ciborio del Sacramento in S. Pietro in Vaticano.

Premiati: In Pittura, otto — Scultura, otto — Architettura, cinque.

Orazione di monsignor Michelangelo Giacomelli.

Il serenissimo Principe di Sassonia fu spettatore della solennità, resa più magnifica e pomposa ed adornato il maestoso salone a spese del cardinale Albani, con velluti e damaschi ricchissimi, vedendo egli stesso con quanta stima ed onore si accompagnano e si promovono le Belle Arti in Roma.

Le medaglie furono dispensate dai molti cardinali intervenuti.

I componimenti poetici furono ventinove.

La cantata col titolo « Roma e la Virtù » fu eseguita dai più celebri cantori di Roma; ed al principio della funzione una armoniosa sinfonia.

*Delle lodi delle Belle Arti. Orazioni e componimenti poetici detti in Campidoglio, in occasione della festa del Concorso, celebrata dall' Insigne Accademia del Disegno di S. Luca, essendo Principe di essa il sig. Francesco Mancini, l'anno del Giubileo 1750. Alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIV.*

Nell'anno 1749, essendo Principe il sig. Tommaso De Marchis, fu indetto il Concorso coi seguenti soggetti:

*Pittura.* — Giuseppe si palesa ai suoi fratelli. — Il sogno spiegato da Giuseppe. — Disegnare la Dea Flora nel palazzo Farnese.

*Scultura.* — Caio Marzio Coriolano rimanda gli ambasciatori e sacerdoti che domandavano la pace. — Lucio Quinzio Cincinnato intento all'aratro in campagna riceve gli ambasciatori. — I due re numidi nel cortile del palazzo dei Conservatori, in mezzo rilievo.

*Architettura.* — Un magnifico collegio. — Una maestosa Cappella. — Copia della facciata di S. Maria della Pace.

I temi delle estemporanee furono:

*Pittura.* — Giobbe viene schernito dagli amici. — Esaù cede la primogenitura. — Disegno della piccola statua dell'Apollone esistente nella sala degli Studi.

*Scultura.* Caino uccide Abele. — Ialè inchioda Sisara. — Modellare la stessa statua dell'Apollone.

*Architettura.* — Un magnifico altare isolato. — Una nicchia ornata con colonne. — Trabeazione Dorica.

Premiati: Pittura, tredici; Scultura, dieci; Architettura, nove.

I cardinali intervenuti furono diecinove.

Armonioso concerto del celebre sig. David Perez, maestro della Real Cappella di Palermo con 160 istrumenti. Quindi l'Orazione o Ragionamento del sig. dottore Francesco Maria Zannotti, bolognese. — I componimenti poetici furono ventidue.

Terminata la loro recita si diede fine alla festa con la terza armoniosa sinfonia con universale applauso.

Benedetto XIV, singolare protettore dei sacri studi, delle scienze sublimi e delle arti belle avea fondate varie Accademie, ed arricchita di privilegi quella di Bologna.

Onorava in singolar modo i pittori e dicea piacevolmente:

« Non ho abbastanza gravità di Papa, ma mi raccomanderò ai pittori e scultori che me la diano. »

*Delle lodi delle Belle Arti. Orazione e componimenti poetici detti in Campidoglio, in occasione della festa del Concorso, celebrata dall'Insigne Accademia del Disegno di S. Luca, essendo Principe di essa il sig. cavaliere Ferdinando Fuga, l'anno 1754 Alla Santità di N. S. Benedetto XIV.*

Soggetti del Concorso:

*Pittura.* 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe: Elia ordina al popolo l'arresto dei falsi profeti — L'Arcangelo Raffaele che si manifesta a Tobia ed al suo figlio. — Copia dell'Antinoo di Campidoglio.

*Scultura.* — 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe: Il re Saul rimproverato da Samuele pone invece della vittima il re Agag. — Giacobbe riceve la benedizione da Isacco. — Modello del gladiatore moribondo.

*Architettura.* — Cattedrale per città metropoli. — Palazzo di villa. — Porta della chiesa del Pantheon.

Temi per le prove estemporanee.

*Pittura.* — Abramo in atto di sacrificare Isacco. — Il giovane Tobia al fiume col pesce e l'Angelo. — Atto del nudo.

*Scultura.* — Romolo e Remo consegnati a Laurenzia in un cestello. — Il Buon Pastore dell'Evangelio. — Modellare il nudo.

*Architettura.* -- Una porta di città. — Una nicchia con tazza che formi fontana. — Capitello Ionico.

Premiati: Pittura, nove; Scultura, nove; Architettura, nove.

La Sala era parata di damaschi e velluti richissimi frangiati di oro ed un numero considerevolissimo di lampadari distribuiti con somma vaghezza e simmetria.

Cardinali dieciotto, Sua Maestà il re d'Inghilterra, ambasciatori di Francia e di Venezia con la sua consorte e moltissimi altri signori e prelatura.

Fu dato principio con un armonioso concerto. — I componimenti poetici furono ventinove. — L'Orazione di Monsignor Tommaso Antonio Emaldi.

Terminata la recita degli Arcadi, si diede fine alla festa con la terza armoniosa sinfonia.

*Delle lodi delle Belle Arti. Orazione e componimenti poetici detti in Campidoglio, in occasione della festa del Concorso, celebrata dall'Insigne Accademia del Disegno di S. Luca, essendo Principe di essa il sig. Placido Costanzi, l'anno MDCCLVIII. Alla Santità di N. S. Clemente XIII.*

Nel 1757 essendo Principe il sig. Clemente Orlandi, fu pubblicato il Concorso con i seguenti soggetti:

*Pittura* 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe: Il Sacramento dell'Eucarestia nel Cenacolo. — L'Orazione all'Orto. — disegno del Gladiatore moribondo.

*Scultura.* — Metello Pontefice trae illeso dal tempio di Vesta il simulacro di Pallade. — Giuseppe spiega in carcere il sogno. — Modello in rilievo della Flora.

*Architettura.* — Grande piazza ornata di portici. — Ridurre l'antica Basilica di S. Paolo a chiesa moderna. — Disegno della Madonna degli Angeli.

Temi delle prove:

*Pittura.* — Adamo ed Eva avanti il cadavere di Abele. — Dio che forma Adamo. — Disegno dal nudo.

*Scultura.* — L'Arcangelo Raffaele comanda a Tobia di prendere il pesce. — Romolo disegna il circuito della nascente Roma. — Modello in bassorilievo dal nudo.

*Architettura.* — Magnifico altare con colonne. — Un grandioso cammino. — Capitello e base Corintia.

Premiati: Pittura, dieci; Scultura sette; Architettura, dieci.

L'Orazione di Monsignor Francesco Carrara. — I Cardinali intervenuti, sedici. — I componimenti poetici, trentuno.

Il Salone era con solenne pompa adornato, e vi fu un concorso straordinario di gente forastiera e cittadina accorsa al Campidoglio per godere quella funzione nella quale tanto splendore acquistano le belle arti, e tanta gloria si deve ai Sommi Pontefici che ne hanno promosso l'Istituto e proseguono ad impartirle la loro benefica protezione.

*I pregi delle Belle Arti, Orazione e componimenti poetici detti in Campidoglio in occasione della festa del Concorso ai premi, celebrata dall'Insigne Accademia del Disegno di San Luca, essendo Principe di essa il Signor Mauro Fontana. L'anno MDCCLXII alla Santità di Nostro Signore Clemente XIII, P. M.*

In quest'anno si è celebrato per la ventesima volta il Concorso delle tre Belle Arti Pittura, Scultura ed Architettura, essendosi nell'anno antecedente 1761, essendo Principe il Signor Filippo Della Valle, scultore, e secondo gli accordi col Cardinale Girolamo Colonna, Camerlengo di Santa Chiesa promulgati i seguenti soggetti:

*Pittura.* — Prima classe: Incontro di Giacobbe con Giuseppe in Egitto. — Seconda classe: Abramo discaccia da casa Agar. — Terza classe: Copia in disegno di Amore e Psiche.

*Scultura.* — Prima classe: La figlia di Jefte, generale degli Israeliti. — I figli di Giacobbe con la tonaca di Giuseppe. — Copia della Státua di San Giovanni del Rusconi al Laterano.

*Architettura.* Prima classe: Palazzo in luogo di delizia. — Il prospetto della Chiesa di S. Adriano. — Disegni dimostrativi del Tempio della Pace nella sua intera forma.

Temi per le prove:

*Pittura.* — David impedisce Abisai di uccidere Saulle. — Giaele configge un chiodo a Sisara. — Disegno dal nudo.

*Scultura.* — Bassorilievo sacrificio di Abramo. — Caino uccide Abele. — Attitudine del modello.

*Architettura.* — Una pubblica Fontana. — Ingresso di un Tempio. — Capitello composto.

Premiati: Pittura, nove, Scultura, cinque, Architettura, nove.

Il Salone con ogni magnifica e decorosa pompa, riccamente apparato di velluti e damaschi cremisini frangiati d'oro, lampadari e placche, ed agli ingressi la pontificia guardia di Svizzeri alabardieri.

Cardinali quattordici, ai quali unitamente ai Signori della Nobiltà il Senatore Conte Nicolò Bielke fece servire di squisiti rinfreschi.

Si diede principio al primo concerto di istromenti e dopo il ragionamento di Monsignor Onofrio Alfani.

I componimenti poetici furono diecisette.

Si dette termine con una terza Sinfonia e replicati applausi alle disposizioni dell'Accademia di San Luca.

*Orazione e componimenti poetici in lode delle Belle Arti. — Relazione del solenne concorso e della distribuzione de' premi celebrata sul Campidoglio dall'Insigne Accademia del Disegno in San Luca il 14 novembre 1766, essendo Principe di essa il Signor D. Francesco Preziado, alla Santità di Nostro Signore Clemente XIII.*

Soggetti del concorso:

*Pittura.* — Abramo ritorna vittorioso avendo combattuto e liberato Lot suo nipote. — Tobia unge gli occhi al suo cieco padre. — Disegno del gladiatore di Borghese.

*Scultura.* — Il Re Faraone riceve Giacobbe. — Giuseppe conduce i suoi due figli al suo padre. — Copia in creta del Giona in S. Maria del Popolo.

*Architettura.* — Una pubblica Biblioteca. — Arco trionfale. — Copiare i due bracci laterali del Campidoglio.

Temi delle prove:

*Pittura.* — Giuseppe Ebreo nella prigione predica ai compagni. — Caino uccide Abele — Disegno del nudo.

*Scultura.* — Lot colle due Figlie. — Giuseppe Ebreo fugge dalla moglie di Putifar. — Modello

*Architettura.* — Magnifica porta di Villa. — Un nobile fenestrono. — Voluta del Ionico.

Tutte le pareti del salone sino alla cornice coperte di nobile tappezzeria con doppi fregi di velluti, e guarnizioni d'oro; tutti i palchi delle Dame e Cavalieri ricoperti di velluti e damaschi guarniti d'oro, placche e lampadari.

I Cardinali erano dodici che intervennero anche nelle sale ove erano esposti i lavori dei concorrenti che essi stessi premiarono.

Premiati: Pittura, nove, Scultura, nove, Architettura, nove.

L' Orazione di Monsignore Tiberio Soderini.

I componimenti poetici furono diecinueve, molto eruditi e adattati e più scelti e singolari Poeti.

Per termine della funzione vi fu la replica del concerto, e la cantata composta dal D. Michele Barbici.

Tutta l'adunanza dopo finito il canto esaltò la facondia dell'oratore, i componimenti poetici, i replicati concerti, e la magnificenza dell'apparato, non che la regolata disposizione eseguita dall'Accademia.

*In lode delle Belle Arti Orazione e componimenti poetici. — Relazione del concorso e dei premi distribuiti in Campidoglio dall' Insigne Accademia del Disegno in San Luca il 24 novembre 1768 per nuova istituzione del Nobil Uomo Carlo Pio Balestra essendo Principe dell' Accademia il Signor Andrea Bergondi, scultore.*

Soggetti del concorso :

*Pittura.* — Achille nella tenda è sollecitato da Iride a riscattare il corpo di Patroelo.

*Scultura.* — Gruppo con Giunone, Giove ed una vacca ossia la Ninfa Io.

*Architettura.* — Riduzione in buona forma del Porto di Ripa Grande.

Prove estemporanee :

Erminia riconosciuto Tancredi ferito si precipita da cavallo.

*Scultura.* — Tisbe trovando Priamo morto si uccide colla stessa sua spada.

*Architettura.* — Magnifica porta di città.

Premiati : Pittura, uno ; Scultura, quattro ; Architettura, tre.

La gran Sala per sì nobile e distinta funzione fu ornata a gran festa, tutte le pareti ricoperte di ricche tappezzerie guarnite di trine e frangie d'oro.

I Cardinali furono cinque, e perchè avessero il passo libero pel numeroso popolo fu aggiunto uno steccato che dall'appartamento del Senatore ove era il trattenimento stendesi sino al teatro.

L'Orazione fu di Monsignor Claudio Todeschi. — I componimenti poetici furono diecinnove.

All'universale applauso fece seguito un terzo ugualmente grato, e festoso concerto musicale ; magnificandosi da tutti l'istitutore Carlo Pio Balestra, e la magnificenza con cui l'Accademia avea fatta eseguire la funzione.

*I pregi delle Belle Arti celebrati in Campidoglio, pel solenne Concorso tenuto dall' Insigne Accademia del Disegno in S. Luca, li 21 aprile 1771, reggendone il Principato il sig. cav. D. Antonio Raffaele Mengs. Alla Santità di Nostro Signore Clemente XIV Pontefice Massimo, gli Accademici del Disegno.*

Sino dal mese di agosto 1769, essendo Principe dell'Accademia il sig. Clemente Orlandi, furono pubblicati i seguenti soggetti pei concorrenti :

*Pittura.* — Il principe Ammon viene ucciso nel convito. — Adorazione di Abramo ai tre Angeli. Disegno della statua dell'Apollo di Villa Medici.

*Scultura.* — Alessandro offre nel Tempio di Gerusalemme. — Susanna sorpresa nel bagno dai due vecchi. — Copia della statua di S. Susanna del Fiammingo.

*Architettura.* — Chiesa cattedrale di città ragguardevole. — Disegno della facciata di Santa Maria sopra Minerva. — Disegno della Cappella Strozzi in S. Andrea della Valle.

Temi delle prove :

*Pittura.* — L'ombra del profeta Samuele appare a Saul. — Il Salvatore è comparso alla Maddalena e le comanda di avvisare i discepoli. — Disegno dell'atto del nudo.

*Scultura.* — L'Angelo addita il fonte ad Agar. — Tobia con l'Angelo prende il pesce al fiume Tigri. — Atteggiamento del vero modellato.

*Architettura.* — Ornamento prospettivo in fondo a un portico. — Una finestra nel Palazzo di un principe. — Trabeazione dell'ordine Dorico.

Premiati : Pittura, sette, due vacanti, Scultura, otto ed uno vacante, Architettura, cinque, uno vacante.

Nella pittura concorsero due giovinetti di poca età, ma di molto talento e speranza, e ripromettevano dell'avanzamento.

Il salone parato come il solito sontuosamente, e nell'ingresso innalzato lo stemma o l'Impresa dell'Accademia.

I Cardinali furono nove, ed al loro arrivo risuonò il Salone di un musicale concerto, seguito da una sinfonia, ripetuta al termine della funzione.

L'Orazione del sig. D. Baldassare Odescalchi, duca di Bracciano. — I componimenti poetici furono dieciotto.

*In lode delle Belle Arti, Orazione e componimenti poetici. — Relazione del Concorso e dei premi distribuiti in Campidoglio dall' Insigne Accademia del Disegno in S. Luca, il dì 27 aprile 1773, secondo l'istituzione del Nobil Uomo Carlo Pio Balestra, essendo Principe dell'Accademia il sig. Andrea Bergondi, scultore.*

I soggetti scelti pei concorrenti:

*Pittura.* — Ettore nell'andare alla battaglia incontra Andromaca col piccolo figlio Astianatte.

*Scultura* — Achille ferisce a Monte Pantasilea.

*Architettura.* — Ornamento delle fabbriche avanti la Porta Flaminia.

Temi delle prove:

*Pittura, Scultura ed Architettura.* — Enea uscito da Troja ed approdato in Affrica incontra Venere cacciatrice. — Angelica e Medoro. — Un portone di villa.

Varî furono i giovani pittori che avevano presentato i loro quadri, e solo due di essi furono scelti pel primo e secondo premio; giacchè in questo Concorso l'Accademia per ora non può dare che due soli premi fintanto che l'eredità non renda somma maggiore: All'Accademia dispiace non poter distinguere almeno con quella graduazione, come si usa nel Concorso Clementino, il merito di molti giovani artisti.

Premiati: Pittura, due; Scultura, due; Architettura, due.

Accorse alla funzione numeroso e scelto popolo per godere di una festa nella quale l'Accademia fe' risplendere le tre belle arti, onorata dalla più illustre nobiltà di Roma nel grande Salone ornato pomposamente.

I Cardinali furono sei soltanto a causa della continuata dirotta pioggia di quel giorno.

L'orchestra dette principio con un'armoniosa sinfonia, dopo la quale Monsignor Giuseppe Maria Pignatelli recitò una elegante ed erudita Orazione; dopo la quale altra sinfonia e quindi venti componimenti poetici.

Venne ultimata la festa con altra piacevole sinfonia.

*In lode delle Belle Arti, Orazione e componimenti poetici detti in Campidoglio, in occasione della festa del Concorso celebrata dall' Insigne Accademia del Disegno di S. Luca, essendo Principe di essa il sig. Carlo Marchionni, l'anno 1775. Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio VI, gli Accademici del Disegno.*

Ricorrendo l'anno del Gran Giubileo in cui sogliono più che in ogni altro tempo confluire da ogni paese le genti straniere; con sano avvedimento si fece corrispondere il Concorso, che è il vigesimoquarto della sua istituzione. Dimodochè fino dall'anno precorso, reggendo il Principato dell'Accademia il sig. Andrea Bergondi, scultore, si scelsero i seguenti soggetti del Concorso:

*Pittura.* — Mosè riprese le tavole dalla legge spiega al popolo i precetti di Dio. — Le tre Marie al sepolcro. — Disegno dell'Apollò di Belvedere.

*Scultura.* — Giuditta mostra la testa di Oloferne. — Rebecca al pozzo. — Modello di S. Bibiana.

*Architettura* Villa di delizie per ragguardevole personaggio. — Facciata per la chiesa di S. Salvatore in Lauro. — Disegno per la tribuna e altare di S. Giovanni de' Fiorentini.

Il Salone fu apparecchiato come altre volte, ed ornato ugualmente con ogni pompa.

La funzione fu decorata da numerosa nobiltà, e vi accorse colto ed affollato popolo ed otto Eminentissimi Cardinali. Al loro arrivo l'orchestra diede principio ad una armoniosa sinfonia.

Quindi Monsignor Giulio Cesare Capece Anguillara della Somaglia recitò la sua eruditissima Orazione, dopo questa un'altra gratissima sinfonia. Appresso la premiazione.

*Pittura*, otto ed uno vacante; *Scultura*, otto e tre vacanti; *Architettura* otto e tre vacanti.

Dopo i componimenti poetici di diecinove Arcadi, che riscossero straordinario applauso, e con una terza sinfonia ebbe fine sì magnifica pompa.

*I pregi delle Belle Arti. Orazione e componimenti poetici — Relazione del Concorso e de' premj distribuiti in Campidoglio dall' Insigne Accademia del Disegno in S. Luca, il dì 19 maggio 1777, secondo l' istituzione del Nobil Uomo Carlo Pio Balestra, essendo Principe dell'Accademia il signor D. Francesco Preziado, pittore.*

Questa è la terza volta che nel Campidoglio si è celebrato il solenne Concorso delle tre belle arti secondo la testamentaria disposizione del nobil uomo Carlo Pio Balestra.

I soggetti dei concorrenti furono:

In *Pittura*, *Scultura* ed *Architettura*. — Erminia che giunge alla capanna del pastore. — Diana ed Endimione. — Arco trionfale.

Temi delle prove:

*Pittura.* — Dedalo imprigionato con Icaro.

*Scultura.* — Scilla taglia i capelli al padre.

*Architettura.* — Portone per un palazzo con due colonne.

Premiati: *Pittura*, due; *Scultura*, uno, altro vacante; *Architettura*, uno, altro vacante.

La gran Sala Senatoria destinata per la solenne distribuzione de' premj era riccamente addobbata ed illuminata.

Cardinali sei oltre la Prelatura e nobiltà e scelta udienza. Al loro arrivo nella Sala vi fu uno scelto concerto di strumenti.

Quindi S. E. il sig. Principe D. Francesco Ruspoli recitò l'Orazione da lui composta in lode delle belle arti. Finito il discorso i signori Arcadi recitarono i diversi poetici componimenti che furono diecinove e che dall'universale udienza furono applauditi.

Fece eco e fine al geniale gradimento e alla nobile festa un terzo armonioso concerto.

*I pregi delle Belle Arti celebrati in Campidoglio, pel solenne Concorso tenuto dall' Insigne Accademia del Disegno in S. Luca, li 25 maggio 1779, essendone Principe il signor Andrea Bergondi. Alla Santità di Nostro Signore Pio VI Pontefice Massimo, gli Accademici del disegno.*

Con pubblica stampa ed affissione agli studj dei Professori furono manifestati i soggetti del Concorso nel 1778, e sono:

*Pittura.* — S. Paolo a Listri risana uno storpio. — S. Pietro stando in Joppe riceve una visione. — Copia in disegno del profeta Isaia, di Raffaello, in S. Agostino.

*Scultura.* — Bassorilievo il Figliuol Prodigio. — La fuga in Egitto. — Copia dell'Antinoo di Campidoglio.

*Architettura.* — Collegiata in una piazza. — Monastero di monache. — Copia della Cappella sinistra in S. Pietro in Montorio.

I temi per le prove estemporanee, dopo avere il segretario contrassegnato la carta e la creta sopra cui doveano operare, furono estratti:

*Pittura.* — L'Angelo discaccia Adamo ed Eva dal Paradiso. — Gesù Cristo apparisce alla Maddalena

*Scultura.* — Il sacrificio d'Isacco. — Caino uccide Abele.

*Architettura.* — Una porta di città. — Una porta di villa.

Premiati: Pittura, undici, due vacanti; Scultura, quattro, cinque vacanti; Architettura, cinque, due vacanti.

I cardinali furono dodici, Prelati, Uditori di Rota, Accademici di onore e numerosa nobile udienza.

Dopo un armonioso concerto Monsignor D. Lorenzo Ruspoli recitò un elegantissimo discorso. Dopo la seconda sinfonia la premiazione e quindi i diecinove componimenti poetici tra i quali Il Trionfo di Cesare, del celebre Vincenzo Monti.

Un terzo piacevole concerto pose termine alla grandiosa festa.

*I pregi delle Belle Arti celebrati in Campidoglio, pel solenne Concorso tenuto dall'Insigne Accademia del Disegno in S. Luca, li 12 giugno 1783, essendo Principe di essa l'Illustrissimo sig. marchese Ferdinando Raggi. Alla Santità di Nostro Signore Pio VI Pontefice Massimo, gli Accademici del disegno.*

Ormai è resa nota al colto ed erudito mondo la bella festa della distribuzione de' premi in Campidoglio ai giovani concorrenti nelle tre belle arti.

Nell'anno antecedente furono pubblicati i soggetti:

Nella *Pittura.* — Gesù Cristo caccia i negozianti dal Tempio. — La casta Susanna sorpresa dai due vecchi. — Disegno della statua di Antinoo.

*Scultura.* — Davide trionfante al ritorno colla testa di Golia. — Abramo in adorazione dei tre angeli. — Copia in modello dell'Ercole di Farnese.

*Architettura.* — Nobile e magnifico palazzo per la giudicatura — Ridurre in altro ordine il tempio di S. Maria Sopra Minerva. — Disegno della chiesa di S. Martina.

I temi per le prove furono:

*Pittura.* — Apparizione di Gesù Cristo in Emaus — Lotta fra l'Angelo e Giacobbe. — Disegno dell'atto del nudo.

*Scultura.* — Giuditta recide la testa di Oloferne. — Annunciazione della beatissima Vergine. — Modello del nudo.

*Architettura.* — Una scala col pozzo vuoto. — Un campanile. — Trabeazione del Dorico con Trighi.

Premiati: Pittura, quattordici, due vacanti; Scultura, otto, due vacanti; Architettura, nove, tre vacanti.

I Cardinali furono otto oltre la Prelatura, dame e cavalieri.

L'Orazione fu di Monsignore Giovanni Battista Bussi. — Diecinove componimenti poetici molto dotti e belli.

Sull'Eminenza del Campidoglio fu celebrata una festa delle Arti impartendo ai giovani allievi della Accademia onorifiche remunerazioni.

L'Orazione fu di Monsignor Lante che tolse a ragionare in quel trionfo delle Arti sulla bellezza dei lavori figurativi.

L'accomodamento della sala, l'intervento dei Cardinali e delle altre persone distinte, non che i componimenti poetici, e la premiazione, furono uguali alle altre solennità celebrate in Campidoglio.

*In lode delle Belle Arti, Orazione e componimenti poetici. — Relazione del concorso dei premî distribuiti in Campidoglio dall'Insigne Accademia in San Luca nel dì 12 giugno 1786, secondo l'istituzione del Nobil Uomo Carlo Pio Balestra, essendo Principe dell'Accademia il Signor Antonio de Maron, pittore.*

Roma ha saputo mantenere nell'animo dei gloriosi Pontefici grandiose idee, svegliando le meraviglie e l'ammirazione di quei che da più remote terre venivano a vedere la magnificenza e la grandezza del Vaticano che giunse a superare il Tempio di Diana una delle sette meraviglie; prova non solo delle sovrane idee dei Sacri Pontefici, ma dello spirito e sapere di quegli artefici che ardirono innalzare il celebre Pantheon.

I soggetti pei concorrenti :

*Pittura.* — Clelia pulcella passa il Tevere e restituisce le altre fanciulle ai loro congiunti.

*Scultura.* — Perseo abbattuto il mostro scioglie Andromeda dal sasso.

*Architettura.* — Una fabbrica per uso dell'Accademia del Disegno.

Per le prove :

*Pittura.* — Ulisse nella casa di Penelope è riconosciuto ad Euriclea a cui impone silenzio.

*Scultura.* — Gruppo Ercole e Jole.

*Architettura.* — Una fontana isolata nel centro di una gran piazza.

Premiati : Pittura, uno ; Scultura, uno ; Architettura, due.

Si dettero poi in Scultura due secondi premî, così pure in Architettura, restando vacante la Pittura.

I Cardinali che onorarono la festa furono quattro ed all'arrivo suonò l'orchestra.

L'Orazione con molta eleganza fu letta da Monsignor Lante dopo la quale altra sinfonia, quindi venti componimenti poetici. — Il salone era magnificamente addobbato come in altre simili occasioni. — Con altra sinfonia tra le acclamazioni e gli applausi si diede termine alla funzione.

Nell'anno 1787, fu pure aperto il concorso al gran premio capitolino, con un apparato splendidissimo come nelle precedenti funzioni.

Monsignor Carlo Valemanni provò con ordinata Orazione la facondia delle Belle Arti, essere espressive più che ogni possente artifice del bel dire.

Il concorso fu numeroso, con l'onorata presenza di Cardinali, Prelati e Nobiltà Italiana ed Estera.

Le decorazioni della sala, le luminarie, la musica, e le composizioni poetiche rallegrarono quella funzione.

*I pregî delle Belle Arti celebrati in Campidoglio pel solenne concorso tenuto dall'Insigne Accademia del Disegno di San Luca li 25 maggio 1789, essendone Principe il Signor Agostino Penna. Alla Santità di Nostro Signore Pio VI, Pontefice Massimo. Gli Accademici del disegno.*

Le tre Belle Arti, Pittura, Scultura ed Architettura fino dal 1702 principiarono a far pomposa mostra sul Campidoglio, ove il loro merito fu premiato dall'Accademia di San Luca.

I soggetti pei concorrenti :

*Pittura.* — Cristo nel Deserto ciba 4,000 uomini senza contare le donne e i fanciulli con sette pani e poco pesce. — Giuseppe spiega i sogni a Faraone. — Disegno della Statua del Fauno col capretto.

*Scultura.* — Il convito di Baldassarre. — Saul si prostra all'ombra del Profeta Samuel. — Modello dell'Ercole di Farnese.

*Architettura.* — Nell'Isola del Monastero delle Convertite idearvi un magnifico Teatro. — Pubblico Oratorio per una Confraternita. — Copia dell'Arco di Costantino.

Per le prove vennero estratti:

*Pittura.* — Abramo sacrifica Isacco. — Agar ristora Ismaele coll'acqua. — Disegno del Nudo.

*Scultura.* — Giuseppe spiega i sogni ai Carcerati. — Dalila chiama i Filistei per prendere Sansone addormentato. — Disegno del Nudo.

*Architettura.* — Caffeaus. — Un campanile. — Capitello Corintio.

Premiati: Pittura, dodici; Scultura, dieci, uno *vacat*; Architettura, sette, due *vacat*.

La sala del Campidoglio era riccamente ornata ed illuminata secondo si è usato negli altri concorsi. Fu onorata da quattro Cardinali ed il concorso delle genti riempì il salone. — L'Orazione fu di Monsignor Carlo Vallemanni molto applaudita, diecisette componimenti poetici.

In quest'anno 1790 si rinnovarono i concerti capitolini nella solennità dei quali Monsignor Pietro Girolamo Franceschi espose la portentosa influenza delle buone arti a comporre gli uomini in ordinato vivere civile.

Anche in questa ricorrenza la grande Sala fu con grande pompa addobbata ed illuminata

Vi intervennero Cardinali, Prelati e la nobiltà romana e molto popolo.

La sinfonia, la cantata ed i componimenti poetici furono numerosi e riscosero grandi applausi.

*In lode delle Belle Arti, Orazione e componimenti poetici.* — *Relazione del Concorso e de' premi distribuiti in Campidoglio dall'Insigne Accademia del Disegno in S. Luca, nel dì 29 maggio 1792, secondo l'istituzione del nobil uomo Carlo Pio Balestra, essendo Principe dell'Accademia il sig. Antonio Asprucci, architetto.*

Quindi in virtù della testamentaria disposizione per la quinta volta si diedero stampati al pubblico i soggetti dei concorrenti, e cioè:

Per la *Pittura.* — Muzio Scevola giura avanti Porsenna.

*Scultura.* — Enea mentre va a combattere incontra Creusa col suo figlio Julo.

*Architettura* — Un palazzo in riva al mare.

Per le prove estemporanee:

In *Pittura.* — Tisbe sorpresa all'aspetto dell'amante Priamo estinto.

*Scultura.* — Giove spedisce Mercurio per condurre Priamo alla tenda di Achille.

*Architettura.* — Una Camera a vòlta per udienza, ornata con ordine architettonico, e magnifico trono.

Premiati: Pittura, due; Scultura, due; Architettura, tre.

Universale e grande fu il plauso degli spettatori in quella funzione rappresentata con pompa, intervenendovi cinque degnissimi Porporati, Prelati, principi e cavalieri.

L'erudita Orazione fu fatta da Monsignor Pietro Girolamo Franceschi. Con molta acclamazione vennero pur recitati i componimenti poetici da quattordici Arcadi.

Ugualmente grate e piacevoli riuscirono le sinfonie che a varie riprese si fecero dall'orchestra con segni di applauso comune.

Nel 1793 non ebbe luogo la premiazione essendo morto il cavaliere Bartolomeo Cavaceppi, scultore, del quale aperto il testamento, eccone le sue parole:

« Voglio che tutte le mie fatiche, tanto in stabili, quanto in mobili, sino all'ultimo chiodo e minima scaglia siano dell'Accademia de' Virtuosi in S. Martina e S. Luca. »

*Il Trionfo delle Belle Arti, cantata a due voci, in occasione del secondo centenario celebrato in Roma dall'Accademia del Disegno, colla distribuzione de' premî, l'anno MDCCXCV, sotto i gloriosi auspici del Sommo Pontefice Pio Sesto felicemente regnante, essendo Principe della medesima il sig. cavaliere Tommaso Conca, pittore.*

Questa ebbe luogo nella grande Sala capitolina con la musica del sig. Giovanni Cavi, maestro di S. A. R. il Principe Augusto d'Inghilterra, e parole dell'abate Giuseppe Petrosellini, Accademico d'onore dell'Insigne Accademia di S. Luca.

All'occasione che si rinnovava la festa secolare dell'istituzione dell'Accademia, vennero largiti i pubblici premî sul Campidoglio agli allievi dell'Accademia, onde per questa circostanza tornò più lieta e gloriosa.

Doppio fu il luogo della pompa: uno alle Sale di S. Martina, l'altro alla Sala capitolina.

Gli Accademici gareggiavano di tale splendidezza di apparato nell'una e nell'altra sede, che si parve quello un doppio trionfo delle arti.

La distribuzione dei premî fu accompagnata da copioso ragionamento di Monsignor Emanuele Massimi, il quale per aggiungere generosi sproni agli animi per sè stessi veloci de' giovani artisti, dimostrò siccome essi nell'esercizio delle arti loro avessero in quella felice età meno ostacoli da combattere, che non ebbero gli antichi artisti, e più mezzi par farsi eccellenti.

*La distribuzione dei Premî solennizzata in Campidoglio, li 27 novembre 1801, dall'Insigne Accademia delle Belle Arti Pittura, Scultura ed Architettura in S. Luca, essendo Principe della medesima Vincenzo Pacetti, scultore e conte Palatino.*

*Pittura.* — Atamante re di Tebe infuriato per opera di Tesifone, dopo di aver strappato dal seno della sua sposa Ino il piccolo suo figlio Laerte tenendolo per un piede e lo gira a guisa di fionda e lo tira incontro di un sasso.

*Scultura.* — Alcide dopo aver ferito a morte il centauro Nesso, giacente semivivo col suo ratto della bella Dianira sul dorso, gli sopravviene Alcide per togliere e condur seco la sua ricuperata sposa in città.

*Architettura.* — Scuola militare per la istruzione della compagnia del Genio.

I soggetti per le prove estemporanee:

In *Pittura.* — Argo avendo in custodia Io, questa da Mercurio fu rapita.

In *Scultura.* — Andando a caccia Cefalo ferì Procri sua amante.

In *Architettura.* — Pianta e progetto di un'Essedra isolata.

Premiati: in Pittura, primo premio, Arcangelo Migliorini, romano, secondo premio, vaca; in Scultura, primo premio, Pietro Finelli, di Massa di Carrara, altro premio, Giuseppe Pacetti, romano; nell'Architettura, primo premio, Basilio Mazzuoli, romano, secondo premio, Luigi Baldi, romano, altro secondo premio, Pietro Hoff, romano, terzo premio, Lorenzo Santi, senese, in medaglia di argento.

Principe e conte palatino, Vincenzo Pacetti — Primo consigliere, Tommaso Maria cavalier Conca — Secondo consigliere, Antonio Asprucci — Direttore di chiesa, cavaliere Antonio De Maria, pittore — Segretario ed archivista, sig. Andrea Vici, architetto — Camerlengo, sig. Giambattista Ceccarelli, architetto — Custode dell'Accademia, sig. Domenico De Angelis, pittore — Sotto custode, sig. Camillo Pacetti, scultore — Censori, sig. Marrano Rossi, pittore, sig. Virginio Bracci, architetto — Sindaci, signor Melchiorre Passalacqua, architetto, sig. Stefano Tofanelli, pittore — Stimatori di pittura, sig. avv. Antonio De Maron, pittore, sig. Domenico De Angelis, pittore — Stimatori di scultura, sig. Carlo Albacini, scultore, sig. Giovanni Pierantoni, scultore — Stimatori di architettura, sig. Giuseppe Palazzi, architetto, sig. Giuseppe Barberi, architetto — Direttore dei forastieri, sig. Camillo Pacetti, scultore, sig. Carlo Labruzzi, pittore — Fabbricieri, sig. Antonio Asprucci, architetto, sig. Giambattista Ceccarelli, architetto.

La distribuzione dei premj fu solenne. Faceva un colpo teatrale la piazza dei Campidoglio con lo stemma sopra la porta principale del Palazzo Senatorio, e le due Logge soprapposte ai laterali portici ripiene d'istrumenti musicali che alternativamente eccheggiando invitavano all'ingresso del gran Salone del Campidoglio, illuminato a giorno, con numerosi lampadari, adornato con magnifica pompa di ricchi apparati e festoui.

Con suono ed armonia di scelta musica, onoravano questa festa i Cardinali Doria, Somaglia, Firrao Saluzzo, Scotti, Gabbrielli, Mantica, Litta, Leuchi, e Zondadari.

Prelati e principi e primaria nobiltà invitata nell'apposito palco fatto appositamente erigere nel fondo dell'Aula.

L'Orazione fu letta dal rinomato sig. cav. Giovanni Gherardo De Rossi, accademico d'onore. I componimenti poetici furono degli Arcadi signori Alborghetti, Antinori, Armellini, Battistini, Bombardini, Capogrossi, Casolini, Ciesani, De Rossi, Godard, Martinelli, Mattioli, Masdea, Pavesi, Randanini, Santucci, Saraceni, Cerfogli, Selvaggiani, Tinelli, Troppa.

Quel trionfo delle belle arti terminò cogli evviva di tutta quella nobile ed erudita udienza.

*La distribuzione dei premi solennizzata sul Campidoglio il 4 luglio 1805 dall'Insigne Accademia delle Belle Arti, Pittura, Scultura ed Architettura di San Luca, essendo Principe della medesima il Signor Cavaliere Andrea Vici, Architetto e Conte Palatino.*

Soggetti scelti:

*Pittura.* — Prima classe: Gesù Cristo che scrivendo in terra assolve l'adultera presenti i Dottori, Scribi e Farisei accusatori. — Seconda classe: Il Figliuol prodigo che ritornando alla casa paterna viene ricevuto amorosamente dal genitore. — Terza classe: Disegno del Gladiatore combattente di Villa Borghese.

*Scultura.* — Prima classe: In bassorilievo Assuero assiso in trono coi suoi grandi del Regno al quale si presenta la Regina Ester sua sposa. — Seconda classe: Bassorilievo Lot che fugge dall'incendio di Sodoma in compagnia delle due figlie. — Terza classe: Copia in rilievo della Giunone in gesso nel Museo Capitolino.

*Architettura.* — Prima classe: Ospedale per una città capitale ove possono riceversi mille malati. — Seconda classe: Campo Santo con sepolcri sufficienti per una grande città con vasto recinto e portici. — Terza classe: Copia degli avanzi del Tempio di Giove Statore.

Andrea Vici Principe e Conte Palatino — Primo Consigliere, Vincenzo Pacetti — Secondo Proconsigliere, Vincenzo Camuccini — Direttore di Chiesa, Antonio Asprucci, architetto — Segretario ed archivista, Virginio Bracci, architetto — Sotto-segretario, Giuseppe Palazzi, architetto — Camerlengo,

Giambattista Ceccarelli, architetto — Pro custode dell' Accademia, Carlo Labruzzi, pittore — Sotto-custode, Camillo Pacetti, scultore — Censori, cavaliere Antonio Canova, scultore; Melchiorre Passalacqua, architetto — Sindaci, Pietro Benvenuti, pittore; Stefano Tofanelli, pittore — Stimatori di Pittura, cavaliere Antonio de Maron, pittore; cavaliere Tommaso Conca, pittore — Stimatori di Scultura, Vincenzo Pacetti, scultore; Carlo Albacini, scultore — Stimatori di Architettura, Giuseppe Valadier, architetto; Giuseppe Camponesi, architetto — Direttori dei forestieri, Luigi Agricola, pittore; Carlo Labruzzi, pittore — Fabbricieri, Antonio Asprucci, architetto; Giambattista Ceccarelli, architetto.

I temi delle prove estemporanee di due ore:

*Pittura.* — Prima classe: Adamo ed Eva che trovano il cadavere di Abele ucciso. — Seconda classe: Nessun concorrente. — Terza classe: Disegno dell'atto del Nudo.

*Scultura.* — Prima classe: Sisara ucciso da Jaele con un chiodo. — Seconda classe: David rimproverato dell' adulterio ed omicidio dal profeta Natan. — Terza classe: Modello del Nudo.

*Architettura.* — Prima classe: Un Teatro anatomico. — Seconda classe: Un Sarcofago. — Terza classe: Un Capitello Corintio composito.

Premiati: Pittura prima classe — Primo premio, Antonio Caliani, torinese; secondo premio, Francesco Giangiacomo, romano; terzo premio, Bartolomeo Fumagalli, bergamasco; quarto premio, Bartolomeo Pinelli, romano; quinto premio, Giuseppe di Mattia, di Salerno; incoraggiamento, Geremia Abbiati, milanese; Muzio Muzi, da Teramo; seconda classe — Vaca; terza classe — primo premio, Silvestro Rossi, romano; secondo premio, Carlo Rossi, romano; terzo premio, Giovanni Frampolini, romano; incoraggiamento, Michele De Rossi, romano; Gioacchino De Andreis, romano; Scultura prima classe — primo premio, Claudio Monti, romano; seconda classe — primo premio, Francesco Cartoni, romano; secondo premio, Vacat; terzo premio, Giuseppe Marolo, romano; terza classe — primo premio, Giambattista Raggi, da Carrara; secondo premio, Carlo Di Giovanni, romano; terzo premio, Fr. Antonio Cano, di Sardegna, conventuale; Architettura prima classe — Gaspare Salvi romano; seconda classe — primo premio, Gioacchino Conti, fiorentino; secondo premio, Giovanni Passinati, vicentino; terzo premio, Francesco Paccagnini, senese; terza classe — primo premio, Vacat; secondo premio, Vacat; terzo premio, Francesco Cenciarelli, romano.

Arcadi: Alborghetti, Battistini, Benincasa, Brami, Briccolani, Capogrossi, Dandini, De Bonis, De Sanctis, Dionigi, Godan, Marchesini, Masdece, Molajoni, Passalacqua, Randanini, Bollerio, Ruspoli, Salvaggiani, Tinelli, Vallemani, Viviani.

Tutto il Campidoglio e il Foro, e colle fabbriche laterali ove sulle loggie vi erano armoniose orchestre annunziavano la maestà della funzione; gli ingressi erano custoditi dalla guardia svizzera.

Il gran salone era elegantemente ornato con parati a riparti simmetrici; i lumi e i lampadari, i cornocopi non facevano conoscere la sopravvivenza della notte.

La parte principale era disposta a guisa di anfiteatro con gradinate, e sopra esse sorgeva l' orchestra e nel centro l' immagine dell' adorato sovrano Pio VII, sotto dignitoso dossello.

Ai lati dell' anfiteatro e in fondo del salone erano i palchi per la Nobiltà e le Dame. Tutto il resto conteneva un numero immenso di sedie in diverse file.

I Cardinali erano: Doria, Della Somaglia, Gazzoli, Galeffi, Firrau, Valenti, Ersckin, e Pacca.

Dopo la dotta Orazione di Monsignor Ercole Dandini ed i componimenti poetici.

Una terza sinfonia dette l' ultimo componimento alla festa e cantata del Petroselli, e musica del maestro Cavi.

#### *Il giorno 16 marzo 1806 ebbe luogo il Concorso Clementino.*

I premiati furono: Pittura, Gio. Giacomo, romano, Antonio Racanti, milanese, Giacomo Rigatti, milanese, Alessandro Scarrozza, romano, Pietro Francesco Jacobs, fiammengo, Gasparo Coccia, romano; Scultura, Odoardo de Zonetti, carrarino, Antonio Galliani, torinese, Carlo Rigucci, romano.

Giudici: Sigg. Vincenzo Camuccini, Principe, Vincenzo Pacetti, secondo consigliere, Cav. Antonio Canova, Cav. Gaspare Landi, Luigi Agricola, Carlo Albacini, Benedetto Suvée, Francesco Laboureux, Luigi Acquisti, Gio. Battista Wicar.

Premiati nel Concorso dell'Accademia del Nudo in Campidoglio il dì 21 settembre 1806, avendo avuto per progetto, una figura panneggiata, rappresentante Artemisia piangente alle ceneri del consorte: Pittura, Geremia Abbiati, milanese, Gaspare Coccia, romano, Calo Ruspi, romano, Tommaso Rossi, romano, Giuseppe Maria Nave, romano, Luigi Pontano, romano; Scultura, Gaetano Giorgeri, romano, Clemente Piastrini, romano, Gaetano Roberti, napoletano.

Giudici: Cav. Vincenzo Pacetti, Secondo Consigliere, Luigi Agricola, Cav. Benedetto Suvée, Francesco Laboureux, Luigi Acquisti.

La suddetta Accademia del Nudo si è poi trasferita di già nel locale delle Convertite donato alla Insigne Accademia del disegno detta di San Luca dalla singolare munificenza del Regnante Pontefice Pio VI, e maggior comodo dei Professori e Direttori Accademici, che debbono assistere non solo, ma eziandio a maggior profitto della studiosa e valorosa gioventù, perchè possa profittarne a vantaggio delle Belle Arti; avendone date a tale effetto speciale incombenza al signor Cavaliere Canova ed ai Superiori della lodata Accademia.

*Solenne concorso Balestra celebrato in Campidoglio nell'anno 1808 dalla Insigne Accademia delle Belle Arti, Pittura, Scultura ed Architettura, detta il San Luca Evangelista.*

Soggetti scelti:

*Pittura.* — Quadro in tela ad olio — Achille inconsolabile per la morte del suo diletto Patroclo giura sul di lui cadavere di vendicarlo.

*Scultura.* — Gruppo isolato — Euridice amante e sposa di Orfeo passando per un prato muore avvelenata dalla puntura di un serpe.

*Architettura.* — Teatro di maestoso carattere greco-romano, con gli usi moderni sulla felicità delle visuali, sulla propagazione dell'armonia, e sulla salubre rinnovazione dell'aria — Pianta-prospetto, sezioni e dettagli.

Vincenzo Cavalier Camuccini, Principe, Andrea Cavalier Vici, Primo Consigliere, Vincenzo Cavalier Pacetti, Secondo Consigliere, Virginio Bracci, Accademico Segretario.

*La solenne apertura delle Scuole di Belle Arti, celebrata sul Campidoglio, insieme alla distribuzione de' premi annuale, dall'Insigne Accademia Romana di S. Luca, il XVI agosto 1812, giorno immediato all'onomastico di S. M. I. e R. Napoleone I, essendo presidente il cav. Antonio Canova. — Relazione della festa accademica.*

L'Inclita Accademia Romana di S. Luca avea stabilito di attivare le scuole delle belle arti nel suo nuovo locale dell'Apollinare facendone privatamente l'apertura riserbando poi quella solenne nell'onomastico del Suo Gran Mecenate Napoleone Augusto.

Non potendo però in quel fausto giorno disporre ancora della gran Sala dell'edificio, fu celebrata nella grande Aula Municipale del Campidoglio; e siccome trattavasi di tre feste insieme riunite, e cioè: Inaugurazione delle Scuole, distribuzione dei premj, e l'onomastico della M. S., si dovè sfoggiare la pompa medesima delle grandi premiazioni, e la cerimonia riuscì oltre modo dignitosa, ed ebbe un successo felicissimo.

Fu questa onorata dalle principali autorità, coll' intervento di tutti i ceti distinti per cariche e letteratura.

I nomi dei premiati furono:

*Pittura.* — Prima classe: Mario sedente sulle ruine di Cartagine. Premiato, Filippo Agricola, romano; primo considerato, Carlo Viganoni; secondo considerato, Luigi Durantini, romano.

*Pittura.* — Seconda classe: Ercole in riposo, disegno. Premiato il sig. Alessandro Scarrozza, romano; medaglia d' incoraggiamento, Ferdinando Cavallery, torinese.

*Scultura.* — Prima classe: Marte in piedi. Premiato, Giuseppe del Nero, di Massa e Carrara.

*Scultura.* — Seconda classe: Mercurio in bassorilievo. Premiato, Salvatore De Carli, tirolese; lodato, Carlo Aurelj, romano.

*Architettura.* — Prima classe: Arco di trionfo in onore di Napoleone. Premiato, Niccola Muccioli, romano; medaglia d' incoraggiamento, Giovanni Battista Vergani, bergamasco; considerato, Antonio De Romanis; lodati, Gaetano Besia, milanese. Carlo Rossi, romano.

*Architettura.* — Seconda classe: Caffeaus. Medaglia d' incoraggiamento, Luigi De Medicis, di Sora.

*Architettura elementare ed ornato.* — Primo premio, Gio. Onofrii, romano; secondo premio, Carlo Montini, di Macerata.

*Geometria prospettiva ed ottica.* — Primo premio, Francesco Santarelli, romano; secondo premio, Niccola Specchietti, del regno italico; imbussolati, Trasmondi, Calanca, Paccetti, Morote, Pera, Ciampi, Feoli, Staderini, Zimmermann, Giustiniani, e Specchietti, estratto; lodati, Vergani, Gagliardi, Navona, Valleaperta, Catona.

*Anatomia.* — Primo premio, Domenico Feoli, romano; secondo premio, Francesco Faberi, romano, imbussolati, Bragioni, Muselli, Pera, Natilj, Gagliardi, Morote, e Faberi, estratto.

*Storia mitologia e costumi.* — Primo premio, Tommaso Capobianchi, romano; secondo premio, Carlo Montini, di Macerata; imbussolati, Feoli, Catena, Meucci, e Montini, estratto.

Dopo la premiazione vi fu l'erudita allocuzione del sig. Giuseppe Antonio Guattani, segretario e professore di storia e mitologia e costumi in S. Luca, segretario dell'Accademia di archeologia, membro della Commissione de' monumenti e chiese, socio ordinario dell'Accademia Italiana di scienze, lettere ed arti, di quella di Catania, ed arcadia.

Dopo ebbero luogo i componimenti poetici dei seguenti arcadi:

Ala, Alborghetti, Battistini, Bianchi, Doria, Ferretti, Guattani, Godard, Malagricci, Pieroncaldi, Randanini, Renazzi, Ruga, Tarducci, Tinelli.

Nell'anno 1824 ebbe luogo una grande premiazione nel Campidoglio, secondo la istituzione di Carlo Pio Balestra e oltre le solite spese, come negli altri Concorsi, per la cantata si spesero:

A Pietro Terziani, maestro di Cappella, che ha composta la musica . . . . .	Scudi	20. 00
Al suddetto per tanti pagati ai cantanti e suonatori . . . . .	»	83. 20
A Gaetano Rosati per le copie da lui fatte per detta cantata . . . . .	»	13. 00

---

Totale . . . . Scudi 116. 20

---

*Distribuzione dei premj del Concorso di Carlo Pio Balestra, celebrata in Campidoglio, il dì 4 di febbrajo 1842, dall'Insigne e Pontificia Accademia di San Luca, essendo presidente il cav. Clemente Folchi, conte Palatino, Professore dell'Architettura. Alla Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI felicemente regnante, acclamato Accademico il 12 novembre 1830, gli Accademici di S. Luca. — Descrizione della solennità capitolina.*

A degnamente solennizzare la faustissima ricorrenza della elezione e coronazione della Santità di Nostro Signore Gregorio XVI al Sommo Principato della Chiesa e di Roma; l'E.mo e R.mo signor Cardinal Giacomo Giustiniani Camerlengo della S. R. C., combinò con la Insigne e Pontificia Accademia romana di belle arti denominata di S. Luca, di celebrare il dì 4 febbrajo la festa Capitolina della premiazione del gran Concorso Balestra

Quindi l'Aula massima e le annesse Camere Senatorie si resero con ogni eleganza e sontuosità di apparati e di ceri degne di una ricorrenza sì augusta, e guarnita della guardia svizzera di S. Santità.

L'Aula fu onorata della presenza della più illustre nobiltà romana e straniera; nell'ampio loggiato che la circonda vi erano oltre settecento dame, e millecinquecento signori di ogni dignità e nazione, e nelle altre parti dell'Aula, ecclesiastici dei due ordini, letterati ed artisti.

Nel palazzo Capitolino il prospetto era ornato da due iscrizioni. Una dell'Accademia e l'altra posta dal Senatore.

Gli Eminentissimi Porporati, ricevuti dal Cardinal Camerlengo erano: Macchi — Ostini — Polidori — Gazzoli e Grimaldi.

Eranvi inoltre, ricevuti dal Presidente: Conte Ludolff, ministro di Napoli — Conte di Liedekerke Beaufort, ministro dei Paesi Bassi — Conte Broglia di Mombello, ministro di Sardegna — Cav. De Mighis, ministro di Portogallo e commendatore Kestner, ministro di Annover: non che Prelatura, principi e personaggi più illustri sì stranieri che nazionali.

Gli Accademici indossavano per la prima volta il nuovo abito ricamato.

Il Ch. Monsignore Stefano Rossi diè principio con una faconda Orazione; dopo la quale il Prof. Salvatore Betti segretario perpetuo dell'Accademia pubblicò gli atti del Concorso e quindi si procedette alla premiazione, e cioè:

Il sig. Cesare Renaglia, nella prima classe della Scultura col tema del gruppo: Pallante si congeda dal vecchio padre per andare a combattere contro Turno.

Conte Luigi Amadei, romano, nella prima classe dell'Architettura: Un grandioso e nobile palazzo di villa per un ricco signore.

Achille Mazzotti ed Ignazio Zinnelli, romani, nella seconda classe della pittura, ossia del disegno, col tema: Il liberto Filippo ed un vecchio soldato romano si apprestano a rendere gli estremi ufficj al gran Pompeo sulla riva del mare di Egitto.

Raffaele Tuccimei, romano, nel bassorilievo a seconda classe della Scultura: Anchise si oppone ai prieghi di Enea, di Creusa e di Giulio che lo pressano a fuggire da Troja.

Costantino Forti, romano, nella seconda classe di Architettura: Una scuola teorica e pratica di botanica.

Le medaglie d'oro furono dispensate dai cinque Porporati.

Segui la prima parte della cantata composta dal cav. Pietro Ercole Visconti, con musica del valente maestro Fontemaggi, eseguita dai celebri filarmonici signora Orsola Corinaldesi, Pietro Caldani e Vito De Witten, con direzione del marchese Muti.

Vennero appresso le poesie degli arcadi: Monsignor Gabrielle Laureani — Paolo Barola — P. Giambattista Rosani — Pietro Ercole Visconti — Giampietro Secchi — Cav. Francesco Fabi-Montani — Francesco Massi — Angelo Maria Geva.

La seconda parte della cantata chiuse la splendidissima pompa, una delle più magnifiche ammirate in Roma

Nel giorno 30 novembre 1843 ebbe luogo una distribuzione dei premj annuali alla presenza del Cardinale Camerlengo Riario Sforza.

Il discorso fu letto dal presidente Professor cav. Clemente Folchi. Le Sale dell'Accademia erano disposte con ordine e convenienza richiesta da quella funzione annuale, coll'intervento dell'intero corpo dei Professori e di molti distinti personaggi invitati, oltre gli Accademici di onore.

*Distribuzione de' premi del grande Concorso Clementino e Pellegrini celebrata in Campidoglio il dì 5 febbrajo 1844 dall' Insigne e Pontificia Accademia Romana di S. Luca essendo Presidente il Cavaliere Giovanni Silvagni Conte Palatino, Professore della Classe di Pittura, alla Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI felicemente regnante, acclamato Accademico il 12 novembre 1830. Gli Accademici di S. Luca, atti del Concorso e della Premiazione.*

L' Insigne e Pontificia Accademia di San Luca celebrò nell' aula massima capitolina, la premiazione del gran Concorso Clementino delle Belle Arti, aggiuntovi il premio di pittura, istituito dalla Ch. Me. del professore Domenico Pellegrini.

Ornata a tal uopo di eleganti parati, guarnita della guardia svizzera di Sua Santità, vi si recò in abito accademico il signor professore cavaliere Giovanni Silvagni, conte palatino presidente, insieme col pontificio corpo de' professori; e nell' annesso appartamento, con cortesia nobilissima offerto da S. E. il signor Principe Orsini, senatore di Roma ci ricevette gli Eminentissimi e Reverentissimi Signori Cardinali Riario Sforza, Camerlengo di S. R. C. e Gazzoli, Prefetto della Sacra Congregazione del buon governo; non che il Corpo diplomatico, la Prelatura, e l'alta Nobiltà romana e straniera; oltre Dame letterate ed artisti.

Quindi con somma soddisfazione udita la faconda Orazione dell' Illustrissimo e Reverentissimo Monsignor Carlo Morichini, chierico della Reverenda Camera Apostolica

Dopo di che il Segretario perpetuo dell' Accademia annunciò gli atti del Concorso.

Dopo aver ricordato il programma, e l' arduo esperimento delle prove estemporanee; l' Accademia avea concesso nell' opera della prima classe di Pittura, cioè quadro ad olio, il premio assoluto al signor Achille Mazzotti, romano, ossia la medaglia d' oro di quaranta zecchini col tema: N. S. Gesù Cristo, tentato da alcuni seguaci dei Principi de' Sacerdoti e degli Scribi, a dir loro se dovesse o no pagare il tributo a Cesare, e fattasi porgere una moneta, rispose: Rendete a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio.

Essendosi avvicinata al merito di quest' opera l' altra della signora Amalia De Angelis, romana, non solo per questo, ma sì anche per l' esempio (unico nei fasti accademici) di una donzella avventuratasi così virilmente ai perigli di tal pubblico e solenne concorso, i professori le accordarono una medaglia di oro di trenta zecchini.

Altra medaglia d' oro di venti zecchini nella seconda classe della Pittura fu aggiudicata all' opera del signor Romano Cesare Marianecchi col tema in disegno: San Paolo guardato a vista in Roma da un soldato nella casa che gli fu permesso di abitare invece del pubblico carcere, predica la religione di Gesù Cristo a molti pagani.

Nella seconda classe di Scultura una medaglia d' oro d' incoraggiamento al signor Francesco Vidoni, ferrarese, col tema in bassorilievo: Santa Maria Maddalena vede presso il monumento sepolcrale N. S. Gesù Cristo in aspetto di giardiniera.

Nella prima classe di Architettura col tema: Idea d'un grandioso e comodo Ospedale atto a ricevere cinquecento infermi. Una medaglia d'oro al signor Angelo Angelucci di Todì; altra medaglia al signor Giacomo Monaldi, romano; ed altra al signor Andrea Busiri, romano, tenente del pontificio corpo del Genio.

Pel Concorso poi Pellegrini aggiunto al Clementino il premio in Pittura di un quadro ad olio col tema: Saul nell'istante che è preso da ira contro David. Premiato Pietro Eugenio Maison di Troyes, pensionario a Roma del dipartimento dell'Aube.

La distribuzione delle medaglie venne fatta dal Signor Cardinale Camerlengo ed Eminentissimo Gazzoli.

Indi gli Arcadi incominciarono i loro nobili versi. E furono dal signor Abbate Paolo Barola, Reverendissimo P. Giampietro Secchi, Monsignor C. Emanuele dei Conti Muzzarelli due componimenti. Cavaliere Pietro Ercole Visconti, cavaliere Angelo Maria Ricci, cavaliere Francesco Fabi de' Conti Montani. Tre componimenti, signora Elena Montecchi, signora Marianna De Dominicis Cadet, signor Domenico Santucci.

Avendo poi il Socio di onore signor cavaliere Angelo Maria Ricci, accademico della Crusca composto un bell'inno con cori fu esso cantato con l'egregia musica del signor maestro Giacomo Fontemaggi, dai rinomatissimi Filarmonici che vollero favorire l'Accademia: signora Roberta Fauvet e signori Domenico de' Conti Matteucci, e Cesare Badiali.

Tutto nella grande solennità procedette con mirabile ordine e gentilezza; sia per l'esatta disciplina della guardia svizzera che guardava l'aula; della guardia civica che guardava le porte del Palazzo Senatorio, e dei dragoni di linea nella sottoposta piazza capitolina.

Eminentissimo e Reverentissimo Principe Signor Cardinale Tommaso Riario Sforza, Primo dell'Ordine di Diaconi, Camerlengo della S. R. C., protettore dell'Accademia; Conte Palatino presidente, professore cavaliere Giovanni Silvagni; vice-presidente, professore cavaliere Giuseppe Fabris; ex-presidente, professore cavaliere Clemente Folchi; segretario del Consiglio, professore cavaliere Ferdinando Cavalleri; economo, professore Luigi Pierantini; segretario perpetuo dell'Accademia, professore Salvatore Betti.

Cavalieri dell'Ordine Pontificio istituito particolarmente dalla San. Mem. di Pio VII con breve 23 settembre 1806, per onorare quei professori che o hanno tenuta o tengono la presidenza dell'Accademia di San Luca: prof. Gaspare Salvi, architetto, 1883; prof. cav. Tommaso Menardi, pittore, 1837; prof. cav. Antonio Solà, scultore, 1838; prof. cav. Clemente Folchi, architetto, 1841; prof. cav. Giovanni Silvagni, pittore, 1844.

Accademici di San Luca, architetti, membri aggregati al Collegio Filosofico dell'Università Romana secondo l'art. 61 del § VI delle ordinazioni della S. C. degli Studi approvati dalla S. M. di Leone XII 18 agosto 1826: prof. cav. Luigi Poletti, 1841; prof. cav. Luigi Canina, 1841.

Accademici di San Luca, scultori ed architetti che siedono di diritto nella Congregazione generale consultiva delle Belle Arti ed Antichità presso il Camerlengo della S. R. C. secondo l'editto 7 aprile aprile 1820: prof. cav. Pietro Tenerani, cattedratico di scultura, 1843; prof. cav. Gaspare Salvi, cattedratico di architettura teorica, 1843.

Accademico di San Luca, pittore, che di diritto è direttore dello Studio del Mosaico della Reverenda Fabbrica di San Pietro secondo l'art. VII del Regolamento organico di esso studio in data 2 gennajo 1845: prof. cav. Filippo Agricola.

*Distribuzione de' premi de' grandi concorsi Balestra e Poletti, celebrata il dì 15 luglio 1860 dall'insigne e pontificia Accademia Romana di S. Luca, essendo presidente il commendatore Antonio Sarti, conte palatino, professore della classe dell'Architettura. — Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, felicemente regnante, acclamato accademico il dì 19 giugno 1846, gli accademici di S. Luca. — Atti del concorso e della premiazione.*

Coll'usata pompa di luminarie e di sinfonie fu eseguita dall'insigne e pontificia Accademia la premiazione dei grandi concorsi Balestra e Poletti nelle ore pomeridiane del 15 luglio 1860, celebrandosi il XIV anniversario della coronazione di Nostro Signore Papa Pio IX fautore munificentissimo delle Belle Arti e dell'Accademia medesima. Una gran frequenza di artisti, di letterati e di personaggi di ogni grado e nazione ed anche delle dame, ammirandosi nella galleria accademica tanti capolavori dell'arte ed insieme la venerata effigie del Santo Padre, scolpita e donata cortesemente all'Accademia dal sommo Tenerani.

Quindi il chiarissimo accademico di onore sig. cav. Giambattista De Rossi, recitò un suo discorso delle lodi di Bartolomeo Borghesi, celebre collega testè defunto, discorso meritamente applaudito da tutta l'udienza.

Dopo che il segretario perpetuo prof. cav. Salvatore Betti, fecesi a pubblicare gli atti dei due concorsi. Cinque furono i concorrenti della prima classe della scultura, e due dell'architettura, poichè i professori trovarono di niun merito la prima e seconda classe della pittura, e della seconda classe della scultura e mancate affatto quelle della seconda classe dell'architettura. Chiamati quindi i cinque valenti giovani tra i quali i due

Achille della Bitta pel gruppo Marte furibondo per la morte del figliuolo Ascalafò nel punto di correre alla pugna per vendicarlo è trattenuto da Minerva.

Agostino Mercandetti pel tema: Un'Accademia di Belle Arti da comporsi sulla superficie di metri 130 per uno dei lati, e di metri 300 per l'altro.

Ambedue col premio di scudi centotrenta.

I premi furono distribuiti dall'E.mo e R.mo sig. Cardinale Marini, S. E. il sig. barone di Bach ambasciatore di S. M. I. R. A. e S. E. il sig. barone di Canitz inviato straordinario e plenipotenziario di Prussia.

Dopo di che il segretario perpetuo: « E qui o signori gioisca infine il nostro cuore di aver potuto celebrare oggi, col dispensare questi premi a cinque eletti giovani dello stato, il decimoquarto anniversario della coronazione di Nostro Signore Pio IX, in cui le Arti belle venereranno mai sempre uno dei più splendidi loro non solo fautori, ma esaltatori, non altrimenti che l'Accademia il suo padre augustò ed amoroso; augurando pieni l'animo di viva riconoscenza al Pontefice e Re gloriosissimo, che tutto per lunghi anni gli sia fausto e felice. »

Le quali parole eccitarono un grido vivissimo reiterato ed unanime di acclamazione.

S. E. il sig. barone Pier Domenico Costantini Baldini, ministro del Commercio belle Arti Agricoltura Industria e lavori pubblici. — Conte Palatino cav. presidente, sig. prof. commendatore Antonio Sarti. — Presidente onorario perpetuo, sig. prof. commendatore Luigi Poletti. — Vice-presidente, sig. prof. cav. Francesco Podesti. — Ex presidente, sig. prof. cav. Pietro Tenerani. — Segretario del Consiglio, sig. prof. Niccola Cavalieri San-Bertolo. — Economo, sig. prof. cav. Ferdinando Cavalleri. — Segretario perpetuo dell'Accademia, sig. prof. cav. Salvatore Betti.

Nell'anno 1866 fu celebrato altro concorso Balestra, ed ebbe luogo il giudizio nelle sale dell'Accademia di S. Luca ove nella galleria erano esposte le opere dei concorrenti, e gli accademici enterven-

nero alle ore nove ant. del maggio 1866; nella quale occasione prese possesso dell'accademicato il prof. Amici.

Lunedì 27 Dicembre 1869, festa di S. Giovanni apostolo ed evangelista, alle ore 3 e mezza pom., l'E.mo e R.mo sig. Cardinale Berardi, pro-ministro del Commercio e Lavori pubblici, si compiacque fare nella galleria dell'Accademia della insigne e Pontificia Accademia romana delle Belle Arti denominata di S. Luca al Foro Romano la distribuzione dei premi delle Arti belle agli artisti che li hanno meritati nel grande concorso Clementino, presenti le due pontificie sorelle Accademie di Archeologia e di S. Luca che v'intervennero.

La pompa le luminarie e gli ornamenti delle sale non che tutto il rimanente fu uguale all'altra premiazione che ebbe luogo nell'anno 1860.

---

## GIUDIZIO DEI CONCORSI CAPITOLINI

### E SPESE DEI MEDESIMI.

Nella Congregazione tenuta il 15 Novembre dagli Accademici del Disegno detti di S. Luca per giudicare quali opere dei Concorrenti in Pittura, Scultura, e Architettura possano meritare il premio del Concorso stabilito col Programma dei 10 Novembre 1799, e coll'invito stampato dei 4 Ottobre 1801 — si trova il seguente partito.

« Siccome dopo l'estrazione delle prove nacque in alcuni il dubbio se l'Articolo II degli Statuti possa includere la proibizione, che il Padre, e lo stretto Congiunto non debbano dare i Soggetti per prove, e molto meno giudicare sulle Opere fatte dal Figlio, a dal Parente Concorrente, dopo letto il suddetto Articolo si corse il bussolo per sentire se realmente resti inclusa in esso tal proibizione, e furono trovati nel *Sì* numero otto voti, e nel *No* numero cinque; nacque da ciò che nella Classe della Scultura hanno votato i soli Signori Antonio Canova, e Signor Carlo Albacini Scultori, giacchè gli altri due Accademici Signori Vincenzo e Camillo Pacetti, intervenuti al giudicato, aveano fra i Concorrenti il Signor Giuseppe Pacetti Figlio, e Nepote rispettivamente degli accennati due ultimi Professori. Il Sig. Antonio Canova ha giudicato sopra i due modelli presentati per il Concorso, che si dassero due premj: il primo cioè al Modello segnato numero I del Sig. Pietro Finelli di Massa di Carrara: ed al secondo dei sudetti due premj al Modello segnato n° II del Sig. Giuseppe Pacetti. All'incontro il Sig. Carlo Albacini ha creduto, che debba darsi il primo premio al Modello di n° II del Signor Giuseppe Pacetti, ed il secondo dei medesimi primi premj al Modello n° I del Signor Finelli. Nella discrepanza pertanto dei Voti sudetti dei due Giudici Scultori è stato da questi in-

terpellato ancora il parere del Sig. Domenico de Angelis Pittore; ed egli si è uniformato al Voto dell'accennato Sig. Carlo Albacini. »

Dopo di che è insorto il Sig. Principe Vincenzo Pacetti, ed ha presentato una protesta del seguente tenore.

« Vincenzo Pacetti Principe dell'Accademia di S. Luca sulla risoluzione presa dalla Congregazione generale della sudetta Accademia, che il Padre, e lo stretto Congiunto non possano dar le prove, e giudicare sulle Opere fatte dal Figlio, e rispettivamente dal Parente Concorrente ai premj che suol dare la sudetta Accademia, si protesta, che non possa aver luogo la sudetta risoluzione, essendo già usciti i Soggetti delle prove sì perchè non viene chiaramente espressa negli Statuti della sudetta Accademia, e sì ancora perchè contraria alla Centenaria osservanza della medesima, e perchè la decisione de Voti è stata a di Lui favore non essendo compiti i due terzi voluti dalli Statuti, e perciò intende, che non debba essere attesa, e di dover dare egli, ed il di lui Fratello Camillo Pacetti i voti in tutte le Opere esposte al Concorso nella Classe dello Scultore, com'è consueto. »

« VINCENZO PACETTI. »

« Formata l'indicata protesta il sudetto Sig. Principe ha dato i suoi due voti per il primo premio al modello numero II del Sig. Giuseppe Pacetti: ed il secondo premio (stante l'inferior prova, e per non essere stato attaccato al Soggetto dato dalla Nostra Accademia) al modello di numero I del Sig. Pietro Finelli, ed il Sig. Camillo Pacetti Accademico ha giudicato il primo premio al Modello di numero II del Sig. Giuseppe Pacetti, ed il secondo premio al Modello di numero I del Sig. Pietro Finelli. »

Tanto certifico per la verità ricercato; accompagnando il presente col Sigillo dell'Accademia, etc., etc.

In fede, etc., etc

Dalle Stanze dell'Accademia li 15 Novembre 1801.

ANDREA VICI *Archit.º Accadem.ºº Seg.ºº*

Luogo \* del Sigillo

Richiesto Io sottoscritto dichiaro, che l'espressione posta nella surriferita Congregazione « *di essere intervenuti al giudicato li Signori Vincenzo e Camillo Pacetti* » s'intende al giudicato in genere dell'Accademia, ove come Principe avea luogo il primo, e dovea intervenire in vigore del § 20 degli Statuti, non già peraltro, che essi fossero presenti, e avessero luogo al giudicato in ispecie della Scultura, che dai Signori Canova, e Albacini si faceva nell'ultimo dei trè vani, che formano il gran Salone; e su cui non esposero essi Signori Pacetti il loro voto, che dopo quello consumato, ed esternato dai sudetti Signori Canova, e Albacini, e dopo che il Sig. De Angelis avea ancora esposto il suo parere.

Tanto certifico a Chiunque, etc., etc.

Li 23 Dicembre 1801.

ANDREA VICI *sud.<sup>to</sup>*

Dopo ciò nacque altra questione tra i due Concorrenti Pietro Finelli e Giuseppe Pacetti ambedue con uguale premio; chi dei due dovesse essere primo nominato nel libro della relazione a stampa del Concorso celebrato in Campidoglio.

Uno dei due giudici destinati si decise per Finelli, l'altro a favore del Pacetti; in questa parità di voti si opinò di mettere i due nomi in stessa linea, ma non essendo soddisfatti, perchè un nome sarebbe sempre stato al principio della linea e l'altro dopo.

Il problema fu sciolto nel 1802 dall'architetto Andrea Vici Principe dell'Accademia, con la seguente combinazione geometrica:

Pietro Pacetti  
Giuseppe Finelli

Nell'anno 1886 vennero pubblicate alcune ragionate proposte sul metodo da seguirsi nel bandire e giudicare i Concorsi artistici, i quali vennero firmati da

Francesco Jacovacci, Presidente dell'Associazione Artistica Internazionale ;

Andrea Busiri, Presidente dell'Insigne Accademia di S. Luca in Roma ;

Giulio Monteverde, Presidente dell'Assemblea dei Rappresentanti i Sodalizj Artistici d'Italia ;

Domenico Bruschi, Rappresentante il Regio Istituto di Belle Arti di Roma.

ETTORE FERRARI, *Relatore.*

Spese dei Concorsi :

Nell'anno 1801 il Balestra importò la spesa di scudi 1023. 05 corrispondenti a lire 5,498. 89.

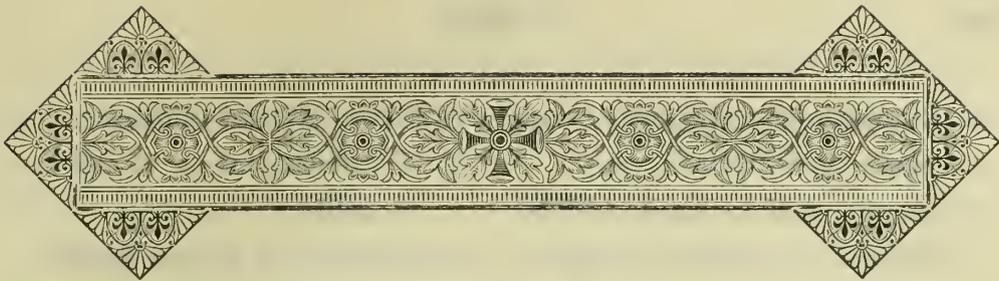
Allorchè il Clementino fu riunito al Balestra, scudi 903. 37 corrispondenti a lire 4855. 11.

Nell'anno 1805 il Concorso Clementino ascese a scudi 951. 35 corrispondenti a lire 5113.

Generalmente la spesa completa di quella solenne funzione comprese anche le medaglie, ha oscillato tra i scudi 900 e 1000 formando l'ammirazione di tutti e di grandissimo onore per la Insigne Accademia Romana di S. Luca.

APPENDICE.





ATTI DELLA INSIGNE ACCADEMIA ROMANA  
DI BELLE ARTI  
DENOMINATA DI S. LUCA.

« Il giudizio dell'Accademia scorre per le in-  
« tiere più colte Nazioni avendo afferrato la gloria  
« e la fama per il canuto crine, senza tema di  
« perderla. »

*Orengo.*



IN QUESTA appendice si contengono non solo gli atti più recenti, ma quelli ancora non conosciuti ed omessi nelle Memorie del 1823 ove nell'elenco dei presidenti di quell'epoca ne mancano due.

Mauro Fontana del 1763.

Cav. Tommaso M. Conca del 1790.

Non esiste poi quello dei segretari ai quali incombe la compilazione degli atti accademici, coi loro doveri e privilegi poco conosciuti.

La ripetizione forse di alcuno è motivata dalla maggiore esattezza e dettaglio che richiedesi dalla storia, e perchè ci ebbe parte l'autore.

ELENCO DEGLI ATTI.

1. Pompeo Girolamo Batoni, pittore.
2. Monumento Canova SS. XII Apostoli.
3. Angelica Kauffmann guarigione.
4. Tassa di ammissione.
5. Visita di Sua Maestà il Re di Sardegna.

- 
- |  |   |
|--|---|
| <p>6. Ritratto dell'accademica marchesa di S. Cruz.</p> <p>7. Quesiti pratici sulla stima delle fabbriche secondo il parere chiesto dall'Accademia.</p> <p>8. Antonio De Maron principe dell'Accademia.</p> <p>9. Sede dell'Accademia nel collegio germanico.</p> <p>10. Ritorno di Canova in Roma.</p> <p>11. Durata della presidenza Accademica.</p> <p>12. Morte di Canova e solenni funerali.</p> <p>13. Giudizio sul concorso di Genova.</p> <p>14. Pitture dei professori Accademici a S. Paolo.</p> <p>15. Accademia di S. Luca e di archeologia.</p> <p>16. Un dono a S. S. Pio IX.</p> <p>17. Statua di bronzo al palazzo Pio.</p> <p>18. Voto richiesto da S. S. Pio IX.</p> <p>19. Città di Civitavecchia.</p> <p>20. Quesito del Tribunale Civile di Roma.</p> <p>21. Lesioni al Tabulario del Campidoglio.</p> <p>22. Palazzo di Giustizia. Concorso.</p> <p>23. Centenario Accademico.</p> <p>24. Cinquantesimo Podesti.</p> <p>25. Bozzetti nel palazzo di Belle Arti.</p> <p>26. Giudizio sui disegni di Barcellona.</p> | <p>27. Nuovo Albo Accademico.</p> <p>28. Ricevimento degli Accademici di onore.</p> <p>29. Onoranze al pittore Riedel.</p> <p>30. Inaugurazione dei busti Borghesi Henzen.</p> <p>31. Giudizio sul teatro di Foggia.</p> <p>32. Esposizione di Vienna.</p> <p>33. S. Maria Maggiore.</p> <p>34. Municipio di Messina.</p> <p>35. Giudizio sul concorso di Sassari.</p> <p>36. Anniversario Michelangelo.</p> <p>37. Palazzo della Farnesina in Trastevere.</p> <p>38. Eredità Cavaceppi.</p> <p>39. Arcibasilica Lateranense.</p> <p>40. Vertenza col segretario del Consiglio.</p> <p>41. Elenco dei segretari, loro doveri e privilegi.</p> <p>42. Quesiti basilica Ostiense.</p> <p>43. Concorso della Statua equestre del monumento.</p> <p>44. Albo degli architetti.</p> <p>45. Lettera Gregorovius.</p> <p>46. Giubileo sacerdotale di Sua Santità Leone XIII.</p> <p>47. Onori a Donatello e facciata di S. M. del Fiore in Firenze, con pianta del corteggio storico.</p> <p>48. Nuovo ordinamento della Sede Accademica.</p> <p>49. Costruzione di un ambiente nell'Accademia.</p> <p>50. Palazzo del Parlamento.</p> |
|--|---|

- |   |  |
|---|--|
| 51. Venuta dell'Imperatore di Germania.     | 54. Opere degli Accademici nella galleria e sale dell'Accademia. |
| 52. Espropriazione Albacini.                | 55. Voto giuridico sulle decorazioni.                            |
| 53. Inaugurazione del monumento in Perugia. | 56. Quesiti idraulici all'Accademia.                             |
|   | 57. Doni diversi.  |

I. — POMPEO GIROLAMO BATONI, PITTORE.

A questi deve molto la Scuola Romana del suo tempo, poichè anche anteriormente al Mengs, ruppe gli stretti lacci di quelle regole ritenute come fondamento dell'arte, ma che impedivano veramente ai grandi ingegni di sollevarsi.

Era un celebre ritrattista e quasi tutti i Principi e Sovrani, che a suo tempo furono in Roma, vollero da lui il proprio ritratto; fra questi, Benedetto XIV, Clemente XIII e Pio VI.

Ma le commissioni che in questo genere ebbe dall'Augusta Casa d'Austria furono per lui tanta gloria e luminosa ricompensa.

Cesare, nel 1769, venendo a Roma, onorò certamente l'Arte, come diceva Mengs, scegliendo Batoni per dipingere in una tela il suo incontro in questa Metropoli col suo real fratello il Granduca di Toscana.

All'arrivo di questa tela in Vienna, della quale se ne fece una bella incisione, l'Augusta Donna, Madre dei due Sovrani, ne fu rapita, commettendogliene la replica con una sua graziosissima lettera e con grande generosità.

E per la morte del suo sposo, Francesco I, volle che ne dipingesse l'effigie intera.

L'Imperatrice Maria Teresa le scrisse tre lettere oltre i doni.

Dopo tante corone e dall'Augusta Casa di Cesare e da altri Sovrani accordate al merito del Batoni, sarà sempre memorabile nei fasti pittorici quel giorno in cui egli mostrò all'Erede del Trono Imperiale delle Russie ed alla di lui Sposa Reale, che se il pittore del superbo quadro della Sacra Famiglia, da esso acquistato, e sol pochi anni prima dipinto era già vecchio, pure la sua vecchiezza non era imbecille, come la invidia gli aveva supposto, ma pari a quella di Omero; come già disse Longino.

La Casa Batoni non solo era il domicilio più illustre della pittura, in Roma, ma con essa vi albergava con pari dignità la musica.

L'amabile e virtuosissima di lui figlia Rufina, troppo immaturamente rapita dalla morte, era nei suoi giorni una delle più eccellenti dilettanti nell'arte del canto che con bellissima voce eseguiva, accompagnata talvolta dall'altra sorella Maria Benedetta.

Non giungeva a Roma in quei tempi alcun forestiero distinto, che dopo avere cogli occhi gustate le bellezze della pittura nei quadri del padre, non volesse gustare quelle del canto delle figlie.

Accorse pertanto a tale effetto il Granduca di Moscovia colla sua sposa alla Casa Batoni; ed ivi fu che vedendo un somigliantissimo ritratto fatto da lui ad uno dei signori del suo seguito, che non era ancora terminato, si invogliò di averne il proprio. Ma come la prossima partenza degli Augusti Personaggi non ammetteva dimora, convenne nello stesso momento por mano all'opera.

Intanto che l'Ospite Reale era dolcemente rapito dal canto delle figlie, il valoroso vecchio in pochi istanti, alla presenza di tutti, ne colpì sì vivamente le sembianze, che la Granduchessa volle ad ogni patto in quegli ultimi giorni rapire alle sue occupazioni tanto tempo quanto servisse per dipingere anche il suo, quasi di volo, come fu fatto.

Diede il Batoni al Granduca tutto quel carattere maestoso e nobile che conveniva a sì gran soggetto, ed alla Granduchessa tutta la grazia e l'avvenenza del sesso congiunta colla maggior dignità.

## 2. — MONUMENTO CANOVA SS. XII APOSTOLI.

L'Accademia di S. Luca, oltre le poetiche dimostrazioni e gli articoli sulle Belle Arti, prese parte agli onori resi alla tomba di Clemente XIV nella Chiesa dei SS. XII Apostoli, opera del giovane scultore veneziano Canova, il di cui mausoleo non trovò notevole critica. E ciò per tributare un ossequio al Pontefice Accademico d'Onore ed una distinzione all'egregio scultore.

## 3. — ANGELICA KAUFFMANN GUARIGIONE.

Per la guarigione della signora Angelica Kauffmann, pittrice accademica di S. Luca, seguita sul Lago di Como, Vincenzo Camuccini,

celebre pittore e Principe dell'Accademia, disegnava magistralmente una bella allegoria con molte figure; incisa poi e pubblicata con le poesie del distinto letterato accademico G. Gherardo De Rossi, con la seguente dedica :

*All'Egregia Pittrice*  
*Gli Amici Artisti che festeggiano*  
*Il suo felice ritorno in Roma*  
*Nel dì 30 Ottobre 1802.*

4. — TASSA DI AMMISSIONE.

*Memoria presentata ad Andrea Vici, Principe dell'Accademia, onde proponesse all'Accademia stessa la revoca del decreto fatto sì giustamente di non domandare i S. 30 nelle ammissioni: in vista di tal Memoria, sottoscritta da tanti Accademici, non potè esentarsi il Principe di proporre nuovamente tal punto, e fu revocato.*

« Le poco felici circostanze de' tempi rendono talvolta nociva l'esecuzione di quei progetti, che dettati furono da Chi altra mira non ebbe, che il decoro, e l'onore. Tale a nostro credere sarebbe l'esecuzione di quello, che Voi, o Principe della nostra Accademia, sempre intento a promuovere i vantaggi non solo dell'Accademia medesima, ma ad accrescerle anche gloria e splendore, proponeste nella penultima Congregazione Accademica, di derogare cioè allo Statuto prescrivente ai nuovi Accademici il donativo, che diceste di doversi in tal caso consigliare soltanto agli Accademici stessi. Vi parve, che la legge non ben convenisse alla nobiltà dell'Accademia, e quindi ne proponeste l'abolizione. Aderimmo noi al vostro progetto penetrati all'istante da ciò, che vi compiaceste rappresentarci. L'approvazione, che allora da noi ne riceveste, vi fece ben conoscere, che il nostro impegno è pari a quello, che Voi avete, onde provvedere al decoro dell'Accademia. Dimentichi in quel momento delle circostanze dell'Accademia medesima, ad altro,

siccome Voi, non pensammo, che alla di lei gloria ed onore. Li debiti da cui essa è gravata, le scarse rendite, che possiede, presentemente minori per lo sconvolgimento delle cose, gli obblighi, a cui dee soddisfare, furono da noi in tal circostanza affatto dimenticati; meritano però le nostre considerazioni, ed esigono anzi che noi usiamo tutti i mezzi, che una saggia condotta, ed una prudente economia possono suggerirci a di lei vantaggio. Il dono, che ora secondo la nostra ultima risoluzione non si vuole più per legge, ma che si ha da consigliare soltanto ai nuovi Accademici, è sempre stato uno de' mezzi, de' quali si è l'Accademia prevalsa onde supplire alle sue indispensabili spese. La festa del Glorioso S. Luca, sotto i di cui auspicî noi ci riuniamo, si è sempre da noi solennizzata mercè il donativo dei nuovi Accademici; per evitare anzi le gare che potevan nascere fra gli Accademici nuovi, che una volta a tutte loro spese dovean solennizzare la detta festa, fu dall'Accademia deciso, che ogni nuovo Accademico, se suddito pontificio, dovesse nella sua ammissione all'Accademia donare scudi trenta; se estero, sessanta; provvedendo in tal guisa al bisogno dell'Accademia, e mettendo insieme un freno ad una mal intesa liberalità. Se ora, che le poco felici circostanze de' tempi a tutti comandano, non che consigliano dei risparmi, che prima non conoscevansi, si vuole che abbia il suo effetto la deroga, che facemmo allo Statuto prescrivente il donativo. Noi privando l'Accademia di tali aiuti, la soggettiamo insieme alla spesa della celebrazione della festa del Glorioso Santo, senza somministrarle altri mezzi onde supplire a questa spesa medesima. Sembraci pertanto, che in vista delle ragioni, che noi qui sottoscritti abbiam voluto a Voi zelantissimo Principe esporre, sembraci, dicemmo, che quella nostra risoluzione non debba alcun effetto sortire, dovendosi anzi ripristinare lo Statuto, a cui derogammo. Se gli esempi altrui, e questi di rispettabili Unioni, debbano appresso di noi avere quella stima, che pur meritano, dobbiamo rilevare, che niun medico, avvocato o curiale può essere ammesso nel Collegio di sua professione, se pria non paga quella somma già per l'oggetto stabilita, e che a differenza di quello, che noi praticiamo, da essi si converte in spese affatto secolaresche. Ci lusinghiamo dunque, che il vostro ottimo discernimento sia per essere penetrato da ciò che abbiamo esposto, e che vorrete quindi aderire alle

premure di chi altro non brama, siccome Voi medesimo, se non che i vantaggi della nostra Accademia.

« Questo dì 5 Dicembre 1802.

« Antonio Asprucci — Antonio De Maron  
— Domenico Corvi — Romeo Corsi —  
Tommaso Maria Conca — Luigi Agri-  
cola — Giovanni Pierantoni — Carlo  
Gabroggi — Camillo Pacetti — Giov.  
Batt. Ceccarelli — Virginio Bracci —  
Domenico De Angelis — Melchior Pas-  
salacqua — Vincenzo Camuccini — Marco  
Asprucci — Francesco Navone e per  
esso Giovanni Navone di lui figlio. »

#### 5. — VISITA DI SUA MAESTÀ IL RE DI SARDEGNA.

Sua Maestà il Re di Sardegna, con la Sua Augusta Regina, essendosi recato il dì 18 ottobre 1802 a visitare la chiesa di S. Martina e le sale Accademiche in occasione della festa di S. Luca, gli accademici le fecero il seguente indirizzo :

« *Sacra Real Maestà,*

« Non ignoravano gli Accademici del disegno in San Luca, che alli tanti eccelsi pregi, de' quali la fama della Maestà Vostra corre fastosa, si unisce eziandio quel nobile genio per le Belle Arti, e per le scienze, che tanto cooperò a rendere immortale il nome ed il secolo di Augusto. Ma la luminosa riprova, che nella ricorrenza del giorno festivo del santo loro tutelare si è degnata darne la Maestà Vostra unitamente alla Maestà della Regina Sua Augusta Sposa, coll'onorare della Loro presenza le Accademiche stanze, e coll'abbassare i Loro sovrani sguardi in quei prodotti di arte, che in esse stanze raccolti conservansi, rende l'Accademia stessa così fastosa di tal epoca, che sul giusto desiderio di eternarne la memoria si fa coraggio rispettosamente implorare dalle Maestà Loro il permesso di fregiare il catalogo degli

Accademici di onore, e de' Mecenati delle Belle Arti, coll' Augustissimo nome della Maestà Vostra, non meno che di Sua Maestà la Regina.

« Marca più gloriosa di tanto non potrà l'Accademia vantare; molto più, che corrispondendo nelle Sovrane Loro Persone la qualità dell'animo grande, non può dubitarsi, che le MM. LL. medesime non sieno nel tempo stesso per accogliere sotto la Loro vaevolissima protezione la felicitata Accademia, come ne umiliano vivissima la supplica a nome di tutto l'Accademico Consesso alcuni degli individui, che sotto il Real Manto della Maestà Vostra hanno l'alto onore di potersi vantare

« Di Vostra Maestà

Roma, 22 ottobre 1802.

« *Umilissimi, Devotissimi, Obbligatissimi Servitori Ossequiosissimi*

- « ANDREA VICI, principe e conte palatino.
- « VINCENZO PACETTI, primo consigliere.
- « DOMENICO CORVI, secondo consigliere.
- « VIRGINIO BRACCI, accademico segretario. »

6. — RITRATTO DELL'ACCADEMICA MARCHESA DI S. CRUZ.

*Eccellenza,*

Il Ministro di Spagna ha l'onore di rimettere all'E. V. per mezzo del portiere della Sua Regia Segretaria una lettera ed un ritratto che ha ricevuto da S. E. la signora marchesa di Santa Cruz, coll'incarico di passarli alle mani di V. E., pregandole si compiaccia di presentarli alla Accademia di San Luca come un attestato della di Lei riconoscenza per la nomina di Accademica di merito con cui Ella fu onorata dalla prelodata Accademia.

Il sottoscritto profitta di questa opportunità per rinnovare all'E. V. le proteste della Sua particolare considerazione.

Di V. E.

Dal palazzo di Spagna, li 22 agosto 1804.

*Devot.mo ed obb.mo servo*

ANTONIO VARGAS LAGUNA.

7. — QUESITI PRATICI SULLA STIMA DELLE FABBRICHE SECONDO IL PARERE  
CHIESTO DALL'ACCADEMIA.

Nell'anno 1806 furono pubblicati i quesiti pratici sulla stima delle fabbriche secondo il parere richiesto dall'Accademia ad Andrea Vici, esimio architetto.

Ed ugualmente gli Atti di Architettura Legale che formavano un Codice artistico riputatissimo.

Nello stesso anno videro la luce gli altri studi dello stesso architetto sul sistema di formare i cemeteri, ossia i campi santi, fuori dell'abitato; uno dei più provvidi mezzi per le popolazioni, e del pari uno dei più analoghi alla pratica tenuta nei primi secoli della chiesa, ed alle molte leggi sacre e civili, pubblicate dai Concili e dai Principi e perfino incise dai romani sulle dodici Tavole.

8. — ANTONIO DE MARON PRINCIPE DELL'ACCADEMIA.

Questo celebre artista, principe dell'Accademia, nato in Vienna, per distinti meriti ed eccellente pei ritratti fu dall'Accademia ricevuto fra i suoi soci nel 1764.

Si congiunse quindi in matrimonio con la sorella del suo maestro celebre miniatore, pensionato dalla Corte di Roma ed ancor essa Accademica.

Molti ritratti sono in S. Luca e molti in Firenze, tra i quali il suo proprio.

Nell'Accademia, *vera patria degli artisti*, fu custode, segretario e principe.

Moriva il 3 di maggio 1808.

9. — SEDE DELL'ACCADEMIA NEL COLLEGIO GERMANICO.

Con Decreto Reale dei 15 novembre 1811 veniva assegnato il Collegio Germanico all'Accademia delle Belle Arti in Roma. Comprende tre piani i di cui locali vengono enumerati per utile conoscenza dei medesimi, rilevandone i rispettivi usi.

*Piano terra.* — 1. Ingresso principale con portico e scala. 2. Chiesa

di S. Apollinare con abitazione pel parroco, sacrestia e guardaroba. 3. Deposito di legna e carbone per servizio delle sopraposte abitazioni degli attinenti dell'Accademia. 4. Segreteria dell'Accademia. 5. Abitazione del portinaio con corridore sopra per passare alle stanze dei maestri. 6. Stanza e luoghi annessi per le preparazioni anatomiche. 7. Studii particolari, in pietra ed in creta, per gli apprendisti di scultura con stanze mezzanine sopra per comodo dei maestri. 8. Altro ingresso del locale. 9. Abitazione per l'altro portinaio. 10. Luoghi da ridursi per lo studio dell'Accademia del nudo. 11. Locali annessi per legna, carbonella, per uso della suddetta Accademia. 12. Stalla e rimessa in servizio del presidente. 13. Antico refettorio. 14. Cortili.

*Primo piano.* — 1. Corridoi. 2. Abitazione del presidente e camere di ricevimento. 3. Sala delle sedute accademiche e camere annesse per uso di esse. 4. Sala di pubblica esposizione. 5. Stanze pei concorsi dei giovani. 6. Contabilità ed archivio. 7. Abitazione per i due bidelli. 8. Libreria inclusa nell'antica fabbrica, poi rinnovata e perciò contraddetta dalla Commissione degli stabilimenti esteri. 9. Aree dei cortili.

*Secondo piano.* — 1. Corridoi. 2. Scuola per la scultura e camera annessa. 3. Scuola di anatomia. 4. Scuola di architettura teorica. 5. Scuola di geometria, prospettiva ed ottica. 6. Loggia scoperta. 7. Scuola di storia, mitologia e costumi. 8. Spazio della sala sottoposta d'esposizione che comprende due piani. 9. Stanze destinate ai giovani in occasione dei concorsi. 10. Spazio della libreria che comprende due piani. 11. Cortili.

*Terzo piano.* — 1. Corridoi. 2. Scuola di architettura pratica. 3. Scuola elementare di architettura ed ornato. 4. Scuola di pittura e stanze annesse. 5. Galleria dei gessi. 6. Loggie scoperte. 7. Abitazione per il custode e segretario. 8. Cortili.

Siccome nella presa di possesso si trovarono delle difficoltà nelle botteghe ove l'Accademia aveva divisato trasportarvi la scuola del nudo della sera, che esercitavasi con molto incomodo nel soppresso convento delle Convertite; allocarvi i marini dei professori per dimostrare ai giovani la pratica del taglio; come pure la creta necessaria pei modelli ed infine la camera per le preparazioni anatomiche e tutt'altro, l'Accademia si rivolse al Prefetto il quale rispose nel luglio 1812 che le ven-

gano accordati quei locali che dalla medesima vengono richiesti e necessari per l'oggetto degli studi.

#### 10. — RITORNO DI CANOVA IN ROMA.

Il Principe perpetuo della Romana Accademia, il Canova, partì per la capitale della Francia, scorto dalla pubblica confidenza e dalle più onorevoli credenziali del suo stesso sovrano Pio VII. L'Accademia pure volle munirlo di una preghiera alle Alte Potenze Alleate, onde gli oggetti d'arte fossero a Roma restituiti, facendosi interprete dei comuni desiderî.

Ritornò pertanto vittorioso sul Tebro il Padre delle Arti seguito dalla sua diletta famiglia, e parve un nuovo conquistatore circondato dal corteggio di tutti li suoi illustri antenati, per inaspettato portento redivivi.

L'Accademia allora si congregò il 19 novembre 1815 e convenne in alcune deliberazioni.

Desiderosa l'Accademia di esternare non meno il suo giubilo pel fortunato ritorno degli oggetti d'arte, che di dare al degnissimo suo Principe perpetuo un sincero e pubblico attestato di riconoscenza per questa (oltre le tante altre) sua particolare obbligazione, nell'essersi egli così felicemente adoperato in tanto difficile e spinoso affare, ha voluto congregarsi, e sentire i diversi pareri, e risolvere sull'una e sull'altra di queste pubbliche dimostrazioni. Riunitisi in gran numero i signori accademici, per quel che riguarda le prime, piacque ad essi di aderire al progetto del signor Giuseppe Camporese, che fu d'incontrare formalmente i detti oggetti d'arte alla porta della città, e di accompagnarli con bande musicali al Vaticano e quindi eseguire sul Campidoglio una cantata con prosa e componimenti de' signori Arcadi, sulla maniera de' nostri grandi concorsi.

Relativamente al signor Canova fu approvato il pensiero del signor vice presidente, cavalier Landi, d'innalzargli un busto con elegante iscrizione, che tutti ricordi i beneficî da lui compartiti alla nostra Accademia e segnatamente faccia menzione di questo memorabile ricupero: con che la Protome sia collocata in luogo cospicuo, e visibile, ovunque

l'Accademia si trovi, a perpetua memoria. Che anzi fu convenuto per maggior lusso, ed onorificenza, che il detto busto si eseguisse in bronzo dallo scultore signor Boschi, sopra il miglior ritratto dell'esimio artefice.

Fu inoltre decretato di andare formalmente in corpo ad incontrarlo al suo arrivo.

Seguite tali disposizioni fu prima d'ogni altra cosa stabilito di farne intesi gli Eminentissimi Segretario di Stato e Camerlengo di S. Chiesa. La sapienza dell'Eminentissimo Camerlengo giudicò poi conveniente di unire alla cantata sul Campidoglio anche la dispensa dei premi triennali: e quindi per evitare ogni sorta di soverchia pubblicità si convenne piuttosto di far che seguisse all'entrare dell'anno 1816, il concorso triennale dei premi maggiori nelle sale capitoline coll'usata magnificenza.

Difatti questa festa ebbe luogo a quell'epoca ed in essa l'Illustrissimo monsignor Carlo dei duchi Odescalchi con eloquenti parole magnificò la bellezza e l'utilità dell'arti buone, ed indi in lode delle medesime recitarono i pastori Arcadi, i quali furono seguiti da una cantata che rallegrò gli animi, e di nuovo ardore nella dilezione dell'arti stesse gli infiammò.

Nel felice ritorno del cavaliere Antonio Canova da Vienna a Roma nel 1805, venne alla luce una bella incisione istorica del quadro dipinto dal Camuccini con la poesia della signora Enrica Dionigi e la dedica:

*All'artista all'amico  
Gli artisti gli amici.*

Inoltre il seguente indirizzo:

« A voi tornato alle tranquille del Tebro dalle sponde bellicose  
« del Danubio, ove eterno monumento ergeste alla gloria di una Real  
« principessa estinta, ed a quella di voi stesso vivente; Roma dell'Italia  
« e delle arti regina, lieta e superba di riaver nel suo seno il figlio,  
« per cui rivive il secolo di Pericle, fa plauso sincero che a nome di  
« lei vi offre ».

Si vide pure in quella circostanza il ritratto di Sua A. R. I. madama Letizia madre di Napoleone I imperatore e re, disegnato dal Ca-

muccini; l'Ebe disegnata dal Pistrucci ed il ritratto di Canova dipinto dal cav. Landi.

Lo scrivente ebbe il piacere nel 1894 di ammirare in Vienna il celebre mausoleo, quasi un poema, che rammenta un poco quello di Venezia; e fece una modesta pubblicazione col titolo: *Brevi ricordi del viaggio in Austria-Ungheria*.

*Instituzione del Principe perpetuo a favore delle buone Arti.*

Ma se il principe perpetuo dell'Accademia potè sottrarsi alle onorificenze formate in sua gloria dai suoi colleghi, non valse ad arrestare però le grazie segnalatissime del Sommo Pontefice a suo riguardo.

L'ottimo padre della religione e della patria, conoscendo quanto si dovea alle di lui cure nel ricupero dei monumenti dell'Arti buone, si mosse nella sua munificenza ad illustrarlo, beneficiarlo in modo straordinario, e con ampie largizioni.

Perchè gli piacque qualificarlo del titolo di marchese d'Ischia, ed aggiungere a questa nobile caratteristica un'annua vitalizia pensione di scudi tremila.

Il liberale artefice mentre si recò gratissimo e nell'animo suo commosso ai tratti della sovrana benignità fino a bagnarsi il volto di lagrime riconoscenti, volse nel suo pensiero il modo di poter a quella pontificia clemenza adeguatamente corrispondere.

Egli aveva già molto innanzi istituito un premio annuale, sotto il titolo di anonimo, di sessanta zecchini, a quale dei giovani artisti dimoranti in Roma si fosse distinto sopra un dato soggetto nelle due classi pittura e scultura. Ora in questo incontro immaginò che sarebbe in grado all'ottimo Sovrano, che i prodotti della pensione disposta a suo favore fossero conversi a beneficio di quell'arti medesime che gliel'avevano fatto conseguire. Laonde dicendo esser quello un patrimonio non suo, ma dell'arte e degli artisti, si rivolse alla seguente disposizione per l'esecuzione della quale volle del tutto nella confidenza della Romana Accademia riposarsi.

Tutti li pubblici fogli si onorarono di riportare queste provvidenze:

Antonio Canova, scultore, ha determinato, finchè non credesse altrimenti, di erogare come segue, l'annua pensione di scudi tremila, che

la munificenza della Santità di N. S. si è degnata di unire al titolo di marchese d'Ischia, di cui benignamente lo ha decorato.

1. Si assegnano perciò in dote dell'Accademia d'Archeologia, perchè possa seguir con decoro le sue sedute, diretta ad illustrare i monumenti antichi, sacri e profani, secondo i suoi statui annui . . . . . sc. 600

2. Ogni tre anni si aprirà un concorso per tre premi di sc. 120 all'anno, per tre giovani artisti romani, o dello Stato Pontificio, che sopra regolari esperimenti venissero prescelti e creduti degni di detti premi, nelle prime tre arti liberali: pittura, scultura e architettura. . . . . » 360

3. A quei giovani che verranno premiati nel concorso, come sopra, sarà pure accordata una pensione in ragione di sc. 20 al mese per tre anni, spirato il qual tempo si aprirà il concorso per un nuovo triennio; annualmente . . . . . » 720

4. Si assegnano all'Accademia di S. Luca per acquisto di libri d'arte ed antichità e per una gratificazione di sc. 20 al suo economo per le nuove brighe che potesse avere nell'esecuzione di questo piano . . . . . » 100

5. Si assegna per sussidio all'Accademia dei Lincei, in ragione di sc. 10 al mese, un annuo appunto di . . . . . » 120

6. Si dispongono per sovvenire gli artisti domiciliati in Roma, e riconosciuti poveri o vecchi inabili e senza lavoro, e alle loro vedove e pupilli in istato di bisogno . . . . . » 1100

Totale sc. 3000

L'avanzo che si ricava ogni due anni nei quali non cade il concorso dei premi, verrà dedicato alla continuazione del premio chiamato finora premio anonimo, a cui potranno concorrere non solo gli artisti romani e dello Stato, siccome si è disposto coll'altro premio nominato di sopra, ma gli artisti ancora di ogni altra Nazione.

Affinchè questa disposizione abbia il suo pieno ed imparziale effetto, viene raccomandata ad una deputazione speciale di cinque professori soci dell'inclita Accademia di S. Luca.

CANOVA.

*Discipline relative a questa disposizione.*

1. L'Accademia di S. Luca all'incominciare del seguente anno 1817 è pregata aprire il sopra ricordato concorso al premio ed alla pensione con opportuno programma proponendo i soggetti, e promettendo qualche aiuto, se mai per sorte vi fosse alcun giovane artista veramente sprovvisto dei mezzi necessari a compiere i lavori proposti. Il concorso resterà aperto pel corso di sei mesi dalla data del programma.

2. Quei giovani che chiedessero aiuto, dovranno documentare la loro abilità, perchè l'aiuto non sia gittato, e provare la mancanza dei loro mezzi.

3. Tutti i concorrenti sono tenuti addur prove della loro morale condotta.

4. Per assicurare la più giusta erogazione del fondo annualmente disposto in sovvenzione degli artisti poveri, il Presidente attuale dell'Accademia di S. Luca nominerà per un tempo indefinito una Commissione di cinque individui presi dal seno dell'Accademia stessa, le incombenze dei quali saranno: Informarsi con riservata delicatezza dello stato degli artisti mancanti di lavori, poveri, vecchi, infermi, o per qualunque titolo degni di soccorso. Essi si raduneranno a determinati tempi, deliberando concordemente sulla natura dei sussidi da accordarsi. I medesimi si informeranno pure della verità dell'esposto per quei giovani che richiedessero sovvenzione nei concorsi. Passeranno in mano dell'Economo dell'Accademia le ricevute dei sussidi dati.

5. E perchè nell'Accademia rimanga memoria dei giovani premiati, e pensionati, i loro lavori che saranno giudicati degni di premio, resteranno in proprietà dell'Accademia stessa, che con ciò trarrà alcun vantaggio dalla mano, che si degna prestare a questa disposizione.

6. Per combinar poi l'incasso delle sopra enunciate somme compatibilmente col comodo del pubblico erario, che mostrasi tanto liberale coll'arti e cogli artisti, la surriferita annua pensione munificente accordata dal grazioso pontefice di scudi 3000 sarà riscossa in dodici rate di sc. 250 al mese a nome del sottoscritto; cosicchè ogni mese il tesoriere pro-tempore dell'Archeologia si presenterà alla cassa pubblica

con ordine di scudi 50, e l'Economo dell'inclita Accademia di S. Luca con ordine di sc. 200.

7. Il segretario dell'Accademia del Lincei ritirerà ogni mese il sussidio di sc. 10 dall'Economo dell'Accademia di S. Luca.

8. Tanto il Tesoriere e l'Economo come sopra, quanto il Segretario dei Lincei renderanno conto di loro gestione a chi di ragione.

9. Copia della presente disposizione si passa per rispettivo governo alle sopraindicate Accademie e a monsignor Tesoriere generale dello Stato Pontificio.

CANOVA.

#### 11. — DURATA DELLA PRESIDENZA ACCADEMICA.

Sebbene i sapienti statuti del 1818 nel determinare un solo anno non neghino senza però riserve, la proroga di un altro, pur tuttavia presso i professori viene interpretata come un insulto ai colleghi, i quali certamente non godono la prima gioventù, e poco riguardo al successore di diritto; poichè della capacità di esercitare quella carica ciascuno si è investito all'entrare nell'Accademia; e non può distinguersi nei singoli professori se ad essi non è mai affidato questo onore.

In prova di ciò si trascrive un aneddoto del 1806 che fa parte degli Atti dell'Accademia.

È ben noto dalla storia del 1823 lo straordinario merito di Andrea Vici e quanto gli dovea l'Accademia di S. Luca, dichiarato pure dallo stesso Canova e Corpo Accademico, purtuttavia viene il seguente reclamo del professori:

« Che la Presidenza non sia affidata a chi altre volte abbia avuto  
« l'onore di essere stato Principe dell'Accademia. »

Il celebre Vici rispose a questo con tutta pacatezza d'animo, sulla rappresentanza della quale per ben due volte era onorato, ed ecco le sue testuali parole:

« Sebbene non vi sia legge in contrario, nè abbia luogo alcun  
« dubbio sulla legittimità dell'ultima elezione, colla quale dopo due se-  
« greti scrutini mi eleggeste in vice-presidente, colla futura successione  
« nel presidentato al nostro degnissimo Principe. Tuttavolta se mai

« questa rappresentanza fosse il Giona che produce la tempesta in al-  
 « cuni nostri colleghi, li pregherò a non gettarmi in mare, bensì che  
 « uniti agli altri individui mi lascino dimettere questo incarico, di cui  
 « certamente non sono degno, e che certamente pure è gravoso alla  
 « mia età. »

« Esternate i vostri voti segreti al nostro Principe; ed alla sola  
 « di lui assertiva, che la maggior parte degli Accademici domandino  
 « un tal mio posto, prometto loro che subito saranno soddisfatti i loro  
 « desideri: colla condizione soltanto che io non sia gravato di alcuna  
 « colpa volontaria, e che si confessi non solo di aver io procurato  
 « sempre il bene e maggior vantaggio dell'Accademia, senza mai al-  
 « cuna vista di mio particolare profitto, quanto che l'Accademia stessa  
 « ha ben conosciuto codesta mia buona volontà, subito che mi ha oc-  
 « cupato nel posto di segretario, quindi di vice-presidente, in ultimo di  
 « Principe, del qual ultimo posto potrò dire col Metastasio:

« . . . . . Finchè m'accolse  
 « Così mi fu d'ogni contento avaro  
 « Che, sol quando lo perdo, egli m'è caro. »

Nel 1886, allorchè lo scrivente dopo l'alto onore compartitole dai suoi chiarissimi colleghi, andava a coprire la carica di ex-presidente, dispensava a ciascuno uno storico e figurato augurio e ringraziamento riprodotto nella Tav. III ed in questi termini:

« L'ex presidente della insigne Accademia R. di S. Luca, Andrea  
 « prof. Busiri Vici ingegnere architetto, nello scendere dal seggio per  
 « dar luogo agli altri professori più degni *che non ebbero ancora questo*  
 « *onore*: rende infiniti e cordiali ringraziamenti ai suoi chiarissimi colle-  
 « ghi, ed offre auguri sinceri e fausti pel nuovo anno, inviandoli pure  
 « alle Illustri Accademie alle quali ha l'onore di appartenere.

« Roma, dallo studio in Via del Bufalo 122, li 31 dicembre 1890. »

Senza poi enumerare gli atti esercitati nel 1886-1887 per dovere della sua carica, nè le molte lettere ricevute dalla benignità del vice-presidente, del segretario e dei professori per la riconferma di un biennio, non accettato pei suespressi riguardi; aggiungeva un Memorandum col quale ricordava in ristretto le tre celebri epoche dell'Accademia, cioè

di Muziano, di Zuccari e di Napoleone primo, disegnate già nel frontespizio.

12. — MORTE DI CANOVA E SOLENNI FUNERALI.

Antonio Canova, mostrò sempre un ardore immensurabile per l'arte sua; e specialmente negli ultimi anni ebbe tale alacrità al lavoro, che dimenticava affatto ogni cura di sè medesimo; e di niuno alimento si confortava, niun riposo prendea, che quando si sentiva venir meno sotto la fatica.

Laonde per questa ostinata assiduità, e per le passate sue affezioni poco rispettate e corrette, gli si alterò l'economia del torace, ed ebbe alfine turbato totalmente l'ordine delle digestioni. Nella primavera dell'anno 1822, era di già molto malconco; passò a Napoli confidandosi di un miglioramento in quella gita, ma ivi tosto peggiorò.

Restitutosi al suo benedetto studio, da cui doveva restar lontano qualche anno, la presenza dei lavori lo invitò a riprendere più indefessamente il travaglio; e nella state di quell'anno, che fu cocentissima, benchè infermiccio lavorò ostinatamente nel marmo, e vi operò contemporaneamente due statue: la Maddalena giacente e l'Endimione. Ma finalmente abbandonato dalle forze partì per Possagno sua patria onde riaversi, e dirigere i lavori del gran Tempio che ivi faceva costruire.

Il suo male tuttavia aveva fatto assai progressi, onde colà si sentì vie peggio ridotto. Si strascinò al castello de' conti di Colalto, e ad Asolo pel solo vigor dello spirito, che era in esso sempre magnanimo. Dopo volle passare a Venezia per consultarvi quei valenti professori dell'arte salutare; e vi giunse la sera del 4 ottobre ricoverando in casa di Antonio Francesconi.

Ivi tosto si pose a letto, nè più si rialzò; imperciocchè gli sdegni dello stomaco, e gli empiti del singhiozzo martoriandolo, e non acconsentendogli prender più cibo, lo consegnarono nelle braccia del Signore Iddio il 13 ottobre, alle sette della mattina.

Scrisse un pio ed eloquente oratore, ch'ei visse, e morì sublimemente cristiano; sempre calmo nella sua tormentosa malattia, mormorava parole piene di celeste sapienza; tutti piangevano, ei solo con faccia serena prelibava la beatitudine eterna.

Così vissuto essendo abbastanza per la terrena immortalità, volle Iddio a sè chiamarlo all'immortalità de' secoli celesti: e forse bene gli avvenne, che togliendosi a queste umane miserie, che ogni giorno più intristiscono, il premio preparato alle sue preclare virtù nella terra e nel cielo conseguì.

La sua morte fu un compianto universale: il qual consentimento di tutti gli animi generosi in onorarlo, non solo fu l'effetto del suo valore nella statuarìa, ma del suo intero candidissimo costume, il quale, come si dice nella vita di Aristide, anche ai poveri e plebei acquista un nome divino e reale, poco apprezzato dai dominatori delle genti che piuttosto amano titolo di devastatori, e di folgori, che di virtuosi.

Magnifici oltremodo furono i funerali celebrati in Possagno, a Treviso, e in altre parti dell'Italia; grandi le lodi che furono pronunciate dai pergami e nelle accademie, e copiose e splendide le iscrizioni pubblicate in sua commendazione: tuttavia niuna città agguagliò la magnificenza dell'alma Roma, e la gratitudine della sovrana Accademia di S. Luca nel render degno onore a tanto uomo.

Non prima l'inclita Accademia ebbe l'inausto annunzio del suo principe perpetuo, che raunossi in congregazione generale, ove il signor cavalier Massimiliano Laboureur, scultore ed allora Presidente temporario, si fece a parlare agli illustri colleghi in questa sentenza:

— Signori, il funesto caso dell'improvvisa morte dell'esimio Canova mi ha colmato d'inesprimibile cordoglio ed amarezza, ed insieme mi ha indotto a riunirvi presso me per esprimervi l'afflizione dell'animo mio, e per concertare colla vostra prudenza i mezzi opportuni per onorare la memoria di sì grand'uomo, per un artista così benemerito delle buone arti, e che specialmente ha tanto operato per la nostra Accademia, vuole giustizia, gratitudine, e la patria e l'Italia, e il nostro decoro, che si decretino risoluzioni onorifiche, non per quanto egli merita, ma proporzionatamente almeno alle grandezze dell'animo nostro. Ho l'onore quindi di proporre inesivamente al savio consiglio del signor cavaliere Camuccini, una onorificenza stabile, e permanente. Il predetto esimio dipintore, ha fatto registrare negli atti della nostra segreteria, che il signor marchese Canova, avendo assai ben meritato della nostra inclita Accademia, di cui sosteneva il principato perpetuo, beneficandola con

ogni genere di favori, nè potendosi ad uomo singolare dimostrare argomento maggiore di riconoscenza, quanto erigergli un monumento che faccia fede presso i posteri delle sue virtù; quindi propongo, che s'innalzi al predetto signor marchese Canova, il più presto che si potrà, una statua in marmo da collocarsi nella residenza della nostra illustre Accademia, e ciò a spese dei rispettivi Accademici, incaricandone quel più valente artista, che corrisponder possa a così grande oggetto. Convenendo io in questo suo pensiero, ve lo propongo, signori, e conosco, che qualunque altro passeggero onore, che si potesse decretare, sarebbe manchevole, e non corrispondente alla nostra dignità. Tutta l'Europa ora tien fissi gli occhi sovra noi per vedere come saprem corrispondere all'infinita bontà addimostrata dal Canova a nostro riguardo. —

Questa proposizione fu a pieni suffragi acclamata: ond'è che varî valorosi Accademici si esibirono anche di operare gratuitamente il modello di essa statua: fra i quali il chiarissimo scultore signor cavaliere Alvarez; e lo scultore Alessandro d'Este non solo si offerse di modelarne il simulacro, ma di eseguirlo ancora nel marmo col proprio peculio.

Dopo questa grande risoluzione l'inclita Accademia decretò fossero celebrate ad onore, ed in propiziazione del defunto, solenni esequie nella chiesa di S. Martina, e S. Luca; tempio in cui l'Accademia ebbe il suo primo fondamento: e questa pubblica, solenne funzione per l'Accademia che fosse eseguita con privato contributo offerto da tutti gli Accademici Consiglieri.

Se non che più maturamente considerata quest'ultima deliberazione parve alli signori Accademici, ed insieme all'Eminentissimo signor cardinale Pacca, camerlengo di S. Chiesa, ed in questa alta qualità dell'Accademia di S. Luca protettore, che fosse da eleggersi un tempio più vasto, ed ordinare una funzione più magnifica e più degna del Canova e di Roma. Perciò fu scelta e stabilita per tale oggetto la superba chiesa dei SS. XII Apostoli, ove esisteva il primo monumento eseguito in marmo dal Canova in Roma, cioè il sublime deposito del pontefice Ganganelli.

I progetti per tal pompa furono grandi, fra i quali venne prescelto ed eseguito quello presentato dal chiarissimo architetto Giuseppe Valadier Accademico di S. Luca, e professore nelle scuole Accademiche.

Scorto esso in tal lavoro dal suo genio, e dall'amor suo verso l'illustre defunto, vinse la comune aspettazione, con bello ampliamento della sua fama: conciossiachè fece trasportare nel tempio de' SS. XII Apostoli i modelli di tutte le opere sacre del Canova, e quelli con bell'ordine collocò: vale a dire, il gruppo della Pietà, il gruppo della Beneficenza, un grande basso-rilievo mortuario, i leoni del deposito Rezzonico, la statua colossale della Religione, due bassi-rilievi intitolati le opere della Misericordia, il basso-rilievo dell'Emo, e sette bassi-rilievi rappresentanti fatti del vecchio e nuovo Testamento.

Furono tutte queste opere sì bene annestate coll'architettura della Chiesa, che formarono un accordo ed una ammirabile unità. Al che aggiungendosi la presenza dell'Eccellentissimo Magistrato Romano e della Commissione generale consultiva delle Belle Arti del Camerlingato, e tutti i Corpi scientifici e letterarii di Roma, e un magnifico apparato, una musica solenne, ove cantò fra gli altri il rinomatissimo David, ed una immensa frequenza di popolo e di augusti rispettabili personaggi, con grandissimo e riposato ordine disposti, si celebrò una festa, che a memoria di viventi non era stata in Roma veduta.

Pontificò ne' solenni riti S. E. Reverendissima monsignor Zen, arcivescovo di Calcedonia e patrizio veneto; dettò le parecchie applaudite lapidi collocate in più luoghi del tempio il chiarissimo signor Abate Amati; e recitò dal pulpito, innanzi le esequie, una funebre orazione il pro-segretario dell'Accademia Missirini. (Storia 1823).

## ELENCO

*dei signori intervenuti formalmente alle solenni esequie della Chiarissima Memoria del marchese Antonio Canova, celebrate nella chiesa dei SS. XII Apostoli di Roma il 31 Gennaio 1823.*

*Senatore di Roma* — Ecc.mo signor principe Paluzzo Altieri.

*Conservatori* — Ecc.mi signori conte Filippo Antamori, marchese Giovanni Battista Casali, cavaliere Odoardo de' Cinque, marchese Paolo Carandini priore de' Caporioni, avvocato Felice Neroni fiscale capitolino.

*Archiginnasio Romano della Sapienza* — Rev.mi PP. MM. Andrea Faraldi professore di Teologia dommatica scolastica, Carlo Thill pro-

fessore di Teologia, Anton Maria Lavini professore in Sacra Teologia, Luigi Jonni professore di Sacra Scrittura, Reverendo Canonico Paolo Del Signore professore di Storia Ecclesiastica, Rev. signor Nicola Ferrarelli professore d'Istituzioni Canoniche, signori avvocati Toedasio Bencivenga professore di Diritto Civile, Giuseppe Capogrossi professore d'Istituzione Criminale, Rev. signor Giovanni Soglia professore di Diritto Canonico, signor avvocato Pietro Ruga professore di Diritto Civile, signori dottori Pietro Lupi professore di Anatomia umana, Domenico Morichini professore di Chimica, Michel'Angiolo Poggioli professore di elementi di Botanica, Giuseppe Tagliabò professore di Chimica Medica, Giuseppe De Mattheis Idem, Luigi Metaxà professore di Anatomia comparata e Veterinaria, Giacomo Folchi professore di Terapia gen., Materia Medica e Igiene, signori Francesco Sisco professore di Clinica Chirurgica, Francesco Asdrubali professore di Ostetricia, signori dottori Antonio Trasmondi professore d'Istituzioni Chirurgiche, Pietro Carpi professore aggiunto alla Chimica e Mineralogia, signor Felice Sernicoli professore aggiunto alla Clinica e Istituzioni Chirurgiche, signori dottori Pietro Manni professore aggiunto all'Ostetricia, Carlo Donarelli professore aggiunto alle Istituzioni di Botanica, Pietro Celi professore primo aggiunto alla Classe Medica, Francesco Bernardini professore secondo aggiunto alla Classe Medica, signori Alessandro Conti professore di Farmacia pratica, Ernesto Mauri professore di Botanica pratica, Rev. P. M. Giambattista Piccadori professore di Filosofia morale, Rev. sig. can. Raffaele Bonomi professore di Logica e Metafisica, signor dottor Giuseppe Oddi professore di Matematiche applicate, signori Saverio Barlocchi professore di Fisica sperimentale, Alessandro Pieri professore d'introduzione al Calcolo sublime, Antonio Nibby professore di Archeologia, Silvio Clementi direttore aggiunto dell'Accademia Ostetrica.

*Università Gregoriana nel Collegio Romano* — Rev. signori can. Pietro Pellicani professore di Sacra Scrittura, Bartolomeo Cavani professore di Teologia Scolastica, Pietro Bigli professori di Teologia Morale, Pietro Ostini professori di Storia Ecclesiastica, Francesco Finucci professore di lingua Ebraica, Giuseppe Calandrelli professore di Algebra e Geometria, signor Andrea Conti professore di Matematiche applicate, Rev. signori Pietro Vagnuzzi professore di Logica e Metafisica, Luigi

Pellizza professore di Eloquenza latina, Gabriele Laureani professore di Poesia latina.

*Consiglio d'Arte e scuola degl'ingegneri* — Signori prof. Giuseppe Venturoli presidente e direttore della scuola, caval. Girolamo Scaccia ispettore, Giuseppe Martinetti ispettore, prof. Nicola Cavalieri sotto ispettore, prof. Carlo Sereni ingegnere ordinario, Pietro Sangiorgi segretario.

*Accademia de' Lincei* — Signor D. Feliciano Scarpellini segretario perpetuo e direttore.

*Accademia Romana di Archeologia* — *Soci ordinari*: Signori Giuseppe Antonio Guattari segretario perpetuo, conte Angiolo Battaglini censore accademico, cavalier Luigi Biondi censore, marchese Giuseppe Melchiorri id., dottor Alessandro Visconti id., cavalier Pietro Visconti, Enrico Keller. — *Soci onorari*: Signori marchese Giuseppe Origo, Carlo Eduardo Bodwell, priore Benedetto Laurenti, avvocato Vera, Niccola Ratti. — *Soci corrispondenti*: Signori cavalier Stecchini, cavalier William.

*Arcadia* — Signori Loreto Abbate Santucci pro custode generale, cavalier Giuseppe Tambroni.

*Tiberina* — Signori conte Carlo Emanuele Muzzarelli avvocato concistoriale vice-presidente, abbate D. Gaetano Celli censore, Tommaso Panzoni id., Girolamo Malagricci id., Luigi del Gallo tesoriere, Luigi Pieromaldi segretario, G. G. Belli consigliere, abbate Antonio Coppi id., conte D. Giuseppe Gaspari, canonico Fatati id., Pietro Barlocchi id., Filippo De Romanis id.

*Commissione di Belle Arti* — Monsignor Atanasio presidente, signori cavalier Pietro Camoncini consigliere, Giuseppe Valadier id., avv. Fea id., Alessandro D'Este id., Filippo Aurelio Visconti segretario, Giovanni Pasinati assessore, Giovanni Battista Monti id., Calderari registratore, Vincenzo Bossignani ispettore delli scavi.

*Accademia di S. Luca* — *Accademici Consiglieri*: Signori cavalier Massimiliano Laboureux ex presidente e professore cattedratico, Clemente Folchi segretario del Consiglio e censore, cav. Giambattista Wicar censore, Filippo Albacini id., Pasquale Belli economo, cav. Gaspare Landi cattedratico, cav. Alberto Tordwalsen id., Andrea Pozzi id., Tommaso Minardi id., Gaspare Salvi id., cav. Vincenzo Manno custode della Galleria, cav. Giuseppe Alvarez, cav. Antonio Solà, Giacomo Palazzi. —

*Accademici:* Signori Pietro Bettelini, Giuseppe Girometti, Niccola Morelli, Giuseppe Cerbara, Giovanni Folo, Pietro Fontana, Vincenslao Peter, Desiderio Boquet, Agostino Tofanelli, cav. Francesco M. Granet, Martino Werstappen, Felice Testa, Gaspare Gabrielli, Giuseppe Fabris, Pietro Bracci, Filippo Agricola, Luigi Durantini, Giovanni Silvagni, Antonio Brunetti, Pietro Delicati, Melchiorre Missirini pro-segretario dell'Accademia.

### SPESE OCCORSE PEL FUNERALE.

#### *Ristretto.*

Le spese occorse pel funerale Canova eseguito il 31 gennaio 1823 ascendono alla somma di . . . . .	scudi	3907:605
Detrazioni oggetti vendibili . . . . .	sc.	250.—
Condonazione della tara dovuta all'architetto		
Valadier . . . . .	»	48.—
Contribuzione del Camerlengato per l'Accademia	»	1200.—
Contributo particolare del Consiglio Accadem.	»	540.—
		—
Sommano . . . . .	sc.	2038.— 2038. —
		—
	Restano scudi	1869:605

#### 13. — GIUDIZIO SUL CONCORSO DI GENOVA.

Nell'anno 1867 i professori della classe d'architettura si riunirono nell'aula della residenza delle scuole a Ripetta per l'esame e giudizio delle opere del Concorso aperto in Genova per l'edificio della grande facciata alla chiesa della SS.ma Annunziata, ove erano esposte tutte le opere.

Quindi nominata una Commissione si adunarono nuovamente il 20 febbraio e dopo inteso e discusso il rapporto della medesima se ne concretò il voto ed inviata la relazione a quella Accademia Ligustica.

#### 14. — PITTURE DEI PROFESSORI ACCADEMICI A S. PAOLO.

Nell'anno 1867. La Santità di N. S. Papa Pio IX schiuse un vasto campo agli artisti nella patriarcale basilica di S. Paolo sulla via

Ostiense, là dove ogni opera mirabilmente ricorda l'alta munificenza dei Sommi Pontefici, principalmente della Santità Sua.

Col privato sovrano peculio, dipinti a fresco negli interpilastri tra mezzati da finestre, le principali azioni di S. Paolo desunte dagli Atti degli Apostoli.

Il pittore professore cavaliere Pietro Gagliardi, romano, Accademico di S. Luca « Paulo giovane e persecutore de' cristiani presente al martirio di S. Stefano. »

« S. Paulo convertito mirabilmente alla religione cattolica. »

Il professore commendatore Francesco Podesti da Ancona Accademico di S. Luca :

« Ascanio visita Paulo che per imposizione delle sue mani riceve la pienezza dello Spirito Santo. »

« Paulo ricupera la vista ed è battezzato da Ascanio. »

Il professore Niccola Consoni, romano, Accademico di S. Luca :

« Gli Apostoli congregati in Gerusalemme ricevono Paulo. »

« Il padre di Publio, principe di Malta, è risanato da Paulo. »

Professore Cesare Mariani, romano, Accademico di S. Luca :

« La imposizione delle mani sopra Paulo e Barnaba. »

« La conversione di Sergio proconsole avvenuta in Pafos. »

« Lapidazione di Paulo nella città di Listri. »

Il professore cavaliere Natale Casta, palermitano, Accademico di S. Luca :

« Il giovanetto Eutico risuscitato. »

« Paulo va immune dalle verghe e dalla tortura in Gerusalemme. »

Il pittore signor cavalier Roberto Rempiani, romano, Accademico di S. Luca :

« Agabo in Cesarea profetizza intorno S. Paulo. »

Il cavaliere professore Francesco Grandi, Accademico di S. Luca :

« Paulo trascinato fuori del tempio di Gerusalemme. »

« Paulo parla al popolo stando negli alloggiamenti militari di Gerusalemme. »

Il professore cavaliere Francesco Coggetti, da Bergamo, Accademico di S. Luca :

« Paulo rapito al terzo Cielo. »

« Gli Apostoli Pietro e Paolo convertono e battezzano i custodi del carcere Mamertino. »

15. — ACCADEMIA DI S. LUCA E DI ARCHEOLOGIA.

Nella Galleria Accademica vi erano straordinarie adunanze della insigne Accademia di S. Luca in comune colla pontificia Accademia di Archeologia a seconda dei suoi Statuti, la quale era anche invitata nelle grandi premiazioni, ed un socio d'onore di ambedue le Accademie ne recitava un ragionamento; anche nel 1868 nella chiesa di S. Luca al Foro Romano dalle due pontificie Accademie di S. Luca e di Archeologia fu celebrato un solenne funerale al defunto re Luigi I di Baviera loro augusto socio d'onore.

Infatti nel dì 17 di Marzo 1859, l'insigne e pontificia Accademia Romana di S. Luca, accoglieva nella sua Galleria vagamente ornata ed illuminata, alla solenne adunanza prescritta dagli Statuti, l'altra pontificia Accademia di Archeologia.

Il celebre professore Niccola cavaliere San-Bertolo, segretario del Consiglio, fece plauso alla stima e benevolenza che scambievolmente congiunge i due illustri romani Istituti ed alle munificenze con le quali sono confortati dall'animo benignissimo del Santo Padre Pio IX, mecenate massimo dei cultori delle arti, delle antichità, e d'ogni opera gentile.

Il dotto e facondo applaudito discorso venne recitato dall'Eminentissimo e Reverendissimo signor cardinale di Reisach.

Questa straordinaria tornata venne onorata da S. M. la regina Maria Cristina di Spagna, Accademica di merito di S. Luca, e dagli Eminentissimi e Reverendissimi signori cardinali Altieri camerlengo di S. Chiesa, Di Pietro, Gaude, Bernabò, Marini e Grassellini soci d'onore; accolti e ringraziati dall'Eccellenza Reverendissima di monsignor Camillo Amici, ministro del Commercio, Belle Arti e Lavori Pubblici, e dai presidenti delle due Accademie signori commendatore Pietro Tenerani e cav. Salvatore Betti.

Intervennero altresì molti soci ordinari e onorari dell'uno e dell'altro Istituto, ed alquanti personaggi letterati ed artisti italiani e stranieri.

## 16. — UN DONO A S. S. PIO IX.

Nel 1869 il Consiglio Accademico nella tornata del 23 Marzo avendo determinato umiliare a Sua Santità Papa Pio IX nella festività degli 11 Aprile un ossequioso presente, s'invitarono i professori residenti a contribuirvi particolarmente: al che corrisposero tutte le classi.

## 17. — STATUA DI BRONZO AL PALAZZO PIO.

Per invito di Sua Santità i professori dell'Accademia di S. Luca si condussero al palazzo Pio per esaminare la statua in bronzo ivi trovata.

## 18. — VOTO RICHIESTO DA S. S. PIO IX.

I professori della classe di Architettura furono invitati ad una adunanza nell'abitazione del presidente commendatore Tenerani, per dare un voto richiesto dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

## 19. — CITTÀ DI CIVITAVECCHIA.

Successivamente con altro invito i professori di Architettura si adunarono nell'abitazione del loro presidente comm. Tenerani e concertarono il rapporto sull'ampliamento della città di Civitavecchia, dopo esaminati i disegni inviati all'Accademia.

## 20. — QUESITO DEL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Avendo il Tribunale Civile di Roma richiesta la soluzione di un quesito presentato all'Accademia di S. Luca, la classe di Architettura si adunava nell'abitazione del presidente commendatore Tenerani.

## 21. — LESIONI AL TABULARIO DEL CAMPIDOGGIO.

Il Municipio di Roma invitava l'Accademia di S. Luca per esaminare alcune lesioni manifestatesi nel *Tabulario* al Campidoglio, al quale effetto la classe di Architettura adunavasi nella località per osservarne la gravità esibendone analogo rapporto.

## 22. — PALAZZO DI GIUSTIZIA. CONCORSO.

Con Regio Decreto del 23 Aprile 1885, si apriva il Concorso per il Palazzo di Giustizia, ed il Guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti il 7 Maggio 1886 nominava una Commissione, da esso presieduta, per esaminare i progetti presentati al termine stabilito, e portare giudizio sui medesimi. Componevasi:

- Primo Presidente della Corte di Cassazione di Roma;
- Procuratore Generale del Re presso la Corte di Cassazione di Roma;
- Primo Presidente della Corte di Appello di Roma;
- Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Roma;
- Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Roma;
- Procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Correzionale di Roma;
- Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma;
- Presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori di Roma;
- Il Sindaco di Roma;
- L'Assessore Municipale per l'Edilizia;
- Viviani cav. Alessandro direttore dell'Ufficio tecnico municipale;
- Pinelli comm. Giuseppe direttore capo di divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;
- Carnevale cav. Pietro architetto;
- Tenerani cav. Carlo architetto, Consigliere Comunale di Roma;
- Busiri prof. Andrea architetto, nominato Presidente della Sotto Commissione con ufficio del Ministro Guardasigilli 13 Maggio 1886, e stante l'assenza in Genova riscontrato con ringraziamenti il 28 stesso mese;
- Kock Gaetano architetto;
- Tami cav. avv. Antonio reggente capo di divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti coll'incarico delle funzioni di Segretario della Commissione con voto;
- Alvaro avv. Nicola vice-segretario nel Ministero stesso coll'incarico delle funzioni di vice-segretario della Commissione.

La Sotto Commissione componevasi:  
Colapietro comm. Erasmo Procuratore Generale presso la Corte d'Appello;  
Gui comm. Pietro Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati;  
Pinelli comm. Giuseppe capo di divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia;  
Busiri comm. Andrea architetto;  
Carnevale cav. Pietro architetto;  
Viviani cav. Alessandro direttore dell'Ufficio tecnico municipale;  
Tenerani comm. Carlo architetto;  
Gui cav. Enrico architetto;  
Kock cav. Gaetano architetto;  
Alvaro avv. Nicola, segretario.

L'apertura delle sessioni fu il 27 Ottobre 1886 nelle sale del palazzo di Belle Arti e nella prime ne fu redatto analogo verbale.

Successivamente nelle sale del palazzo dell'Esposizione di via Nazionale ebbero luogo frequenti sedute, oltre quelle speciali dei vari membri della Sotto Commissione per studiare i differenti progetti presentati, che esigevano molta cura e diligenza.

Durante questi studii il Ministro Guardasigilli faceva premure al presidente della Sotto Commissione per l'adempimento sollecito al mandato per l'esame dei progetti del Palazzo di Giustizia, onde redigere la relazione in base della quale la Commissione plenaria avrebbe emesso il suo definitivo giudizio.

Al che rispondevasi rassicurandolo dell'impegno: ma nello stesso tempo chiedendo una dilazione mentre alcuni componenti erano fuori di Roma, e tra questi a Parigi il professore Tenerani.

Con ulteriore foglio 17 Dicembre 1886 il Ministro ricordava che col 31 del mese scadeva il termine convenuto colla Sotto Commissione per esaminare i progetti relativi al Concorso pel Palazzo di Giustizia. Ed il presidente con suo foglio 20 dello stesso mese, le riferiva essersi già compito l'esame particolareggiato dei vari progetti che ascendono a quarantatre, e terminata la operazione sui loro apprezzamenti graduatori, oggetto molto arduo e del massimo interesse: le sarebbero sommesse le corrispondenti conclusioni.

E quindi nel Febbraio 1887 ne fu inviata la nota relazione; dopochè nelle sale del Ministero, tenutasi nel Marzo una adunanza plenaria della Commissione Reale, le proposte fatte dalla Sotto Commissione a quella plenaria vennero rifiutate recisamente dal Ministro di Grazia e Giustizia.

Per cui il presidente ne fece rapporto al cav. Agostino Depretis presidente del Consiglio dei Ministri, dopo essersi nell'adunanza dell'Accademia di S. Luca, 25 Marzo, inteso il rapporto Busiri formulato con voto sul Concorso pel Palazzo di Giustizia e come viene il tutto riferito nell'articolo della *Tribuna* riportato in nota, lagnandosi il *Popolo Romano* perchè il prof. Busiri avesse messo le carte in tavola su quel Concorso.

Quale operato riscosse la universale approvazione.

Tuttociò poi ebbe termine col 15 Aprile 1887. Allorchè S. E. il ministro Zanardelli riceveva al Ministero di Grazia e Giustizia i tre presidenti della Commissione.

Nota del giornale *La Tribuna*, 22 marzo 1887.

#### IL CONCORSO PEL PALAZZO DI GIUSTIZIA.

Dal Chiarissimo comm. Andrea prof. Busiri-Vici, ingegnere architetto, presidente dell'Insigne Accademia di S. Luca, riceviamo il seguente scritto che pubblichiamo assai di buon grado nella sua integrità riserbando in proposito piena libertà di commenti:

« *Signor Direttore della Tribuna,*

« Avendo la stampa fatto cenno della riunione plenaria tenutasi ieri pel concorso del Palazzo di Giustizia, la prego ad aggiungere le seguenti rettifiche riguardanti il lavoro della Sotto-Commissione di cui tenni la presidenza.

« Il mandato di esaminare e riferire sui 44 progetti presentati, importava l'obbligo di un rigoroso e coscienzioso esame. Da questo era naturale che dovessero scaturire materie di difetti nei singoli lavori, difetti che ogni sana critica si trova spesso obbligata a constatare anche nelle più celebrate opere dell'ingegno umano.

« La Sotto-Commissione venne a persuadersi che nessuno dei concorrenti aveva soddisfatto pienamente alle condizioni richiamate dall'articolo 11 del programma di concorso. Prendeva però in considerazione alcuni dei progetti formandone due gruppi, ai quali si sarebbe potuto aggiungere anche un terzo, e questi possedevano pregi assai notevoli.

« Questo era il parere della Sotto-Commissione che è giustificato dai verbali delle sue molte tornate. Non si escludeva un merito relativo per assegnare dei premi sempre allo scopo pratico di tener conto di quei progetti nella elaborazione del progetto definitivo.

« Difatti, la Sotto-Commissione desiderava riunirsi prima dell'adunanza plenaria affine di proporre

che senza bandire un nuovo concorso, si formasse fra i suaccennati gruppi una gara a tempo assai breve, proponendo alcune modificazioni che avrebbero meglio condotto a felice risultato.

• Questo temperamento era in pieno accordo con quanto erasi operato nel concorso della statua equestre del monumento reale in Campidoglio.

• Però di questa adunanza preventiva non si fece nulla perchè ci fu chi disse che la Sotto-Commissione aveva esaurito il suo compito. E non pensò che tutti i componenti di questa Sotto-Commissione appartenevano come giurati alla Commissione stessa e che il proporre delle norme pel quale il concorso potesse condurre ad un soddisfacente risultato simile, entrava di diritto nelle attribuzioni di tutti.

• Questi antecedenti e le circostanze che accompagnarono l'adunanza plenaria sono di grave interesse per l'ulteriore svolgimento della questione.

• All'apertura infatti della seduta di ieri venne dal presidente dichiarato *che non ammetteva più concorsi, che il Governo era libero di affidare la direzione del lavoro o chi credeva, e forse ad alcuno che si sarebbe servito dei progetti del concorso* (sic) *infine che non ammetteva premi d'incoraggiamento.*

• Le dichiarazioni del presidente erano, in parte, abbastanza chiare!

• E l'articolo del *Popolo Romano* di stamane può servire anche di ulteriore interpretazione!

• Si voleva, *a partito preso*, un sistema del tutto indipendente dai buoni usi che regolano i concorsi artistici, un sistema lesivo dei diritti di proprietà per favorire gente estranea al concorso e mettere così un precedente oltremodo irregolare e pernicioso, e ciò senza tener nessun conto del grande merito dei concorrenti!

• Nell'adunanza di ieri, interrogato il sottoscritto da un magistrato distintissimo sui difetti e sulle modificazioni alle quali potevansi assoggettare i vari progetti, ne ebbe la seguente risposta:

• *Benchè la Commissione avesse dovuto procedere con rigore, riconosceva nei proposti progetti dei pregi assai rilevanti, ed ammetteva che potessero sottoporsi a delle utili modificazioni con un nuovo ristretto esperimento per divenire ad una finale graduazione di merito.* •

• Una simile risposta però non fu tenuta in alcun conto dal presidente, e non credo sia stata neppure inserita nel processo verbale!

• Cosicchè può dirsi con sicurezza che l'adunanza plenaria di ieri fu una pretta mostra di formalità, ed a questo fine era evidentemente diretta la compilazione dell'ordine del giorno pel quale la discussione era ristretta entro i limiti d'un formalismo tendente a dare alla disamina dei vari progetti ed alle ulteriori deliberazioni da prendere, un tal carattere che somministrasse poi il pretesto di uscire da ogni riguardo verso il ceto dei commissari.

• Ho voluto che l'operato della S. C. e lo scopo che essa si era prefisso, di offrire ai migliori dei concorrenti il campo di meglio affermare il loro talento artistico, fossero messi in chiaro perchè non ricada sulla Commissione stessa la responsabilità di quanto può ora accadere.

• È per questo strano modo di procedere che i concorsi, invece di essere sicura garanzia di un ideale artistico da raggiungere, non sono che un inutile dispersione di forze ed una occasione di giusto malumore fra gli artisti.

• A. BUSIRI

• *Presidente dell'Accademia di S. Luca.* •

### 23. — CENTENARIO ACCADEMICO.

Nel 1881 fu istituita una Commissione per la solennità del centenario Accademico; e quindi fu proposto il modo di solennizzarlo degna-

mente nell'adunanza tenuta nelle sale Accademiche presso il Foro Romano il giorno 12 settembre del suddetto anno.

24. — CINQUANTESIMO PODESTI.

Nell'anno 1885 fu dall'Accademia celebrato il cinquantesimo del decano dei pittori, professore Podesti, egregio nostro collega, e le fu coniata una medaglia commemorativa oltre gli augurî generali, che riuscirono graditissimi.

25. — BOZZETTI NEL PALAZZO DI BELLE ARTI.

Nel 1886 la classe scultoria dell'Accademia di S. Luca venne convocata al Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, per dare il suo parere sui pretesi danni dei bozzetti del monumento Garibaldi, reclamati da due concorrenti.

26. — GIUDIZIO SUI DISEGNI DI BARCELLONA.

Nello stesso anno dalla Congregazione di Carità o Monte di Pietà di Barcellona Pozzo di Gotto, vennero inviati i disegni del palazzo, da giudicarsi dall'Accademia di S. Luca, la quale dopo accurato esame della classe, poté inviarne il relativo deferito giudizio Accademico.

27. — NUOVO ALBO ACCADEMICO.

Nell'anno 1887 fu riordinato e stampato l'Albo Accademico, rimettendolo ai rispettivi professori per averne cognizione e consultarlo quando occorresse.

28. — RICEVIMENTO DEGLI ACCADEMICI DI ONORE.

Nell'adunanza del Febbraio successivo venne presentata la proposta di un ricevimento agli Accademici di onore nelle sale Accademiche, che ebbe luogo con una numerosa ed affettuosa riunione.

29. — ONORANZE AL PITTORE RIEDEL.

Nel 1888 l'Accademia prese parte alle onoranze dell'illustre pittore Riedel, essendovi nel Comitato promotore il Presidente comm. Cesare

Mariani, presidente dell'Accademia di S. Luca; il segretario prof. Emil Lowenthal; tesoriere Joseph Schmitt, allorchè l'ambasciatore di Germania inaugurava il monumento nel cimitero.

30. — INAUGURAZIONE DEI BUSTI BORGHESI HENZEN.

Nel gennaio 1888 il sindaco di Roma, essendo presidente il comm. Mariani, invitava i professori Accademici di S. Luca ad intervenire alla inaugurazione dei busti degli illustri archeologi Borghesi ed Henzen nella sala dei Fasti in Campidoglio.

31. — GIUDIZIO SUL TEATRO DI FOGGIA.

Nell'anno 1873 la classe architettonica adunatasi nelle scuole Accademiche a Ripetta, emise il giudizio sul Concorso del Teatro di Foggia, dopo averne esaminati tutti i disegni rimessi all'insigne Accademia di S. Luca.

32. — ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Nel 1872, nella presidenza Coghetti, la classe di architettura dell'Accademia di S. Luca fu invitata a dare giudizio sulle ammissioni delle opere di Belle Arti destinate alla Esposizione Universale di Vienna dell'anno 1873, ricevendo uno speciale programma per gli espositori italiani; avuto in vista che le opere da esporsi doveano avere un merito non relativo alla provincia ove furono prodotte, ma da misurarsi con quanto di più eletto produceva l'Italia che doveva presentare le sue manifestazioni artistiche al raffronto di quelle di tutto il mondo.

33. — S. MARIA MAGGIORE.

Parimenti nel 1873 la vertenza tra il Municipio romano ed il Capitolo di S. Maria Maggiore per la nuova strada ed abbassamento della piazza avanti la tribuna, fu rimessa al giudizio dell'Accademia di San Luca, la quale oltre i varii studi e disegni il segretario della Commissione eseguiva un modello al decimo del vero del profilo dell'angolo, onde combinare l'aggiunta del subasamento, coordinato alle linee architettoniche di ambedue i fianchi di quel monumentale edificio, nonchè dei

rispettivi accessi tanto della canonica quanto della chiesa per la comodità delle carrozze.

Quali risultati riuscirono di comune soddisfazione anche nella parte estetica.

34. — MUNICIPIO DI MESSINA.

Nel maggio 1876 il municipio di Messina chiese all'Accademia il giudizio sui concorrenti alla scuola comunale del disegno; che venne dai professori debitamente inviato.

35. — GIUDIZIO SUL CONCORSO DI SASSARI.

Nell'agosto 1877 la Deputazione provinciale di Sassari essendosi rivolta all'Accademia di S. Luca, pel Concorso a dipingere una sala, applaude alla proposta che i concorrenti presentino i bozzetti.

36. — ANNIVERSARIO MICHELANGELO.

Con dispaccio 24 Dicembre 1875 del Presidente del Comitato di Firenze, signor Emilio Santarelli, scultore, veniva invitato il Presidente dell'Accademia di S. Luca.

Il Comitato conteneva venticinque artisti, e l'Indirizzo germanico era stampato e diretto al Sindaco e Municipio di Firenze.

In questa ricorrenza venne coniata una medaglia di grande dimensione con l'effigie dell'insigne scultore Michelangelo, gloria d'Italia.

37. — PALAZZO DELLA FARNESINA IN TRASTEVERE.

Il palazzo Chigi in Trastevere, detto la Farnesina, edificato con architettura di Baldassarre Peruzzi, opera del 1520, e decorato dalle celebri pitture del Sanzio, trovandosi a contatto con la sistemazione del Tevere fece temere nel 1877 della sua conservazione, per le conseguenze inevitabili delle opere idrauliche ad esso prossime. Per cui il signor duca di Ripalda ritenendo che quelle potessero mettere in gravissimo e quasi inevitabile pericolo l'inclito monumento delle Arti Belle, si rivolse all'Accademia di S. Luca reclamando il suo intervento.

Venne quindi nell'adunanza generale, convocata al detto palazzo il giorno 7 Maggio, nominata la seguente Commissione:

Professore Podesti presidente, Busiri segretario; nella classe di pittura prof. comm. Cesare Mariani e cav. Giulio Lenepveu; in quella di scultura i professori Rogers, Iacometti e Müller; in architettura professori Azzurri e Marucchi.

A tale effetto il segretario dal 9 Maggio e successivo Giugno si prese straordinarie cure, pei rilievi topografici del nuovo ordinamento del Tevere nel tronco che lambisce l'area su cui è costruito il palazzo della Farnesina, nonchè dei disegni di dettaglio e rapporti delle varie adunanze, come pure della trivellazione fatta allo scopo di conoscere la natura del terreno spinta a metri 16,70, per notare i differenti strati delle materie, facendo pure distinzione sulle varie fondazioni idrauliche, e loro conseguenze nei diversi turbamenti delle acque, con una velocità di quattro metri a secondo.

Ne fece di tutto regolare rapporto al presidente dell'Accademia, conte Vespignani, proponendo pure la preferenza alle fondazioni ad aria compressa studiate al Po, al Ticino ed al Tevere, e quindi insegnate nella scuola di architettura pratica, i di cui disegni vengono riprodotti nella Tavola IX.

In seguito la Commissione, adunata il 7 Luglio, prendendo cognizione della seconda lettera del signor Duca, non credeva dover rispondere ad altri quesiti essendo estranei al suo compito; ma invitava la intera classe architettonica ad intervenire in altra adunanza, e decidere quanto occorreva per la conservazione del monumento.

Per cui nel giorno di lunedì 11 Luglio, intervenuti i signori professori Podesti, Morichini, Gabet, Busiri, Vespignani Virginio, Antonio Sarti, Giovanni Montiroli, Temistocle Marucchi, Raffaele Francisi, Cesare Mariani, Edoardo Müller ed Azzurri, essendo assenti i professori Bianchi, Bonini, Iacometti, Rogers e Lenepveu.

Dopo fatta lettura dal foglio di nomina della Commissione, e delle due lettere del signor duca di Ripalda, venne approvata la minuta del rapporto, convenendo nella fondazione ad aria compressa proposta dal segretario della Commissione; e successivamente con lettera del presidente Vespignani, 16 Luglio, venendo chiesta al detto segretario la

nota relazione letta il 20 dello stesso mese alla Congregazione generale.

Finalmente nell'adunanza generale del 31 Agosto 1877 venne partecipato essersi già rimessa al lodato signor Duca che ringraziava.

Dopo i grandi lavori eseguiti dal Municipio, le lodevoli risultanze hanno giustificato pienamente quanto la insigne Accademia aveva sapientemente suggerito.

### 38. — EREDITÀ CAVACEPPI.

Nel 1884 in seguito dei lavori per la sistemazione del Tevere, verificandosi una espropriazione dello stabile posto in Roma, via di Ponte Quattro Capi, N. 32 e 35, che per gli antichi contratti locatizi poco rendeva all'Accademia; mercè le molte cure degli amministratori si potè ottenere una vantaggiosa indennità ascendente a Lire 29,300.

Nel 1880 ebbero luogo le vertenze giudiziali coi signori Gustavo e Adolfo Cavaceppi, e ne seguiva l'appello della insigne Accademia di Belle Arti denominata di S. Luca, rappresentata dal suo presidente signor comm. prof. Cesare Mariani, dopo le quali lunghe e disgustose pendenze; ben note, nel 1886 l'amministratore Busiri sottoponeva una escogitata proposta al Consiglio Accademico esponendo tutti i mezzi con inserta calcolazione per liberare l'Accademia da questa eredità.

Per tentare quindi un ultimo mezzo vennero invitati a presentare un progetto di accomodamento. Siccome il conteggio redatto dal contabile signor Mengarini, chiamato dagli interessati signori Gustavo, Adolfo e Adele Cavaceppi, era totalmente erroneo, dal che ne risultava una domanda non accettabile; così le fu risposto il 3 Aprile 1887 che non essendo un progetto ragionevole veniva sospesa qualsiasi trattativa.

La quale in seguito all'efficace opera dell'illustre giureconsulto Marucchi venne riassunta con felici risultati.

Finalmente come a tutti è noto ebbe termine così lungo e penoso affare il 17 Dicembre 1894 nella Cassa di risparmio, e nel verbale del segretario venne inserita la seguente dichiarazione approvata dai Cavaceppi:

« Gode sommamente il professore Busiri che dopo sette anni  
« dacchè essendo presidente dell'Accademia di S. Luca ed amministra

« tore, avendo intavolate le trattative con i signori Adolfo e Gustavo Cavaceppi, oggi siasi ottenuta la totale definizione. »

#### 39. — BASILICA LATERANENSE.

L'argomento del Laterano è già bastantemente noto non solo all'Italia ma anche ai dotti archeologi di Europa; quindi si ricorda ora soltanto quanto riferisce all'Accademia di S. Luca, allorchè invitata ufficialmente dal S. Padre a giudicare sui progetti, dopo essere stata collegialmente a visitare tutti i lavori, ed esaminare i relativi disegni e piani di esecuzione, dichiarò nell'adunanza del giorno 11 Giugno 1877, *essere stati assai lodevolmente condotti.*

« E la Commissione di Archeologia Sacra dichiarava pure che regolarmente erano stati eseguiti i lavori, e le escavazioni essendo di interesse storico le discoperte antichità, i di cui rilievi e disegni dell'architetto furono distribuiti ai singoli membri di essa. »

*(Il Laterano nel pontificato di Pio IX).*

#### 40. — VERTENZA COL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO.

Nell'anno 1877 vennero pubblicati dal segretario del Consiglio alcuni schiarimenti con nove inserti sull'art. 9 dell'Ordine del giorno dell'adunanza Consiliare 24 Novembre, ed art. 5 della successiva 18 Dicembre 1877. In seguito di una vertenza col segretario letterato, in allora Salvatore Betti, il quale in alcune sue lettere dichiara essere ordini del presidente al quale ebbe il grave torto di essere troppo ligio e cioè:

« Il segretario del Consiglio avendo fatto richiesta di leggere il voto Accademico sui lavori Lateranensi, veniva invitato dalla segreteria la mattina del dì 18 Giugno 1876 per leggerlo, ed invece con ordine della Presidenza le fu scortesemente negato. »

Partecipando al presidente sig. prof. comm. Iacometti che nell'Archivio mancavano gli atti degli anni 1875-1876-1877, e fra i verbali dell'anno 1878 quello dei 27 Aprile, esistendo quello successivo del 28 Novembre.

Questo stampato e voluminosa posizione è importante ma non può aver parte in questa pubblicazione.

Tutti gli accademici ne presero parte e diressero al segretario del Consiglio le seguenti espressioni:

« Si congratulano col prof. Busiri per l'energica azione nel riven-  
« dicare i diritti troppo conculcati del segretario del Consiglio, facendo  
« voti per il bene dell'Accademia, e plauso alla risposta dignitosa,  
« energica e indipendente, che rivendica diritti troppo a lungo disco-  
« nosciuti. »

Sarebbe troppo lungo richiamare gli atti di così seria ed importante vertenza la quale ebbe fine nel 1878, allorchè usciva dalla carica triennale.

#### 41. — ELENCO DEI SEGRETARI, LORO DOVERI E PRIVILEGI.

Non essendosi mai compilata una serie cronologica dei Segretari, credesi utile riportarla, unitamente ai doveri della carica ed alcune importanti interpellanze del secolo passato.

Nel 1577, regnando Gregorio XIII, il primo segretario era Romano Alberti.

Negli anni 1600 al 1634 mancano le memorie.

Nel 1611 notaro e segretario era Giuseppe Moro.

Nel 1671 Pietro Bellori dottissimo scrittore e segretario a tempo definito.

Nel 1678 Giuseppe Ghezzi, pittore, che fu il primo segretario perpetuo, il quale procurò che una delle stanze accademiche fosse occupata dai ritratti dei più insigni protettori dell'Accademia.

Nel 1723 Francesco Ferrari.

Nel 1729 Sebastiano Conca, e sotto segretario Luigi Vanvitelli.

Nel 1747 Luigi Vanvitelli segretario, sotto segretario Filippo Valle.

Nel 1757 Della Valle.

Nel 1760 segretario dott. Francesco Preziado *P.*, sotto segretario Domenico Gregorini *A.*

Nel 1761 al 1763 segretario ed archivista D. Francesco Preziado, pittore, sotto segretario cav. Antonio Derizet *A.*

Nel 1764 segretario ed archivista Stefano Pozzi *P.*, sotto segretario Carlo Murena *A.*

Nel 1782 Antonio de Maron accademico segretario; appresso Carlo Fontana.

Nel 1793 Francesco Navone segretario, sotto segr. Andrea Vici.

Nel 1796 Francesco Navone ed Andrea Vici.

Nel 1802 Vincenzo Pacetti.

Nel 1810 Virginio Bracci accademico, segretario ed archivista, sotto segretario Giuseppe Palazzi accademico.

Nel 1817 Giuseppe Antonio Guattani.

Nel 1828 Melchiorre Missirini, prima pro segretario al Guattani per l'avanzata sua età.

Nel 1830 professore Salvatore Betti, cattedratico di storia, mitologia e costumi, segretario perpetuo. Venendo poi chiesto ed accordato al sullodato professore un riposo per qualche tempo, dopo una grave malattia sofferta, venne surrogato a coadiutore il cavaliere Luigi More-schi accademico d'onore, come sino dal 1846 lo era stato pei professori Guattani e Missirini, il quale prestò con ogni impegno i suoi servigi per varii anni fino al 1886, allorchè anche egli nella grave età di anni 85 non potè più occuparsi dell'Accademia. Fu diligentissimo nel disimpegnare le sue attribuzioni, imitando il Betti che sino agli ultimi momenti occupavasi a tutt'uomo dell'Accademia e qualsiasi rapporto, invito o adunanza, era da esso scritta di proprio pugno.

Infine il celebre Betti passando agli eterni riposi, ebbe nel 1880 a degno successore il distinto letterato Quirino Leoni, attuale segretario perpetuo che nel 1882 lesse nell'aula Accademica una erudita commemorazione sopra il defunto Salvatore Betti, meritevole di essere poi data alle stampe.

In seguito dello stabile onorato riposo dall'Ufficio, attesa la gravissima sua età, ed affranto da malattie, accordato al Betti, con incarico dell'adunanza Consigliare del 3 di Maggio 1876, i professori si recarono dal commendatore Betti, uno degli illustri letterati del suo tempo, presidente della Pontificia Accademia di Archeologia, segretario perpetuo e cattedratico, accademico d'onore dell'Accademia di S. Luca; membro del Collegio Filologico della Università e della Commissione governativa

per l'esame delle opere teatrali da premiarsi, ed Accademico della Crusca.

Commoventissimo fu il ricevimento di quell'insigne letterato che sebbene con gli onorati capelli canuti sul capo, esternava ai singoli professori con uno straordinario vigore, il gradimento e la riconoscenza per tanto onore tributatole dall'Accademia, per la quale avea la più grande affezione dopo il continuato esercizio di anni quarantasette.

*Doveri del segretario colle seguenti discipline pubblicate nel 1757  
e qui trascritte testualmente.*

1. Sia cura del segretario la spedizione degli avvisi col consenso del principe, notando in quelli ove occorra la materia da proporsi.
2. Scriva in foglio le risoluzioni, e quelle riporti poi sopra un libro controfirmato dal principe ad ogni seduta.
3. Tenga il segretario il carteggio di tutta la corrispondenza, e degli atti interni ed esterni.
4. Ripeta ogni mese dall'esattore e dal computista il conto dello stato di cassa.
5. Abbia la direzione dei Concorsi, e quattordici mesi prima esponga i soggetti proposti in Accademia ed estratti a sorte.
6. Prenda cognizione dei lavori esibiti dai concorrenti, e preordini la decisione da farsi dagli Accademici.
7. Tenga custodia delle medaglie per i premi e queste faccia coniare secondo gli ordini.
8. Li Pastori di Arcadia inviti, e le persone più qualificate per la festa dei premi capitolini.
9. Ordini pel giorno di detta festa un palco pei poeti, uno per le donne, uno pei personaggi illustri, un'orchestra, un pulpito per l'oratore, un teatro pel Sacro Collegio, e scanni per gli Accademici.
10. Della funzione dei premi stenda relazione, e quella faccia pubblica colle stampe.

*Onori dovuti al segretario (1734).*

1. Che per regola generale, in Congregazioni, Università, Confraternite, il segretario occupa il luogo immediato dopo gli Uffiziali maggiori.

2. Che gli stessi statuti Accademici dichiarano questo ufficio molto importante e di grave fatica, onde è che merita speciali distinzioni e favori.

3. Perchè la S. M. di Clemente XI considerò l'ufficio di segretario di tanta considerazione degno, che lo preferisce agli altri uffizi, e nei brevi suoi sulle celebrazioni dei Concorsi, commenda questo oggetto importante al solo principe e segretario, e non all'Accademia.

*Interpellanza sui privilegi del segretario dell'Accademia (Anno 1743).*

Si domanda, se il sotto segretario di una Accademia facendo le veci del segretario assente dall'Accademia per incomodi di salute, debba godere del privilegio del segretario, di conferire cioè o il roverso o la dote, la di cui nomina spetta al segretario medesimo: Si risponde negativamente.

Questa Accademia nei suoi Statuti saggiamente provvede a tutti i suoi funzionari; addita le particolari incombenze a ciascun impiego commesse, e dolcemente ne insinua la diligenza, la puntualità, l'esattezza. Suppone un segretario egualmente probò, che sollecito all'adempimento dei suoi doveri, ma ne prevede per altro prudentemente l'assenza, e quindi perchè non manchi l'esercizio di un impiego così necessario al suo buon regolamento, destina chi in tal caso debba farne le veci. Gli sostituisce il sotto segretario, e dà ad esso le facoltà di supplire a tutti gli officii del segretario medesimo.

Può il segretario per diversi oggetti non prestarsi all'esercizio delle sue incombenze. Può per negligenza non intervenire alle Congregazioni. Può ancora per incomodi di salute esserne impossibilitato. Un uomo che comincia ad essere abitualmente infermo, che le reliquie di un male oltremodo violento lo rendono incapace di qualunque benchè lieve applicazione, è nella dura circostanza di mancare suo malgrado all'esercizio delle affidategli sue incombenze. Questa involontaria omissione non l'esclude però dalla partecipazione dei privilegi uniti alle incombenze medesime.

Un caso inopinato, un motivo ben ad esso discaro, gli tolgono il modo onde prestarsi a vantaggio dell'Accademia. È una mera combinazione; che il sottosegretario ne sostenga in tal caso per lungo tempo

le veci. Sarà un effetto del suo buon cuore; se, vedendo venuto il suo perfetto ristabilimento, continuerà egli nell'esercizio dell'impiego senza dimandarne la dimissione. Il suo caritatevole contegno lo renderà degno di ammirazione, ma non lo abiliterà però a godere dei privilegi del suo superiore.

E qual legge mai ha voluto in certo modo punire l'incomodi di salute? Qual legislatore ha creduto giusto render più infelice la condizione degli afflitti? Non v'è chi non sappia che gli uomini debbono vicendevolmente aiutarsi: è questo principio di legge di natura da niuno ignorato.

Qual aiuto però potrebbe dirsi, che il sotto segretario prestasse all'infermo segretario, se sostenendone esso le veci, dovesse godere di quei beni, a cui il solo segretario è chiamato? Non solo ei non gli porgerebbe mano benefica, ma gli aggraverebbe anzi la soma di quei mali che soffre.

Siccome dunque niuna legge ha potuto finora punire un individuo per incomodi di salute, togliendogli per tale oggetto la partecipazione dei privilegi uniti alle proprie incombenze, così lo Statuto di questa Accademia non toglie, nè può togliere al suo segretario non esercente, perchè malato, la partecipazione dei suoi. Se lo Statuto in mancanza del segretario a due consecutive Congregazioni autorizza il sotto segretario a supplire a tutti i suoi officii, non lo abilita se non a quelle onerose incombenze, a cui il segretario è chiamato. Non si può senza una rivoluzione di lingua intender per officio, privilegio eziandio. Converrebbe mutar nozioni alle parole per portarle a così strani significati. L'Accademia nei suoi Statuti volle solo saggiamente provvedere ai suoi particolari interessi, e quindi, come da principio si disse, prevedendo l'assenza del suo segretario, pensò a chi far ne dovesse le veci. Non parlò di privilegi, ferme volendo quelle leggi a cui non potea derogare, le leggi cioè di natura. Queste, anzi che escludere l'infermo segretario, lo favoriscono siccome vedemmo, nella continuazione dei suoi privilegi.

Il segretario dunque, e in virtù di leggi di natura, e in virtù di Statuto, che a quelle si riferisce, potrà, benchè non esercente per cagion di salute, liberamente godere dei suoi privilegi, e quindi potrà a suo talento conferire, o il roverso, o la dote, restandone sempre a sua disposizione la nomina.

Decisi adunque in favore del segretario i privilegi uniti all'impiego, ne rimane escluso il sotto segretario, e quindi non può egli rinunciare al segretario quei privilegi che lo Statuto non gli accorda, ma che al solo segretario concede.

42. — QUESITI BASILICA OSTIENSE.

Nell'anno 1883 sotto la presidenza del professor Consoni la Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma, rivolse alcuni quesiti alla insigne Accademia di S. Luca, intorno al Tabernacolo della Confessione, al Fonte battesimale, ed alla Porta di bronzo.

È da notarsi che già l'Accademia erasi pronunziata antecedentemente sul progetto Poletti pel quadriportico e Fonte battesimale, avendo già approvato il modello ad onta dei soliti maneggi per cambiarlo totalmente.

Su questa recente interpellanza l'Accademia, nell'adunanza generale nominava una Commissione di undici Accademici, dei quali cinque architetti, tre pittori e tre scultori, allo scopo di esaminare e studiare accuratamente le suddette quistioni. Intendendo che la Commissione non avesse facoltà veruna deliberativa nè di voto, ma l'unico incarico di preparare il terreno alla discussione o al giudizio definitivo dell'Accademia.

Quindi dopo gli accessi locali studiate le questioni, e la raccolta e compilazione delle notizie e documenti, nel settembre dello stesso anno, dopo la discussione dei professori Accademici, se ne formulava il voto emettendo il suo autorevole giudizio sui cinque quesiti, al Regio Commissario per l'Asse Ecclesiastico di Roma.

43. — CONCORSO DELLA STATUA EQUESTRE DEL MONUMENTO.

Nell'aprile 1885 venne bandito il concorso col Programma e Regolamento per la statua equestre del Re Vittorio Emanuele; e nel giugno 1886 il primo di quel mese furono esposti in pubblica mosra nel palazzo delle Belle Arti i modelli presentati avendo curato il loro collocamento e l'ordinamento della esposizione dei medesimi, a tenore dell'articolo 7 del Regolamento 30 aprile 1885, annesso al Programma

del concorso, il presidente dell' Accademia Busiri ed il comm. Monteverde incaricati dalla Presidenza della Commissione Reale con foglio 4 maggio 1886, dopo la loro nomina con Decreto Reale comunicato dal Ministero dell' Interno.

I modelli ricevuti dal segretario della Commissione sig. cav. Tancredi alle cinque pom. del 28 aprile 1886, secondo il Regolamento, furono i seguenti :

*Sala I.* — Arnaldo Zocchi, Borghi Ambrogio, Fossi Cesare.

*Sala II.* — Barzaghi e Pagani, Rutelli Mario, Laurenti.

*Sala III.* — Campisi Luciano, Cantalamessa, Papotti Nicola, Chiaradia Enrico, Motto : « *Al Re Reale* ».

*Sala IV.* — Civiletti Benedetto, Balzico Alfonso, Motto : « *Splendida Stella d' Italia* ».

La Commissione Reale era composta degli onorevoli :

Depretis cav. Agostino *Presidente*, Bertini prof. comm. Giuseppe pittore, Boito prof. comm. Camillo architetto, Canevari comm. Raffaele architetto, Ceppi prof. conte Carlo architetto, Correnti comm. Cesare deputato al Parlamento, Ferrari prof. comm. Ettore scultore, Fiorelli comm. Giuseppe senatore, Guiccioli march. Alessandro già deputato al Parlamento, Martini prof. Ferdinando deputato al Parlamento, Monteverde prof. comm. Giulio scultore, Morelli prof. comm. Domenico pittore, Panissera Di Veglio conte Marcello, senatore, Salvini prof. comm. Salvino scultore, Tabarrini comm. Marco senatore, Vertunni prof. comm. Achille pittore, Sindaco di Roma, Presidente dell' Accademia di S. Luca, De Renzis barone Francesco deputato al Parlamento, *Segretario*.

La prima adunanza generale fu il 15 giugno 1886 e sino da quel giorno e meglio nella successiva del 17 avendo il Presidente dell' Accademia di S. Luca riconosciuti li spiacevoli effetti della scarsezza dei scultori nella Commissione Reale, i quali principalmente potevano regolare un giudizio tecnico sulla statua equestre ; non che il numero incompleto dei rappresentanti che in argomento così importante dovevano tutti presenziare ; infine sviluppatasi delle tendenze a pressione alle quali non intendeva associarsi anche pel decoro della Insigne Accademia di S. Luca che avea l' onore di rappresentare, così a decli-

nare da qualsiasi responsabilità; con foglio 18 giugno 1886 diretto al Presidente Depretis, Ministro dell'Interno, rassegnava le sue dimissioni.

Questo atto coscienzioso ed artistico del Presidente di S. Luca fu imitato dall' illustre collega Monteverde a cui si aggiunsero pure i professori Salvini, Morelli e Fiorelli, specialmente dopo una votazione forzata di soli nove membri, nella speranza che tale astensione scongiurasse una votazione precipitata

Dopo ciò ebbe luogo una visita al Presidente Depretis dei professori Busiri, Monteverde, Ferrari e Jacovacci il quale disse che divideva con quei signori la sua opinione, ed accettava la raccomandazione del Presidente dell' Accademia per sostituire nella Commissione li scultori mancanti.

Stante poi i buoni uffici dell' ingegnere Giorgi, rappresentante il Sindaco di Roma, a nome dei colleghi della Commissione non avendo potuto il 20 giugno ottenere il ritiro delle dimissioni invitava all' adunanza del giorno 21 nella quale interveniva il Presidente Depretis.

Le tendenze troppo manifeste anche di questa adunanza, consigliarono il Commissario di S. Luca ad invitare tutti gli Accademici di merito il 27 giugno esponendole comunicazioni importanti sul giudizio pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II, e sottoponendole la lettera inviata al Presidente Depretis e trascritta in nota.

Era molto spiacevole che si fosse formato in seno della Commissione un piccolo gruppo che cercava d' imporsi agli altri, la qual cosa producea nel ceto artistico una penosa impressione.

Nella seduta del 23 giugno la Commissione Reale non essendovi accordo fra i suoi membri, propendendo alcuni per dare la Commissione della statua equestre, e altri per ripetere il concorso; fu deliberato di rimandare ogni decisione a quando i modelli premiati fossero posti nella gran serra sopra piedistalli alti tre metri e collocati in modo da permettere di girare attorno a ciascuno di essi come aveva proposto il presidente di S. Luca.

In seguito la Commissione Reale nella tornata del 5 luglio 1886 avendo preso in considerazione speciale i modelli dei signori:

Balzico Alfonso, Barzagli Francesco, Pagani Luigi, Borghi Ambrogio, Cantalamessa, Papotti Nicola, Chiaradia Enrico e Civiletti Bene-

detto, assegnava a ciascuno dei sei autori l'indennità di lire 7,000 rimandando il giudizio finale dopo un nuovo esperimento di gara fra i sei scultori anzidetti.

Il Presidente di S. Luca infine dopo aver comunicato l'esito del giudizio all'Accademia; si permetteva, con foglio del 5 luglio diretto al Presidente della Commissione Depretis, proporre:

« Scegliere tre dei migliori assegnandole a ciascuno lire 100,000  
 « perchè lo eseguissero nelle dimensioni reali del monumento collo-  
 « cando il modello sul posto. Quindi decidere quello eseguibile. Le  
 « suddette lire 300,000 potevano prelevarsi dal fondo assegnato pel  
 « lavoro in marmo, perchè le sembravano sufficienti lire 800,000.

« Essendosi poi nel concorso in genere molto merito, anche negli  
 « altri sette rimasti fuori dal premio, fra i quali dei poveri giovani che  
 « hanno dovuto contrarre dei debiti; darli una remunerazione di  
 « lire 5,000 a ciascuno, almeno per le spese vive sostenute, facendo  
 « appello alla sua generosità ».

Il Presidente Depretis con suo foglio 12 luglio 1886 rispondeva a Busiri, rappresentante l'Accademia di S. Luca, che sebbene apprezzasse molto i suoi intendimenti per la causa che patrocinava ed il merito degli artisti, purtuttavia tale concessione spettava alla Commissione Reale.

Con ciò intende lo scrivente esaurito il resoconto storico di questo concorso, essendo a tutti ben noto il finale.

*A. S. E. il Cav. Agostino Depretis, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno e Presidente della Commissione Reale pel Monumento Nazionale al Re Vittorio Emanuele II.*

21 Giugno 1886.

*Eccellenza,*

Come è già noto a V. E. il 18 corrente io rassegnai le mie dimissioni da membro della Commissione giudicatrice del concorso per la Statua Equestre in causa degli incidenti poco confortanti dovuti alla scarsissima rappresentanza della classe degli scultori, dei quali due soli fanno parte effettiva del Giurì, di fronte ad altri sedici commissari.

Non nascosi pure che la mancanza dell'illustre architetto del Monumento, conte deputato Sacconi, e la assenza di quei rappresentanti dei quali parla l'articolo 13 del programma, ed i cui voti debbono concorrere almeno nel numero di dieci alla scelta del progetto, dovevano essere ritenuti come altri inconvenienti gravissimi e avrebbero potuto condurre alle più deplorabili conseguenze.

Acconsentii però a soprassedere nella presa determinazione, nella speranza che l'andamento del giudizio potesse essere modificato.

Ora però, non essendosi, malgrado i buoni uffici dell'ingegnere Giorgi, rappresentante del Sindaco di Roma, tenuto alcun conto di così gravi motivi da me addotti, ed anzi essendosi dal Segretario della Commissione Reale ritenuta per valida l'ultima deliberazione nella quale io ed i miei colleghi Monteverde, Salvini, Morelli ed in parte anche il Fiorelli, avevamo dichiarato astenerci; così nella mia qualità di presidente dell'insigne Accademia Romana di San Luca, e per declinare in modo assoluto qualsiasi responsabilità in un affare artistico d'un interesse son per dire mondiale, mi trovo nella indeclinabile necessità di confermare all'E. V. le dimissioni e di rendere quest'atto di pubblica ragione nell'interesse dell'arte e degli artisti.

#### 44. — ALBO DEGLI ARCHITETTI.

Il Comune di Roma con dispaccio 15 aprile 1886 invitava l'Accademia di S. Luca e per essa il Presidente Busiri architetto a far parte della Commissione la quale con indiscutibile autorità esaminasse i titoli e pronunziasse per ciascuno dei richiedenti se possa ammettersi nell'Albo.

Quale disposizione municipale venne partecipata al pubblico con notificazioni del 23 marzo e 29 maggio 1886, firmata dal Sindaco L. Torlonia.

Alla formazione della Commissione vennero invitati anche il Ministero della Pubblica Istruzione; quello dei Lavori pubblici; la Prefettura e la Società degli Ingegneri ed Architetti Italiani in Roma.

Nell'accettare questo onorevole incarico il Presidente dell'insigne Accademia Romana di S. Luca dovè dichiarare nei seguenti termini:

- « che i professori della medesima non potevano essere sottoposti allo
- « esame della Commissione per la formazione dell'Albo; poichè gli Sta-
- « tuti danno il diritto all'insegnamento potendosi anche rilasciare le
- « patenti; inoltre l'Albo degli Accademici è presso tutti i Tribunali
- « dovendo essere preferiti nelle perizie giudiziali. Difatti sino dal 1870
- « nell'Albo dei Periti esercenti legalmente in Roma e Comarca, sono
- « distinti tutti i professori di merito residenti nella classe di Architet-
- « tura dell'insigne e Pontificia Accademia di S. Luca la quale essendo
- « autonoma potrebbe pei suoi Statuti riaprire le scuole, che ha dovuto
- « lasciare per non assoggettarsi ai regolamenti che ledevano la sua
- « indipendenza ».

Difatti sottoposti alla Giunta Municipale il quesito, se il titolo di professore architetto rilasciato dall'insigne Accademia di S. Luca,

possa ritenersi sufficiente ad essere iscritto nell' Albo degli architetti che si stava compilando a cura del Comune, la Giunta stessa, dopo alcune considerazioni, ha dichiarato che il titolo di professore dell' anzidetta Accademia debba dare il diritto alla iscrizione nell' Albo degli Architetti.

Le operazioni, dopo nominato Presidente della Commissione il chiarissimo professore comm. Luigi Cremona, senatore del Regno, ebbero principio il 10 maggio 1886 nella sede dell' Ufficio V in Campidoglio e le numerose adunanze ebbero termine il 21 dicembre; prima di rassegnare all' onorevole Sindaco di Roma la relazione, inviata il 9 aprile 1887 circa l' operato della Commissione per l' Albo degli Architetti firmata dal senatore prof. Cremona Presidente, prof. Busiri, prof. Cadolini, prof. Gui, G. Losi, e Segretario Tuccimei, riceveano con foglio 12 maggio 1887 graditi ringraziamenti per l' utile ed efficace concorso prestato al Comune in cosa di tanta importanza.

Quale Relazione coll' Elenco distinto degli Ingegneri civili ed Architetti riconosciuti ammissibili nell' Albo della città di Roma veniva dal Municipio stampata.

È importante conoscere come la Commissione per non recare immeritato danno a quei valenti giovani, ed a quei provetti artisti che eransi distinti in molte loro opere eseguite sino al presente giorno, accettava la proposta 5 settembre 1886 del prof. Busiri per suddividere l' Albo in differenti categorie.

#### 45. — LETTERA GREGOROVIVS.

Quanto stia a cuore dell' Accademia di S. Luca la conservazione delle antichità e delle Belle Arti, lo conferma una lettera diretta alle autorità del secolo passato in questi termini:

« Non ostante le provvidenze pubblicate colle stampe dalla Na-  
 « zione Francese di non rimuovere in Roma gli oggetti di Belle  
 « Arti, tuttavolta si sono veduti incassare e disporre all' estrazione di-  
 « verse interessantissime opere antiche ed oggetti di scultura: e sa-  
 « pendosi altresì quanto sia di comune interesse conservarli a vantag-  
 « gio della città di Roma, sede delle Belle Arti, e quanto il pregio di  
 « tali monumenti; l' Accademia di S. Luca, raccomanda vivamente ad

« interessarsi efficacemente, affinchè non vengano trasportati altrove e  
 » rimangano per suo lustro e per ammaestramento degli studenti di Belle  
 « Arti ». Inoltre la recente lettera aperta dell'aprile 1886 all'Ill.mo  
 signore dottore Ferdinando Gregorovius alla quale fecero plauso non  
 solo gli artisti e le pubblicazioni, ma anche lo stesso professore Grego-  
 rovius Accademico d'onore che si recò personalmente dall'autore prof.  
 Andrea Busiri Presidente dell'Accademia.

46 — GIUBILEO SACERDOTALE DI SUA SANTITÀ LEONE XIII.

La splendida pubblicazione del 1877 col titolo « Triplice omaggio  
 alla Santità di papa Pio IX nel suo giubileo episcopale, offerto dalle  
 tre romane Accademie: Pontificia di Archeologia; Insigne delle Belle  
 Arti denominata di S. Luca; Pontificia dei Nuovi Lincei », ove erano  
 notate le numerose sue opere fatte sia per la conservazione degli an-  
 tichi monumenti e loro accrescimenti nei Pontifici Musei; come per in-  
 grandimento delle Belle Arti, ed in vantaggio della popolazione di Roma.  
 Nonchè l'appendicè di altre eseguite sotto il suo pontificato; non biso-  
 gna di ulteriore illustrazione essendo notissime a tutti.

Ora pel Giubileo sacerdotale di Leone XIII, l'Accademia di S. Luca  
 non poteva essere indifferente nella sua devota manifestazione, per cui  
 il 30 Maggio 1887 dalla presidenza si pubblicava il seguente invito:

« Nel prossimo Giubileo Sacerdotale del S. Padre Leone XIII nel  
 « quale prendono parte tutti i Sovrani, gli Istituti Artistici e Scientifici,  
 « non che il mondo intero; la nostra Accademia di S. Luca non può  
 « mostrarsi seconda nell'esprimere i sentimenti di riconoscenza e di  
 « devozione verso l'Augusto Capo della Chiesa, dai cui Gloriosi Ante-  
 « cessori ebbe pure l'attuale residenza.

« Siccome poi in questa fausta ricorrenza ha luogo una solenne  
 « esposizione di doni al Vaticano, sarebbesi ideato di offerire al Santo  
 « Padre uno splendido album che contenesse disegni a mano dei singoli  
 « professori non escluse anche le fotografie che sarebbero pei scultori  
 « la parte principale, e per gli altri un corredo.

« Dovendosi poi farne la consegna non più tardi del mese di Ot-

« tobre p. v., si prega rimetterne al più presto l'adesione, dopo la  
 « quale si comunicherebbe immediatamente il formato.

« Roma, 30 Maggio 1887.

« *Il Presidente*

« ANDREA BUSIRI. »

Quale invito venne universalmente approvato ed accolto con soddisfazione non solo dai professori residenti, ma anche da quelli non residenti ed esteri; persino da Vienna con vive espressioni di adesione, riportandone alcune e fra le altre quelle *dell'illustre Podesti di Ch. Me.* in questi termini:

« Gentile pensiero della nostra Accademia per un attestato di os-  
 « sequio e di devozione al Sommo Gerarca Leone XIII. »

*Di un Presidente distintissimo :*

« Il movente dell'offerta non deve essere la Esposizione, ma bensì  
 « il sentimento di riconoscenza e di devozione che Sovrani, Governi  
 « ed Istituti si affrettano ad esprimere a S. S. Ora la nostra Accade-  
 « mia che tanto deve ai gloriosi antecessori dell'attuale Pontefice non  
 « dovrebbe rimanere indifferente. »

*Di un distinto Professore non residente che scriveva :*

« Nell'animo di ognuno dei colleghi tale doverosa offerta trova la  
 « sublime significazione di profondo affetto all'arte, alla patria e alla  
 « religione. »

E così di tanti altri che sarebbe lungo riferire, stante l'adesione e la concorrenza generale dei componenti l'Accademia di S. Luca.

Nell'Ottobre, sebbene già fossero inviati dei lavori da alcuni professori, scorgendosi la grave difficoltà di avere in tempo le molte opere da comporre l'Album, che per un offerta sarebbe riuscito poco conveniente, la presidenza, col parere dell'intera Accademia, prescegliendo l'offerta di un oggetto in metallo, e venendo proposto il grande bozzetto del Tenerani, alto metri 1,28, rappresentante il S. Luca patrono dell'Accademia: venne da tutti con piacere accolto, dichiarandosi gratis-

simi al chiarissimo collega prof. comm. Carlo Tenerani, che gentilmente lo metteva a disposizione dell'Accademia.

Quindi essendosene preso l'incarico lo scultore professore Anderlini che condusse la figura ad un maggiore finimento e si prese cura della fusione, il presidente ne combinava con esso il piedistallo con stemmi ed iscrizione, riuscendo un'offerta artistica in bronzo degna dell'Accademia, e dal Sommo Pontefice molto gradita.

47. — ONORI A DONATELLO E FACCIATA DI S. M. DEL FIORE IN FIRENZE  
CON PIANTA DEL CORTEGGIO STORICO.

Con dispaccio del municipio di Firenze, 7 Aprile 1887, e con altro del collegio dei professori della R. Accademia, 11 dello stesso mese, venne ufficialmente invitata l'Accademia di S. Luca, e per essa il presidente che la rappresenta, per assistere alle onoranze e commemorazione del V centenario della nascita di Donatello, e scoprimento della facciata di S. Maria del Fiore.

Infatti nel Maggio l'architetto Busiri vi accedeva, ricevendo dal signor marchese Pietro Torrigiani, sindaco di Firenze, le più gentili accoglienze, ed informazioni sulla funzione, ricevimento, Esposizione e feste della città. Il tutto notato negli Atti di quella R. Accademia di Belle Arti di Firenze alla quale ha l'onore di appartenere, e le mandava un separato invito.

Inoltre col mezzo di due telegrammi veniva pregato della Rappresentanza per l'Associazione Artistica Internazionale di Roma; e con altro invito del presidente N. Barabino al Circolo Artistico di Firenze.

Una funzione artistica così importante merita alcuni ricordi locali del rappresentante l'Accademia di S. Luca.

Dopo le feste preliminari cittadine dal 3 al 10 Maggio, tra le quali il trasporto solenne in S. Croce delle ceneri di Gioacchino Rossini, il più grande dei compositori contemporanei, e nel salone dei Cinquecento la esecuzione dello *Stabat Mater* del sommo maestro; la mattina degli 11, alle ore dieci antimeridiane, coll'intervento del Comitato Donatelliano preceduto dalla banda e dalle rappresentanze del Senato, del Parlamento e dalle Accademie di Belle Arti, nonchè dalle varie società, essendo la piazza assolutamente gremita.

Ad un tratto cadde la tela che ricopriva il busto e la lapide, tra applausi entusiastici, e si vide il lavoro in bronzo di eccellente buon gusto unitamente alla decorazione che lo circonda; opera onoraria molto pregevole.

Varie corone di Circoli ed Accademie vennero appese e tra queste quella di Roma.

Dopo il discorso del Peruzzi, dell'assessore, e di altri, venne acclamato quello del nostro professore Hebert, recitato con molta passione per l'illustre artista del secolo XIV.

Dopo ciò tutte le rappresentanze con le bandiere si recarono a S. Lorenzo, affollata di popolo, ove nella cappella Martelli venne collocata, con funzione ecclesiastica, accompagnata dal discorso, la prima pietra del monumento da erigersi.

Nelle ore pomeridiane, dopo giunto in Firenze il Re, si andò alla inaugurazione della Mostra Donatelliana nel Museo Nazionale, ove il ministro Zanardelli dopo uno splendido discorso; col permesso di Sua Maestà inaugurava la Mostra delle opere classiche del Donatello.

La mattina poi del giorno 12, dopo la inaugurazione del busto del professor De Fabris in S. Maria del Fiore, alle 10 ant. alla presenza dei Sovrani, essendo già schierate sulla piazza del Duomo tutte le associazioni di Firenze e le truppe con le musiche militari, calò la gran tela che copriva la nuova facciata di S. Maria del Fiore.

L'arcivescovo di Firenze col clero, sulla gradinata fece la benedizione di quel prospetto, sul quale splende lo stemma del pontefice Pio IX, e nella chiesa fu cantato il *Te Deum*, dopo il quale impartita la benedizione.

Per memoria di queste due funzioni se ne fece la riproduzione fotografica sul posto.

Nelle ore pomeridiane di quello stesso giorno, ebbero luogo in Arno le regate, e nella sera fuochi artificiali e grande illuminazione dei monumenti e delle principali vie, piazze e viali.

Dal giorno 13 poi al 19, si praticarono inaugurazioni parziali; la Grande messa in S. Maria del Fiore, il Torneo; Conferenza dell'on. senatore prof. Villari, nella quale venne dal Circolo Artistico invitato anche il presidente di S. Luca; Accademie, Gite, Corse, Serate di gala al teatro, Concerti.





Fra tutte queste feste, quella più importante per la storia e per l'arte, oltre il torneo, fu *Il corteggio storico* che ebbe splendida mostra alle due pomeridiane del giorno 13 e merita qualche cenno.

Tanto il torneo quanto il corteggio storico raffiguravano l'epoca del Conte Verde. Il corteggio che rappresentava l'ingresso di Amedeo VI conte di Savoia del 1367, si mosse da Porta alla Croce sino alla piazza della Signoria, che formava due parti: una cioè che andava incontro al Conte Verde, ed altra che lo aspettava in Ringhiera ricostruita come l'antica famosa che esisteva a piè di Palazzo Vecchio, ove la Signoria stava dignitosamente affacciata.

Riuscendo troppo lunga la descrizione, se ne riproduce una pianta dimostrativa che come cosa artistica riuscirà gradita.

Siccome però non vi sono i costumi principali del Corteggio storico giova ricordare tra questi il Conte Verde a cavallo, ed i figurini: *Il gentiluomo*, in due abiti; *Il Console delle Arti*, parimenti in due costumi; ugualmente *l'Artiere*, come pure due altri gentiluomini e due altri artieri.

#### 48. — NUOVO ORDINAMENTO DELLA SEDE ACCADEMICA.

Nel Dicembre 1875, con incarico della Presidenza, il segretario della Commissione, Busiri, proponeva un piano amministrativo, ed il modo di ridurre a vari usi dell'Accademia il fondo Urbano Sarti.

In seguito della lettera del presidente Vespignani 22 Gennaio 1876 sull'ingrandimento del fabbricato Accademico ed acquisto del fondo attinguo, questo venne approvato dal Consiglio nella seduta 4 Febbraio 1878, partecipandosi il compromesso sottoscritto dalla presidenza il 23 Aprile successivo, per l'acquisto di due granari in Via Cremona N. 4, onde ingrandire la residenza Accademica; ciò che ebbe effetto dopo la stipulazione del Novembre.

Nel 1886 successivo, in seguito dell'ingrandimento e correzioni della Via Cremona, venendo espropriata una gran parte dell'edificio Accademico, Busiri presentava una pubblicazione ai suoi Illustrissimi e Chiarissimi professori colleghi, col seguente titolo:

• Proposta del presidente, con inserti tipi dimostrativi, sul nuovo

« ordinamento della residenza Accademica, dopo la espropriazione municipale nella Via Cremona, e relativi scandagli. »

Oltre le piante di tutti i piani e relativi usi, eravi il Prospetto artistico nuovo sulla Via Cremona.

Questa monografia e locali rilievi operati personalmente, venne dispensata a tutti i professori.

L'incarico poi di farne rapporto pei relativi accordi sul buon esito della pendenza ed altro, veniva affidato ad una Commissione composta:

Per la Pittura: Il vice-presidente sig. prof. comm. Cesare Mariani, sig. prof. Francesco comm. Podesti, prof. cav. Pietro Gagliardi, prof. cav. Francesco Gai.

Per la Scultura: Signori prof. ex-presidente Francesco comm. Fabi-Altini, prof. cav. Giovanni Anderlini, prof. cav. Saro Zagari, prof. cav. Luigi Guglielmi.

Per l'Architettura: Signori prof. comm. Francesco Azzurri, segretario del Consiglio, prof. cav. Raffaele Francisi, prof. comm. Giovanni Montiroli, prof. cav. Temistocle Marucchi.

La spesa con le indennità, perdite e compensi ascendeva a circa . . . . . L. 197,420.00

E siccome il valore delle perdite, degli acquisti e delle spese di costruzione ascendeva a . . . . . » 145,670.80

Si otteneva un residuo attivo di L. 51,749.20

L'aumento poi di questo attivo era riservato al merito della prelodata Commissione; mentre il passivo veniva assogettato alle più studiate economie.

Con la proposta indicata disposizione, senza gravi spese di acquisti, si poteva formare un corpo di caseggiato conveniente, il di cui perimetro libero racchiudeva anche la Chiesa e sue dipendenze, togliendo il terrapieno del giardino.

Si otteneva quindi nel piano terreno i musei di scultura, le sale di Esposizione dei Concorsi, e le scuole, con tenue perdita negli affitti che mercè il miglioramento di quel quartiere poteva anche ricuperarsi.

Nel mezzado si manteneva l'abitazione del custode, oltre quella formata pel bidello.

Nel primo piano, quanto si riferisce a tutti gli usi Accademici cioè sala del Consiglio, salone delle adunanze generali, Biblioteca, Archivio, e Pinacoteca dei professori con tutti i disegni esposti.

Nel secondo piano tutte le Gallerie dei quadri, le Biblioteche pubbliche e loro dipendenze.

Ed il tutto veniva dimostrato in cinque disegni.

Lo splendido sviluppo poi ed il favorevole risultato del piano somnesso all'intero consesso Accademico, era dovuto alle sapienti pratiche della Illustre Commissione alla quale affidavasi il 30 Settembre 1886.

Dopo ciò nel Maggio 1887 Sua Eccellenza il signor duca D. Leopoldo Torlonia, sindaco di Roma ed Accademico d'onore, accompagnato dai signori comm. Tomassini ed avvocato Re, parimenti Accademici, prese ad esame la proposta del presidente, 30 Settembre 1886, ed osservati i locali, accogliendo favorevolmente le osservazioni della sullodata Commissione Accademica, si compiacque proporre la cessione da parte del Comune delle zone laterali risultanti dalla espropriazione, per cui veniva aggiunto al caseggiato Accademico il limitrofo albergo e granaro, costituendosi la residenza di un corpo isolato tra le vie Bonella, Nuova Cavour e Marmorelle.

Quale felicissima idea venne applaudita dall'intera Commissione, e secondo i consigli dello stesso Ecc.mo Sindaco, venne da Busiri riformato il progetto e sottoposto alla Commissione.

Siccome però la espropriazione non è bene determinata, così tutto rimane sospeso senza un'idea anche lontana della sua effettuazione.

#### 49. — COSTRUZIONE DI UN AMBIENTE NELL'ACCADEMIA.

Fino dagli ultimi del 1888 l'economista prof. Anderlini aveva divisato di costruire un ambiente nel cortile accademico, il quale cortile non porta alcun utile, nè questa costruzione poteva arrecare alcuno inconveniente al caseggiato circostante; ed ivi collocare le statue di Torwaldsen, e le cose appartenenti alla eredità Albacini; e collocati i quadri alla meglio nei locali accademici, come si è fatto, e sgombrato delle altre cose inutili il magazzino Vigneri, affittarlo con vantaggio a beneficio dell'amministrazione stessa Albacini.

Esposto il progetto pareva ad altri più economica la spesa dividere

il magazzino stesso con un muro, ove ristrette le cose suddette, affittarne il resto.

Sembrava però che questo secondo progetto non sarebbe riuscito tanto economico, perchè oltre il muro di divisione, portava l'apertura di due porte in un angolo poco favorevole per la loro situazione, dovendo permettere il passaggio al cortile di cose voluminose, in caso si dovessero esportare, o rimettervi. Si toglieva l'aria e la poca luce al restante magazzino, il quale indubbiamente veniva deprezzato.

Al contrario costruendo l'ambiente nel cortile con lucernario a tetto, veniva un ambiente luminoso, da potersi vedere gli oggetti contenuti, e forse anche in certi giorni esporli al pubblico.

In conclusione l'Economo era d'avviso, ottenuta l'approvazione del Consiglio, metter subito mano alla costruzione dell'ambiente anzidetto nel cortile Accademico ed affittare quello Vigneri come si trova, e dal quale si sarebbe ricavato maggior utile delle L. 600 annue che l'Amministrazione ritraeva da quello espropriato.

Perdutasì dalla Eredità per la lite intentata all'Accademia dai nepoti Albacini, il cospicuo palazzo di Piazza di Spagna, l'Accademia doveva provvedere un magazzino per contenere le cose ereditarie tenute nei locali del medesimo fino dal 1859 a tutto il 1863, facendo pagare alla eredità scudi sessanta annui.

Già nel 1884, per incarico del Presidente Mariani erasi presentato il progetto per formare nel cortile una sala per la Scultura, non già per accrescere una comodità all'Accademia; ma per ricoverare le statue, terre cotte e gessi che trovavansi giacenti nel grande locale e magazzino sotto la galleria con una perdita mensile di circa lire ottanta, quale ambiente era di assoluto dominio dell'Accademia mercè l'acquisto concertato col signor Antonio Serafini.

Questo progetto venendo ammesso se ne sottopose nel 1890 il disegno con uno scandaglio di circa lire 3849 ed eseguito con approvazione del Consiglio.

Quale lavoro è riuscito di soddisfazione generale col desiderio di proseguirlo togliendo il terrapieno del giardino che recherebbe grande vantaggio alla salubrità dell'aria, ed al sotterraneo di Santa Martina.

## 50. — PALAZZO DEL PARLAMENTO.

Con foglio del Segretario della Commissione Reale pel progetto del Palazzo del Parlamento, 31 agosto 1888, veniva invitato il Presidente dell'Accademia a far parte della Commissione convocata in una sala del secondo piano del Ministero dell'Interno.

Ma l'assenza da Roma del Presidente e del Vice-Presidente, poteva essere supplita dall'ex-Presidente il quale non potè intervenire per lutto di famiglia; manifestando questa circostanza al sullodato Segretario, con foglio 3 settembre successivo.

Per cui non si poterono osservare i Progetti di massima esposti nel Salone di cristallo nel Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale.

L'Accademia poi fu di unanime parere di non prendere parte in questo progetto, non potendo convenire nella distruzione di due opere monumentali, e quindi trovare un modo conveniente senza dar luogo a maggiori contrarietà.

## 51. — VENUTA DELL' IMPERATORE DI GERMANIA.

L'ex-Presidente Busiri, facendo le veci del signor Comm. Cesare Mariani, Presidente della Insigne Accademia di San Luca, in seguito della partècipazione avuta convocava, il giorno 28 settembre 1888, il Consiglio in seduta straordinaria, alla quale intervennero i signori professori Azzurri, Siemiradzki, Anderlini, Cantalamessa, Guglielmi ed il segretario Leoni.

Dopo presa conoscenza della lettera diretta al Presidente stabiliva di far eseguire in Pergamena dal Cellini il diploma con i due ritratti e direzione del prof. Siemiradzki.

Venne inoltre ammesso di costruire un palco sulla gradinata della chiesa con lo stemma dell'Accademia, non che la bandiera all'ingresso ed alle finestre le torcie per la illuminazione.

Fu scritto pure al Sindaco mettendo a sua disposizione i locali dell'Accademia per qualunque cosa potessero servirgli.

L'ex-Presidente Busiri poi il 12 ottobre 1888 inviava a tutti i Professori un invito a stampa per la sera partecipando la formazione del

palco fatto costruire dalla Presidenza Accademica per comodo dei signori Professori e delle loro famiglie.

Per l'angustia poi del tempo si propose di chiedere l'udienza all'Imperatore e quindi spedirle il diploma.

Tutte queste disposizioni furono comunicate al Presidente professore Mariani, che trovavasi in Ascoli Piceno, e pienamente approvate, per cui ebbero effetto con generale soddisfazione.

## 52. — ESPROPRIAZIONE ALBACINI.

Il benemerito professore Filippo Albacini romano chiamava erede delle sue facoltà l'insigne Accademia di San Luca per dare premi e pensioni ad incoraggiare i giovani scultori.

Fra gli stabili della detta Eredità amministrati dall'Accademia si comprendeva il vasto caseggiato posto in Roma nella Regione 1<sup>a</sup> Capitolina tra le vie della Salara Vecchia, della Croce Bianca e del Sole.

Pel prolungamento della nuova via Cavour il Piano Regolatore municipale comprendendo nella espropriazione il surriferito caseggiato fece una offerta di lire 98,100.

Siccome l'offerta del Municipio non era una stima, ma soltanto una semplice offerta sulla quale debbonsi concordare le parti e sulle norme comunemente adottate; così a seconda dell'articolo 39 della legge 1865 si esibiva la stima onde amichevolmente stabilire l'ammontare della indennità come in una libera contrattazione di compra e vendita.

Redatta quindi la perizia dallo scrivente, il 17 marzo 1888, ascendente al valore medio di lire 222,688 70 fu inviata all'assessore professore comm. avv. Re; ma avendo l'Ufficio Tecnico del Piano Regolatore fatte le sue osservazioni in nota sulla detta perizia e non potute dall'Accademia accettarsi, lo scrivente, dopo lunghe conferenze con i periti municipali, nel maggio ne fece dettagliato rapporto al Presidente signor comm. prof. Mariani chiedendo l'intervento della intera classe architettonica nel desiderio di sottoporre alla Commissione Edilizia un valore conciliabile a vantaggio dell'Accademia.

Avendo gentilmente aderito i professori Morichini, Carnovale, Montiroli, Azzurri, Monaldi, Barilari, Gui, Francisi, Jannetti e Sacconi, il prof. Gui ne redasse il Voto il di cui valore ascendeva a lire 130,416 70.

Finalmente non avendo approdate le trattative di conciliazione col Municipio sul prezzo dell'esproprio, e trascorso il tempo utile, nel 10 giugno venne comunicato all'Accademia la nomina dell'ingegnere architetto fatta dal Tribunale civile di Roma delegato a procedere alla stima dello stabile.

Quale stima, dopo molti accessi col perito, fu depositata con un valore di lire 124,312 12.

Anche questa non venendo accettata dalla Commissione edilizia vennero riassunte altre trattative che nel luglio 1889 ebbero termine con la somma determinata dal Municipio ed accettata dall'Accademia di lire centodiecimila, le quali, a fronte dell'offerta municipale, dettero sempre un vantaggio di lire undicimila.

In questa circostanza vennero anche liquidati gli interessi pel magazzino Serafini.

Si è creduto dall'ex-Presidente dettagliare questo atto accademico perchè si conosca l'impegno col quale vengono sempre trattati gli affari dell'Accademia di San Luca.

### 53. -- INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO IN PERUGIA.

Avendo il Presidente dell'Accademia di S. Luca presa tanta parte nella scelta dei bozzetti e nel giudizio della esecuzione, con foglio 21 agosto 1890 veniva invitato dal signor P. Angeloni, Sindaco di Perugia, ad assistervi; ma per lutto di famiglia non accettato l'invito; con lettera del 17 settembre si presentavano le sue scuse con i più sentiti ringraziamenti.

### 54. — OPERE DEGLI ACCADEMICI NELLA GALLERIA E SALE DELL'ACCADEMIA.

Dall'anno 1600 al 1895 nella galleria e nelle sale della Insigne Accademia Romana di Belle Arti denominata di S. Luca presso il Foro Romano le collocazioni dei quadri e gessi contengono una gran parte di opere di accademici di merito antichi e moderni quale distinzione mai fatta è di sommo onore, e quindi merita il seguente elenco ricavato dalla storia:

*Pittori.* — Maratti Carlo, Daghet Gaspare detto il Pussino, Salvatore Rosa, Chiari Giuseppe, Costanzi Placido, Vernet Giuseppe, Trevi-

sani Francesco, Lucatelli Andrea, Guarini Bernardino, Mancini Francesco, Vanvitelli Gaspare, Campiglia G. D., Guido Reni, Bonifacio Veneziano, Parcher Angelo, Rubens Pietro Paolo, Gaulli Gio. Batta detto il Baciccio (1), Pompeo Battoni, Feser Cristoforo, Claudio di Lorena, Hayez Francesco, premiato nel concorso anonimo fondato dal Canova nel 1813, Schnetz Vittorio, Pannini Gio. Paolo, Barbieri Gio. Francesco detto il Guercino, Raffaele Sanzio, Nuzzi Mario detto Mario dei fiori, Ribera Giuseppe detto lo Spagnoletto, Triga Giacomo, Cortese Guglielmo detto il Borgognone, Scilla Agostino, Conca Sebastiano, Fidenza Gregorio, Rosa Giuseppe, Pozzi Andrea, Subleyras Pietro, Pellegrini Domenico (2), Jacopo Palma, Luti Benedetto, Volaire M., Passeri Giuseppe, Reder Cristiano, Miel Giovanni, Albani Francesco, Cavallucci Antonio, Ricciolino Niccolò, Salvi Gio. Battista, Batoni Sassoferrato, Cesari Giuseppe detto cav. d'Arpino, Geminiani Giacinto, Harlow Giorgio, Kauffmann Angelica, G. L. David, De Angelis, Frassi Pietro, Grandi Francesco, Cochetti Luigi, Bompiani Roberto, Durantini Luigi, Podesti Francesco, Camuccini Vincenzo, Benvenuti Pietro, Peter Venceslao, S. A. I. l'Arciduchessa Marianna d'Austria, S. M. la Regina Maria Isabella di Borbone, Carta Natale, Manno Antonio, Vichi Antonio, Manno Francesco, Agricola Luigi, Lebrun Virginia, Silvagni Giovanni, Coggetti Francesco, Paris Carlo, Cavalieri Ferdinando.

Si noti poi che molti disegni di figura d'insigni artisti accademici, fra i quali il Minardi, oltre quelli dei concorsi, trovansi racchiusi nella Biblioteca.

*Scultori.* — Torwaldsen, Tadolini Adamo, Wolff Emilio, John Gibson, Canova Antonio, Rinaldo Rinaldi, Alessandro d'Este, Tito Parrocchi, Luigi Benaimè, A. Macdonald, Antonio Sola, Luigi Guglielmi, Benedetto Pistrucci, Carlo Voss; vari bassorilievi e terre cotte.

(1) Nel 1674 G. B. Gaulli, artista ameno, urbano e faceto, avendo dipinto il ritratto ad uno che mai non veniva a prenderlo e nol pagava vi dipinse sopra una grata, dicendo: *sta in prigione per debiti*.

(2) Domenico Pellegrini, pittore, si vantava sopra gli altri artisti bassanesi; da parrucchiere si fece pittore, e vi riuscì, massime nel colorito; studiò in Roma dove si fece delle conoscenze e fu trovato a Londra con uno studio fornito di buone tele in specie di ritratti. Andò quindi a Lisbona ove non si conoscono le ultime sue opere. Alcuni opinano che se avesse seguitato a dipingere sotto il cielo di Michelangelo e Raffaele sarebbe forse divenuto un eccellente artista.

*Architetti.* — Queste opere sono depositate nella Biblioteca e non sono visibili.

Anche nel Medagliere sonovi opere di accademici di merito tra le quali Benedetto Pistrucci scultore.

55. — VOTO GIURIDICO SULLE DECORAZIONI.

Siccome nella riforma dello statuto avvenuta recentemente nell'anno 1890 si dubitava sull'uso di tale distinzione, venne inteso il voto di uno dei più distinti giureconsulti italiani espresso nei seguenti termini:

Il titolo cavalleresco, di cui si tratta, è qualche cosa di connesso all'istituto dell'Accademia di San Luca; e se si rispetta l'istituto, non si comprende perchè non debba accettarsi ciò che può essere connesso allo stesso.

Il titolo suddetto fu conferito, siccome avviene per gli ordini cavallereschi, legittimamente dal Sovrano del tempo; e gli atti legittimamente consumati da una Sovranità cessata, non possono che essere rispettati dalla Sovranità che le succede, a meno che non contraddicano le istituzioni, novellamente esistenti, specialmente se si tratti d'istituzione di pubblico diritto.

Ma il titolo cavalleresco di cui si tratta, non contraddice a nulla, e per le due ragioni sopra dette, e per quelle risultanti dallo Statuto attuale del Regno d'Italia. Perocchè ivi, nell'articolo 78 è detto che « gli ordini cavallereschi ora esistenti, sono mantenuti » e nell'articolo 79 è soggiunto: « i titoli di nobiltà sono mantenuti a coloro che vi hanno diritto. »

Questo è il diritto che ci regge attualmente, in materia di ordini cavallereschi.

Si può fare una tutt'altra quistione di *convenienza*, quella di vedere se convenga abbandonare titoli di ordine cavalleresco antico per restarvi surrogati quelli presenti, ma sotto quest'aspetto, la questione di convenienza va rimessa alle valutazioni dei componenti l'Accademia.

## 56. — QUESITI IDRAULICI PROPOSTI ALL' ACCADEMIA.

*Insigne e Pontificia Accademia di S. Luca.*

Li 11 Luglio 1834.

Il sig. cav. Gaspare Salvi, presidente, ha radunato la classe architettonica dell'Accademia per sottoporre alla soluzione de' signori professori tre quesiti proposti da S. E. il sig. principe D. Mario Gabrielli, ed inviati con ispeciale commendatizia dell'E.mo sig. Cardinale Camerlengo unitamente al venerato dispaccio dei 28 giugno p. p. n. 85617, div. 3<sup>a</sup>,

*Quesito Primo.*

Se un proprietario venditore di quantità d'acqua Paola, vista l'indebita appropriazione fatta finora dagli utenti, sia astretto da legge o consuetudine in arte di rispettare la fistola giacente perchè non vi si scorge alterazione, o se piuttosto possa appellare alla visibile eccessività dell'acqua che fluisce dalla fistola stessa.

*Risposta.*

La fistola riconosciuta legalmente apposta, dee rispettarsi. Può nondimeno il venditore dell'acqua in ogni tempo reclamare e provare giuridicamente il difetto della fistola stessa, perchè sia corretta.

*Quesito Secondo.*

Se nel supposto caso di visibile eccessività possa o no rettificare col peso il quantitativo di acqua che fluisce dalla fistola.

*Risposta.*

Può rettificarne la misura, la quale nel quesito, erroneamente chiamasi peso.

*Quesito Terzo.*

Se appurata l'eccessività suddetta sia o no in diritto di apporre la chiave regolatrice o cassetta per

*Risposta.*

Riconosciuta legalmente la maggiore quantità di acqua derivata, i metodi di rettificarla possono essere

fissare all'uso del già acquirente la giusta quantità d'acqua che gli spetta, e con ciò garantire i suoi diritti di proprietà, ed impedire che in avvenire gli venga derubata ulteriore quantità d'acqua. opportuni, secondo le particolari circostanze, quelli espressi nel quesito.

Firmati

*Gaspere Salvi, Presidente.*

*Giacomo Palazzi.*

*Gio. Domenico Navone.*

*Giovanni Azzurri.*

*Antonio Sarti.*

*Luigi Canina.*

*Betti, Segr. dell'Accademia.*

## DONI DIVERSI.

## OPERE PUBBLICATE CON AUTOGRAFIE.

1868. — Il Laterano nel Pontificato di Pio IX.

1878. — Ponte fisso a tre ordini in ferro laminato e ghisa ad una sola campata di metri 100 sul fiume Tevere in Roma dedicato al Municipio Romano. Con descrizione del progetto sviluppato in due disegni con i corrispondenti dettagli.

1879. — Progetto dell'avvenire, cenni sulle vòlte trasparenti ed applicazione del gaz-sole. Per luce calore e ventilazione nella grande Sala Musicale e Club o Borsa ideata nel Tempio di Antonino Pio, restaurato e ridotto con isolamento meccanico dell'antico Peristilio. (1).

1879. — Proseguimento del progetto del nuovo ingresso alla via Nazionale di Roma sulla Piazza di Venezia, e compimento della via del Corso al Monte Capitolino. Studî e disegni di Andrea Busiri, professore di S. Luca, dedicati al Municipio Romano.

1880. — La Casa di S. Caterina in Siena, misurata e disegnata

(1) Nota della *Libertà* :

• PALAZZO DELLA DOGANA VECCHIA. — La Commissione Archeologica Conservatrice dei Monumenti ed oggetti d' arte e di antichità ha ammesso il progetto Busiri sull'isolamento degli intercolonne nel fianco dell'antico Tempio di Nettuno a Piazza di Pietra. Questa lodevole determinazione ha soddisfatto il pubblico, che però lo vagheggiava totale come veniva proposto da quell'architetto a cui la Regia Prefettura di Roma avea già accordato il diploma dei diritti di autore, e che cogli ultimi suoi disegni dimostrava il vero adattamento architettonico di quell'antico edificio agli usi della Camera di Commercio ed Arti ».

Compivasi pure quel decoroso ed utile progetto con un Foro Nazionale nel luogo occupato dalle due piazze circondato da botteghe e portici ad uso non meno di passeggio che di ricovero pel popolo : con un pubblico ridotto, Borsa pei mercanti, sale per le scuole di ballo, scherma e cavallerizza, e finalmente il Teatro con comodi annessi ed abitazioni per i custodi rispettivi delle scuole e sale. Nel mezzo poi del Foro si innalzava un monumento all'industria ed all'arte.

nei suoi dettagli, con la veduta prospettiva della città di Siena nel secolo XIV, epoca di S. Caterina, ideata e composta con i studî fatti all'Archivio sanese: unendovi il nuovo prospetto della Chiesa di S. Maria Sopra Minerva in Roma.

1880. — Provvedimenti meccanici per mantenere la circolazione nella città di Roma durante le inondazioni ordinarie del Tevere ed economizzare le spese di soccorso e di vitto alle Regioni coperte dalle acque, con Atlante, per il Municipio Romano.

1882. — Carnevale di Roma. Nuova sala Teatro al Popolo e partenza libera dei cavalli nella corsa. Fantasia meccanica.

1883. — Il Papiro dell'Ercolano. *Saffo* con autografie.

1884. — Studî teorico-pratici con monografie sugli ospedali ed ospizî moderni con IX Tavole fototipiche di piante, spaccati, ecc. Pubblicati in Milano (1).

1884. — Memoria pel Sindaco, Assessori e Consiglieri del Municipio Romano pel *Ponte Galleria* sul Fiume Tevere in Roma dalla sponda sinistra ai Prati di Castello.

1886. — Architettura medioevale. Abbazia di S. Fruttuoso nella Liguria Marittima Orientale, sita tra Porto Fino (« Portus Delphini ») e

(1) Nota dell'Editore:

BUSIRI: *Studî teorico-pratici con monografie sugli ospedali ed ospizî moderni*. Hoepli, Milano, 1894.

« È una pubblicazione assai importante e che può servire di valida norma a tutti coloro che studiano con amore il moderno problema ospedaliero in ordine alle questioni igieniche ed artistiche.

« L'autore dice molto chiaramente nella prefazione essere noi italiani gli ultimi in cotali nuove applicazioni e mentre dappertutto sursero ospedali ed ospizî nei quali l'arte moderna ed i più recenti studî hanno indotto quanto di più utile fu riconosciuto per la salubrità degli ambienti e le comodità dell'andamento, noi solo adesso accenniamo ad occuparci di una questione che deve interessare altamente ogni popolo civile.

« L'autore a fine di spiegar meglio le sue idee e farne apparire più evidente l'applicazione, presenta un ospizio modello con tutte le sue dipendenze, abitazioni, amministrazione, insomma con tutto quel corredo di sistemi che sono ora reputati i migliori a risolvere tante questioni tecniche e sanitarie senza pretendere, come l'autore dichiara, di produrre delle novità e di riformare l'arte e la scienza, questa pubblicazione non ha altro scopo che mettere in luce quanto a pochi è già noto, lasciando al criterio dei singoli artisti che la studieranno e che ne potranno ritrarre utili risultati, il successivo perfezionamento dei differenti elementi.

« L'Hoepli ne ha fatto una splendida edizione corredata di nove Tavole fotografiche prese dallo originale dell'autore di cui tutti conoscono la straordinaria abilità nel disegnare.

« La base di questi studî tecnico-sanitari (ci si permetta la locuzione) consiste nell'immaginare il maggiore isolamento possibile pei differenti generi di malattia, però sotto la più grande unità di direzione e di sorveglianza.

Camogli, detta Capo di Monte di diritto Patronato di S. E. il principe D. Giovanni Andrea Doria Pamphilj. Costruzioni italiane del secolo XII e XIII.

1886. — Proposta del Presidente con inserti tipi dimostrativi sul nuovo ordinamento della Residenza Accademica, dopo la espropriazione municipale nella via Cremona, e relativi scandagli.

1886. — Lettera aperta all' illustrissimo signore dott. Ferdinando Gregorovius.

1886. — L' Obelisco vaticano nel terzo centenario della sua erazione, memoria storica, con studi e disegni comparativi del primo architetto della Reverenda Fabbrica di S. Pietro. Sulla meccanica architettura dei secoli XVI e XIX, e col progetto di una galleria dalla Piazza di S. Pietro alla Traspontina tra i due Borghi. (1).

1888. — La Colonna Santa del Tempio di Gerusalemme ed il Sarcofago di Probo Anicio, prefetto di Roma. Notizie storiche con documenti e disegni.

1889. — Riforma architettonica della Chiesa Cattolica, e del Teatro moderno. Le Due Pompei, nella Valle la Chiesa, nella città il Teatro. Memoria con autografie.

« Al punto di vista poi dell' andamento, gli studi speciali del chiaro autore, che nell' insegnamento libero dell' Accademia di San Luca acquistossi una fama d' indiscussa competenza, lo hanno naturalmente portato a mettere a profitto dell' igiene tutti quei ritrovati, sia sull'aereazione che sul riscaldamento, sulla locomozione, sulla idroterapia, che costituiscono, esso dice, nel sistema moderno diversi trattamenti di cure e rimedi e che richiedono per ciò stesso costruzioni speciali.

« È naturale che svolgendosi nell' opera così importanti problemi igienici sul trattamento dei malati, la parte artistica, nel senso in cui sinora è stata questa parola più intesa, ha dovuto cedere il passo all' arte dell' ingegnere.

« Non per questo la semplicità delle differenti parti degli edifici ha meno spiccato il carattere dello scopo per cui sono destinati.

« Senza essere troppo competenti in una materia così difficile e che richiede studi speciali, ci sembra che l' opera dell' artista romano il quale, lungi dal riposarsi su quello che fece fin qui la generalità dei suoi colleghi nella quiete del comune praticismo, ha studiato con amore le applicazioni delle scienze moderne che portarono nei paesi più civili una sì grande rivoluzione nel campo dell' arte, possa e debba essere di un serio vantaggio per tutti quelli che vogliono dedicarsi a risolvere fra di noi, ed in ordine alle condizioni della nostra climatologia, del nostro carattere, delle nostre usanze, la ardua questione ospedaliera ».

(1) Nota dell' *Italia Artistica*:

« OBELISCO VATICANO. — Se i più accreditati giornali della Capitale hanno parlato con tanto favore dell' interessante opuscolo dell' illustre architetto Comm. Andrea prof. Busiri, presidente dell' Accademia di San Luca, molto più dovrà occuparsene il nostro periodico artistico al quale principalmente

1890. — Quarantatré anni di vita artistica. — Memorie storiche di un architetto.

1891. — Giubileo della felicità, della sventura e dell'arte dopo dieci anni di Collegio. — Ricordi dello Sposo, del Fratello, e dell'artista.

1892. — Ricorrenza secolare del dì Natale di un padre. — Tributo del figlio.

1892. — I tre celebri navigatori italiani del secolo decimo sesto.

1893. — La Piazza di S. Pietro in Vaticano nei secoli III-XIV-XVII. Suoi miglioramenti, usi e dipendenze. — Memoria storico artistica. Con fac simili originali del Bernini, e monografie dell'autore. Primo architetto della Reverenda Fabbrica di S. Pietro in Vaticano.

1893. — Papyrus. — Grato ricordo di Siracusa.

1893. — Nozze d'oro del 1817. — Ricordi storici sull'oro, sulle antiche cerimonie nuziali dei Greci, dei Romani, ed Egizî moderni, loro conviti e mense.

1894. — La Musica dei Colori. — Reminiscenze pittoriche nel III Centenario del Principe della Musica Giovanni Pierluigi da Palestrina.

1894. — Fiat: « Fides viva — Innocentia — Amor Dei — Timor-

compete. L'idea di questo valente architetto fu felicissima e niente inferiore alle tante altre da esso pubblicate, e forse senza lui non sarebbe rammentata l'opera insigne del glorioso Pontificato di Sisto V condotta dal celebre Domenico Fontana nel 1586.

« A questa interessante memoria storica è connessata la parte scientifica della meccanica, molto opportunamente sviluppata nel parallelo delle due potenze dei secoli XVI e XIX che l'autore ha voluto pure graficamente esporre nel testo ove sorge il grande monolite egiziano, tra le due effigie onorarie di Sisto V e del Fontana parimenti disegni di sua mano.

« Nè l'egregio autore si è limitato all'innalzamento dell'obelisco, ma ha voluto illustrare anche un'altra opera di quel Pontefice (che forma il prodigio della meccanica moderna) nel trasportare cioè l'intera antica Cappella del Presepio nella Basilica Liberiana, costituendo un anello di congiunzione meccanica con le attuali risorse che avrebbero garantito a sufficienza il desiderato mondiale trasferimento della preziosa Absida Lateranese disgraziatamente perduta, e dell'Altare Papale o Ciborio di Urbano V da esso pure progettato nel centro della nave Crociera con monumentale Confessione comunicante col sotterraneo ove sarebbero ammirate le preziose antichità scoperte durante la sua prima direzione delle Opere Lateranesi.

« Negli scorsi numeri, la nostra *Italia Artistica* diede qualche cenno sopra questo argomento, ma non potè farlo allora con piena cognizione di causa ed incorse in qualche errore in seguito a poco giuste informazioni ricevute. Siccome è mai stato nostro pensiero togliere il merito ad uno, per farne bello un altro, coll'appoggio governativo del Brevetto accordato alle opere d'ingegno, oggi ci gode proprio l'animo di rendere il meritato omaggio ad un artista insigne, basandoci pure sui disegni inseriti nel detto suo opuscolo; i quali esprimono fedelmente tutte quelle importanti antiche memorie e relativi re-

Domini ». — Devoto tributo nel sesto secolo della Traslazione della Santa Casa Nazzarena in Loreto.

1895. — Il Decano e primo consigliere della Classe di Architettura. — Sessantacinque anni delle Scuole di Belle Arti dell'insigne e Pontificia Accademia Romana di S. Luca. — Memorie di un Cattedratico nel terzo Centenario della sua gloriosa fondazione.

#### DISEGNI ED AUTOGRAFIE.

1878. — Cappella funeraria dell'Ordine Domenicano nel Campo Santo di Roma, disegnata sullo stile del secolo XV e diretta nella esecuzione.

1879. — Grande mausoleo artistico nei solenni funerali di S. A. R. la duchessa Maria Teresa di Parma, principessa di Savoja nella ven. Chiesa di S. Maria sopra Minerva in Roma, 16 agosto 1879 pubblicata in Firenze nei Ricordi di architettura.

1880. — Nuovo prospetto di S. Maria sopra Minerva in Roma, in accordo con la pregevole porta del secolo XV, in occasione del quinto centenario di S. Caterina da Siena, patrona della città. Unitamente alla pianta generale della piazza, secondo il progetto del 1871.

stauri che la ingegnosa ideata traslazione del monolite Costantiniano, sul quale argomento presero anche parte nel giugno passato alcuni suoi colleghi facendone pubblicare i principali disegni corredati dalla narrativa di quelli avvenimenti storici intitolati: *Il Laterano nel Secolo XIX*.

\* A tutte queste monografie eseguite con gusto non comune tanto nella purezza delle linee quanto nella ornamentazione e figure, fanno seguito quelle del progetto della sontuosa Galleria Leoniana tra i due Borghi, opera monumentale degna di Roma e dell'insigne Tempio Vaticano: nei quali studii alla nobile e grandiosa idea artistica è congiunta la più squisita estetica dell'arte. Ingegnosa poi è la introduzione dell'opuscolo ove con fatti storici viene censurata l'attuale condotta professionale che i più distinti maestri dell'arte architettonica deplorano vivamente, difatti quelli episodi poco noti destano molto interesse, come altresì tutte le memorie sulla reverenda fabbrica di San Pietro in Vaticano espresse nella parte prima dell'opera, che l'autore, come suo primo architetto, meglio di ogni altro ha saputo raccogliere, e che fanno parte integrale della meccanica delle due epoche e sono di onore alla tradizionale valente famiglia dei Sampietrini e di gloria a quella illustre amministrazione.

\* Nella seconda parte, e cioè la traslazione degli edifici che fa seguito al trasporto della Cappella del Presepio ordinata al Fontana da Sisto V tutti gli apprezzamenti ed i calcoli sono interessantissimi per l'archeologia e per la meccanica.

\* È preziosa poi la terza parte che ha per inserti il progetto di Domenico Fontana avanti S. Pietro e la sontuosa Galleria Leoniana dell'autore. Il confronto infine degli agenti meccanici del seolo XVI e XIX che forma la quarta ed ultima parte, denota le profonde cognizioni della scienza architettonica che nella successiva conclusione costituisce il compendio di un'opera che ha riscosso il plauso universale, con grande onore del comm. Busiri ».

1880. — Nuovo prospetto, fianco e campanile della Cattedrale Basilica di Savona, con rilievi operati sul posto fuori consorso.

1880. — Miglioramenti della piazza Colonna in Roma, studi e disegni con illustrazione in appendice al compimento della via del Corso al monte Capitolino (1).

1881. — Torre sul Quirinale in fondo all'ingresso della via Nazionale con sale per un'accademia filarmonica e conservatorio di musica e danza, in compimento del grande progetto 1879 del nuovo ingresso alla via Nazionale sulla piazza di Venezia e dalla via del Corso al monte Capitolino (2).

1883. — Nella collezione di ritratti degli artisti insigni appartenuti all'Accademia di S. Luca, mancava quello del celebre scultore ed incisore Benedetto Pistrucci, romano, di cui le splendide opere, e fra queste la famosa medaglia di Wellington e Warterloo, tutti poterono ammirare nel Palazzo di Belle Arti. L'accademico Busiri avendolo eseguito

(1) Nota del *Popolo Romano* :

• ILLUMINAZIONE ELETTRICA DI PIAZZA COLONNA, del prof. Busiri, presidente dell'Accademia di S. Luca. — Le dieci lampade, mentre emettono una potente luce sul lastricato della piazza, lasciano poi nella oscurità i palazzi circostanti, e per la loro elevatezza offendono la vista, generando delle grandi ombre portate.

• La luce elettrica, che può paragonarsi a quella lunare, si adopera con maggiore profitto a grandi altezze, ed in specie nelle piazze onde ottenere una luce diffusa e diminuire il più possibile le proiezioni dei corpi.

• Con tali criteri, nel 1880 tra gli studi e disegni sui miglioramenti di quella piazza, in appendice al compimento della via del Corso al Monte Capitolino, proponevasi pure la illuminazione sulla Colonna Antonina ai quattro angoli della ringhiera sul capitello dorico, corrispondenti agli sbocchi delle strade.

• Dall'altezza di circa 37 metri, che domina tutti i palazzi, i fasci luminosi riflessi sopra grandi specchi metallici, avrebbero emanata una luce diffusa, quasi crepuscolare, su tutto l'ambiente senza offesa della vista, evitandosi il difetto delle ombre troppo pronunziate.

• La esecuzione non alterava punto le condizioni estetiche ed archeologiche di quel monumento, poichè i fili conduttori percorrevano nascosti il centro della scala Elicoidale, uscendo dalla porta della loggia e distribuendosi ai quattro angoli con fanali artistici molto sporgenti.

• Un esperimento poco costerebbe alla Società, d'altronde renderebbe pratica la proposta. »

(2) Nota del *Popolo Romano* :

• MONUMENTO NAZIONALE. — La magnifica ed ardita torre dell'architetto Busiri, una delle sue recenti bellissime monografie, fa venire la felice idea che pure questa potrebbe figurare un monumento nazionale, sulla Via Nazionale, architettura più nuova delle antiche colonne erette dal Senato e Popolo Romano. L'ascensore funicolare è bene immaginato, lascia solo qualche dubbio sul contrappeso acqueo, ma su ciò la meccanica ne può rispondere.

• Opportunissimo e bene trovato in quella località il collegio di musica e ballo, la sua fondazione però dovrebbe essere reale, e facciamo voti perchè la città capitale, regina della musica, sia fornita del

da giovine ad olio, grandezza del vero, allorchè il Pistrucci venne a Roma a visitare la famiglia, modellando quello della sua figlia Elena, lo ha inviato in dono all'Accademia, rendendo così un meritato omaggio alla memoria di quel Pistrucci che tenne tanto alto il nome dell'arte italiana, e che è considerato dall'Inghilterra come una sua gloria (1).

L'Accademia, nell'adunanza consigliare del 23 novembre 1883, accettando il dono, ha fatto collocare la tela nella sua galleria commettendo al segretario di comunicare al donatore i ringraziamenti del Consiglio, che poi vennero fatti direttamente dal presidente Consoni, di ch. me.

1883. — Trino monumento alle tre arti sorelle, dedicato alle tre illustri città italiane: Urbino, Caprese, Casteldurante; nel quarto centenario di Raffaele Sanzio. Con illustrazione. Opera pubblicata ancora in Firenze sui ricordi d'architettura e decorata con medaglia di gran dimensione e dono d'un grande ed elegante vaso artistico, alto metri 0,90, del municipio di Urbino (2).

Conservatorio come tutte le altre principali città. E può anche ritenersi come speculazione pell'introito che darebbero gli alunni di ambo i sessi, come il proposto pedaggio dell'ascensore.

Quest'opera sarebbe degna di Roma in un posto così illustre nella moderna storia, e formerebbe sontuoso avancorpo alla Via Nazionale.

« Gli artisti possono giudicare seriamente del lavoro Busiri decantato dal pubblico che desidererebbe vederlo attuato.

« Ma perchè di tanti belli concetti e disegni nessuno viene accettato? La risposta dovranno darla i lettori! »

(1) Nel XVIII secolo giunsero alcuni artisti ad emulare gli antichi nell'arte glittica, tra i quali Alessandro Cades, il Pichler, il Girometti e Cerbara, valentissimi particolarmente nelle gemme incise.

Plinio ricorda i nomi di alcuni incisori di gemme antiche: Cronio, Apollonio, Dioscoride, Pirogotele, Solone, Aulo, Aspasio, Curio, Hillo, Aretone, Alfeo, Eorodio, Tevero, Atenione, Agatangelo. .... Risorta, non la Grecia ma l'Italia, e con essa le arti e le scienze, il gusto delle pietre incise si elevò e sotto Lorenzo de' Medici si distinsero:

Giovanni delle Corniole, fiorentino, Domenico Camei, milanese.

Quindi superati da Pietro Maria di Pescia, Michelino Gio. Bernardi, Matteo del Nasaro, Giacomo Cavaglio, Veronese, Valerio Vicentini, Luigi Anichini, Alessandro Cesari, Gasparo Leeman, Miteroni Collodovi.

Perfezionarono l'arte, Sirletti, Pazzaglia, Cades, Mastini, Marchant e Pikler (il Dioscoride romano) i quali si accostarono tanto al sublime dei Greci che molte loro opere nella imitazione passarono per vetusti lavori.

(2) Nella splendida commemorazione letta dall'erudito letterato prof. comm. Quirino Leoni, Segretario perpetuo dell'Accademia di S. Luca, nell'aula capitolina degli Orazi il giorno 28 marzo alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, e quindi pubblicata, venne dallo stesso autore disegnata l'antica sede dell'Accademia nel 1585 e quella nuova proposta secondo il piano regolatore del 1883 con stemma figurato della medesima e veduta del Campidoglio.

1884. — Vita e morte : monumento nella piazza del nuovo ospedale policlinico in Roma.

1884. — La legge uguale per tutti : monumento nella piazza del nuovo palazzo di Giustizia ; studi e disegni con illustrazione.

1885. — Galleria sul nuovo ponte comunale all'Orso, dell'ingegnere idraulico signor Angelo Vescovali.

1888. — Cappella sepolcrale della Sacra Congregazione di Propaganda Fide eretta al Verano, disegnata sullo stile del rinascimento e diretta dall'architetto di Propaganda.

1893. — Ricordo della prima chiesa eretta in Roma e dedicata a S. Vincenzo de' Paoli delle Suore della carità ; con disegni e dettagli dell'architetto sullo stile basilicale costantiniano, e direzione generale del medesimo.

Essedra di Termini restaurata e prospetto nelle forme Termali della Chiesa di S. Maria degli Angeli.

Le due Iconostasi di rito Greco nell'Abazia di Grottaferrata, e S. Anastasio con pitture di artisti italiani.

Rilievi e restauro dell'antica Chiesa abaziale di S. Martino al Cimino.

Rilievi e restauro della casa di Giulio Romano prima della sua demolizione.

Rilievi e disegni della celebre Abazia di Fossanova con dettagli.

Monumento scultorio ai caduti di Dogali da erigersi in Roma nella Corte del Ministero della Guerra.

Negli studj archeologici del Fleury. Undici opere monumentali con disegni e dettagli rilevati dal vero.

Non ha poi mancato l'autore d'invviare anche ai suoi chiarissimi colleghi, in ogni nuovo anno, un sincero augurio figurato, tra i quali il XXVI del natale di Roma, dedicato al Municipio.

Si fa notare che negli atti pubblicati da tutte le accademie d'Italia non vengono riferiti i soli nomi dei donatori, ma anche gli argomenti delle loro opere, come si è praticato in questo capitolo, ripetendo il titolo stampato di ciascuna



## PROTESTA.

Uniformandoci alla Storia che è la *motrice* universale, e la *nutrice* inesauribile del *linguaggio* e della *stampa*: intendiamo con questa giustificare tutte le inserzioni comprese nei presenti ricordi

FINALE.





# AUGURIO FINALE

(CON DISEGNO)

ALLA AUGUSTA CITTÀ DEGLI IMPERATORI DEGLI APOSTOLI E DEI PAPI  
TRIBUTO  
DI RISPETTO ALLE ILLUSTRI MEMORIE DEL CAMPIDOGLIO  
DI VENERAZIONE A « S. MARIA DE CAPITOLIO »  
DI RIPARAZIONE ALLA DISTRUTTA STORICA DIMORA DEI QUATTORDICI PONTEFICI  
DEL XIV SECOLO.  
OPERA INSIGNE DEL CELEBRE FIORENTINO GIULIANO DA MAJANO.



IL CLIVO Capitolino è il monumento più importante di Roma civile, come lo è il Vaticano di Roma religiosa; colle sacro, spettacolo della magnificenza romana ove le nobili arti dell'architettare, del dipingere e dello scolpire, riceverettero sempre i doni trionfali ed illustri.

Il famoso Campidoglio fu sempre insigne teatro degli antichi trionfi; gli imperatori vi celebrarono gli anni secolari; ed ivi pure si concessero lauree e premî al merito e alla virtù.

A questo fine si riporta la pubblicazione del nuovo ingresso alla via Nazionale di Roma sulla piazza Venezia e compimento della via del Corso al Monte Capitolino.

Qualora gli attuali studî, avessero anche ottenuto l'unico scopo di richiamare l'attenzione pubblica sopra un punto così interessante dei miglioramenti artistici di Roma moderna, l'autore si reputerebbe abbastanza

compensato delle sue lunghe fatiche coll'aver reso un lieve tributo ai suoi concittadini promuovendo la trattazione d'un problema che è di grande importanza per l'edilizia della città.

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### IL CUI DISEGNO VIENE INSERTO NEL FINALE.

Il proseguimento della via del Corso si compirebbe prolungando l'asse con sezione costante sino alla via del Foro Trajano, e taglio parziale in prospetto dei palazzi Torlonia e Mereghi. Sul novo largo verrebbe trasferita la fontana di piazza Colonna decorandola maggiormente.

Siccome poi il palazzo di Venezia sulla via Ripresa dei Barberi, non è normale alla piazza, ma per l'ottusità del suo angolo è convergente all'asse del Corso, così per ottenere una sezione parallela costante, proporrebbe un taglio, riproducendosi quel prospetto nella sua integrità, senza alcuna offesa alla celebre architettura di Giuliano da Majano.

Per rendere poi più proficuo l'ampliamento potrebbonsi sopprimere gli angoli ai due edifizî, e così tanto al palazzetto di Venezia, come a quello Mereghi nel piccolo lato si collocherebbero due fontane, che sarebbero in certa guisa simmetriche agli opposti portici della galleria.

Il palazzo Torlonia, venendo a scoprire nel taglio la sua corte di onore, migliorerebbe notevolmente nel prospetto, poichè il lato anteriore verrebbe aperto, ed un portico a tre arcate ne costituirebbe il sontuoso ingresso che con un grande ambulacro (*passage*) condurrebbe sino all'opposta piazza dei SS. XII Apostoli, fiancheggiato a sinistra dai portici dell'ingresso della via Nazionale che formerebbe un avancorpo alle sue costruzioni, ed alla destra della via interna delle scuderie comprese nelle arcate estreme della nuova fronte sulla piazza di Venezia donde si scorgerebbero i tre lati interni coronati da una gran loggia alla sommità.

In tal modo il palazzo Torlonia acquisterebbe anche maggiore importanza tanto per la situazione che per la maestà della forma.

Rettificato così questo tronco del corso che, compresa la piazza di Venezia, misura metri 150 circa, sarebbero esaurite le espropriazioni più

costose del progetto generale, e sarebbe mantenuto il coordinamento con le vie del Foro Traiano e del Campidoglio.

È qui che comincia il nuovo accesso alla Rocca Capitolina mediante una galleria coperta da vòlte lunettate trasparenti, larga metri 26,00, comprendendo i portici di alcuni caseggiati che il Comune potrebbe erigere per gli uffici urbani; e così si eviterebbe l'inconveniente igienico delle abitazioni private nelle gallerie.

Le finestre del primo piano di questi edifizî si fanno qui coincidere colle lunette onde il ricambio dell'aria e l'uscita del pulviscolo sia resa più agevole.

La sezione stradale di quest'ultimo tronco forma lato ad una grande piazza ottagonale che potrebbe prendere il nome di *Roma Capitale*, la quale avrebbe nel centro un sontuoso monumento eretto dalle Provincie Italiane alla Città Eterna, come lo dimostra il disegno.

Nel lato opposto della galleria, dopo la piazza ottagonale, in una grandiosa absida con peristilio interno ed attico aperto contenente i busti degli italiani più insigni, dovrebbe erigersi la grande fontana dell'acqua Felice, già Alessandrina, derivata dal Campidoglio, figurante pel suo corso una quadriga tirata da cavalli marini, le cui abbondanti acque si versano in una vasca sulla quale riposano l'Aniene nuovo e l'acqua Claudia, che prima scorrevano nel superbo acquedotto Claudio sulla via Labicana ove trovasi anche l'acqua Felice.

Nel grande arco tra l'Erme di Roma e le Aquile delle Legioni è scritto il motto:

*AETERNA CIVITAS*

*e ROMA CAPUT*

sormontato dalla leggendaria Lupa, sulla quale siede il Genio della folgore con asta in mano esprime la protezione dell'*Urbs*.

Nei lati dell'ottagono diametralmente opposti sono gli ingressi con anteriore galleria coperta che conducono alle nuove vie del Clivo Capitolino destro e sinistro ascendenti all'Acropoli di Roma.

In quelli obliqui che compiono il poligono, due sono gli ingressi ai nuovi mercati coperti con anteriore portico, ed altri due mettono alle

strade attualmente esistenti che conducono al Foro Traiano con un largo al sepolcro Bibulo interamente scoperto ed isolato, ed alla via di S. Marco, tutti comunicanti tra loro col mezzo di portici.

Queste gallerie sono lunghe metri 24, larghe metri 18 coi peristili laterali; la loro copertura è identica a quella lungo la via del Corso.

Dopo i portici, una doppia fila di alberi con cancellate e pilastri fiancheggiano le nuove vie nelle parti aperte ridotte a giardini su cui prospettano le abitazioni.

Il tracciato delle due strade dopo le gallerie è in curva e sul clivo sinistro trovasi la nuova caserma delle guardie di città, e sul destro quella dei vigili.

Lungo le dette vie che proseguono in linea retta con una sezione costante di metri 18 compresi i marciapiedi alberati, sono innestati gli sbocchi delle viuzze attualmente esistenti, onde mantenere e migliorare la circolazione degli attuali edifizî.

Il viale destro giunto sotto la gradinata d'Aracoeli, dopo un percorso di circa metri 130 con la pendenza del 9 per cento, traversa colla sua sezione costante un tunnel lungo circa metri 28 ampio e luminoso, da cui si scorge tutto il Campidoglio.

Dopo il tunnel il viale destro verge in breve curva e termina nel piazzale Capitolino di fianco al Museo presso uno dei Colossi Dioscuri.

Il viale sinistro è lungo metri 238 e dovendo sboccare simmetricamente sul fianco del Museo Capitolino, ha una tettoia molto ampia per riparo dei pedoni e delle vetture, dopo la quale prosegue in curva sino al fianco del Museo ove termina con altra tettoia simmetrica al tunnel sotto Aracoeli, e venendo interrotta la cordonata che discende al Carcere Mamertino, supplirebbersi con un sistema di gradi.

La via del clivo sinistro ha un maggiore sviluppo, per cui l'acclività riducesi solo al 7 per cento circa.

Ambedue queste strade hanno così termine di fianco al Museo; la destra dopo il tunnel occupa l'attuale giardino ed entra tra il Museo e la cordonata ai piedi di uno dei Colossi; l'altra penetra nell'orto del convento ed esce al fianco del Palazzo Senatorio, ossia tra questo ed il Museo, per cui la esatta simmetria delle due strade si mantiene dall'ori-

gine dopo la piazza di Roma Capitale sino alle estremità laterali presso il Museo Capitolino.

Dal disegno si rileva come le due nuove strade, senza interrompere le attuali vie secondarie, aprano una comunicazione diretta tra il palazzo Senatorio, quello dei Conservatori, il Museo Capitolino ed i nuovi uffici comunali che unitamente alle gallerie, mercati e caserme fanno centro alla nuova piazza, termine del Corso.

Dopo le vie del Foro Traiano e di S. Marco viene la nuova galleria che separa i due fabbricati dagli uffici municipali, i quali prospettano sulle indicate strade e di cui i portici anteriori comunicano con tutti gli altri della nuova Piazza, nella quale è disegnato l'ingresso al viale sinistro con portici laterali dei mercati, il largo del sepolcro di Bibulo, ed all'estremità la sezione dell'abside che compie l'elevato.

L'enorme terrapieno di oltre metri 10 dell'altipiano della via del Quirinale non può consentire ad un fabbricato civile che riuscirebbe incomodo ed insalubre; d'altronde la sua elevatezza, rispetto alla via Nazionale, lo rende molto visibile alla città che richiede in quel posto una costruzione decorosa e di effetto.

Quindi l'altipiano, presentemente ortaglia, verrebbe ridotto a piazzale e giardino recinto da balaustrata con uscita sulla via del Quirinale dopo gli uffici del Genio militare.

Grandiose rampe, racchiuse da doppio ordine di portici, ascenderebbono dai pedoni senza percorrere la via delle vetture, e la elevatissima torre dominante la bassa ed alta città si presterebbe non solo ad un quadrante comune alle ore ed alle osservazioni meteorologiche, ma benanche come segnale in caso d'incendio mercè un quartiere di vigili nel lato postico messo in comunicazione elettrica con gli altri della città, ed ove avrebbero pure il regresso le scale pubbliche, onde non interrompere quella ascendente alla sommità della torre.

La copertura delle gallerie è architettonica mercè la trasparenza delle nuove vòlte, già pubblicate nell'antecedente Progetto dell'Avvenire, e vengono così escluse le consuete centine delle tettoie a cristalli, costruendosi invece le grandi arcate e le lunette in ferro vuoto a somiglianza delle opere stereotomiche.

Questi disegni unitamente alla Sala dell'Accademia Filarmonica e

concerti con annesso Collegio di musica, declamazione e danza venivano già pubblicate sino dal 1879 preceduti nel 1847 al 1849 dal Mondiale Stabilimento Italiano ai Prati di Castello.

Due poi sono i dettagli più importanti, la nuova fontana sulla piazza di Venezia ed il monumento a Roma Capitale al termine del Corso; e tanto più lo sono in quanto che all'architettonica, si collega l'arte scultoria che sola può spiegare figurativamente il concetto.

La rimozione della tazza di Porta Santa in piazza Colonna attribuita a Giacomo della Porta, è da molto tempo un desiderio generale per l'ingombro che attualmente produce; in sua vece, per la comodità dell'acqua, potrebbesi erigere un padiglione, detto in termine orientale *chiosco*, da servire anche per la vendita dei giornali; questo sarebbe basato sopra una piattaforma in ghisa, girante, ad evitare l'inconveniente del sole nella stagione estiva.

Questo padiglione, di forme eleganti ed architettoniche rappresentato da un poliedro, si decomporrebbe nell'inverno nei varî solidi regolari, le cui faccie sono eguali e proporzionate tra loro, e togliendo quattro prismi, rimarrebbe il parallelepipedo centrale che servirebbe soltanto per vendita dei giornali.

Anche il palco dei concerti serali, nel lato opposto della Colonna Antonina, richiederebbe utili e radicali modificazioni sulle basi di quello che fu disegnato dall'autore pel Monte Pincio sotto l'amministrazione del fu Principe Doria, il quale altresì fece disegnare e modellare i mercati coperti. — Di queste opere mobili se ne dettero già i disegni.

È vero che a voler indurre tutti questi miglioramenti in Roma, nella Città Eterna (forse detta così perchè mantiene eternamente le sue abitudini), si rischia di passare per visionario turbandosi la oziosa pace di quei che percorrono il vecchio binario Greco-Romano con la paura di deragliare!

Ciò premesso è da notarsi che nel progetto di compimento della via del Corso, la piazza di Venezia aumenta di spazio, e rimane libera pel traslocamento delle vetture ed omnibus sotto i portici del nuovo ingresso alla via Nazionale; per cui una fontana tra il palazzo Torlonia e quello dell'ambasciata d'Austria, riuscirebbe bene adatta e sarebbe, credo, il luogo più opportuno, pel trasferimento di quella di piazza Co-

lonna, che avendo forma ovale si adatta meglio allo spazio oblungo della piazza.

Assunta quindi soltanto l'antica tazza, poichè il resto è di niuna importanza, si è ideata una fontana monumentale a cui si è dato il nome della Vergine dalla tradizionale origine di quella preziosa regina delle acque.

La tazza posa sopra un basamento di granito lombardo, come è ugualmente il bacino inferiore, difeso da una cancellata perimetrale con giardino e quattro fanali elettrici, secondo le ultime applicazioni.

Il concetto della fontana è la Vergine che disseta i soldati romani: tale è rappresentata nel gruppo colossale di centro ove, sotto l'Erma di Roma, scaturisce l'acqua, mentre nel basamento fanno corona le altre quattro acque della città, cioè: la Claudia, la Trajana, la Marcia, l'Argentina che versano nella sottoposta tazza, rappresentando l'abbondanza delle acque in Roma.

La derivazione poi di queste acque zampillano nel bacino per mezzo di otto putti seduti sopra grifi marini.

Le dimensioni sono le seguenti: il diametro maggiore alla base è lungo metri 11,00, il minore metri 9,50, e l'altezza totale alla sommità del gruppo metri 6,75.

Nella fontana monumentale dell'Absida di Roma Capitale al termine del Corso fa mostra di sè l'acqua Felice derivante dalla Rocca Capitolina. Una donna guida la quadriga tirata da cavalli marini; dal carro si versa un grande volume di acqua che scendendo nel bacino delle alghe tra le quali guizzano i cavalli, forma una copiosa e ricca caduta nella vasca inferiore che occupa tutto lo spazio dell'Esedra, escluso il peristilio praticabile, avendo così nella parte anteriore due statue sedute figuranti le acque dell'Aniene e la Claudia condotte in Roma da Tiberio Claudio nel suo superbo acquedotto sulla via Labicana, ove trovansi anche l'acqua Felice ricondotta dal pontefice Sisto V.

Il monumento nel centro della nuova piazza ottagonale al termine del Corso, denominata di Roma Capitale d'onde si dipartono le due vie Clivo destro e sinistro che ascendono al Campidoglio ha per concetto:

Roma sollevata sui mari, fiumi e laghi d'Italia, è assisa sullo sto-

rico seggio, coronata dalle arti belle, suo precipuo ornamento e dai più insigni uomini che onorarono il nome italiano.

Un altro zoccolo quadrato ad angoli tagliati salienti di granito bigio lombardo ne forma la base; su questo ergesi un basamento a guscio con leggera concavità che nelle parti sporgenti di angolo, sostiene le figure colossali dei quattro mari da cui è bagnata l'Italia: Mediterraneo, Adriatico, Jonio, Siculo.

E tra questi gli otto principali fiumi, cioè:

Po, Adige, Arno, Tevere, Ticino, Tanaro, Adda, Mincio, coi laghi intermedi rappresentati da putti, ossia:

Il Verbano, Garda, Bolsena, Orta, Iseo, Vico, Como, Trasimeno.

Tutte le sculture sono in bronzo e la parte architettonica in granito di Baveno.

Su questo grande basamento sorge il quadrilatero in marmo di Carrara con colonne corinzie in granito rosso sopra piedestalli e trabeazione con fregio simile avente una iscrizione in metallo:

## A ROMA CAPITALE

### LE PROVINCIE ITALIANE ERESSERO

Tra gli intercolonne sono dodici nicchie con figure di marmo statuario rappresentanti le più cospicue provincie italiane, i cui stemmi sono sostenuti da Geni in alto rilievo sui rinfranchi delle arcate e sono:

Piemonte, Lombardia, Venezia, Napoli, Sicilia, Toscana, Genova, Modena, Parma, Sardegna, Umbria, Emilia.

Le antifisse sopra ciascuna colonna che coronano la cornice sono Erme in bronzo rappresentanti i dodici uomini più illustri italiani nelle scienze e nelle arti, ossia:

Archimede, Virgilio, Guido d'Arezzo, Dante, Colombo, Michelangiolo, Raffaello, Tiziano, Ariosto, Galileo, Galvani, Volta.

Il descritto quadrilatero è coperto da piano inclinato a squamme di marmo sormontato da grandioso piedestallo avente nelle quattro faccie l'Aquila Romana e la Lupa con le iniziali S. P. Q. R. di bronzo in alto rilievo.

Agli angoli del piedestallo posano le quattro grandi figure rappresentanti:

La Pittura, Scultura, Architettura, Musica e Poesia.

Nel mezzo siede la statua colossale di Roma in bronzo dorato.

La base del descritto monumento ha il lato di metri 12, l'altezza totale di metri 20; all'interno è praticata una scala per cui può ascendersi sino dentro la figura di Roma.

Nel disegnare la parte architettonica si è voluto anche dare interesse alle sculture perchè costituiscono il soggetto principale della fontana e del monumento, e sole possono esprimere il concetto.

Sventuratamente questo encomiato progetto artistico, eminentemente romano, fu osteggiato dalla politica, ma non vinto!



1870

...

...

...

...

...

...

...

...

## INDICE.

ILLUSTRAZIONE DELLA DEDICA . . . . .	Pag.	1
INTRODUZIONE . . . . .	»	9

### PARTE PRIMA.

I TRE STATUTI DELLA INSIGNE ACCADEMIA DI S. LUCA . . . . .	Pag.	19
<i>Note:</i> Statuti della pontificia Accademia romana di Belle Arti detta di S. Luca. . . . .	»	28
Protesta dell'insigne Accademia romana delle Belle Arti di S. Luca, contro un nuovo Statuto impostole dal Ministero della pubblica istruzione del regno d'Italia . . . . .	»	39
ALBO ACCADEMICO DEL SECOLO XVII CON STEMMI ANALOGHI . . . . .	»	45
STEMMI ANALOGHI DELL'ANTICO ALBO ACCADEMICO ED ALTRI DISEGNI . . . . .	»	56

### PARTE SECONDA.

PRIVILEGI, ASSEGNAMENTI E DONAZIONI DEI SOMMI PONTEFICI A VANTAGGIO DELLA INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI S. LUCA . . . . .	Pag.	61
MONUMENTI ANTICHI E LORO CONSERVAZIONE ALL'EPOCA DEI PAPI . . . . .	»	67
INTERVENTO ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI LONDRA 1862 . . . . .	»	73

### PARTE TERZA.

SCUOLE DELLA INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI S. LUCA :		
Preliminare . . . . .	Pag.	79
I. — Insegnamento delle Belle Arti prima delle pubbliche scuole . . . . .	»	82
II. — Regolamento per le cattedre e relativo insegnamento (con una coscienziosa considerazione) . . . . .	»	90
III. — Apertura delle scuole nel 1812 . . . . .	»	93
<i>Note:</i> Programma del Concorso 1815 . . . . .	»	99
Belle Arti. Scuole dell'Accademia di S. Luca . . . . .	»	100
Scuola del Nudo . . . . .	»	101
Premj fuori di Concorso . . . . .	»	102
Concorso Canova . . . . .	»	104
Differenti locali addetti alle scuole . . . . .	»	105
Regolamento delle scuole ed elenco dei cattedratici . . . . .	»	113

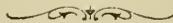
IV. — Precetti e nozioni per lo studio delle Belle Arti date nelle scuole . . . . .	Pag. 116
V. — Pittura . . . . .	» 129
VI. — Scultura . . . . .	» 135
VII. — Architettura . . . . .	» 141
<i>Note:</i> Scuole accademiche di S. Luca . . . . .	» 149
Nota del <i>Popolo Romano</i> . . . . .	» 150
Anfiteatro Flavio . . . . .	» 151
Colonna Trajana . . . . .	» ivi
Ponti antichi sul Tevere . . . . .	» 152
VIII. — Scuola del Nudo. . . . .	» 154
<i>Note:</i> Regolamenti . . . . .	» 155
Regolamenti posteriori per la Scuola del nudo . . . . .	» 160
IX — Geometria, prospettiva ed ottica . . . . .	» 162
X. — Anatomia dei pittori e scultori . . . . .	» 164
XI. — Storia — Mitologia — Costumi . . . . .	» 169
XII. — Pratiche religiose dell'Accademia di S. Luca . . . . .	» 173
SOLENNI DISTRIBUZIONI DEI PREMI DEI GRANDI CONCORSI NELL'AULA MASSIMA DEL CAM- PIDOGLIO E RACCOLTA DI TUTTE LE ACCADEMIE SOLENNIZZATE DALLA INSIGNE ACCA- DEMIA DI S. LUCA SOTTO LA SPECIALE PROTEZIONE DEI SOMMI PONTEFICI E GIUDIZIO DEI CONCORSI. . . . .	
	» 178
ACCADEMIE SOLENNIZZATE IN CAMPIDOGLIO . . . . .	» 183
GIUDIZIO DEI CONCORSI CAPITOLINI E SPESE DEI MEDESIMI . . . . .	» 219

## APPENDICE

## ATTI DELLA INSIGNE ACCADEMIA ROMANA DI BELLE ARTI DENOMINATA DI S. LUCA :

1. — Pompeo Girolamo Batoni, pittore . . . . .	Pag. 227
2. — Monumento Canova SS. XII Apostoli . . . . .	» 228
3. — Angelica Kauffmann guarigione . . . . .	» 229
4. — Tassa di ammissione . . . . .	» 229
5. — Visita di Sua Maestà il Re di Sardegna . . . . .	» 231
6. — Ritratto dell'Accademica marchesa di S. Cruz . . . . .	» 231
7. — Quesiti pratici sulla stima delle fabbriche secondo il parere chiesto dall'Accademia . . . . .	» 233
8. — Antonio De Maron principe dell'Accademia . . . . .	» ivi
9. — Sede dell'Accademia nel collegio germanico . . . . .	» ivi
10. — Ritorno di Canova in Roma . . . . .	» 235
11. — Durata della presidenza accademica . . . . .	» 240
12. — Morte di Canova e solenni funerali . . . . .	» 242
13. — Giudizio sul concorso di Genova . . . . .	» 248
14. — Pitture dei professori accademici a S. Paolo . . . . .	» ivi
15. — Accademia di S. Luca e di archeologia . . . . .	» 250
16. — Un dono di S. S. Pio IX . . . . .	» 251
17. — Statua di bronzo al palazzo Pio . . . . .	» ivi
18. — Voto richiesto da S. S. Pio IX . . . . .	» ivi
19. — Città di Civitavecchia . . . . .	» ivi

20. — Quesito del Tribunale Civile di Roma . . . . .	Pag. 251
21. — Lesioni al Tabulario del Campidoglio . . . . .	» ivi
22. — Palazzo di Giustizia, Concorso . . . . .	» 252
23. — Centenario Accademico . . . . .	» 255
24. — Cinquantesimo Podesti . . . . .	» 256
25. — Bozzetti nel Palazzo di Belle Arti . . . . .	» ivi
26. — Giudizio sui disegni di Barcellona . . . . .	» ivi
27. — Nuovo Albo Accademico. . . . .	» ivi
28. — Ricevimento degli Accademici di onore . . . . .	» ivi
29. — Onoranze al pittore Riedel . . . . .	» ivi
30. — Inaugurazione dei busti Borghesi Henzen . . . . .	» 257
31. — Giudizio sul teatro di Foggia . . . . .	» ivi
32. — Esposizione di Vienna . . . . .	» ivi
33. — S. Maria Maggiore. . . . .	» ivi
34. — Municipio di Messina . . . . .	» 558
35. — Giudizio sul concorso di Sassari . . . . .	» ivi
36. — Anniversario Michelangelo . . . . .	» ivi
37. — Palazzo della Farnesina in Trastevere . . . . .	» ivi
38. — Eredità Cavaceppi . . . . .	» 360
39. — Basilica Lateranense . . . . .	» 261
40. — Vertenza col segretario del Consiglio . . . . .	» ivi
41. — Elenco dei segretari, loro doveri e privilegi . . . . .	» 262
42. — Quesiti basilica Ostiense. . . . .	» 267
43. — Concorso della statua equestre del monumento . . . . .	» ivi
44. — Albo degli architetti . . . . .	» 271
45. — Lettera Gregorovius . . . . .	» 272
46. — Giubileo sacerdotale di Sua Santità Leone XIII . . . . .	» 273
47. — Onori a Donatello e facciata di S. M. del Fiore in Firenze con pianta del corteggio storico. . . . .	» 275
48. — Nuovo ordinamento della Sede Accademica . . . . .	» 277
49. — Costruzione di un ambiente nell'Accademia . . . . .	» 279
50. — Palazzo del Parlamento . . . . .	» 281
51. — Venuta dell'Imperatore di Germania . . . . .	» ivi
52. — Espropriazione Albacini . . . . .	» 282
53. — Inaugurazione del monumento in Perugia . . . . .	» 283
54. — Opere degli Accademici nella galleria e sale dell'Accademia . . . . .	» ivi
55. — Voto giuridico sulle decorazioni . . . . .	» 285
56. — Quesiti idraulici proposti all'Accademia . . . . .	» 286
57. — DONI DIVERSI :	
Opere pubblicate con autografie . . . . .	» 288
Disegni ed autografie . . . . .	» 292
PROTESTA . . . . .	» 296
AUGURIO FINALE . . . . .	» 299





TAVOLE.



## ELENCO DELLE TAVOLE.

- Tav. I. — Il titolo dell'opera col gruppo figurativo delle figlie del disegno.
- » II. — Nella dedica l'effigie di Clemente XI, Benedetto XIV, Pio VII, Pio IX, Napoleone I, Antonio Canova, ed Andrea Vici.
- » III. — Nuovo ordinamento della Residenza accademica al Foro Romano col bozzetto di S. Luca del Tenerani; stemmi ed inviti.
- » IV. — Antica sede dell'Accademia alle Convertite, e grande Aula Capitolina per le solenni premiazioni.
- » V. — Il Nudo, le pieghe e l'Anatomia sul cadavere, nella Scuola di Pittura.
- » VI. — La Venere di Siracusa e le proporzioni del corpo umano nella scultura, con saggio di prospettiva.
- » VII. — L'Anfiteatro Flavio e la Colonna Trajana misurate nella scuola e fac-simile della lettera dell'archeologo Fea.
- » VIII. — Il Ponte Palatino e Fabricio misurati nella scuola e studi dei ponti-galleria.
- » IX. — Fondazioni idrauliche moderne ad aria compressa insegnate nella scuola.
- » X. — Solenne funerale di Antonio Canova nella Chiesa dei SS. XII Apostoli e fac-simile di una sua lettera.
- » XI. — Nell'augurio finale il progetto artistico monumentale ai piedi del colle Capitolino.

### DISEGNI INTERCALATI NEL TESTO.

Fac-simile delle parole originali di Cesare Cantù.

Fac-simile del disegno originale del pittore Lazzaro Baldi.

Pianta del corteggio storico di Firenze del 1887.





Espropriazione

Minore A.



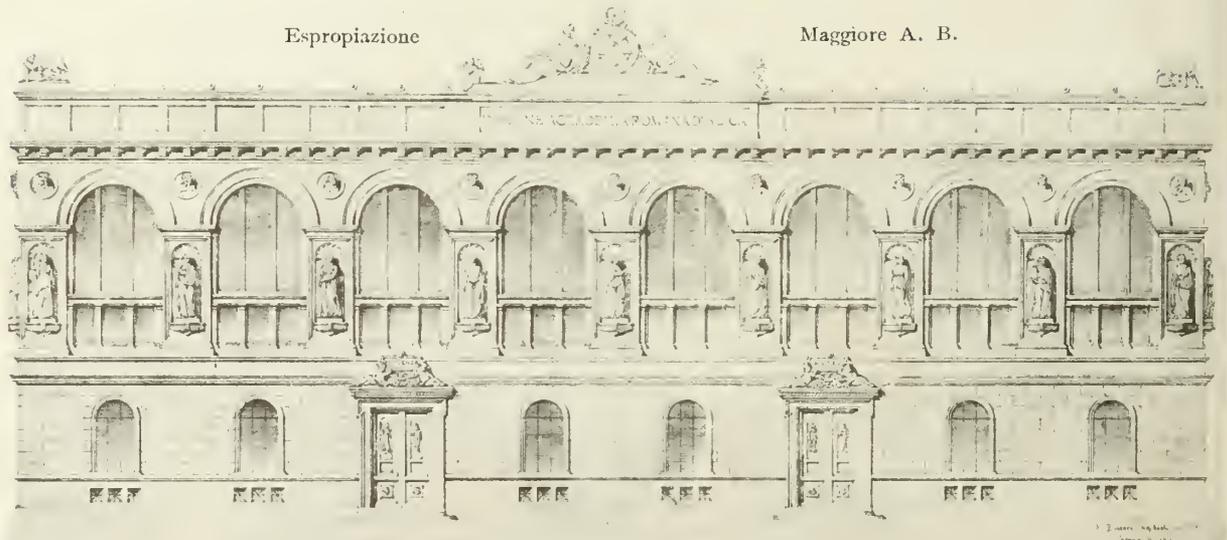
S. LUCA



Bozzetto Tenerani

Espropriazione

Maggiore A. B.

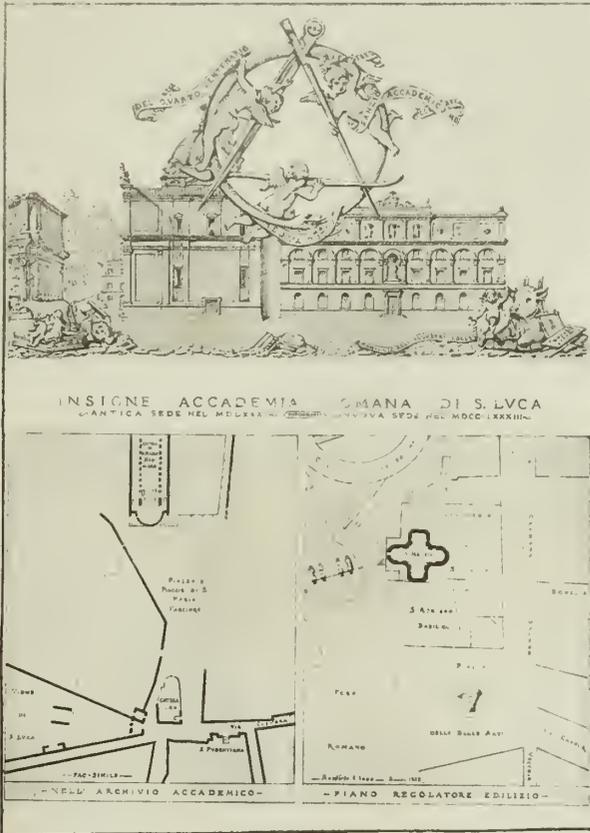


Pianta

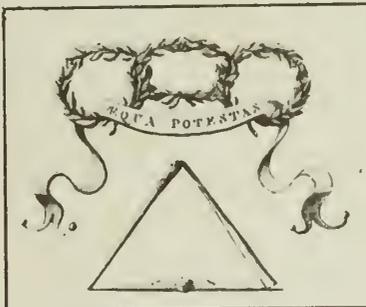


Via Cremona

Ricordo pel VI Centenario di Raffaello Sanzio



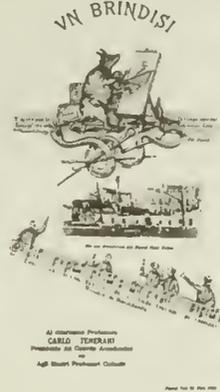
Stemma 1716



Invito della solenne premiazione



Splendido Banchetto  
Carlo Tenerani



Arte e Scienza



Stemma attuale



Invito 1824



Ideale Viaggio Artistico Busiri  
nel Convito Rogers

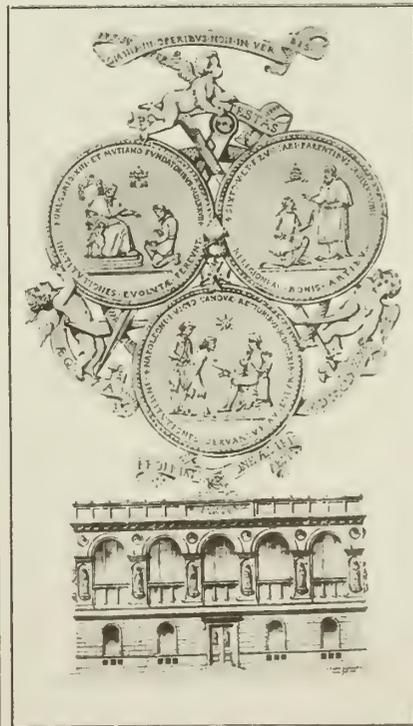


Invito Centenario R. Sanzio



Ringraziamento Augurio

e Memorandum Busiri dopo la Presidenza



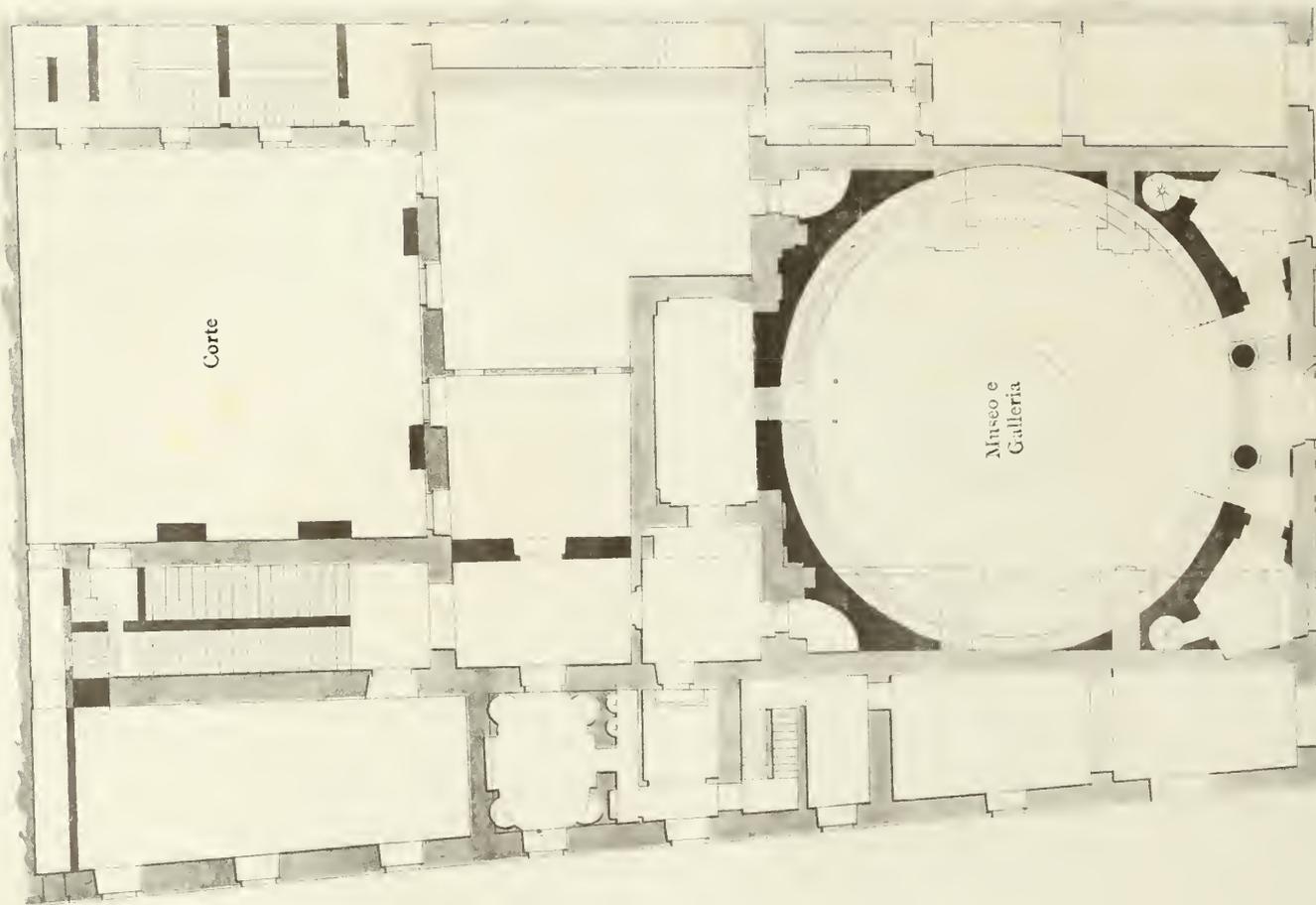




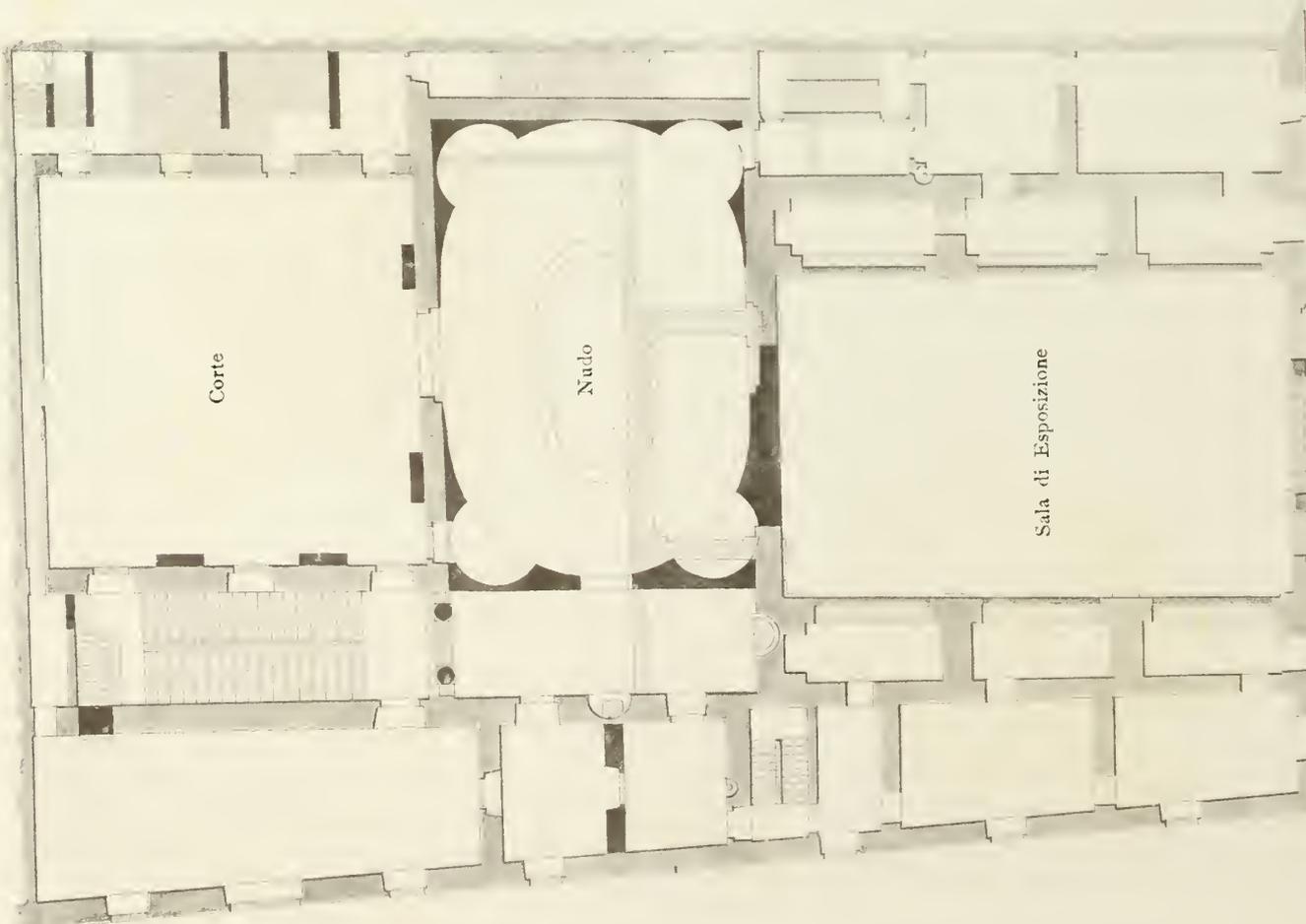
ANTICA SEDE DELL' ACCADEMIA ALLE CONVERTITE SUL CORSO

Progetto Vici

Piano Superiore

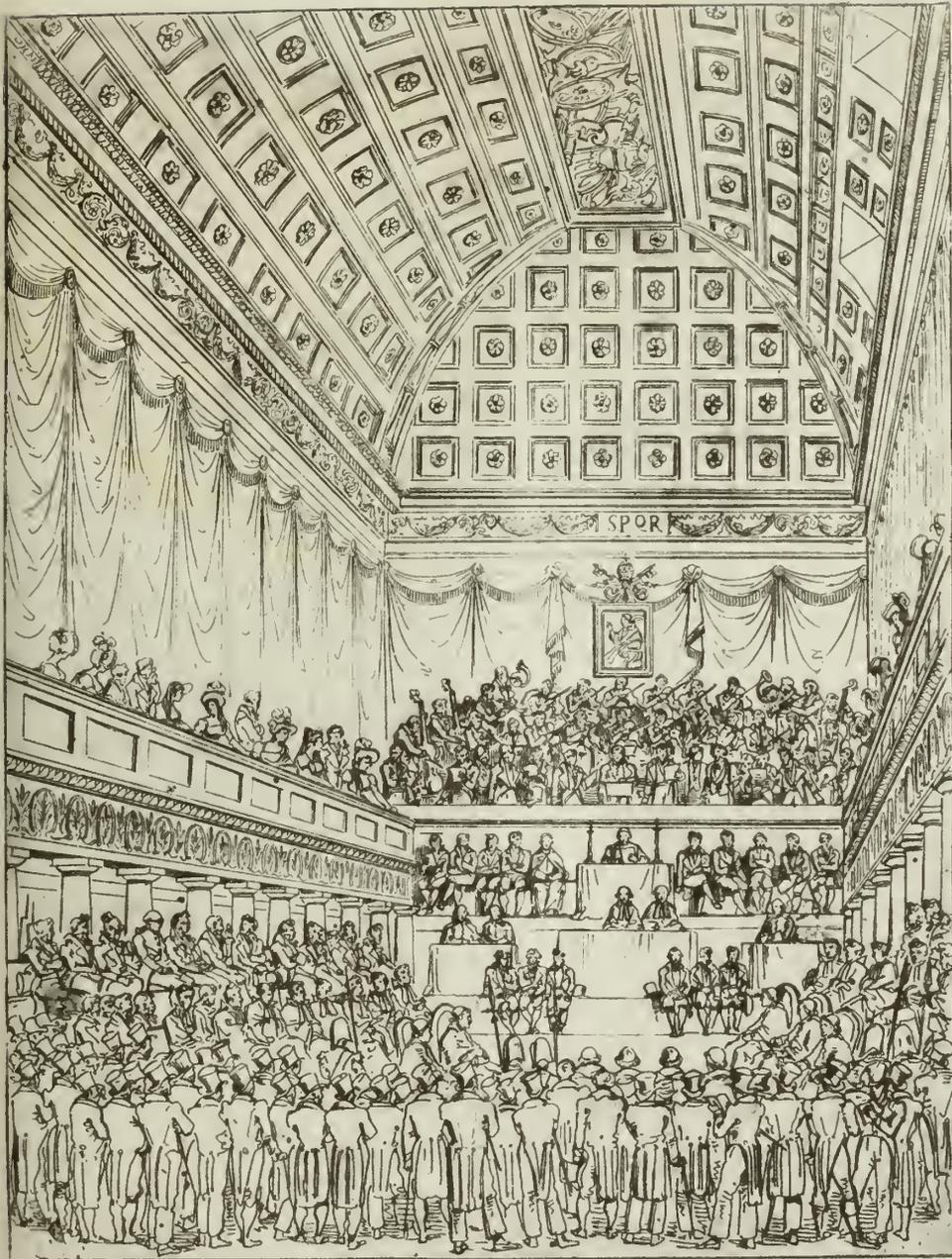


Pianoterra

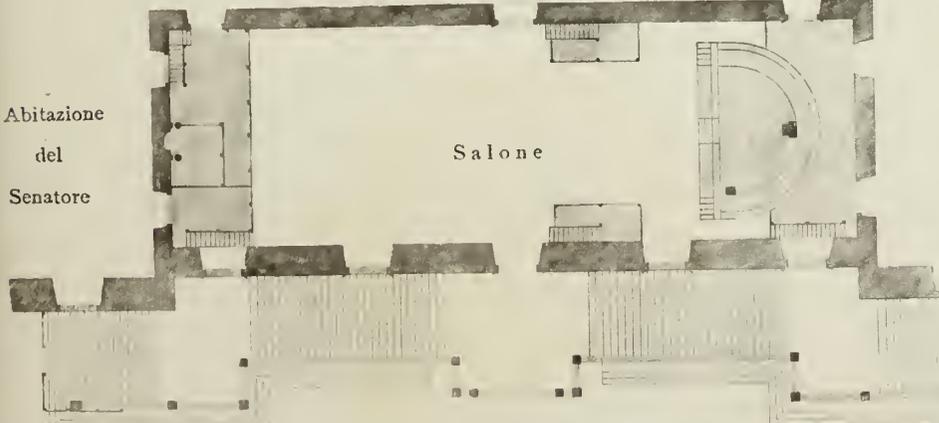


GRANDE AULA CAPITOLINA

Per le Solenni Premiazioni



Pianta



Abitazione  
del  
Senatore

Salone

Piazza  
di Campidoglio

Fac - simile della lettera di Canova

*Ingeg. Sig. Cas. Pagni*

*Dall'Indice 13. Aprile 1816.*

*Perche la bene di D. S. si è deparato sopra un monte di onorari del  
titolo di Marchese d'Isola, e di aggiungere agli Qualificazioni l'onore  
dell'Ordine di S. Spirito, io mi sono conosciuta sia dove di Sua Maestà  
in beneficio delle arti, e degli uomini*

*E perche che ho delivato di concessione retro iuris il grado aggio  
agli oggetti apparsi nel piano, che le concesso.*

*Un Sig. si vedra fra l'altre ragioni, che lo benoari che unire detto  
una concessione di cinque soggetti fuori del seno di quest'ordini, e condiziona  
che delivato apparsi l'incarico di disporre a vantaggio degli uomini  
bisognosi, di una data somma stabilita in loro ajuto.*

*Si veda per la scelta di questi individui, io non potrei meglio di presentarsi che  
l'opera la concessione degli incarichi, e concessione Sig. Pagni, così non  
ovvero più prossimo della concessione di quest'ordini, e di quest'ordini.*

*Per conseguenza, mentre la persona voluta apparsi il proprio di univarsi  
nono indifferente questo oggetto, che possono essere presentati alle mie ondate  
sopra il tempo loro disposto, nel quale, sopra uno nella fiducia, di una somma  
ovvero di loro la uomini per il giorno, e così mi apparsi del di quest'ordini,  
e presentarsi, e delle degli incarichi, ho del per mandare ad effetto il più utile,  
mentre che sarà possibile, che la mia ondata.*

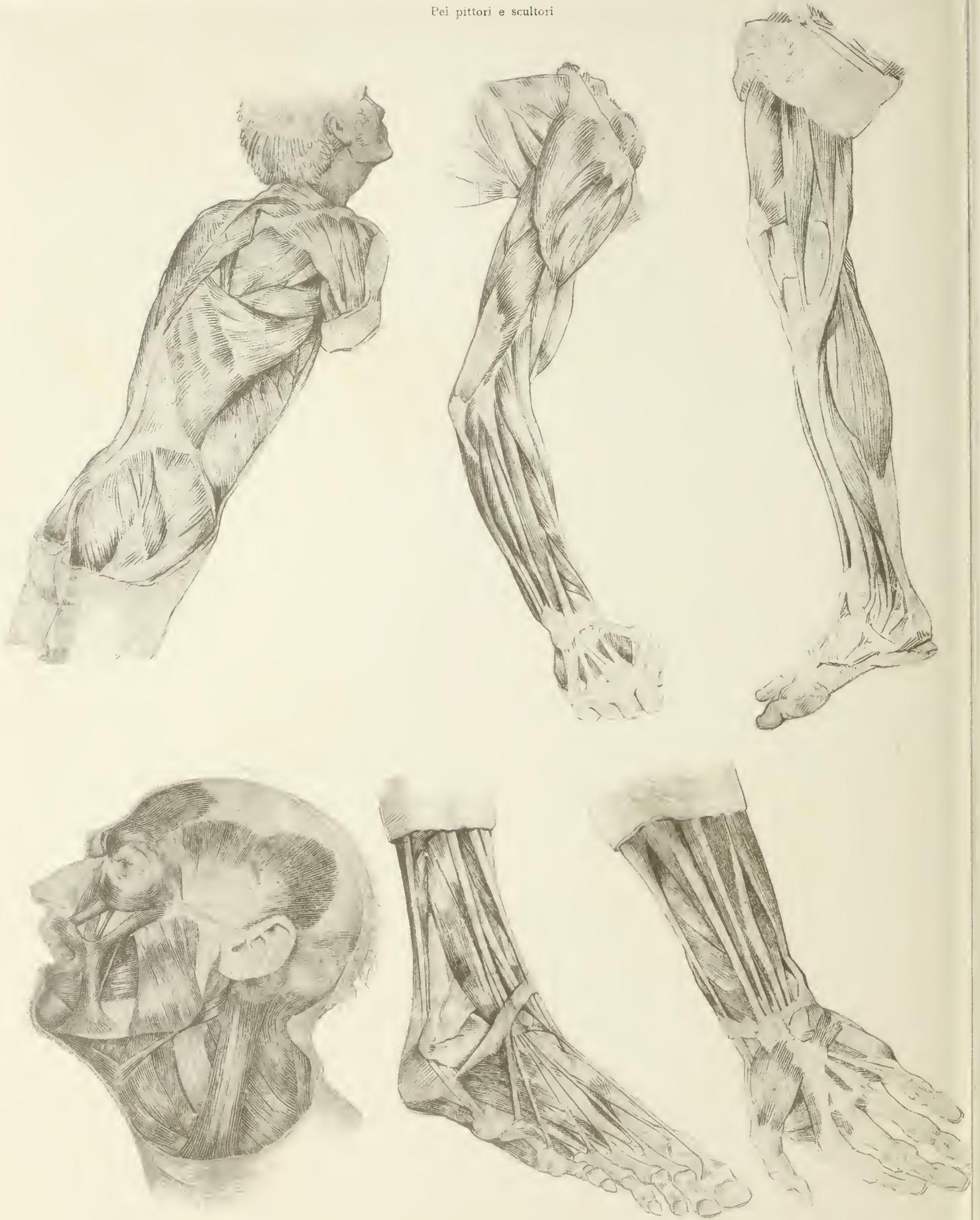
*E quando di quella non ovvia di presentarsi, la persona voluta apparsi il proprio  
in prima ondata, univarsi, al beneficio di Pagni, per presentarsi quale voluta concesso  
in tutta l'occasione, e perche che ho fatto l'opera per presentarsi, e a tempo  
debato si occupi della concessione de presentarsi, e de presentarsi, e di quest'ordini  
altri, che ho questo debba mandare a suo maggior lucro, e al vantaggio  
della loro bene.*

*Cono Pagni Sig. Cas. Pagni*

*Dom. d'Antonio Sestini  
Antonio Canova*



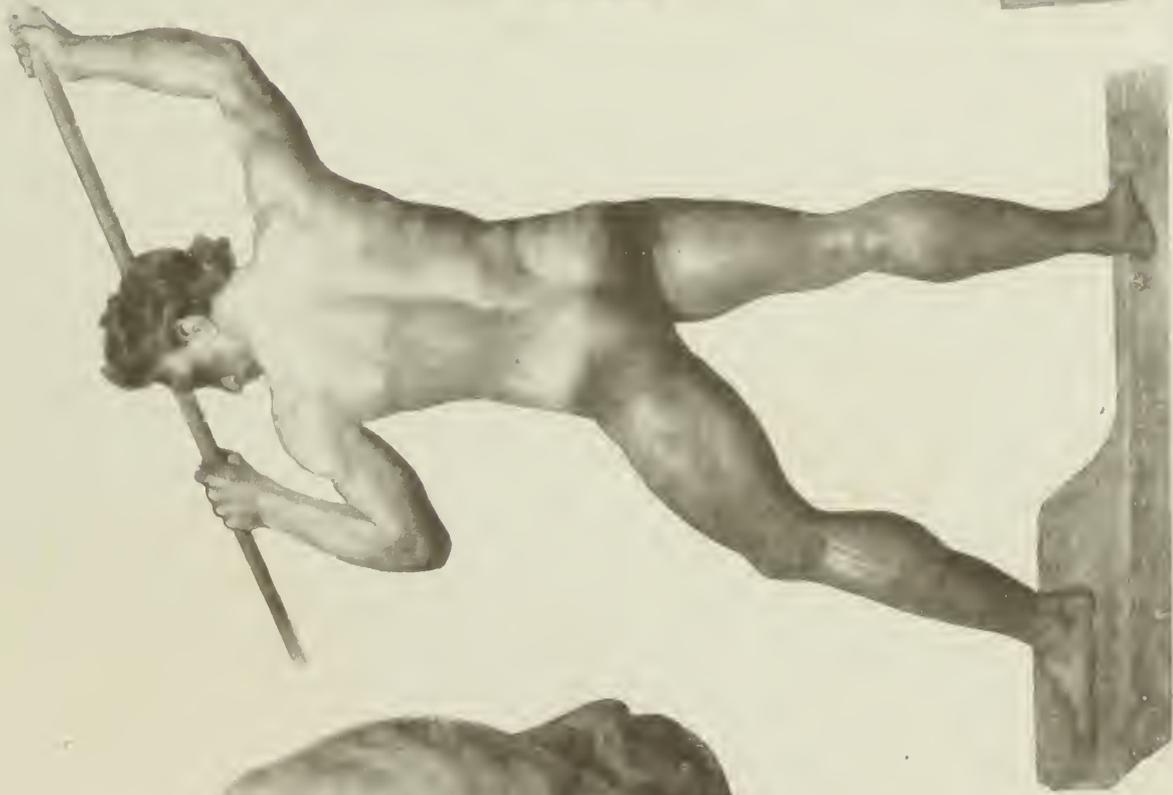




SCUOLA DI PITTURA  
Nudo e Pieghe



Nudo disegnato da Andrea Vici  
con atto di Stefano pozzi 1726



Nudo disegnato da Andrea Busiri Vici  
con atto del Prof. Minardi



Pieghe disegnate da Andrea Busiri Vici  
con azione del Prof. Tenerani





CELEBRE ANTICA VENERE  
di Siracusa

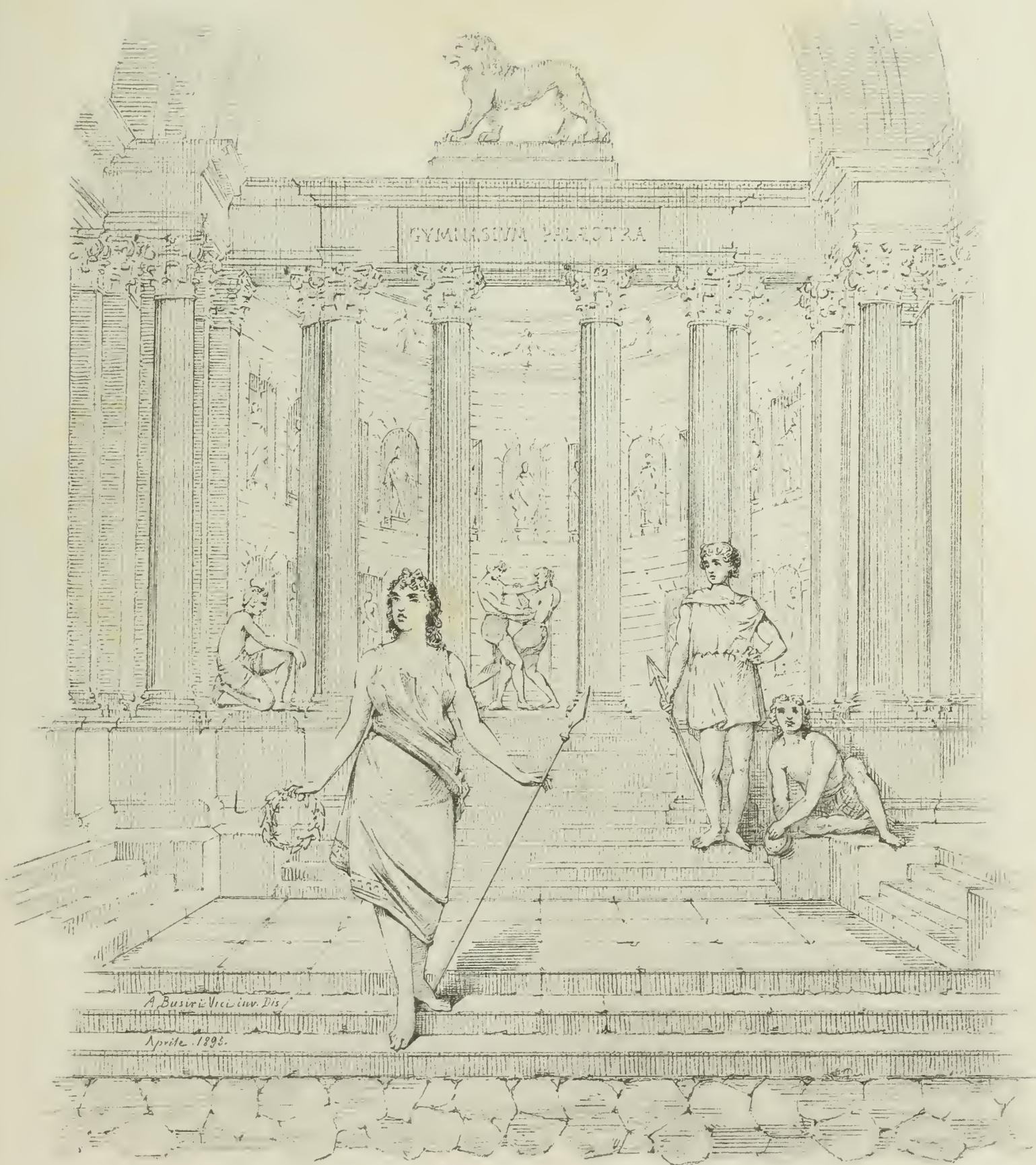
PROPORZIONI  
Del Corpo Umano



Stato attuale  
Del museo 1893

Restauro in disegno  
1895

Dal suo vero



Composizione e disegno

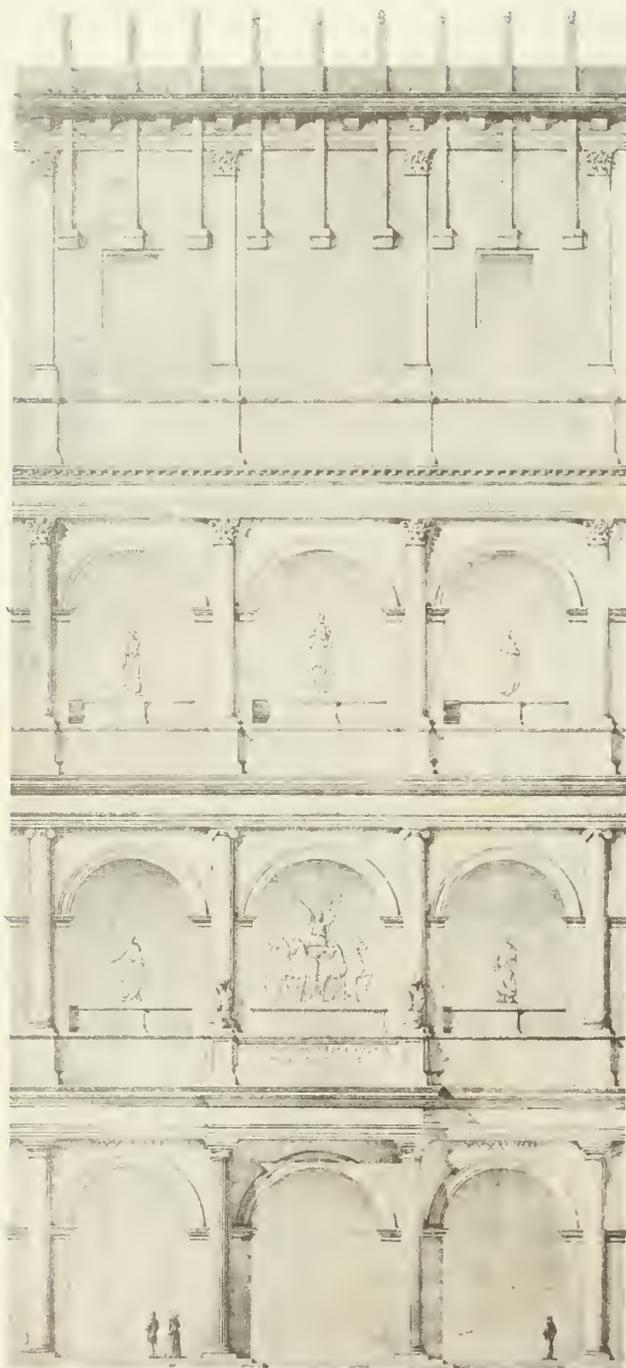
La valorosa Aspasia di Mileto  
Di ritorno dall' Olimpia  
Dopo l' insulto del Lacedemone  
E la difesa del Tessalo

di A. Busiri Vici 1895

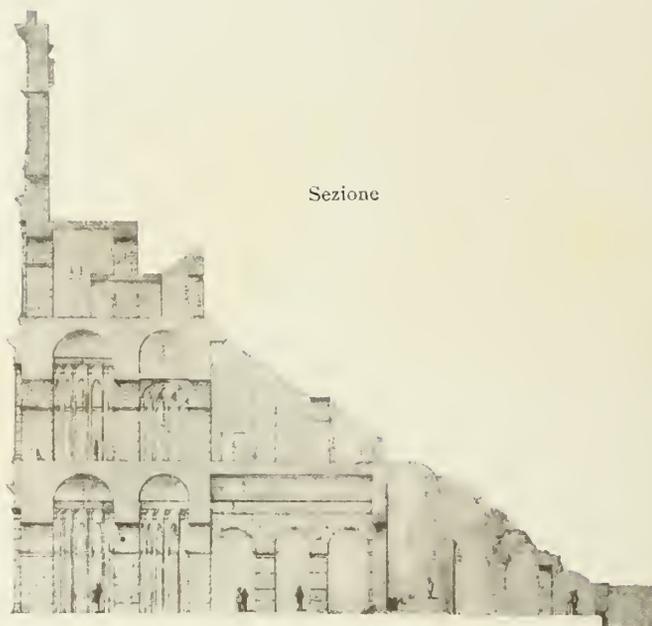




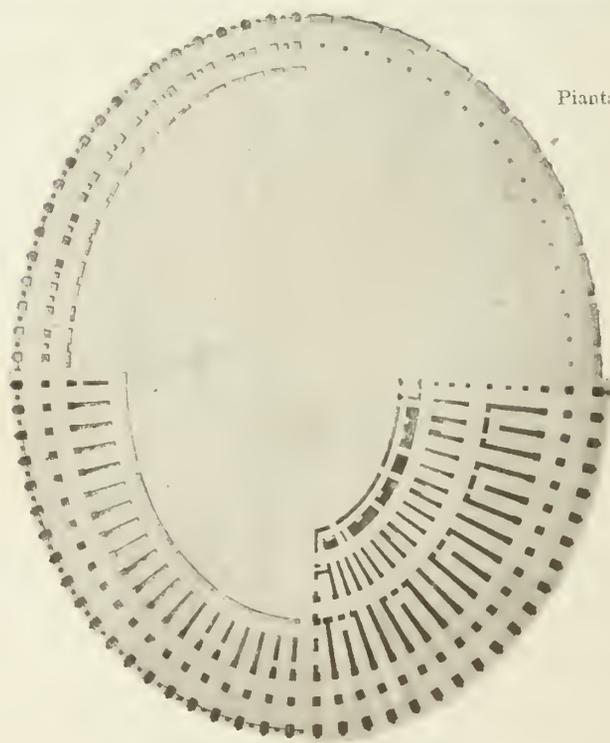
Anfiteatro Flavio



Sezione



Pianta



Colonna

Trajana

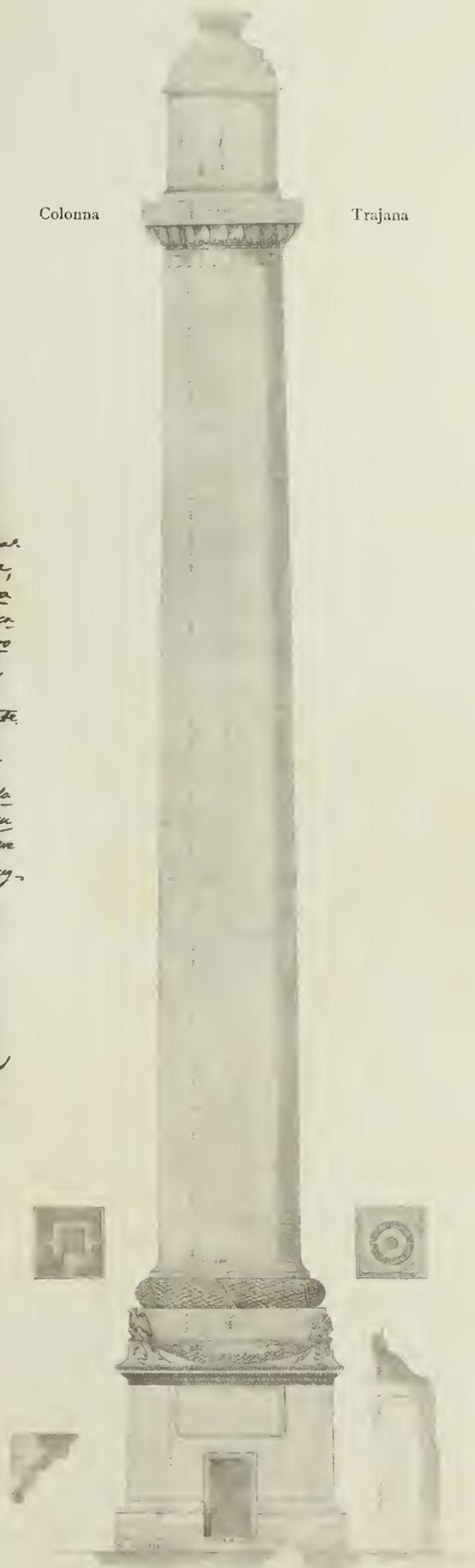
Fac - simile di lettera Fea

*Sig. Cav. patris aeterno.*

Con tutta la premura sono appreso, di sapere, che questamattina scendendo nel foro del Colosseo, ove si è allacciata l'acqua, ho trovata l'origine dell'altra, che scoppa fuori più giù. Sfrattando il terreno, dove in varj punti gorgoglia l'acqua, ho capito, che esce tutta dalla stessa forma antica, la quale progrediva pochi altri palmi verso l'arena. Due gran capitelli, e un rocchio di colonna, caduti dal più alto della fontana, hanno sfondata la forma; e di lì esce tutta l'acqua rimanente. La prego, sig. Cav., di comunicare questa scoperta decisiva, che ha veduta anche il sig. Valadier, agli altri suoi signori soci; e andare domattina qualcuno ad avvertirla. Il riparo è facile, e con poca spesa di lavoro, ordinarlo indietro i marmi suddetti, e allacciare l'acqua, come l'altra; quando non si credesse meglio tagliare il condotto dalla parte della spina, come lo signor gento sempre da due anni. Sono con tutto l'ossequio, e amicizia

*Costa 14. luglio 1814.*

*Suo Devoto Allievo ed  
av. Fea.*

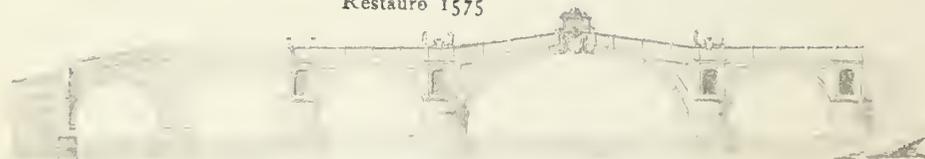






Ponti antichi di Roma misurati  
e disegnati per la Scuola

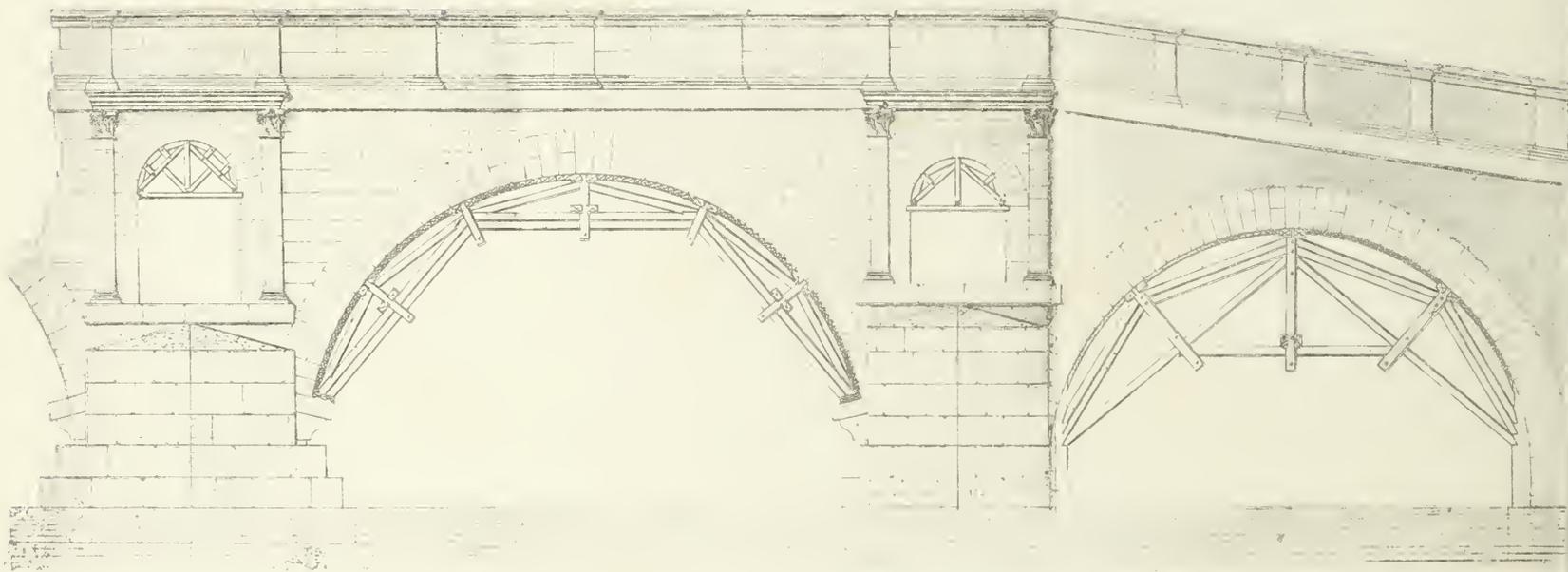
Restauro 1575



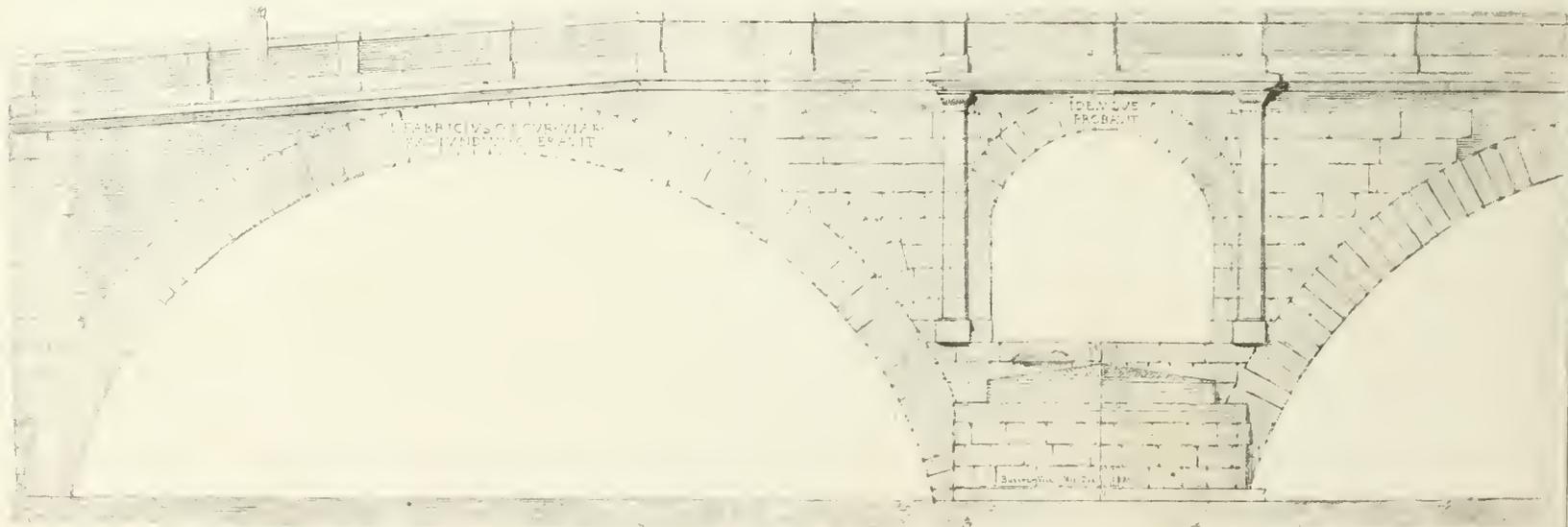
Ponte Palatino all'epoca della caduta 1300



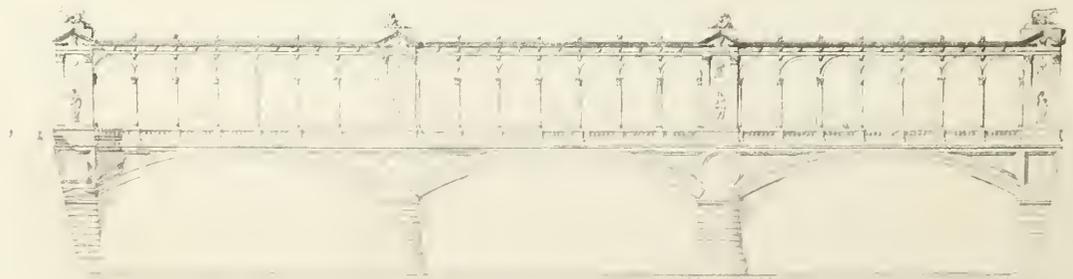
Ponte Palatino 1870



Ponte Fabricio 1870

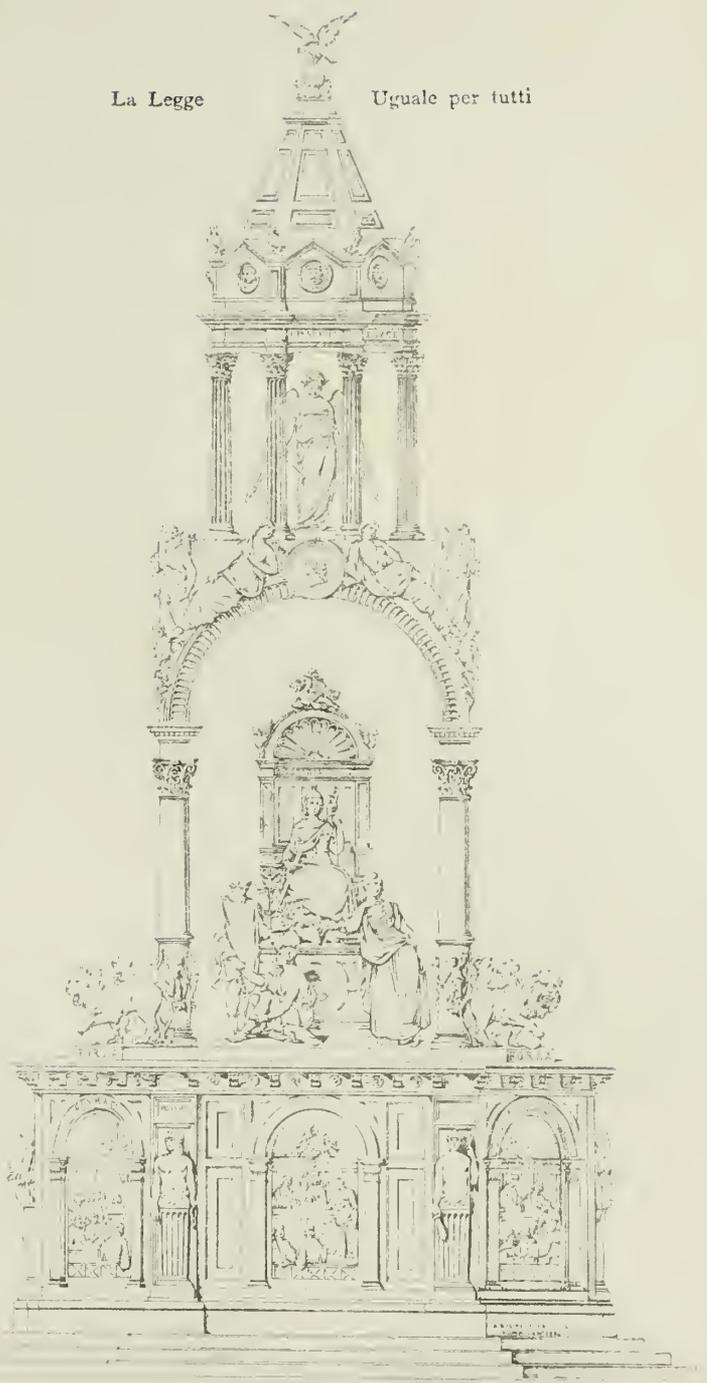


Galleria sul nuovo ponte all' Orso

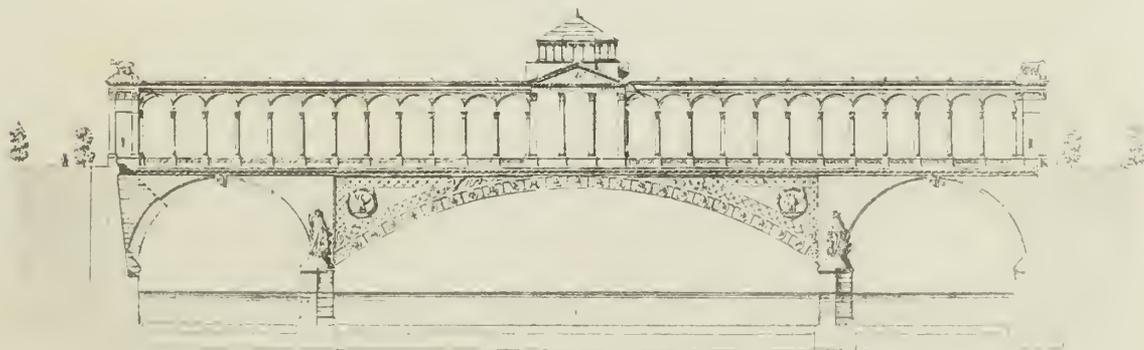


La Legge

Uguale per tutti



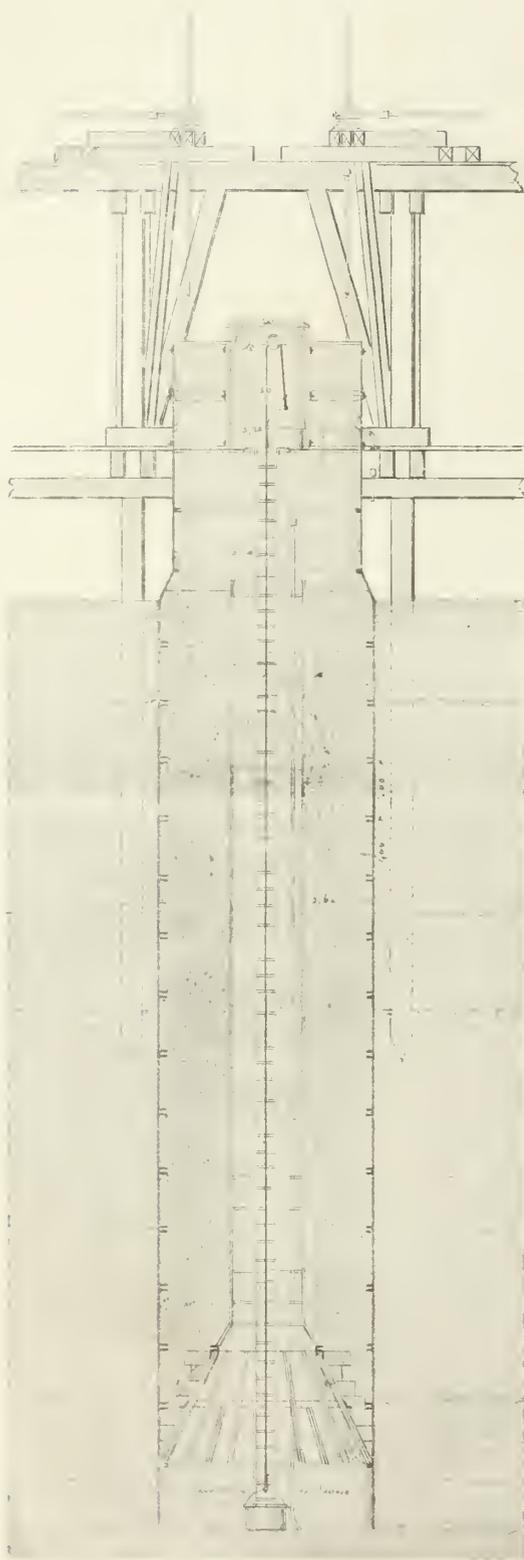
Monumento e ponte  
avanti il Palazzo di Giustizia



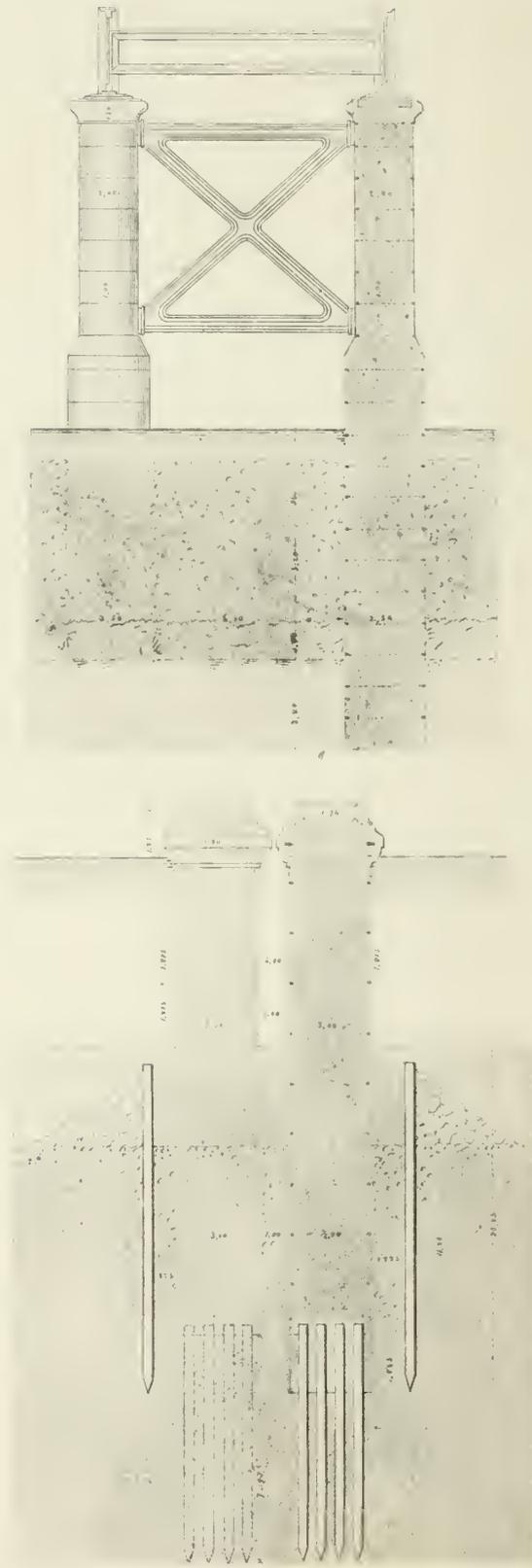




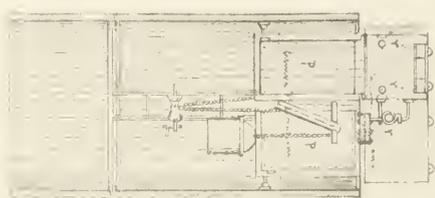
Tubulari



Pile Tubulari

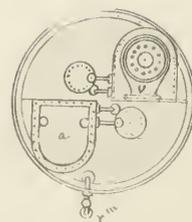


Camera di estrazione

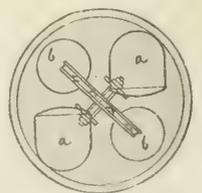


Camera 4ª aria

Sezioni  
Verticali



Sezione  
orizzontale  
della Camera





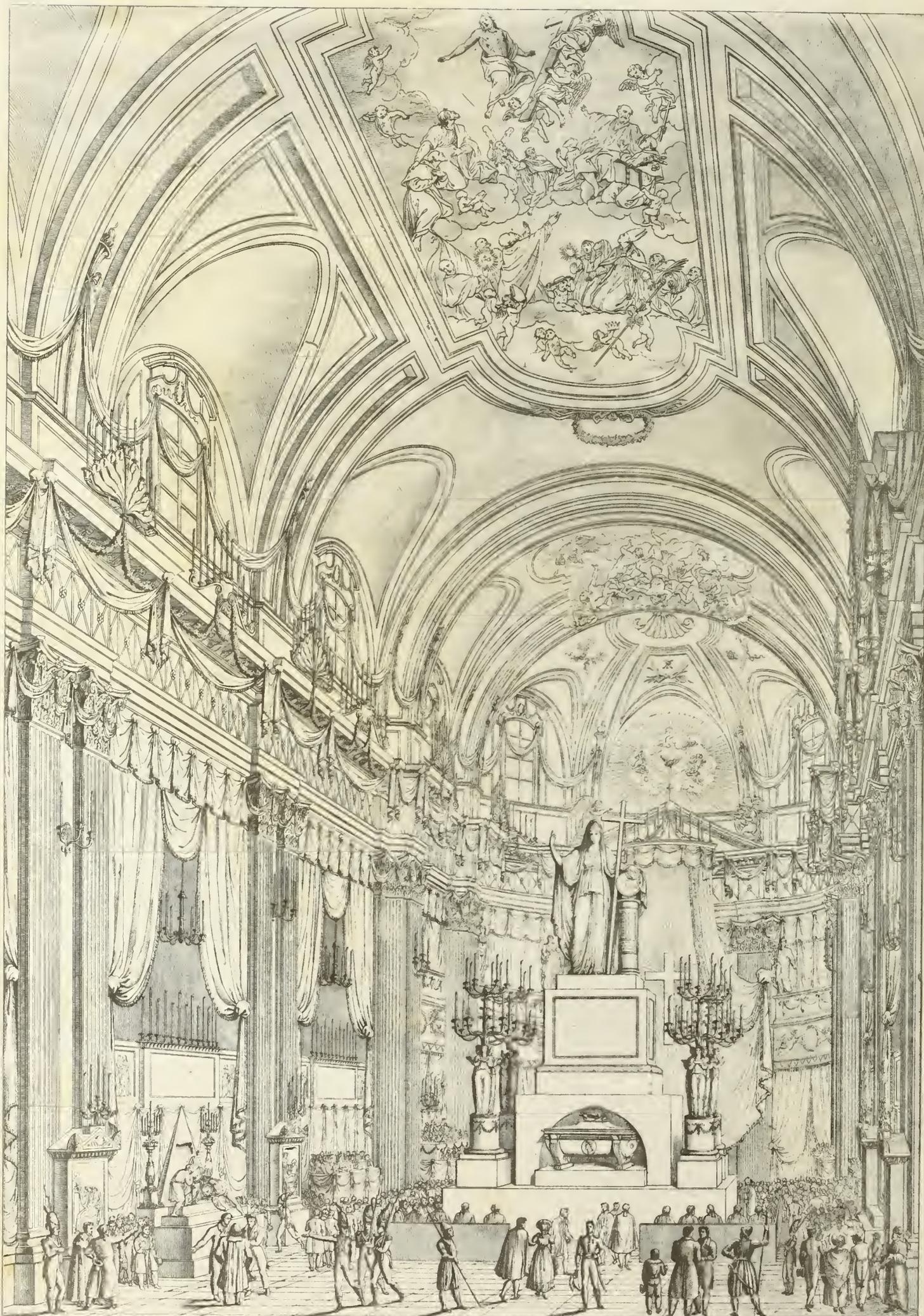




SOLENNI FUNERALE DI ANTONIO CANOVA

Nella Chiesa dei SS. XII. Apostoli in Roma

TAV. X



Signor Presidente

Di mia volontà, e a tutte mie spese intraprendo di eseguirlo in marmo la  
 Statua Colossale della nostra S. Religione Cattolica, nella dimenz  
 sione di sopra trenta palmi romani, con suo analogo piedestallo marmoreo.  
 Il soggetto sembra degno di Roma, Capo e Sede di essa, e parmi non esser  
 loco più opportuno della Chiesa di S. Pietro primo Tempio del mondo. Per questo  
 da alcuni artisti feci delineare nel foglio, che ho l'onore di trasmetterle,  
 il sito creduto il più conveniente all'augusta dignità del Simulacro,  
 e all'ornamento del Tempio: e sarebbe appunto dentro la nicchia dell'  
 Altare di S. Prisco e Martiniano, il qual altare vorrebbe tolto, e il suo mosaico  
 situato in altra parte. Io pertanto bramoso di avvalorare l'opinione mia col voto di  
 questa insigni Accademia, ho la fiducia, o chianitima S. Presidente, d'indirizzarmi a  
 lei, che pontificamente mi giovo di suoi lumi e consigli, onde al suo regio vengano  
 invitati gli illustri nostri Professori, e vetusti Architetti all'esame del progetto, che  
 sottopongo alla sagacità di loro prudenza e capacità, per l'idea sua  
 sull'ammissione o esclusione di esso, accompagnando l'uno partito o  
 l'altro di quelle peregrine ragioni, che avranno determinata la scelta.

il che vuol dire, onorarmi d'un processo verbale, acciò io possa valermece all'uso.  
 E perchè il giudizio ripetti più libero, e i voti passino a scrutinio, io non interverrò  
 all'adunanza. Son sicuro, che la di lei generosa e copiosa benevolenza sarà  
 ancorata il presente favore, coll'atto condare amorosamente e con efficacia  
 il conseguimento del mio onesto desiderio.  
 Accolga i sentimenti della perfetta stima e considerazione, coi quali mi  
 pregiò essere

Di Lei Ob. Servitore  
 Roma 22 Luglio 1815

Obbed. Serv. Ant. Canova



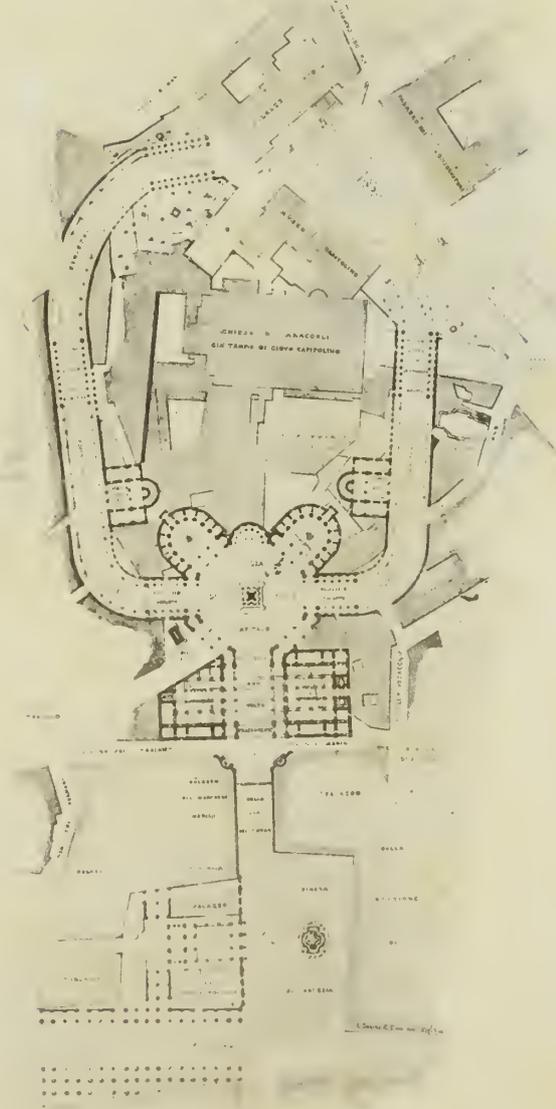
# AUGURIO FINALE

Monumento a Roma

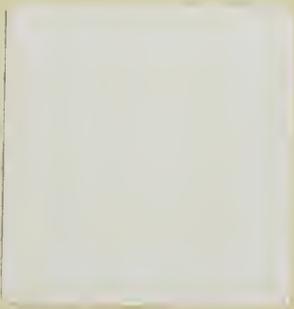


Progetto Artistico Monumentale  
ai piedi del Campidoglio

PIANTA GENERALE







GETTY RESEARCH INSTITUTE



3 3125 01410 0099





